3.2011

paesaggio urbano

URBAN DESIGN

Rivista bimestrale – Anno XX maggio - giugno 2011 Sped. in a.p. – 45% art. 2 comma 20/b, legge 662/96 DCI Umbria – Codice ISSN 1120-3544

adpress.it

SAIE 2011

INTERNATIONAL BUILDING EXHIBITION

Bologna, 5-8 ottobre

DIAMO IMPULSO AL FUTURO DELLE COSTRUZIONI

CON TRE SPECIALIZZAZIONI ESCLUSIVE

ENERGIA, SOSTENIBILITÀ E GREEN BUILDING

CANTIERE, PRODUZIONE, CALCESTRUZZO

SERVIZI E SOFTWARE PER LE COSTRUZIONI

Soluzioni Tecniche per l'Architettura e le Costruzioni

SAIE SALONE INTERNAZIONALE DELL'EDILIZIA

BolognaFiere

SAIENERGIA

Viale della Fiera, 20 - 40127 Bologna (Italia) - Tel. +39 051 282111 - Fax +39 051 6374013 - www.saie.bolognafiere.it - saie@bolognafiere.it

www.saie.bolognafiere.it

GERECON

IL MIGLIOR MODO DI PENSARE AL FUTURO È PROGETTARLO

LED seconda generazione
+ performance
- consumo

AEC ILLUMINAZIONE
led
light life

LED
COMFORT LIGHT OPTIC

Comfort Light Optic
Nuovo sistema ottico in grado di minimizzare ulteriormente gli effetti di abbagliamento della sorgente LED nel rispetto delle normative internazionali in materia di sicurezza fotobiologica.

LED-in
Nuove sorgenti LED, nuovo sistema ottico, migliori prestazioni fotometriche e nuove prospettive di utilizzo: AEC presenta l'evoluzione di LED-in.

www.aecilluminazione.com

MADE expo

Milano Architettura Design Edilizia

Fiera Milano, Rho 05_08 Ottobre 2011

Segnali di futuro

Prodotti, soluzioni e tecnologie per progettare e costruire i nuovi capolavori dell'edilizia. Incontri ed eventi per un'architettura sostenibile e sicura. Un solo grande appuntamento, MADE expo la più importante fiera internazionale dell'edilizia.

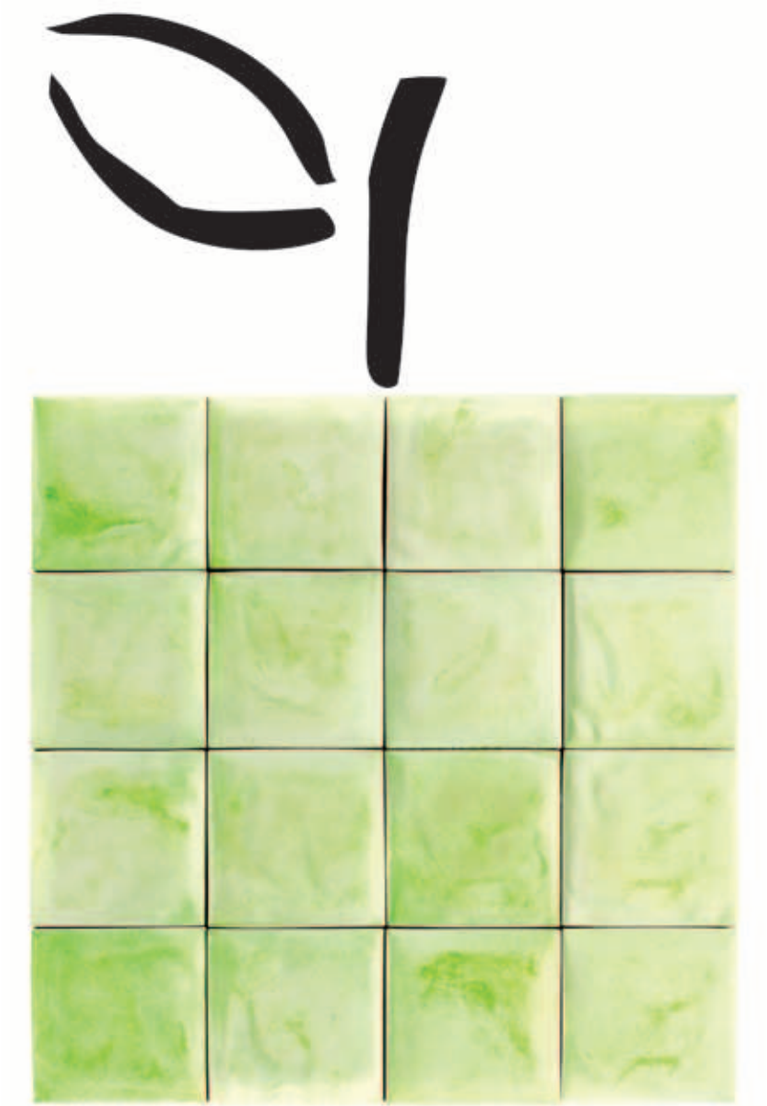
www.madeexpo.it

MADE expo è un'iniziativa di:
MADE eventi srl
Federlegno Arredo srl

Organizzata da: MADE eventi srl
tel. +39 051 6646624 • +39 02 80604440
info@madeexpo.it • made@madeexpo.it

Promossa da:
FEDERLEGNOARREDO
UNCSAAL
FEDERCOSTRUZIONI
FIERA MILANO

ARMANDO TESTA



Facoltà di Architettura di Genova, Corso di Laurea Magistrale in Design del Prodotto e degli Eventi
Alessandra Parodi per Cersaie

CERSAIE

BOLOGNA ▪ ITALY

SALONE INTERNAZIONALE DELLA CERAMICA PER L'ARCHITETTURA E DELL'ARREDOBAGNO

20-24 SETTEMBRE 2011

www.cersaie.it

Organizzato da **EDI.CER. spa** Promosso da **CONFINDUSTRIA CERAMICA** In collaborazione con **BolognaFiere**

Segreteria Operativa: PROMOS srl - P.O. Box 37 - 40050 CENTERGROSS BOLOGNA - Tel. 051.6646000 - Fax 051.862514
Ufficio Stampa: EDI.CER. spa - Viale Monte Santo 40 - 41049 SASSUOLO (Modena) - Tel. 0536.804585 - Fax 0536.806510

NOVITÀ GIUGNO 2011

- **SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE**
- **ENERGIE RINNOVABILI**
- **PROGETTAZIONE**

www.maggiolieditore.it

ISBN 57550 - € 50,00

ISBN 66894 - € 36,00

MAGGIOLI
EDITORE

BATIMAT®

PRESENTA I

BATIMEN

I protagonisti dell'innovazione si danno appuntamento a BATIMAT,
il Salone Internazionale dell'Edilizia che si svolge ogni due anni a Parigi,
presso il quartiere fieristico della Porte de Versailles.
400.000 visitatori attesi e circa 2.400 espositori.

Un evento di portata internazionale che aspetta anche voi.

BythewayCreatcom – Crédit photos : Corbis, Getty images, Masterfile

BATIMAT®

07-12 NOV
2011
Parigi Porte de Versailles

Salone internazionale della costruzione - International building exhibition

Per ulteriori informazioni :
Saloni Internazionali Francesi
Tel. : 02/43 43 53 27 – Fax: 02/46 99 745
e-mail: adelpriore@salonifrancesi.it

Reed Expositions

www.batimat.com

8 **CORBELLINI**
Romolo e Rem
Romulus and Rem
Giovanni Corbellini

16 **RESTAURO** · RESTORATION
Memorie e tecnologie rievocano un antico chiostro
Memories and technologies recalling an ancient cloister
a cura di · edited by **Luca Rossato**

36 **ARCHITETTURA DISEGNATA** · ARCHITECTURE AND DESIGN
Il dettaglio è nella metafora
Detail is in the Metaphor
Vincenzo D'Alba

42 **EVENTI** · EVENTS
La città sonora. Le architetture di pietra di Pinuccio Sciola
The sound city. The stone architectures by Pinuccio Sciola
a cura di · edited by **Federica Maietti**

3.2011

paesaggio urbano

URBAN DESIGN

24 **PROGETTO** · PROJECT
Atmosfere di luce
Light atmosphere
a cura di · edited by **Cristina Vanucci**

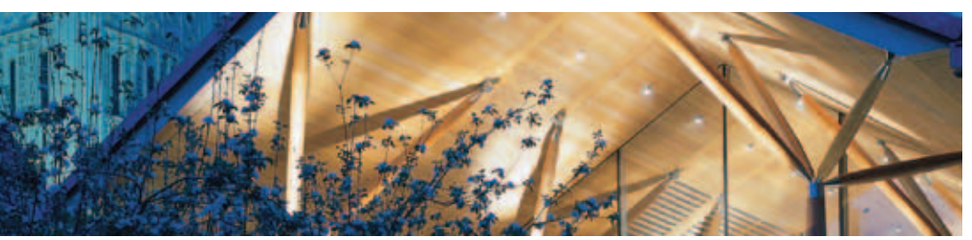
50 **EVENTI E MOSTRE** · EVENTS AND EXHIBITIONS
a cura di · edited by **Matteo Agnoletto**
Brasilia: un'utopia realizzata
Brasilia: utopia realized
Gaia Piccarolo

32 **SOSTENIBILITÀ** · SUSTAINABILITY
Quando il contemporaneo unisce tradizione e sostenibilità
When contemporary synthesizes Tradition and Sustainability
a cura di · edited by **Alessandra Tursi**

58 **RECENSIONI** · REVIEW
Il progetto della città contemporanea *dall'esterno e da lungi*
The design of the contemporary city 'from the outside and from afar'
Oriana Codispoti

60 **Il mestiere del comporre**
The craft of composing
Luca Lanini

62 **Faccia a faccia**
Face to Face
Gian Luigi Maffei



TECNOLOGIE E PRODUZIONE
TECHNOLOGIES AND PRODUCTION

64 **Case bio cucite su misura**
Bio-Houses made to measure

67 **Un nuova illuminazione pubblica**
A new public lighting

70 **Greencap di CAP Arreghini: i prodotti che rispettano uomo e ambiente**
Greencap by CAP Arreghini: men and environment respectful products

75 **Lola. Il primo lampione a led a riflessione totale**
Lola. The first street Led lamp at total reflection

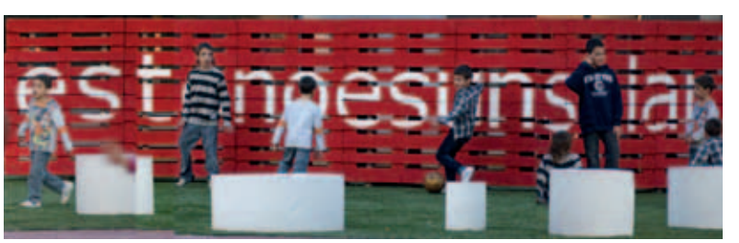
78 **URBAN DESIGN**
Segni, morfemi, icone: l'architettura italiana per la città cinese
Signs, Morphemes and Icons: the Italian Architecture for the Chinese City
Lina Malfona

I **DOSSIER**
PROGETTI PARTECIPATI · PARTICIPATED PROJECTS
a cura di · edited by **Alessandro Costa**

II **Progettazione Partecipata**
Participatory Design
Alessandro Costa

IV **Un'esperienza partecipata per la riqualificazione del giardino delle palme**
Requalifying the Palm trees Garden, a participation experience

X **Programma "Estonoesunsolar"**
"Estonoesunsolar" Programa



XVIII **LeCaseFranche, cohousing a Forlì**
LeCaseFranche, cohousing in Forlì

XXVI **Di Pallet in Pallet**
From Pallet to Pallet

Romolo e Rem

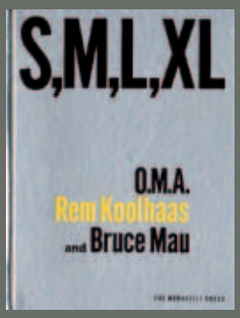
Romulus and Rem

Giovanni Corbellini

Isolamento o connessione, difesa identitaria o esplorazione della realtà? L'ostilità a Rem Koolhaas come questione nodale del dibattito architettonico italiano

Isolation or connection, defense of identity or exploration of reality? The hostility to Rem Koolhaas as a crucial issue of the Italian architectural debate

Insieme a numerosi colleghi ancora fiduciosi nell'avanzamento della propria carriera universitaria, l'estate scorsa mi sono sottoposto - inutilmente - al rito della "valutazione comparativa". Momento culminante della liturgia è una breve lezione, di fronte ai cinque professori della commissione, su un argomento scelto ventiquattr'ore prima fra tre titoli. Con un certo masochismo, avevo deciso di parlare di: "Bigness: l'irruzione della grande dimensione nel progetto dell'architettura contemporanea". Potevo contare su una lezione già pronta, ma sapevo che affrontare un tema così strettamente koolhaasiano all'interno di una università italiana significava andare a cercar rogne. Puntualmente trovate. Uno dei commissari mostra segni di sofferenza al solo sentir nominare l'olandese e, inevitabilmente, il suo giudizio inchioderà poi la mia dissertazione a una "indicazione acritica di alcune posizioni di Rem Koolhaas, attraverso i suoi progetti, non così utili alla scuola"[1]. Non è certo questo il solo motivo per il quale non sono risultato idoneo, né è granché essenziale approfondire qui fortune e rovesci della mia carriera (anche se potrebbero offrire uno spaccato significativo della nostra università). Più interessante è prendere spunto da questo episodio per cercare di capire alcune questioni di carattere generale, a partire dal perché in Italia, e soprattutto in Italia, sia così diffusa e radicata l'avversione di una parte importante dell'accademia verso l'autore di *S,m, l, xl*[2]. Professore a Harvard, Pritzker prize 2000, unico architetto compreso tra i cento personaggi più influenti nella lista di "Time" del 2008, Leone d'oro alla carriera alla Biennale di Venezia 2010, artefice di alcuni progetti fondamentali, realizzati e non, degli ultimi trent'anni, nonché compagno di strada di almeno un paio di generazioni di protagonisti della scena internazionale[3], Rem Koolhaas è tutto fuorché un personaggio irrilevante. Sebbene l'inflazione della sua ultima produzione abbia dato prove altalenanti, si tratta di una figura inevitabile per chi si occupa di contemporaneità (e quindi per gli architetti, che interpretano e trasformano la realtà qui e ora). Il suo impatto coniuga la vis polemica di un Loos alla potenza epocale di Le Corbusier. Come il maestro svizzero, ha saputo alimentare la propria posizione preminente infiltrando i media attraverso una affabulazione visionaria e pragmatica, lucida e contradditoria, in cui l'attitudine alla provocazione radicale schiude a una analisi del reale segnata da direzioni divergenti, aperte alla interpretazione. Perché allora, di nuovo, così tanti tra i professori italiani di composizione architettonica, molti della stessa generazione di Rem Koolhaas, lo considerano un cattivo maestro, tanto che per trattarne le tesi nella scuola ritengono necessaria una specifica e



orientata presa di distanza? E perché, di conseguenza, molte scuole italiane scelgono di isolarsi da una corrente così decisiva del dibattito contemporaneo? E non sarà questa volontà di isolamento, oltre alle note difficoltà sistemiche del Paese, uno dei motivi che ha gettato l'architettura italiana in una crisi conclamata e, ormai, di lunga durata?

Qualche risposta, proveniente da un campione particolarmente significativo, può essere ricavata dagli atti del convegno tenutosi nel 2008 all'Accademia di San Luca su *A che cosa serve l'architettura*[4]: l'antica e prestigiosa istituzione accoglie infatti alcuni tra i maggiori esponenti delle cultura architettonica italiana, affiancati per l'occasione da diversi presidi delle nostre facoltà. Guido Canella, allora presidente, introduce la discussione inquadrandone il tema e l'inflessione ideologica. Nella sua colta, ancorché criptica relazione iniziale emergono infatti alcune parole chiave - moralità, nichilismo, relativismo... - indicative di un approccio valoriale radicato nella tradizione, di cui colpisce l'analogia con la terminologia usata dalle gerarchie cattoliche nei confronti della contemporaneità[5]. La questione centrale viene individuata nel rapporto etica/estetica, declinato attraverso la distanza tra progetto e realtà, secondo una prospettiva specificamente italiana: una prospettiva differente, dice Canella, dallo schiacciamento nel "tempo reale" che l'architettura internazionale starebbe mutuando da altri campi disciplinari. A chiarire di cosa e di chi si sta parlando, interviene Vittorio Gregotti, indicando l'architettura

---

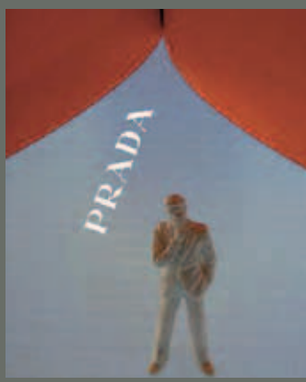
Why so many Italian professors of architectural composition think of Rem Koolhaas as a bad teacher? Some answers could be found in the proceedings of a conference, held in Rome at the Academy of San Luca in 2008, about "What is Architecture for." According to many of the participants, the danger of Koolhaas' approach would affect three main areas: the political-economic-social field (for his surrender to the reality of the market), the architectural discipline (whose foundations he reverses systematically) and, within it, a further threat on Italian architecture (to its "classic measure" and the prevalence of form issues that characterizes it).

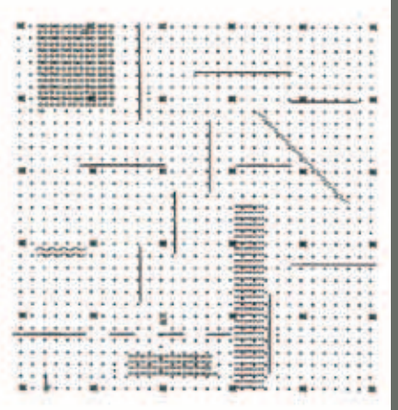
It is not just a matter of the opposition to an international superstar from conservative academics. Neither just a conflict between optimists and pessimists (between who has been able to overturn the menaces of contemporary reality into opportunities for an innovative architectural thought and those who tried to defend traditional practices) or, from another point of view, between cynical slaves of capitalism and responsible advocates of continuity. Italian academics are further upset by the kind of mutations undergone by architecture from the eighties onward. Koolhaas's contribution (or his blame ...) was to translate the utopian into the pragmatic, turning the metaphorical component of the most extreme experiments of the avant-gardes in concrete applications. Uncertainty, automatism, irony, ready-made and other counterintuitive procedures by Duchamp or the Situationists revealed paradoxically useful and functional effects in relation with the liquid contexts of modernity. What the academics frame as an amoral approach becomes, from a more secular perspective, a practice that relativizes the disciplinary tools depending on the conditions of their application, including, when necessary, the formal skills traditionally assigned to the architect's work. The paradigm shift is evident. The architectural projects are no longer characterized by a fixed methodology: they always redesign their own rules according to different situations. The results of these experiments are unlikely to offer a viable interpretation through the categories usually taught in Italian universities. Composition, language, the relationship between typology and morphology have been marginalized by Koolhaas' action and the outcomes of the architectural avant-gardes are no more conceptually available to the formal manipulations which have often made the success of our architects.

contemporanea globalizzata come un prodotto della finanza internazionale, ridotta a fenomeno di spettacolo, "arte visiva, moda, design, allestimento, aperta a una ideologia della continua flessibilità"[6], in cui i valori vengono trasformati in prezzi, puntando il dito contro "chi, tra gli architetti alla moda, sostiene... la fine dell'architettura a partire dall'idea di 'città generica', dove 'non resta più nessun qualcosa collettivo', dove regna la riduzione dello 'spazio spazzatura' come fondazione del progetto"[7]. Antonio Monestiroli è tra i pochi a nominare direttamente Koolhaas e gli "architetti del suo giro", rilevando in loro una "totale assenza di responsabilità" e un "atteggiamento servile" verso la realtà, unito tuttavia a "una certa genialità" nel "saper costruire i simboli del sistema barbarico in cui vivono"[8]. Più articolato Franco Purini nel motivare un giudizio negativo verso le "metafore del crollo, della distruzione, dello spaesamento spaziale, dell'instabilità e dell'indeterminazione"[9], incompatibili, a suo dire, con la finalità dell'architettura di farsi portatrice di valori "positivi", di una tensione al miglioramento della realtà. Quella stessa realtà che, in "una sorta di *super realismo*", verrebbe sostanzialmente rispecchiata da modalità progettuali cinicamente appiattite sull'esistente e che avrebbero rinunciato alla loro funzione critica. Prima di concludere il suo intervento con una dichiarazione sulla centralità del linguaggio e della forma, Purini identifica nell'architettura italiana "una sua misura, nella quale un'intrinseca razionalità di matrice classica si unisce a un certo permanere del *realismo magico* teorizzato da Massimo Bontempelli e a un senso quasi innato della proporzione"[10].

Secondo le argomentazioni di molti fra gli accademici e i presidi (qui necessariamente riassunte attraverso le voci di solo alcuni tra i protagonisti del convegno) l'immoralità dell'approccio koolhaasiano riguarderebbe quindi tre aspetti principali: il piano politico-economico-sociale, quello specifico della disciplina architettonica e, al suo interno, un sovrappiù di perniciosità nei confronti dell'architettura italiana.

Il primo ordine di questioni appare difficilmente sostenibile, soprattutto nel nostro Paese: cosa si dovrebbe dire di Brunelleschi, architetto moderno in quanto capace di rompere la condivisione del cantiere medievale, declassandone i maestri muratori a semplici esecutori. O dell'eroe del razionalismo, il fascista Terragni, la cui adesione a un regime totalitario e assassino ha dato vita a edifici di tale bellezza da indurre le note acrobazie critiche. L'architettura non ha mai potuto fare a meno di negoziare con i poteri economici e politici[11], tanto che in una ipotetica classifica del cinismo, anche solo sulla base di clienti più o meno commestibili e/o più o meno maltrattati, Koolhaas si troverebbe in vasta compagnia (anche di alcuni dei suoi accusatori) e nemmeno ai primi posti. Il peccato attribuito all'olandese non riguarda infatti solo le sue azioni, ma l'averle sostenute attraverso un pensiero particolarmente efficace. All'oltraggio delle sue architetture si aggiunge l'odore di zolfo che





emanano gli scritti, a partire dal suo esordio critico, *Delirious New York*, in cui costruisce una storia alternativa della modernità dal cuore stesso della modernizzazione più estrema. Di fronte al successo degli architetti commerciali di Manhattan nel plasmare l'emblema urbano della contemporaneità, molte delle ipotesi dei maestri europei rivelano, una volta di più, quella commistione di ingenuità e miopia ideologica che ne ha determinato i numerosi fallimenti. Edifici e spazi mutanti - i grattacieli, alimentati dalla dismisura quantitativa e dalle innovazioni tecnologiche; Central Park, esito del conflitto tra speculazione e reazione antiurbana... - mettono in crisi le modalità consolidate del progetto architettonico come successione di atti controllati, dall'insieme al dettaglio. Una crisi già evidente nel naufragio delle buone intenzioni dell'architettura funzionalista, il cui approccio misto di determinismo, positivismo e romanticismo non aveva retto al confronto con la complessità del reale[12].

Nel leggere queste vicende, Koolhaas rivela un'attitudine ambivalente, problematica, diversa da quella adesione unidimensionale alle motivazioni e alle conseguenze della crisi dell'architettura cui vorrebbero costringerlo i suoi detrattori.

La sua scrittura riconosce la minaccia della turbolenza distruttrice espressa dalle condizioni contemporanee ed esprime insieme la fascinazione per le possibilità che dischiude[13]. Ne deriva una inaspettata convergenenza con analisi di orientamento contrario. Sia Koolhaas che, ad esempio, Frampton[14] identificano l'avvenuto distacco tra il progetto architettonico e i contesti nei quali agisce, trasformati da un mutamento di velocità e dimensioni senza precedenti e sottoposti ai noti fenomeni di delocalizzazione e smaterializzazione.

Ma le risposte che ne traggono sono diametralmente opposte. I conservatori attribuiscono alla tradizione del pensiero architettonico un valore positivo in sé, da salvaguardare con azioni di resistenza, di retroguardia, ritirandosi in ambiti nei quali i paradigmi del controllo compositivo, della tipologia e del linguaggio hanno ancora significato. Per Koolhaas, viceversa, così come per molti altri, dentro e fuori dal mondo dell'architettura, la "rimozione dell'aura"[15] e la "fine delle grandi narrazioni"[16] sono condizioni tragiche ma acquisite, irreversibili, con le quali confrontarsi senza pregiudizi. Da un lato perché è difficile immaginare un processo di restaurazione selettivo, che restituisca centralità a modalità consolidate del progetto a prescindere dai sistemi di potere, dalle gerarchie sociali e dai flussi economici che le sostenevano. E dall'altro per le potenzialità che una maggiore libertà individuale, la frammentazione dei desideri, le frizioni e i conflitti della democrazia e del mercato, la volatilità di una conoscenza accessibile e diffusa offrono anche all'architettura, fino alla estensione del pensiero progettuale in ambiti e con finalità molto più ampie dei suoi tradizionali campi di applicazione[17].

Il rovesciamento sistematico delle convenzioni sperimentato da Koolhaas (dal qualitativo al quantitativo, dall'alto al basso, dal bello all'interessante, dall'indicibile al dicibile, dal tridimensionale al piatto, dallo spazio al tempo, dal pieno al vuoto, dall'oggetto al processo, dalla composizione al conflitto, dal formale al concettuale, dal visivo al narrativo, dallo statico al dinamico, dal contestuale al site-specific, dal coordinato al sovrapposto, dal gerarchico all'indeterminato...) risulta quindi una pratica necessaria laddove le condizioni di trasformazione della realtà superano le possibilità di comprensione e di intervento di strumenti prodotti da precedenti e più stabili situazioni economiche, sociali e culturali. Il riferimento ad altri campi della riflessione artistica, al disegno industriale o alla tanto vituperata moda[18], ma anche alle scienze dure (la teoria dell'evoluzione, la psicanalisi, la meccanica quantistica, la geometria frattale, la teoria del caos...) diventa quindi essenziale, proprio perché questi ambiti hanno affrontato con largo anticipo rispetto all'architettura l'erosione delle certezze nelle quali l'uomo contemporaneo cerca la sua strada. Si tratta di problematiche affiorate più volte nelle sperimentazioni del moderno architettonico, dal Plan Obus di Le Corbusier alle utopie delle neoavanguardie, anche quelle italiane di Archizoom e Superstudio. Il contributo di Koolhaas (o la sua colpa...) è stato tradurre l'utopico nel pragmatico, trasformando la componente prevalentemente metaforica di queste sperimentazioni in concretezza applicativa. Aleatorietà, automatismo, ironia, ready-made e altre tra le più controintuitive procedure di tipo duchampiano o situazionista rivelano così paradossali esiti positivi, utili, funzionali[19].

Paradossali ma non illogici, se si pensa alle potenzialità interpretative di strategie dinamiche e flessibili in relazione con i contesti liquidi della contemporaneità. Anche in una prospettiva critica. Sebbene alcuni dei commenti prima riportati dipingano Koolhaas come uno spregiudicato agente della grande finanza, la sua azione di ricerca progettuale, soprattutto negli

anni ottanta e novanta, può essere filosoficamente accostata allo judo (letteralmente: "via della cedevolezza"), arte marziale nota per utilizzare la forza dell'avversario a proprio vantaggio[20]. D'altra parte, vi sono architetti molto più organici al capitale, sia tra le grandi società multinazionali (da Foster a Jerde, da Portman a Som) che tra gli stessi difensori della tradizione. Nel conflitto tra modernizzazione (tecnologica, produttiva, infrastrutturale...) e modernità dei rapporti culturali e sociali che essa rende possibile (liberazione dai vincoli gerarchici di censo, famiglia, sesso, religione...), le reazioni restauratrici partecipano alla medesima realtà delle avanguardie, sono facce della stessa moneta[21]. Ne accettano le caratteristiche sostanziali, spesso concentrandosi sulla sopravvivenza della stabilità monumentale o sulla continuità morfologica come pura immagine sovrapposta a operazioni perfettamente inserite nelle logiche mutevoli e utilitaristiche del mercato. Approccio del tutto coerente da parte di Bob Venturi, le cui maschere rivelano crudelmente la disgiunzione tra superficialità decorativa e sostanza funzionale. Meno conseguente alle premesse teoriche, ad esempio, nell'ultimo Aldo Rossi dell'hotel Il palazzo a Fukuoka o dell'isolato berlinese sulla Schätzenstrasse, dove esercizi di stile virtualmente intercambiabili rivestono di identità posticce tipologie generiche e seriali. L'accusa a molta architettura contemporanea di "smarrirsi nella società dello spettacolo"[22] risulta quindi doppiamente debole, da un lato perché applicabile con forse maggiore precisione all'ambito storicista e continuista, dall'altro per la contorsione concettuale insita nell'utilizzo di una categoria debordiana nei confronti di chi, come Koolhaas, ha rielaborato i paradossi della lezione situazionista in strumenti operativi[23].

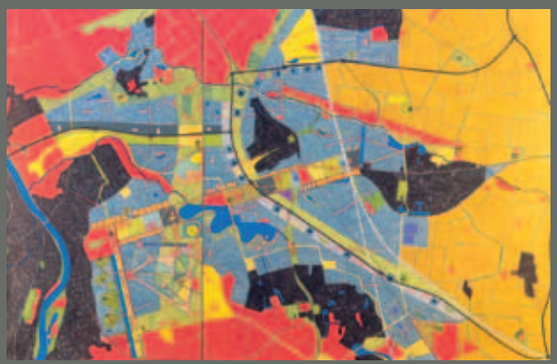
Come si è visto, la resistenza degli accademici si basa anche su una precisa idea del contesto italiano. Può darsi che alla base del loro atteggiamento vi sia il tacito riconoscimento dell'arretratezza del nostro Paese e di come questo abbia accompagnato i maggiori successi architettonici dell'ultimo secolo, scaturiti invariabilmente da contromovimenti di riflusso, da interpretazioni temperate di sperimentazioni svolte e portate a maturazione in altri contesti, se non da veri e propri richiami all'ordine. Interpretazioni anche brillanti di difficoltà contingenti, che si sono concentrate soprattutto sul piano del linguaggio. L'autarchia materiale e culturale dell'Italia fascista avrebbe così spogliato le ricerche del moderno dalla loro componente macchinista, dinamica, leggera, programmatica, conferendo agli oggetti e agli spazi dei nostri architetti razionalisti la loro peculiare fissità marmorea, metafisica. Allo stesso modo, gli approcci neorealisti, la difesa delle "preesistenze ambientali" e la riscoperta della decorazione che si diffondono a partire dagli anni cinquanta rispondono alle nostalgie di un Paese sottoposto a una rapida e traumatica industrializzazione. Persino le proposte dei nostri radicals mostrano una sorta di pessimismo estetizzante e monumentale in confronto alle ricerche di Cedric Price, Archigram e dei metabolisti giapponesi. Per non parlare del ritorno agli archétipi promosso dalla Tendenza, spinto anche dalla necessità di adattare le metodologie didattiche alle università di massa (più praticabile uniformare la ricerca progettuale di centinaia di studenti a un vocabolario ridotto e a una grammatica semplificata). Ci si può chiedere però se questa sia una strategia ancora sostenibile, se abbia senso, qui e ora, continuare a stare seduti sulla riva del fiume aspettando che il cadavere del nemico ci passi davanti, sia pure per ritrarlo con la nostra connaturata eleganza... Altrove, ad esempio in Croazia, la condizione marginale è stata rivendicata come fattore di attivazione concettuale e pragmatica della riflessione progettuale[24]. La vivacità della scena architettonica di quella giovane nazione è stata garantita da un'ampio confronto con il dibattito internazionale applicato in un mercato protetto, con un rapporto equilibrato tra territorio e progettisti e il sostegno pubblico dei concorsi. In Italia si vorrebbe fare il contrario: unire all'aspra e crescente concorrenza tra tecnici[25] una chiusura alla circolazione delle idee, almeno di certe idee.

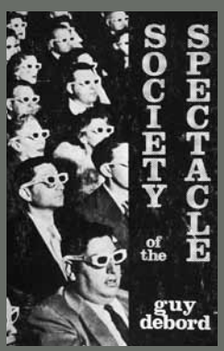
Credo tuttavia che, da parte degli accademici, più che una valutazione tattica emerga la continuità con la reazione identitaria che ha contraddistinto la discussione architettonica italiana da molti anni, almeno dalla polemica tra Rogers e Banham[26].

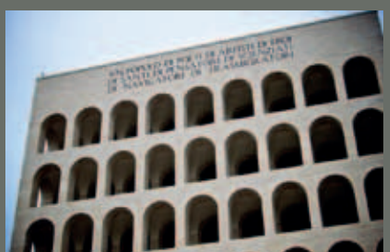
È evidente che l'approccio di Koolhaas si collega strettamente alla prevalenza del programma sulla forma teorizzata dallo storico inglese, ragione propulsiva dello stesso movimento moderno[27]. Ne sviluppa le premesse soprattutto attraverso l'accelerazione della sua componente scientifica, che fondava teoria e pratica del progetto sull'insieme delle conoscenze piuttosto che sui soli precedenti architettonici[28]. Semplificando molto, emerge qui la contrapposizione tra le "due culture", tra la prevalenza umanistica dell'educazione

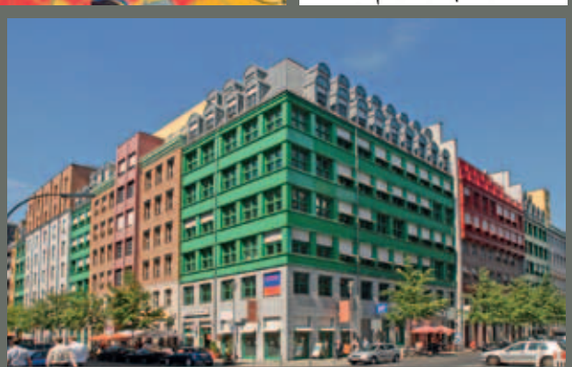
italiana (impostata sotto il fascismo da Gentile, ma condivisa dal liberale Croce) e quella tecnico-scientifica di matrice anglosassone, insieme a una serie di opposizioni analoghe: tra la negoziazione con il principio di autorità, che contraddistingue l'evoluzione ciclica delle sperimentazioni formali, e la ricerca della prestazione attraverso una comprensione della realtà sempre più approfondita e generalizzabile; tra l'adesione all'idea di autonomia disciplinare e l'apertura a campi di sperimentazione eteronomi, meticci, impuri... Una contrapposizione tendenzialmente asimmetrica, dal momento che la cultura umanistica viene ricompresa (storicizzata e dissezionata nei suoi meccanismi) in quella scientifica, mentre alcuni settori della prima tendono a non capire e a sentirsi minacciati dalla seconda.
L'approccio amorale di Koolhaas, a detta degli accademici, si traduce, secondo una prospettiva più laica, in una pratica che relativizza gli apporti disciplinari in rapporto alle condizioni della loro applicazione, includendo, quando necessario, le abilità formali che la tradizione assegna al lavoro dell'architetto. Il cambiamento di paradigma è evidente. I progetti di architettura non sono più caratterizzati da una metodologia costante, ma progettano di volta in volta le proprie regole al variare delle situazioni. Gli esiti di questi esperimenti si offrono difficilmente a una loro interpretazione attraverso le categorie del rapporto tra tipologia e morfologia. Tantomeno risultano concettualmente disponibili alle manipolazioni linguistiche che, come si è visto, hanno spesso costituito il successo della nostra architettura...

In questi giorni sto guidando spesso, sintonizzato su Radiotre. Nelle rassegne stampa mattutine e nei programmi di approfondimento si succedono argomenti che sollevano nodi e contraddizioni analoghi: il braccio di ferro tra Marchionne e la Fiom, tra la mobilità dei capitali globali e la difesa dei diritti dei lavoratori; l'ultimo libro di Régis Debray, vecchio giornalista-guerrigliero internazionalista che oggi fa l'*Elogio delle frontiere*[29]; l'ubiquo Serge Latouche e la sua idea di decrescita felice, evocata da Andrea Tagliapietra come ultimo orizzonte per la sinistra mentre presentava il suo Icone della *fine*[30], a sua volta dedicato alla crisi della modernità. Flessibilità e sicurezza, globalizzazione e localismo, sostenibilità e innovazione mutano di segno a seconda dei punti di vista: dalla mia privilegiata posizione di "strutturato" universitario, da quella più scomoda dell'operaio Fiat, del professionista, dei giovani precari che mi aiutano nei corsi, del contadino cinese o del migrante africano... E allo stesso modo il confine tra conservatorismo e idee progressive, tra avanzamenti e arretramenti, tra situazioni acquisite, minacce e opportunità diventa sempre più labile, frastagliato e complesso. Difficile stabilire *una* verità, difficile anche fidarsi di chi propone una verità, soprattutto dopo le esperienze laceranti del secolo breve. Nella politica, come nel progetto, appare intellettualmente più onesta la ricerca di verità parziali e contingenti, coerenti all'interno di sistemi di riferimento definiti.
Di fronte a questioni così decisive nella vita di ciascuno, comunque, il ruolo dell'architettura appare francamente marginale. In Italia stiamo parlando di una



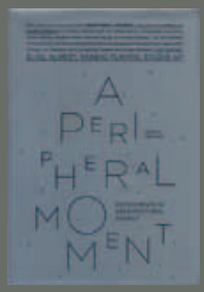






modalità di trasformazione del territorio che riguarda meno del cinque per cento dei progetti presentati agli uffici comunali. E anche nel numero esagerato di architetti italiani, quelli che si occupano di teorie e metodologie del progetto rappresentano una minoranza inafferrabile, da diluizione omeopatica, rinserrata per la maggior parte dentro le scuole. È proprio qui, nelle università, che si sta giocando la partita degli accademici. Soprattutto ora che il reclutamento dei docenti tornerà a basarsi su concorsi nazionali[31].
Sul Titanic del nostro malandato Paese, il ruolo dei professori di progettazione architettonica assomiglia a quello dell'orchestra che suona piuttosto che a quello del comandante. Si discute ancora se mentre la nave affondava stessero suonando un inno cristiano, *Nearer, My God, to Thee*, o il più profano e allegro *Alexander's Ragtime Band*. E oggi, che musica dovremmo suonare nelle università italiane? Maderna o Nono? Celentano, nostalgico della *Via Gluck*, o Jovanotti, affascinato dai grattacieli? Al Bano o Frankie Hi Nrg? Bocelli, concentrato sul bel canto italiano, o l'eclettico Bollani che riesce a suonare (benissimo) di tutto? A sentire gli accademici di San Luca, l'architettura, soprattutto quella italiana, sarebbe ancorata a un suo preciso "genere musicale": che non può "sottrarsi al confronto con la propria tradizione disciplinare, con la durata come valore"[32], teso a "riconciliare l'architettura con i suoi destinatari"[33]. Si tratta di concetti intrinsecamente buoni che, come tali, affiorano anche nelle strategie progettuali e narrative dello stesso Koolhaas[34]. Nella loro accezione "italiana" vi è tuttavia una adesione alla rassicurante forza di inerzia della tradizione e il rifiuto del pluralismo delle sperimentazioni recenti. Una idea difensiva, impaurita, che cerca di riprodurre un punto di vista messo a dura prova dal mondo contemporaneo, da una pratica progettuale sfuggita a ogni controllo anche nel nostro Paese e dalla pervasività dei mezzi di comunicazione e di circolazione delle idee. Rinserrare la scuola dentro questo recinto protezionistico espone la nostra produzione culturale a un grave rischio di irrilevanza e autoreferenzialità. Riusciranno le capacità critiche che un tempo ci vedevano al centro del dibattito internazionale a formarsi ed espandersi? I giovani architetti che sforniamo in quantità industriale saranno preparati a lavorare in un mercato locale che sembra poter fare tranquillamente a meno di loro? E se andranno a cercare fortuna all'estero, avranno gli strumenti adatti? E, ultima ma non meno importante questione, se passa questo disegno dogmatico, che fine farà la mia carriera?

Note
1_Vedi la relazione finale del concorso, http://servizi.ceda.unina.it:18082/ufficio/relazioneFinale.jsp?id=3280/2010, p. 74.
2_REM KOOLHAAS, OMA e BRUCE MAU, *S, m, l, xl*, a cura di Jennifer Sigler, 010 Publishers, 1995. Si tratta del libro più venduto e influente del dibattito architettonico recente: una ricerca condotta da MICHEL KUBO (*Publishing Practices*, in "Volume", n. 22, 2009, pp. 20-26) su un campione di circa trecento lettori di architettura di varia età ed estrazione a cui è stato chiesto di segnalare cinque libri fondamentali, è risultato primo con 57 segnalazioni. Secondo, sempre di KOOLHAAS, *Delirious New York*, Thames & Hudson, 1978, con 45.
3_Hanno lavorato in Oma, tra gli altri: il cofondatore Elia Zenghelis, Zaha Hadid, Winy Maas e Jacob van Rijs di Mvrdv, Willem Jan Neutelings, Eduardo Arroyo, Xaver De Geyter, Matthias Sauerbruch, Rients Dijkstra di Maxwan, i Foreign office architects Alejandro Zaera Polo e Farshid Moussawi, i Plot Bjarne Ingels (ora Big) e Julien de Smedt (ora Jds architects), Fernando Romero...
4_Gli atti sono raccolti in *A cosa serve l'architettura*, a cura di PAOLO ZERMANI, De Luca, Roma 2008, edizione fuori commercio. Ringrazio Franco Purini per avermelo segnalato e per avermi in vario modo spinto a scrivere questo articolo.
5_Ivi, pp. 11, 14. Canella è scomparso nel 2009.
6_Ivi, p. 19.
7_Ivi, p. 20. Il riferimento a due degli scritti più noti di KOOLHAAS è più che evidente. *The generic city*, in *S,m, l, xl, cit.* è del 1994, *Junkspace*, è di qualche anno dopo: una prima versione si può trovare in "A+U", special issue, 2000, *OMA@work*, ampliata in REM KOOLHAAS, OMA/AMO, *Content*, a cura di BRENDAN MCGETRICK, art directors &&&, Taschen, 2004. Probabilmente, la recente raccolta delle traduzioni di questi due testi, più *Bigness, ovvero il problema della Grande Dimensione* del 1994 (Rem Koolhaas, *Junkspace. Per un ripensamento radicale dello spazio urbano*, a cura di GABRIELE MASTRIGLI, Quodlibet, 2006) è una delle ragioni della concentrazione delle reazioni italiane su questa parte del pensiero di Rem Koolhaas.
8_*A cosa serve l'architettura*, cit., p. 68.
9_Ivi, p. 75.
10_Ivi, p. 78, corsivi suoi.
11_"L'architettura si muove in una società di merci; è soggetta a determinazioni di mercato, più delle altre attività artistiche, tanto quanto i prodotti della cultura di massa. Il fatto che un pittore sia soggetto al gioco delle gallerie, che un poeta debba fare i conti con l'editore può influenzare praticamente la sua opera, ma non ha nulla a che vedere con la definizione del proprio lavoro. Infatti il disegnatore può disegnare per sé e per i propri amici, il poeta può scrivere la sua opera in copia unica per la propria amata; l'architetto invece (a meno che non formuli sulla carta un modello utopico) non può essere tale se non inserendosi in un circuito tecnologico ed economico e cercando di farne sue le ragioni, anche quando vuole contestarle". UMBERTO ECO, *La struttura assente*, Bompiani, 1987 (1968), pp. 228-229.
12_Vedi COLIN ROWE, *The architecture of good intentions*, Academy, 1994.
13_L'alternarsi di attrazione e pericolo, paura e desiderio, in rapporto con la lettura della realtà contemporanea, emerge sempre nella scrittura di REM KOOLHAAS. Un buon esempio, a partire dal titolo, è il suo *La splendeur terrifiante du XXe siècle*, in "L'Architecture d'Aujourd'hui", n. 238, 1985. Per una disamina approfondita della scrittura koolhaasiana, del suo ruolo e delle tecniche impiegate, vedi la conversazione tra BEATRIZ COLOMINA e REM KOOLHAAS, *The architecture of publication*, in "El Croquis", nn. 134-135, ii, pp. 351 sgg.
14_KENNETH FRAMPTON, *Anti-tabula rasa: verso un regionalismo critico*, in "Casabella", n. 500, 1984.
15_Formula e questione si devono notoriamente a WALTER BENJAMIN, *Das Kunstwerk im Zeitalter seiner technischen Reproduzierbarkeit*, in "Zeitschrift für Sozialforschung", 1936.
16_JEAN-FRANÇOIS LYOTARD, *La condition postmoderne. Rapport sur le savoir*, Éditions de Minuit, 1979.
17_Koolhaas fonda Amo alla fine degli anni novanta come think tank di Oma e braccio operativo dello studio negli ambiti extraarchitettonici. Tra le iniziative di Amo, oltre alla produzione mediatica: il lavoro sulla storia dell'Unione europea realizzato quando presidente della commissione era Romano Prodi (vedi AMO, *History of Europe and the European Union*, allegato a "Volume", n. 1, 2005); la consulenza alla casa di moda italiana Prada; il recente progetto educativo postlaurea nella scuola Strelka di Mosca.
18_La consulenza a Prada ha portato alla realizzazione di alcuni flagship store, alla progettazione di numerosi eventi temporanei e a diverse pubblicazioni. Koolhaas ha inoltre contribuito a organizzare la strategia culturale/commerciale complessiva del marchio.
Nell'interessarsi ai fenomeni della moda, alla volatilità e alla diffusione che li contraddistingue, l'olandese è stato preceduto da vari protagonisti dell'architettura: Loos, Behrens, Van de Velde, Gropius, Le Corbusier, in Italia da Gio Ponti... Per una brillante analisi dei rapporti moda-architettura



negli anni eroici del moderno vedi MARK WIGLEY, *White walls, designer dresses. The fashioning of modern architecture*, Mit Press, 1995.
19_Il progetto di concorso di Oma per il parco della Villette, Parigi, 1982, propone una serie di meccanismi aleatori, dalla disposizione casuale in fasce delle funzioni, alla distribuzione "matematica" delle attrezzature puntuali, fino alla loro sovrapposizione non coordinata, che negano il controllo compositivo e lo sostituiscono con la ricerca di "frizioni" in grado di produrre eventi potenziali, non programmati né programmabili dal progettista e dagli stessi committenti. In questo modo, il progetto inventa un "condensatore sociale" che risponde alle richieste del bando di concorso, il cui programma prevedeva un'alta densità di attività e il loro continuo mutamento/adattamento nel tempo. Vedi *Congestion without matter*, in *S, m, l, xl*, cit., pp. 895 e sgg.
20_Il progetto di Oma per la ville nouvelle di Melun Sènart viene ad esempio presentato come una "resa" nei confronti della impossibilità di controllare oggi forme e dimensioni dello sviluppo urbano e risolto in negativo, portando l'attenzione sulla possibilità di costruire consenso attorno alla salvaguardia del vuoto. Vedi *Surrender*, in *S, m, l, xl*, cit., pp. 972 e sgg.
21_Le frizioni tra modernità e modernizzazione, in una prospettiva marxista, sono al centro del libro di MARSHALL BERMAN, *All that Is Solid Melts into Air*, Simon & Schuster, 1982. Marx approfondisce la questione soprattutto nel primo libro del Capitale, quando affronta "Il carattere di feticcio delle merci". Sia in Marx che in Freud, il feticismo corrisponde a "negare un'assenza", alla produzione di sostituti per qualcosa di perduto.
22_VITTORIO GREGOTTI, in *A cosa serve l'architettura*, cit., p. 21.
Il riferimento di Gregotti è al testo di GUY DEBORD, *La société du spectacle, Buchet-Chastel*, 1967, in cui il pensatore situazionista profetizza gli sviluppi del capitalismo avanzato.
23_Per una rassegna sulle connessioni fra pensiero architettonico e Internazionale situazionista, di cui Debord è stato animatore ed esponente principale, vedi "Evento" nel mio *Ex libris*, 22 publishing, 2007.
24_Vedi il recente IVAN RUPNIK, *A peripheral moment. Experiments in architectural agency*. Croatia 1999-2010, Actar, Barcelona 2010.
25_Alla competizione con gli altri tecnici abilitati, geometri, periti edili e ingegneri, si aggiungono altri fattori che rendono sempre più difficile la ricerca progettuale degli architetti. Tra questi, la cosidetta "legge Merloni", che premia le competenze settoriali e la massa critica; le continue "liberalizzazioni" tariffarie, con parcelle al ribasso che decidono anche i concorsi pubblici; l'accanimento normativo, dal livello statale agli strumenti urbanistici.
26_L'attacco di REYNER BANHAM, *Neoliberty. The Italian Retreat from Modern Architecture*, in "Architectural Review", n. 747, 1959, provocò la reazione di ERNESTO N. ROGERS, *L'evoluzione dell'architettura. Risposta al custode dei frigidaires*, in "Casabella continuità", n. 228, 1959. Molti fra gli allievi diretti e indiretti di Rogers (in una formazione in larga parte sovrapponibile al convegno dell'Accademia di San Luca citato alla nota 6) hanno firmato l'appello protezionistico "Per lo sviluppo in Italia della nuova architettura", in PIERLUIGI PANZA, *Architetti in rivolta: invasi da progetti stranieri*, 7 settembre 2005. Io stesso, come allievo e collaboratore di Francesco Tentori e prodotto del dottorato di ricerca veneziano diretto da quest'ultimo (e in cui insegnavano, tra gli altri, Guido Canella, Giorgio Grassi, Gianugo Polesello, Luciano Semerani) posso considerarmi un "nipote", sia pure scettico, di Rogers. Il suo insegnamento, insieme a quello di Samonà e di altri protagonisti della loro generazione, era al centro del programma didattico del dottorato.
27_"Banham argued in his historical account of the period 1918-1930, *Theory of the First Machine Age*, that it was precisely the formalist and academic constraints on this language that had led it into an impasse with the modern movement's underlaying aspirations to invent an architecture that responded to the new technological and social conditions of the twentieth century", ANTHONY VIDLER, *Histories of the immediate present. Inventing architectural modernism*, Mit Press, 2008, p. 107.
28_"*Tradition means*, not monumental Queen Anne, but the stock of general knowledge (including general scientific knowledge) which specialists assume as the ground of present practice and future progress. *Technology* represents its converse, the method of exploring, by means of the instrument of science, a *potential* which may at any moment make nonsense of all existing general knowledge, and so of the ideas founded on it, even "basic" ideas like *house, city, building*. Philosophically it could be argued that all ideas, traditional or otherwise, are contemporaneus, since they have to be invented anew for each individual, but the pratical issue is not thereby invalidated. For the first time in history, the world of *what is* is suddenly torn by the discovery of *what could be*, is no longer dependent on *what was*", Reyner Banham, *Stocktaking*, in "Architectural Review", n. 127, 1960, p. 93, corsivi suoi.
29_RÉGIS DEBRAY, *Éloge des frontières*, Gallimard, 2011.
30_ANDREA TAGLIAPIETRA, Icone della fine. *Immagini apocalittiche, filmografie, miti*, Il mulino, 2010.
31_Molti tra gli accademici di San Luca e tra i presidi invitati al convegno del 2008, sono confluiti nella "Rete Vitruvio", http://retevitruvio.it/, associazione dei docenti dei settori disciplinari Icar/14-15-16. Un alternativo "Coordinamento dei docenti di progettazione architettonica", http://coordinamento-proarch.blogspot.com/, riunisce altri appartenenti ai medesimi settori. La spinta ad associarsi è il prodotto del processo di riforma universitaria, dell'accorpamento dei settori scientifico-disciplinari e delle nuove modalità di reclutamento. Concorso nazionale e sorteggio dei commissari cambiano le modalità di controllo dei precedenti concorsi locali e la comunità accademica si sta adeguando.
32_VITTORIO GREGOTTI, in *A cosa serve l'architettura*, cit., p. 20.
33_FRANCO PURINI, Ivi, p. 78.
34_Riguardo al confronto con i maestri, si può citare il progetto per la Triennale di Milano del 1986, in cui Koolhaas propone il padiglione di Barcellona di Mies incurvato per adattarlo allo spazio assegnatoli nella rotonda del palazzo di Muzio. Di durata si occupa il progetto per il terminal di Zeebrugge, 1989, in cui si immagina una opzione realizzativa "artigianale" in cui l'edificio diventa l'opera della vita di un gruppo ristretto di operai. Su questo tema vedi anche e soprattutto la partecipazione alla Biennale di Venezia 2010: "Preservation". Lo sguardo rivolto agli utenti è intrinseco all'idea di una architettura eteronoma e programmatica che attraversa tutto il suo lavoro: dal parco della Villette (1982), macchina per la produzione di eventi disponibile a sviluppi imprevisti e imprevedibili, alla ricerca sullo shopping, vedi JEFFREY INABA, REM KOOLHAAS, SZE TSUNG LEONG, *The Harvard Design School Guide to Shopping. Harvard Design School Project on the City 2*, a cura di CHUIHUA JUDY CHUNG, Taschen, 2002.

VISITORS CENTRE DELLA CATTEDRALE DI NORWICH
VISITORS CENTRE IN NORWICH CATHEDRAL

Superifice · Area:
Refettorio · Refectory 991 mq · m/sq
Foresteria · Hostry 1.078 mq · m/sq

Costo · Construction Cost: £12.5m

Project Manager:
Gardiner Theobald Management Services
(Refettorio · Refectory)
Malcolm Reading Consultants (Foresteria · Hostry)

Progettisti · Architect:
Hopkins Architects Ltd, London

Architetto della Cattedrale · Cathedral Architect:
Freeland Rees Roberts

Archeologo della Cattedraler · Cathedral Archaeologist:
Norfolk Archaeological Unit (Refettorio · Refectory)
Dr Roland Harris (Foresteria · Hostry)

Rilievi · Quantity Surveyor: Davis Langdon LLP

Ingegnere strutturale · Structural & Civil Engineer:
Buro Happold (Refettorio · Refectory)
Aecom (Foresteria · Hostry)

Ingegnere e specialista delle luci · Services Engineer and Specialist Lighting Design:
Buro Happold (Refettorio · Refectory)
Aecom (Foresteria · Hostry)

Consulente antincendio · Fire Consultant:
Buro Happold FEDRA

Consulente per l'acustica · Acoustic Consultant:
Sandy Brown Associates

Armellino&Poggio Architetti Associati – Italia, Restauro del Castello di Saliceto, Saliceto, Cuneo – Italia
Armellino&Poggio Associated Architects – Italy, Restoration Project Saliceto Castle, Saliceto, Cuneo – Italy

Memorie e tecnologie rievocano un antico chiostro

Memories and technologies recalling an ancient cloister

a cura di · edited by
Luca Rossato

Il nuovo Visitors Centre della Cattedrale di Norwich di Hopkins Architects è l'inserimento di un edificio contemporaneo all'interno di una cattedrale medioevale per completare due ali del chiostro quasi completamente perdute

Hopkins Architects' new Visitors Centre in Norwich Cathedral is a contemporary building inserted in the interior of a medieval cathedral in order to complete two almost disappeared wings

La cattedrale di Norwich.
Foto © Hopkins Architects
The Norwich Cathedral.
Photo © Hopkins Architects

La cattedrale di Norwich ha rappresentato da sempre per la collettività un punto di riferimento, un luogo di incontro e riunione ricco di spiritualità ma anche di senso comunitario. La mancanza di due dei quattro lati del grande chiostro a due piani, tranne che per pochi tratti di mura, rendeva il complesso privo di quella unitarietà e compattezza che contraddistingue simili grandi architetture medioevali. L'esigenza, sotto la grande pressione turistica locale, di avere maggiori spazi a diposizione ha portato alla decisione di ricostituire l'organismo perduto attraverso la costruzione di due nuove ali sulle tracce delle precedenti.
Il progetto di Hopkins Architects, nota firma internazionale nel campo dell'architettura High Tech affronta la tematica con rigore e estrema coerenza (ricordiamo Sir Michael Hopkins assieme a Sir Norman Foster sin dal 1971 in quell'incredibile flusso architettonico che contraddistinse l'Inghilterra degli anni Settanta e Ottanta). Anche in questo intervento ritroviamo alcune delle caratteristiche che hanno fatto di Hopkins Architects uno dei migliori studi nell'integrazione di un grande sapere tecnologico e sensibilità progettuale,

Leggerezza gotica nell'intervento contemporaneo e in quello antico
Foto © Hopkins Architects
The contemporary and ancient gothic lightness.
Photo © Hopkins Architects

un binomio che è sfociato spesso in edifici eleganti e al tempo stesso con elevate prestazioni energetiche. Se negli edifici progettati dallo studio come l'Evelina Children Hospital di Londra ma anche in alcune opere in quelli che possiamo definire i nuovi territori di conquista dell'architettura contemporanea come gli Emirati Arabi, emerge sempre in modo chiaro l'alta competenza dei progettisti di Sir Michael è forse nel progetto descritto in queste pagine che la compenetrazione del contemporaneo nel contesto storico e delle più avanzate tecnologie trova la sua più alta espressione. La netta volontà di evidenziare l'intervento contemporaneo, mai peraltro fuori misura, con l'uso di materiali diversi da quelli originali (si vedano le pietre delle nuove murature fatta venire appositamente dalla Francia) o la straordinaria

Università di Ferrara

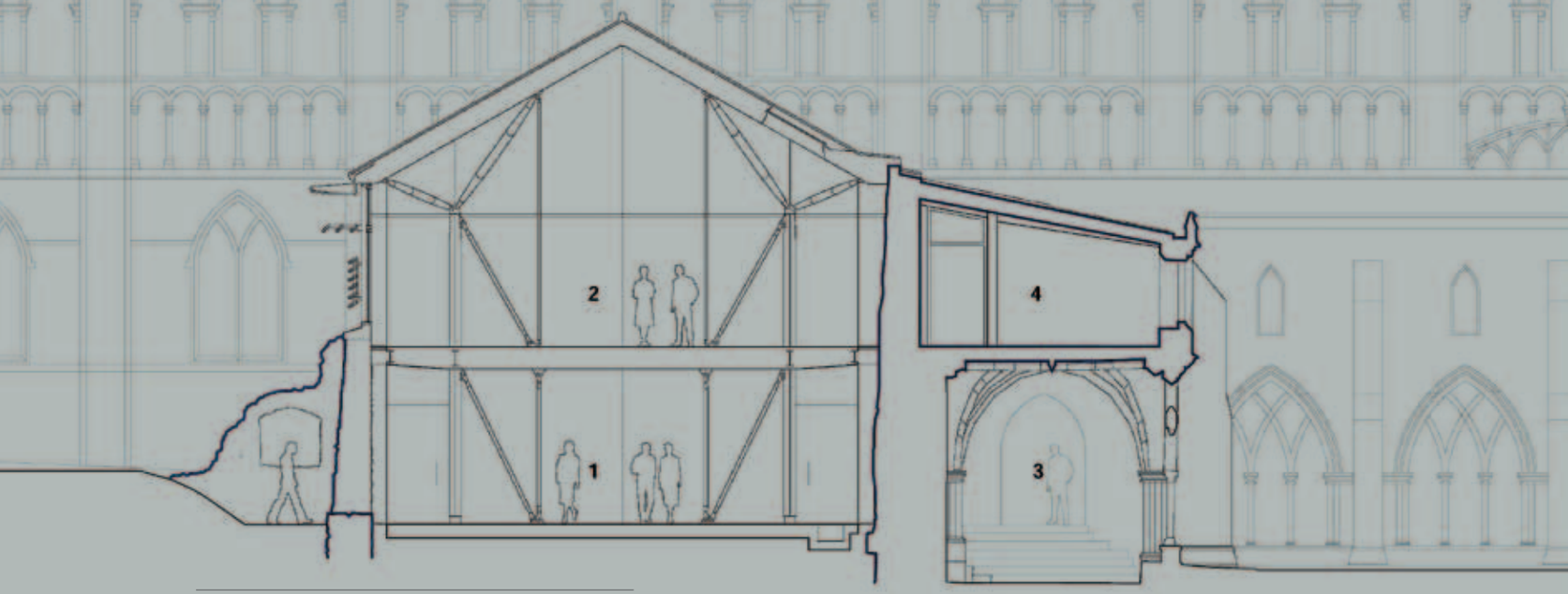
Facoltà di Architettura

I progetto di Hopkins Architects per Norwich ha vinto una medaglia d'argento all'edizione 2010 del Premio Internazionale "Domus Restauro e Conservazione" (ideato dalla Facoltà di Architettura di Ferrara in collaborazione con Fassa Bortolo) per la sua capacità di rievocare la suggestione delle volumetrie originarie con un linguaggio schiettamente contemporaneo caratterizzato da un raffinato disegno tanto nel dettaglio architettonico, quanto nell'impatto ambientale.

The project was awarded Silver Medal at the 2010 International Prize for Architectural Restoration "Domus" (conceived and promoted by Ferrara Architecture Faculty and Fassa Bortolo company) for involving the spatial reconfiguration of two large ruined structures delimiting the cloisters of the Cathedral. It successfully re-evokes an impression of the original volumes using an openly contemporary language and a design with refined architectural detail and environmental impact.

Norwich's cathedral has always been a point of reference for the entire community and a meeting point rich in spirituality as well as of communitarian sense. The almost total lack of two of the four sides of the big two stories cloister, made the complex deprived of that unity and compactness that distinguishes such important medieval architectures. Local tourist market pressure pushed to the decision of having more space and thus to reconstruct the lost wings on their stone traces. Hopkins Architects' project, renowned international firm of the High Tech architecture, treats this theme with great coherence and extreme rigor (Sir Michael Hopkins, together with Sir Norman Foster, since 1971, gave birth to an architectural mood that has clearly characterized the UK in the seventies and the eighties). Even in this intervention we can recognize those characteristics that made Hopkins Architects one of the best firms specialized in the integration of technological know-how and design sensibility, a biome that often resulted in elegant, energy efficient buildings.
We are used to recognize Sir Michaels neat and clear design quality in all his production, it's sufficient to quote the Evelina Children Hospital in London or the frontier projects in the Arab Emirates, but in the project described in these pages we can actually the optimum of an approach that integrates contemporary space in historical contexts. The neat will to enhance the contemporary intervention, never out of proportion, with the use of innovative materials (new walls are made of a French stone expressly shipped to UK for the occasion) or with the extraordinary invention of subtle oak wood columns branching as in gothic forms. The thick plot of wood brise-soleil recalls the pattern of ancient stones in a wonderful combination of contemporary and old, while the two new volumes, reveals, with respect and elegance, only internally, the present spatial values that reinterpret, smartly, the ancient. Light softly penetrates from behind the façade system and pours on the visitor as the coloured light of gothic glasses in old British cathedrals, a deep, ancient spirit animates these complexes.

"In essence, the Design Brief for the Norwich Cathedral Hostry and Refectory buildings was to bring history to vivid life by creating 21st century versions of the original Medieval refectory and hostry in a way that emphasised the Benedictine ethos of outreach, hospitality and education. The design had to preserve the historic remains of the original buildings, ensure full disabled access, and contribute to a reanimation of the Cloistered site as a whole. The new Hostry and Refectory are believed to constitute the single most extensive addition to an English Medieval cathedral since the Reformation. The creation of a new entrance to the Medieval library in the Upper Cloister has allowed a significant expansion and improvement of the library facilities. The pressure to achieve these aims was rooted in the fact that Norwich Cathedral was one of the first Cathedrals in England to provide visitor facilities in the 1970s. But its shop, WCs, exhibition space and small café were rather basic, and when visitor numbers began to surge in the mid-1990s, the Dean and Chapter faced a pressing need to expand and improve visitor facilities, and create a place of assembly for the Cathedral community and choir.
The Visitors Centre comprises of two separate buildings positioned on the historic sites of the Pilgrims Hostry (Guest Hall) and Monk's Refectory respectively; the function and form of these buildings closely replicates the historic Hostry and Refectory and, in doing so, makes more legible the monastic structure of the Cathedral complex. As part of this project plans were also formed to reorganise the Cathedral's library and upper cloister spaces. The new developments take advantage of the existing walls where possible, in order to make only a modest impact on the volumes of the Cathedral complex, and so the structure and construction of the buildings relates directly to the archaeological history of the site. The new wall of both the Hostry and Refectory are built up off the ancient flint walls in Ancaster limestone to mark the archaeology of old and new, while the new structure stands very close to, but independent of, the Medieval remains.
The structural materials palette is dominated by solid oak, with fine steel-tipped finger-props holding the sand-cast lead roof. All of the roof and first floor loads are carried down a grid of flitched oak columns into minimal pad foundations. The only other steel in the buildings is for cross-bracing in the end walls, and in architectural metalwork" (Hopkins Architects).



Sezione che taglia un'ala del chiostro : 1 – Spazio espositivo; 2 – Spazio pubblico; 3 – Chiostro piano terra; 4 – Chiostro Piano Primo (in alto)
Cross section along the cloister wing:1 – Exhibition Space; 2 – Community Room; 3 – Lower Cloister; 4 – Upper Cloister (above)

Modello digitale dell'intervento di restauro (in basso)
Digital model of the restoration project (below)

Vista interna della sala di lettura.
Foto © Richard Brine
Reading room internal view.
Photo © Richard Brine

invenzione dei sottili pilastri in legno di quercia che si diramano richiamando forme gotiche fa di quest'opera un edificio estremamente affascinante.
La presenza della fitta trama di brise soleil in legno richiama la tessitura delle antiche pietre erose dalle intemperie in uno splendido connubio tra nuovo e antico mentre i due nuovi corpi di fabbrica inseriti sulle orme di quelli antichi si presentano con rispetto ed eleganza rivelando solo al loro interno, con incredibile forza, un'architettura prettamente contemporanea che rivisita con intelligenza quella antica. Anche la luce che si diffonde all'interno dei volumi creati al fine di ampliare la foresteria e la mensa richiama quella filtrata delle grandi vetrate delle cattedrali inglesi, anima profonda di questi complessi che rivive all'interno di questi generosi ed accoglienti spazi.

"Il progetto per la cattedrale di Norwich ha visto la riproposizione in chiave moderna del refettorio e la foresteria medioevale dei monaci Benedettini famosi per la loro ospitalità ed educazione. Il masterplan ha voluto preservare ciò che rimaneva degli storici edifici assicurando al tempo stesso un pieno accesso da parte dei disabili alle strutture e mirando principalmente a ricreare l'essenza perduta del chiostro come unico organismo. Il progetto è considerato il maggiore intervento di riproposizione di un chiostro medioevale in Inghilterra mentre la creazione di una nuova entrata alla biblioteca medioevale posta al piano primo ha assicurato un'espansione della biblioteca stessa e dei suoi servizi.

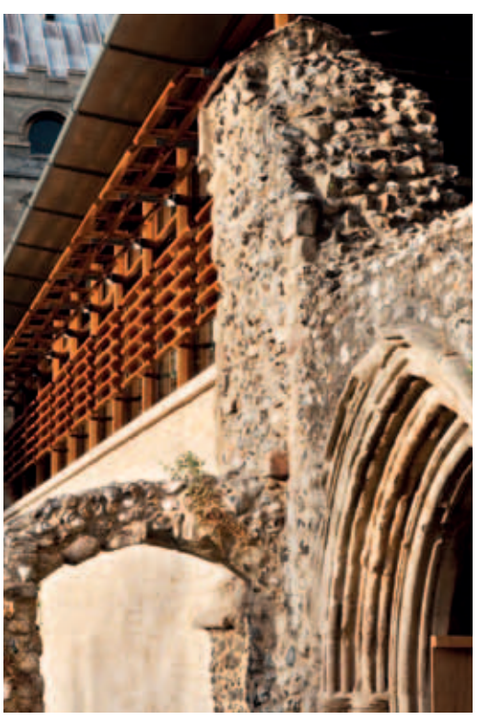
La luce schermata penetra all'interno degli spazi del chiostro. Foto © Hopkins Architects (nella pagina a fianco)
The filtered light penetrates inside the cloister' spaces. Photo © Hopkins Architects (on the previous page)

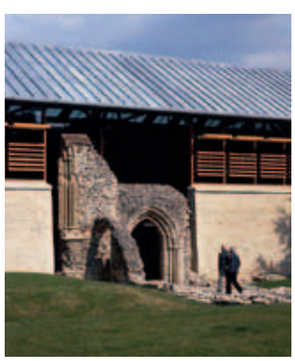
Le trame dei brise soleil e del muro antico. Foto © Hopkins Architects (in basso a sinistra)
The brise soleil and ancient wall textures. Photo © Hopkins Architects (below, on the left)

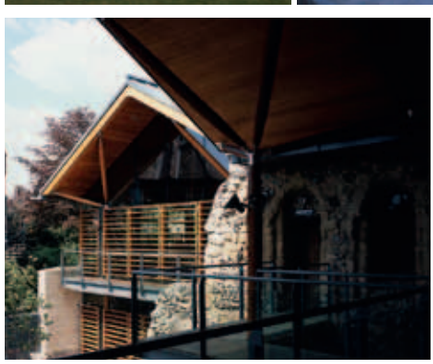
La traccia dell'antico accesso nel muro appena costruito (in basso al centro) e il calibrato inserimento del blocco contemporaneo nell'antico chiostro. Foto © Hopkins Architects
The ancient access along the newly built wall (below, in the middle) and the accurate insertion of the contemporary building in the historical context. Photo © Hopkins Architects

La cattedrale è stata una delle prime in Inghilterra a fornire un centro visite attrezzato fin dagli anni Settanta ma è solo sotto la pressione turistica degli anni Novanta che la cattedrale si è aperta definitivamente al pubblico (seppur con strutture molto semplici come un negozio-spazio espositivo e una caffetteria) divenendo anche un luogo di riunione per la comunità di Norwich.
Il visitor centre del complesso consiste in due edifici separati posizionati sulle trace dell'antico refettorio e foresteria per viandanti e pellegrini. La funzione e la forma di questi edifici replica con aderenza quelle delle antiche strutture rendendo più marcate le caratteristiche del complesso della cattedrale e dei luoghi della vita monastica. Il nuovo intervento approfitta delle mura esistenti, ove possibile, per avere il minimo impatto sul volume della Cattedrale e in modo da mettere in stretta relazione la struttura dell'edificio e le tracce archeologiche del complesso. Il nuovo muro dei due corpi contemporanei è costruito in pietra Ancaster per segnare in modo netto il limite tra nuovo e antico, con il primo molto vicino al secondo ma comunque indipendente dai resti medioevali.
La palette dei materiali moderni è dominata dal solido legno di quercia con leggeri sostegni strutturali in acciaio che reggono la copertura lignea dell'edificio.
Tutta la struttura del tetto grava su una griglia di colonne lignee che sfociano in piccole fondazioni mentre la presenza dell'acciaio si riscontra diffusamente nei dettagli architettonici attentamente studiati" (Hopkins Architects).

A cura di · edited by **Luca Rossato**
Facoltà di Architettura di Ferrara · Faculty of Architecture of Ferrara
luca.rossato@unife.it







CENTRO EQUESTRE DELLA ULTZAMA
ULTZAMA'S EQUESTRIAN CENTER

Localizzazione · Site:
Zenotz, Spagna · Spain

Progettista · Architect:
Francisco José Mangado Beloqui

Direzione dei lavori · Work Direction:
Francisco José Mangado Beloqui

Studio energetico · Energy efficiency:
César Martín Gómez

Consulenza tecnica · Quantity surveyor:
Pedro Legarreta

Cronologia · History:
Progettazione · Project: 2006
Realizzazione · Construction: 2007-2008

Atmosfere di luce

Light atmosphere

a cura di · edited by
Cristina Vanucci

Nella Valle della Ultzama in Spagna il nuovo centro equestre dell'architetto Francisco Mangado si pone come sintesi tra le forme della tradizione e un approccio progettuale sostenibile

In the Ultzama valley, in Spain, the new horse-riding centre by Francisco Mangano articulates a synthesis between forms of tradition and a sustainable design approach

L'impianto volumetrico è il frutto di un disegno unitario, fatto di geometrie decise e regolari
The volumetric articulation is based on a unitariy design, made of firm geometries

L'edificio si inserisce con eleganza all'interno del contesto paesaggistico, senza intaccare il valore naturale del luogo
The building elegantly fits the natural context without disturbing the contextual landscape

Lo schizzo di progetto contempla non solo l'oggetto architettonico ma anche il contesto naturale di inserimento, segno di una sensibilità vera verso il paesaggio (in alto)
The design sketch integrates the architectural object with the natural context of insertion, a sign of sensibility towards landscape (above)

Nel progetto compositivo le categorie di natura e architettura sono impegnate in una dialettica improntata al reciproco rispetto e valorizzazione, secondo diversi livelli di confronto: da una parte la concretezza della materia, sostanza e corpo del manufatto architettonico, risultato di elementi naturali tradotti in materiali da costruzione tramite l'impiego di processi tecnologici di lavorazione, dall'altra il pensiero progettuale, l'atto di composizione determinante la *tras-formazione* di un luogo naturale in un luogo antropizzato, dove l'azione del progettista, volta all'ottimizzazione del *genius loci* tramite l'intervento di architettura, valorizza e non snatura le caratteristiche intrinseche del luogo.
Il Centro Equestre della Ultzama riprende questa riflessione e si pone in dialogo con l'ambiente naturale, avendo fin dai primi momenti del processo compositivo una lungimirante attenzione per i successivi momenti di costruzione, uso e manutenzione dell'edificio, fondamentali per una buona durata nel tempo del manufatto architettonico.

The Ultzama horse-riding center states a peculiar dialogue with environment, through a particular attention to the material dimension of architecture. Since the beginning of the compositive process, attention was brought to the following moments of construction, use and maintenance of the building, fundamental for a long lasting quality of architecture. In the construction process a large use of recycled materials was made: aluminium for the external skin, steel for structure and recycled rubber for horses boxes. These materials, together with prefabricated alveolar concrete used for floors, imply the use of a dry construction system, through which to minimize the use of water during construction, thus reducing time schedules and costs. But the intent to contain the energetic effort is not only limited to construction phases, but is extended also to further phases of use and maintenance, that are mostly important on the energetic balance of the building. The choice wasn't that of natural ventilation, but, in reason of a discontinuous use of certain spaces, a technology made of low water content radiators was preferred in order to heat spaces in lesser time. More over presence control automatic systems were set in all the public spaces in order to balance correctly the light system. Similar principles inspired the design of the buildings maintenance: easy to maintain materials and easy access installations, together with a peculiar attention to the detail

Il progetto di Francisco Mangado per il Centro equestre professionale di Ultzama ha vinto una Menzione d'Onore all'edizione 2010 del Premio Internazionale Architettura Sostenibile Fassa Bortolo, ideato e promosso dalla Facoltà di Architettura di Ferrara e dall'azienda Fassa Bortolo con la finalità di contribuire a ricercare un sistema di sviluppo del settore edilizio più sostenibile di quello attuale e incentivare dunque architetture che sappiano rapportarsi in maniera equilibrata con l'ambiente e con il contesto sociale nel quale sono inserite.
La decisione di premiare il progetto spagnolo è stata presa all'unanimità dalla Giuria presieduta da Thomas Herzog (Germania) e composta da due architetti stranieri di fama internazionale, Alexandros Tombazis (Grecia) e Juhani Pallasmaa (Finlandia), da un docente della Facoltà di Architettura di Ferrara, Nicola Marzot e dal segretario del premio Gianluca Minguzzi.

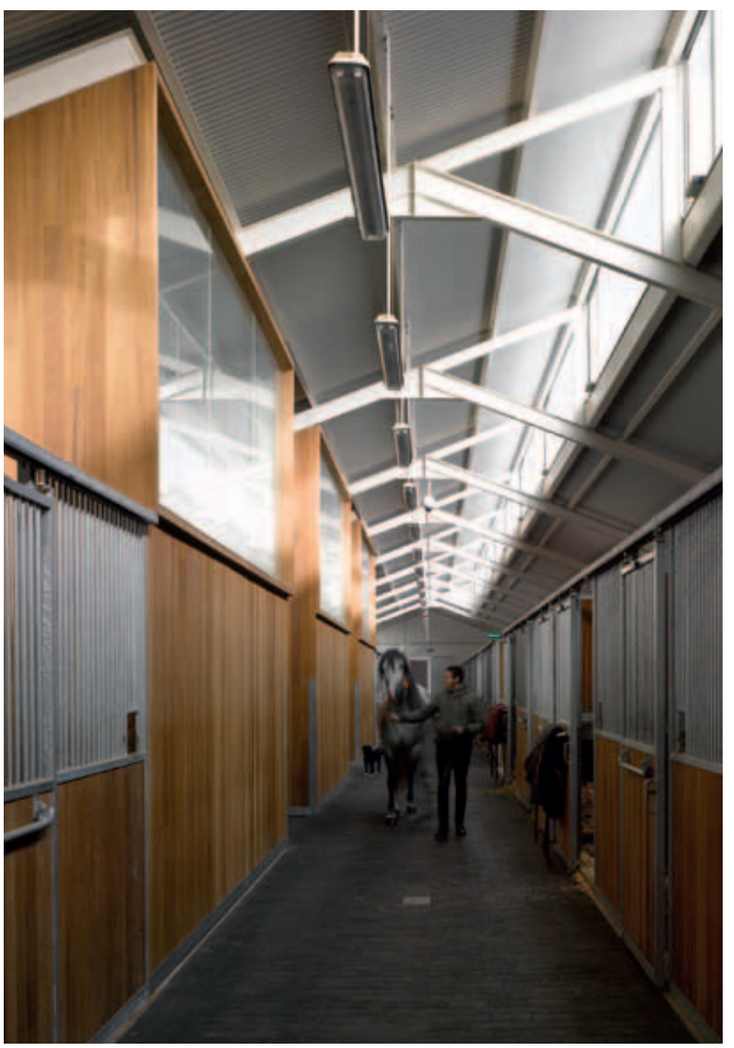
The Francisco Mangado's project has won a special mention at the seventh edition of the International Award for Sustainable Architecture founded and promoted by the Architecture Faculty at the University of Ferrara and Fassa Bortolo, aims at spreading the concept of a new architecture that is perfectly adjusted to environment, conceived for the necessities of mankind and able to satisfy the needs of these generations without restricting those of the future ones through the indiscriminate exploitation of the resources and the resulting pollution. The project awarded by a jury chaired Thomas Herzog (Germany), and of internationally renowned architects such as, Alexandros Tombazis (Greece) and Juhani Pallasmaa (Finland), a professor of the Architecture Faculty at the University of Ferrara, Nicola Marzot, and the secretary Gianluca Minguzzi.

Immagine delle fasi di cantiere, il montaggio della struttura avviene completamente utilizzando il sistema a secco
Images of the construction phase, assembly is made using dry systems

Il paesaggio si costituisce misura della produzione compositiva: gli alberi circostanti costituiscono il limite altimetrico che il volume architettonico non supera mai (a sinistra)
Landscape becomes the measure of the compositional system: nearby trees are the height limit not to be surpassed by the architectural volume (on the left)

L'orientamento e la dislocazione delle bucature poste in copertura permettono di avere una luce naturale diffusa ideale per una corretta illuminazione degli ambienti interni (a destra)
The orientation and the disposition of windows on the roof, allow having a diffused natural light, ideal for a correct illumination of interiors (on the right)

Nel corso della realizzazione dell'edificio si è proceduto all'utilizzo sia di materiali riciclati, riducendo così la richiesta di materia, sempre più preziosa, sia di materiali riciclabili, secondo la riflessione per cui la materia stessa deve durare il più a lungo possibile anche sotto forme diverse. Le scelte materiche costituiscono infatti un passaggio fondamentale per contenere il dispendio di energia nella fase di realizzazione dell'edificio. Vengono così impiegati l'alluminio per il rivestimento dell'involucro esterno, l'acciaio per la struttura interna e la gomma riciclata per realizzare i box dei cavalli; il legno utilizzato è invece rovere locale, scelta che permette di avvalersi della cultura materiale e tecnologica delle maestranze locali. Tali materiali costruttivi, congiuntamente alle placche di calcestruzzo alveolare prefabbricato impiegate per i solai, implicano l'uso di un sistema costruttivo a secco, mediante il quale è possibile minimizzare l'impiego d'acqua durante la costruzione dell'opera, riducendo anche i tempi e i costi della costruzione stessa. Ma l'intento di contenere la richiesta energetica non si limita soltanto alla fase di realizzazione, bensì si estende anche ai successivi momenti di uso e manutenzione che nell'arco del ciclo di vita dell'edificio pesano fortemente sul bilancio energetico del manufatto.



PROGETTO · PROJECT

Per contenere i consumi durante la fase d'uso dell'edificio, principio basilare riguarda l'interazione tra differenti soluzioni tecnologiche. In prima battuta non si adottano sistemi di refrigerazione meccanica, a favore invece di un sistema di ventilazione naturale: la diminuzione della temperatura interna viene risolta mediante l'impiego di finestre motorizzate ubicate nei punti alti della costruzione. Il programma funzionale del complesso architettonico ha determinato un utilizzo discontinuo di alcuni ambienti, pertanto non era possibile utilizzare sistemi di riscaldamento di grande inerzia: si è dunque optato per l'uso di una tecnologia di radiatori a basso contenuto d'acqua, che permette di riscaldare i diversi ambienti in tempi brevi, con una spesa energetica decisamente inferiore rispetto ad altri sistemi di riscaldamento. Inoltre sono stati collocati rilevatori di presenza in diverse aree ad uso pubblico al fine di garantire un corretto controllo luminoso interno per minimizzare nell'uso quotidiano dell'edificio il dispendio energetico. Parallelamente anche la sistemazione a verde è stata realizzata integralmente con l'uso di specie vegetali autoctone, trattandosi di essenze che richiedono un basso apporto idrico, considerate le non abbondanti piogge della zona.

Infine, principi analoghi hanno ispirato la progettazione della manutenzione dell'edificio, elaborata a partire da due premesse fondamentali: l'impiego di elementi costruttivi con minime necessità di manutenzione e la facilità di accesso agli impianti che, coerentemente con l'attenzione al dettaglio architettonico, sono stati eseguiti a vista per poter agevolare la regolazione.

La progettazione lungimirante non solo degli aspetti formali, ma di tutti gli aspetti realizzativi e gestionali del manufatto architettonico contraddistingue l'impegno professionale dell'architetto spagnolo, caratterizzato dalla consapevolezza dell'importanza della *durata* di un edificio, in una dimensione etica molto lontana dalle produzioni effimere a cui l'architettura odierna ci ha spesso abituati.

All'interno della struttura portante viene inserita una serie continua di infissi che consentono un contatto visivo costante tra spazio interno e contesto paesaggistico
Inside the load bearing structure a continuous system of frames allows a permanent visual contact between interior space and exterior natural context

A cura di · edited by **Cristina Vanucci**
Dottoranda in Tecnologia dell'Architettura; Facoltà di Architettura di Ferrara, Facoltà di Architettura IUAV, Facoltà di Architettura di Cesena · PhD student of Architectural Technology; Faculty of Architecture of Ferrara University, Faculty of Architecture IUAV University, Faculty of Architecture of Cesena University
cristina.vanucci@unife.it

Quando il contemporaneo unisce tradizione e sostenibilità

When contemporary synthesizes Tradition and Sustainability

a cura di · edited by
Alessandra Tursi

"The general impact is stunning, rather similar to a work of art than to a rural, domestic architecture". With these words the jury of the Royal Institute of British Architects (RIBA) has delivered the Maser Medal 2010 for the best new house in the United Kingdom to ACME, authors of the Hunsett Mill. This nineteenth century mill is located in the historical park of Norfolk Broads, along the river Ant, in a marshy area often subject to floods. The guardians' house, a small brick building, was abandoned as the mill with the arrival of electric energy, then to be reoccupied during the twentieth century. Since then it has suffered many improper adds and modifications resulting in a very articulated complex, with an inefficient distributive system, disharmonic in form and materials. This is the operational context in which ACME has developed it's project. This group was created in 2007 in London, the name comes from aulic ancient Greek and indicates the maximum summit or, as it's own members prefer, the acronym of the American "A Company Making Everithing", to underline the flexible approach of the group, capable to move from contemporary architecture to Urban design, to Design.
This residential building is outstanding for it's formal cleanness of volumes, perfectly integrated in the pre-existing context, avoiding mimesis, with a strong contemporary character deprived of any instinct of self celebration.
The complex has been liberated from adds and reduced to it's original volumetry, then to triplicate this volumetry disposing new forms in a rhythmic and anti-symmetric mood.
New elements are darker and slight lower, in order to appear as an immaterial shadow, that remains, in certain perspectives, as the one from the river almost invisible, hidden from the original building. Interiors re-elaborate traditional materials in a modern perspective, panels of a clear wood are set to cover walls, in contrast with the dark oak pavements.
What really makes the project unique is the attention to energetic concerns and to sustainability, which has made ACME pre-selected for the International Price for Sustainable Architecture.
The building is self sufficient but connected to energy network, it has a geothermal boiler, solar heating and natural ventilation. Materials are local and natural, FSC wood was used, it's a wood issued from labelled forests, and a careful attention to sustainable construction processes was constant in all phases in order to minimize material and energy wastes, even in the future maintenance phase.
This architectural interventions demonstrates how making an excellent architecture is possible, even with a limited budget, thanks to a great design expertise.

CASA DI VILLEGGIATURA HUNSETT MILL NEL NORFOLK
FERIENHAUS HUNSETT MILL IN NORFOLK

Committente · Client: privato · private

Cronologia · History:
Progettazione · Designer 2006-2007
Costruzione · Construction 2008-2009

Progettisti · Architects: ACME
(Friedrich Ludewig, Stefano Dal Piva, Karoline Markus)

Servizi di ingegneria · Service engineer: Hoare Lea (Phil Grew)

Progettazione strutturale · Structural engineer:
Adams Kara Taylor (Gerry O'Brien, Gary Lynch)

Consulenza tecnica · Quantity surveyor: Cyril Sweett / Philip Pank & P.

Superifice · Area: 215 mq · m/sq

Costo · Construction Cost: £ 0.6m

L'intervento contemporaneo
è nascosto alla vista
di chi proviene lungo il fiume
e appare quasi come ombra
solida dell'edificio in mattoni
ottocentesco
The contemporary
architectural intervention
is hidden to sight for those
who follow the river's line
and appears as solid shadow
of the brick traditional building

Le aperture a filo delle pareti
esterne ed i vetri specchiati
tolgono tridimensionalità
e consistenza materica
all'edificio (a sinistra)
Openings are in line
with external wall limits'
and glasses are reflective,
this helps diminishing
the material consistence
and the multi-dimensionality
of the building (on the left)

La casa del custode del mulino si trasforma e moltiplica in nuovi volumi quasi a dare materia all'ombra dell'antico edificio con linee contemporanee, coniugando memoria e coscienza ambientale

The mill's guardian house is transformed and multiplied in new volumes a to give new substance to the shadow of the old building with contemporary lines, combining memory and environmental conscience

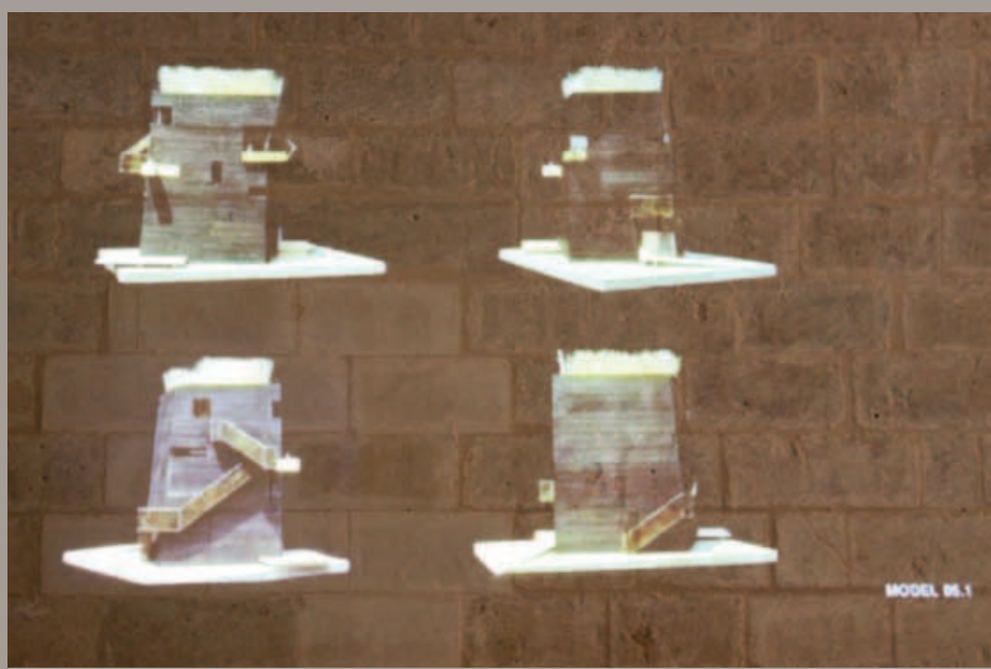
L'impatto generale è sorprendente, più simile ad un esempio d'arte che ad una architettura domestica rurale. Con tali parole la giuria del Royal Institute of British Architects (RIBA) ha consegnato la prestigiosa Manser Medal 2010 per la migliore nuova casa nel Regno Unito agli ACME, gruppo di architetti internazionali guidato dal tedesco Friedrich Ludewig, con sede a Londra, autori della Hunsett Mill.
L'ottocentesco mulino per il pompaggio dell'acqua è sito nel parco storico Norfolk Broads e costeggia il fiume Ant, in un'area paludosa, soggetta ad inondazioni. Nelle immediate prossimità è presente la casa del guardiano, piccolo edificio in mattoni abbandonato contestualmente al mulino con l'avvento dell'elettricità, poi nuovamente abitato nel novecento e soggetto a innumerevoli addizioni e superfetazioni, che hanno costituito un complesso articolato, con un inefficace sistema distributivo, morfologicamente e matericamente disarmonico.
In simili circostanze si inserisce l'opera degli ACME, nati nel 2007, dal nome aulico di origine greca che designa l'apice massimo, o, come gli stessi membri preferiscono, acronimo dell'americano "A Company Making Everything", a sottolineare la versatilità dell'operato del gruppo che spazia dall'architettura contemporanea, alla progettazione urbanistica, al design.
Il loro merito in tale intervento è nell'aver saputo sfruttare a pieno la condizione ideale di un contesto quanto mai stimolante dal punto di vista storico e ambientale e la totale fiducia della committenza nell'operato dei professionisti. Il risultato è un edificio residenziale che si distingue per solida

Spazi fluidi e diretto rapporto con l'esterno grazie alle ampie superfici vetrate (in alto)
Fluid spaces and direct relation with the exterior thanks to wide transparent surfaces (above)

Il contrasto materico e le linee asimmetriche contemporanee coniugate con il linguaggio vernacolare del tetto a falda (nella pagina a fianco)
The materials' contrast and the contemporary asymmetric lines, combined with the vernacular language of the pitched roof (on the previous page)

pulizia formale dei volumi, perfettamente integrati con le preesistenze, senza cadere in una pleonastica e vetusta mimesi, con un forte carattere di contemporaneità che non cede alle lusinghe di un'egocentrica affermazione auto celebrativa.
L'idea progettuale di fondo è di ricondurre il complesso residenziale alla sua cubatura originale, eliminando tutte le superfetazioni successive, per poi quasi triplicare la volumetria ottocentesca, disponendo le forme in modo asimmetrico ma ritmico. I nuovi corpi sono rivestiti con materiale più scuro rispetto al mattone chiaro dell'edificio originario e mantengono un'altezza leggermente inferiore, per esplicito vincolo del regolamento edilizio, quasi a configurare un'ombra materiale e sfaccettata, che rimane, da alcune prospettive, come quella lungo il fiume, pressoché invisibile, nascosta dal costruito originale.
Le superfici esterne sono in listoni di cedro carbonizzati, secondo una tecnica locale molto praticata nelle rimesse di imbarcazioni, dove il trattamento garantiva durabilità e longevità al legname, bruciando gli oli essenziali che attirano gli insetti e creando uno schermo nero protettivo.
Tradizionale è anche la scelta del tetto a falde, seppur vistosamente reinterpretato rispetto al linguaggio vernacolare. La disposizione dei vetri delle aperture a filo facciata toglie materialità e spazialità tridimensionale all'insieme, accentuando ancor più l'impressione generale di un'ombra riflessa sfaccettata dell'edificio antico.
Gli interni ripropongono questa elaborazione di materiali tradizionali in chiave moderna con pareti in pannelli di legno chiaro in contrasto con pavimenti in quercia scura. La distribuzione interna è fluida e sfrutta appieno l'esiguità degli spazi con una divisione di zona giorno a pianterreno, con leggero sfalsamento di piani tra area pranzo e soggiorno, con camino centrale, e cinque piccole camere da letto e due bagni a primo piano, distribuiti intorno a tre doppi volumi. Ampie finestrature inquadrano il paesaggio esterno delle paludi e del mulino.
Ciò che però rende unico e meritevole l'intervento residenziale in oggetto è la particolare attenzione posta alle questioni energetiche, di contenimento di impatto ambientale e di sostenibilità dell'edificio, che ha valso agli ACME anche la partecipazione al Premio Internazionale Architettura Sostenibile. La residenza, infatti, si configura come entità energicamente autosufficiente, ad eccezione dell'allacciamento alla rete di energia elettrica, con caldaia geotermica, riscaldamento solare, ventilazione naturale, raccolta delle acque meteoriche per l'irrigazione del giardino e sistema di trattamento e depurazione delle acque nere. L'attenzione ad un approccio ambientale consapevole ha interessato non solo le scelte tecnologiche e le dotazioni impiantistiche ma si riscontra in ogni fase della progettazione, dalla scelta di materiali locali, di legname FSC, ovvero ricavato da foreste dove il numero di alberi abbattuti è inferiore a quelli piantati, alla fase di costruzione, con maestranze locali, riciclo dei materiali e riduzione degli scarti di lavorazione, nonché alla gestione e manutenzione dell'edificio, attuando tutte le misure per contenere il consumo energetico e accrescere la durabilità dell'alloggio.
L'intervento, in conclusione, dimostra come si possa realizzare un'ottima architettura, con un equo rapporto qualità – benefici, attraverso un uso coscienzioso dell'arte della progettazione, anche in situazioni di budget limitato.

A cura di · edited by **Alessandra Tursi**
Architetto, Facoltà di Architettura di Ferrara · Architect, Faculty of Architecture of Ferrara
alessandra.tursi@unife.it



Allestimento della mostra "Steven Holl: su pietra", Castello di Acaya. Fotografie di Marco Mellone e Giuseppe Galliani.
Set of the expo "Steven Holl: Su pietra", Acaya's Castel Photos by Marco Mellone and Giuseppe Galliani

Il dettaglio è nella metafora

Detail is in the Metaphor

Vincenzo D'Alba

Francesco Moschini per A.A.M. Architettura Arte Moderna Extramoenia presenta in Italia l'opera di Steven Holl in occasione della mostra "Su pietra", allestita nel Castello di Acaya

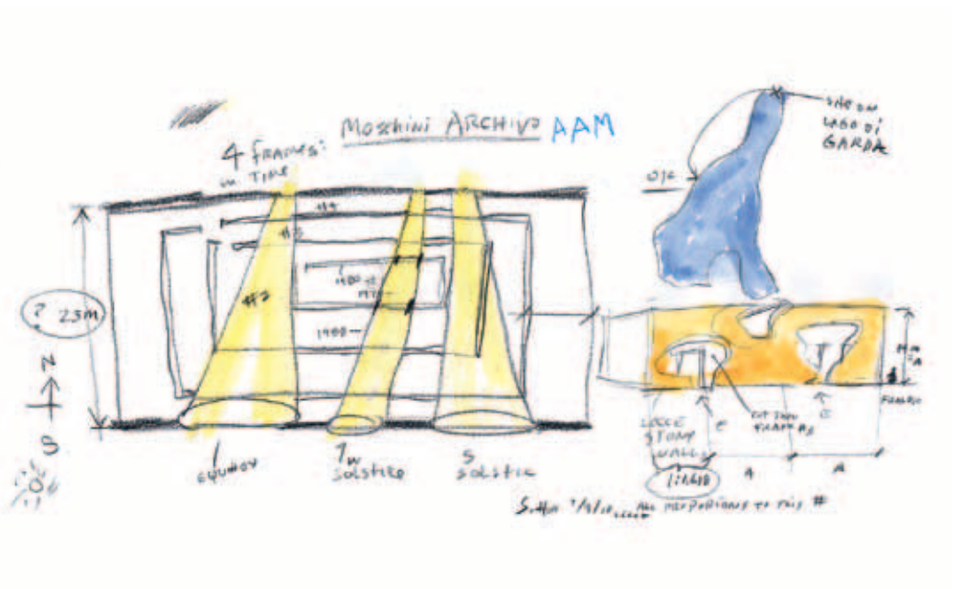
In the context of A.A.M. Architecture and Extramoenia Modern Art, Francesco Moschini is presenting in Italy the work of Steven Holl, the occasion is the "Su Pietra" exposition, taking place in the Acaya Castel

Francesco Moschini a trent'anni di distanza dalla mostra "Steven Holl: Ponti e progetti", a dieci dalla mostra "Steven Holl: Parallax", realizzate rispettivamente nelle sedi di Roma e di Milano di A.A.M. Architettura Arte Moderna (oggi consultabili nella sezione "Archivio mostre dal 1974" del sito/archivio *www.aamgalleria.it*), passando per il progetto del Museo della città di Cassino del 1996 elaborato da S. Holl in occasione di un laboratorio di progettazione e realizzato sotto la direzione scientifica della stessa A.A.M., torna a presentare, in Italia, l'opera dell'architetto americano. L'occasione è la mostra "Steven Holl: Su pietra" allestita nel Castello di Acaya che F. Moschini inaugura introducendo la *Lectio Magistralis* dell'architetto americano e scrivendo un saggio critico nel relativo catalogo. Nell'evento è stato anche presentato il volume *Urbanisme* recentemente pubblicato in Italia da Libraria che come nelle precedenti pubblicazioni *Parallax* (2000), *Interwining* (1996) e *Anchoring*

Manifesto della mostra "Steven Holl: Ponti e Progetto" curata da Francesco Moschini nel dicembre 1981 presso la A.A.M. Architettura Arte Moderna (in alto a sinistra)
Poster of the expo "Steven Holl: Bridges and Projects", Francesco Moschini curator, December 1981, A.A.M. Architecture Modern Art (above, on the left)

Foto di Gianni Berengo Gardin che riprende Gabriele Basilico, Francesco Moschini ed altri, durante il disallestimento della mostra di Steven Holle il riallestimento della mostra dedicata allo stesso Gianni Berengo Gardin, 10 gennaio 1982 (in alto a destra)
A Photo by Gianni Berengo Gardin, in the photo: Gabriele Basilico, Francesco Moschini and others, During the dismantling of Steven Holl's Expo and the organization of the expo dedicated to Gianni Berengo Gardin, 10th January 1982 (above, on the right)

Allestimento della mostra "Steven Holl: Parallax", curata da Francesco Moschini nel dicembre 2001 presso la A.A.M. Architettura Arte Moderna di Milano (di lato)
Setting of the expo "Steven Holl: Parallax", Francesco Moschini curator, December 2001, A.A.M. Architecture Modern Art, Milan (on the right)



(1989) editi da *Princeton Architectural Press* di New York anche *Urbanism* raccoglie, oltre a progetti e disegni, le riflessioni autobiografiche, nonché le suggestioni letterarie di luoghi e spazi.
Al termine della lezione S. Holl, accettando l'invito rivolto da F. Moschini, inaugura la serie di "Progetti architettonici per la futura sede del Fondo Francesco Moschini Archivio A.A.M. Architettura Arte Moderna" realizzando su di un foglio di dimensioni 45x100 cm, con acquerelli e carboncino, una prima ipotesi progettuale. Questo singolare momento si aggiunge alle altre iniziative come: la serie dei "Duetti: partite a scacchi sul disegno" nata con l'obiettivo di mettere a confronto architetti e artisti appartenenti a generazioni differenti che ha già visto la partecipazione di Carlo Aymonino, Guido Canella, Antonio Ortiz, Paolo Portoghesi, Franco Purini, Luciano Semerani, Alvaro Siza; "Nel Segno del Progetto" nata con l'idea di voler sottolineare il rapporto tra invenzione, gestualità e soprattutto "Il tempo del progetto" attraverso la realizzazione di disegni su grandi teleri come già accaduto con Massimiliano Fuksas al Politecnico di Bari. La scelta di creare momenti di riflessione e di confronto sui temi della progettazione costituisce il comune denominatore di queste iniziative.
L'importanza della mostra tenutasi ad Acaya risiede nella identificazione della valenza scultorea interna

Steven Holl, con Francesco Moschini e Vincenzo D'Alba, mentre realizza il disegno dedicato al "Progetto per l'Archivio Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna". Fotografia di Francesco Maggiore (in alto a sinistra)
Steven Holl, with Francesco Moschini and Vincenzo D'Alba, wile realizing the drawing dedicated to the "Design for the Archive Francesco Moschini A.A.M. Architecture Modern Art". Foto by Francesco Maggiore (above, on the left)

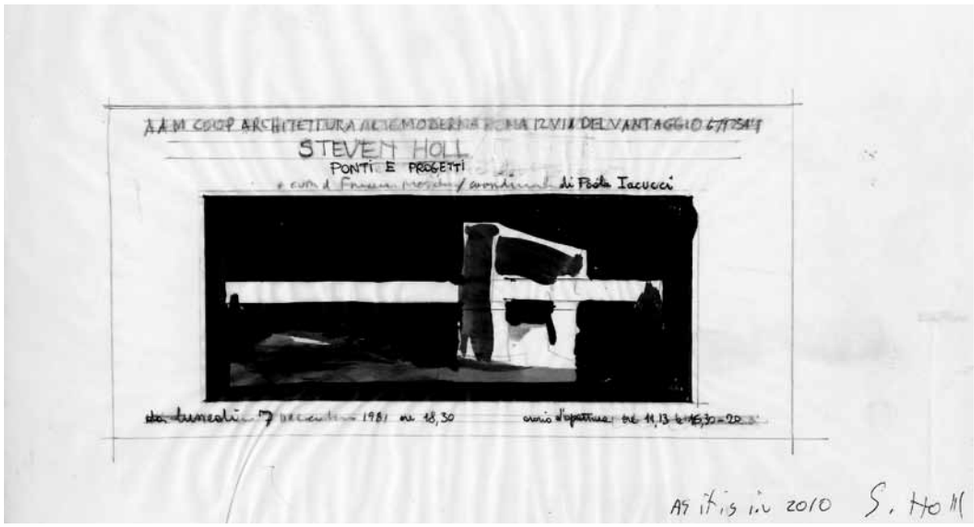
"Progetto per l'Archivio Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna" Carboncino e acquerelli su carta, 45x100 cm Disegno realizzato da Steven Holl come omaggio a Francesco Moschini. Copyright: Steven Holl (in alto a destra)
"Project for the archive Francesco Moschini A.A.M. Architecture Modern Art" charcoal and watercolors on paper, 45x100 cm The drawing is an homage of Holl to F. Moschini. Copyright: Steven Holl (above, on the right)

Thirty years have passed since "Steven Holl: Bridges and Projects", Francesco Moschini's first exposition at the A.A.M. Architecture and Modern Art, Rome's location, and ten years since the Milan A.A.M. expo, "Steven Holl: Parallax". Today these past events, (true milestones in the critical scenario brought on by the A.A.M.), are part of the public section called, "Archivio mostre dal 1974" on www.aamgalleria.it. We must also mention further occasions of cooperation that were developed in the meanwhile, such as the Cassiono's city Museum of 1996, elaborated during a design laboratory and realized under the scientific direction of A.A.M. . Today, Francesco Moschini renewals the interest in Steven Holl's projects and reflections.

The occasion is the expo "Steven Holl: Su pietra", presented in the extraordinary location of the Acaya Castel. For the occasion Francesco Moschini will introduce Steven Holl's Lectio Magistralis and write a critical essay for the catalogue. In this occasion, the volume Urbanisms has been presented to the Italian public. The text is a recent publication by Libraria. As in the past editorial works by Holl, Parallax (2000), Interviewining (1996) and Achoring (1989), all by Princeton Press, also Urbanisms collects projects and drawings, as well as autobiographical reflections and literary suggestions on places and spaces.
The key factor of the expo in Acaya is the identification of the sculptural approach, and it's limits, in Holl's works.

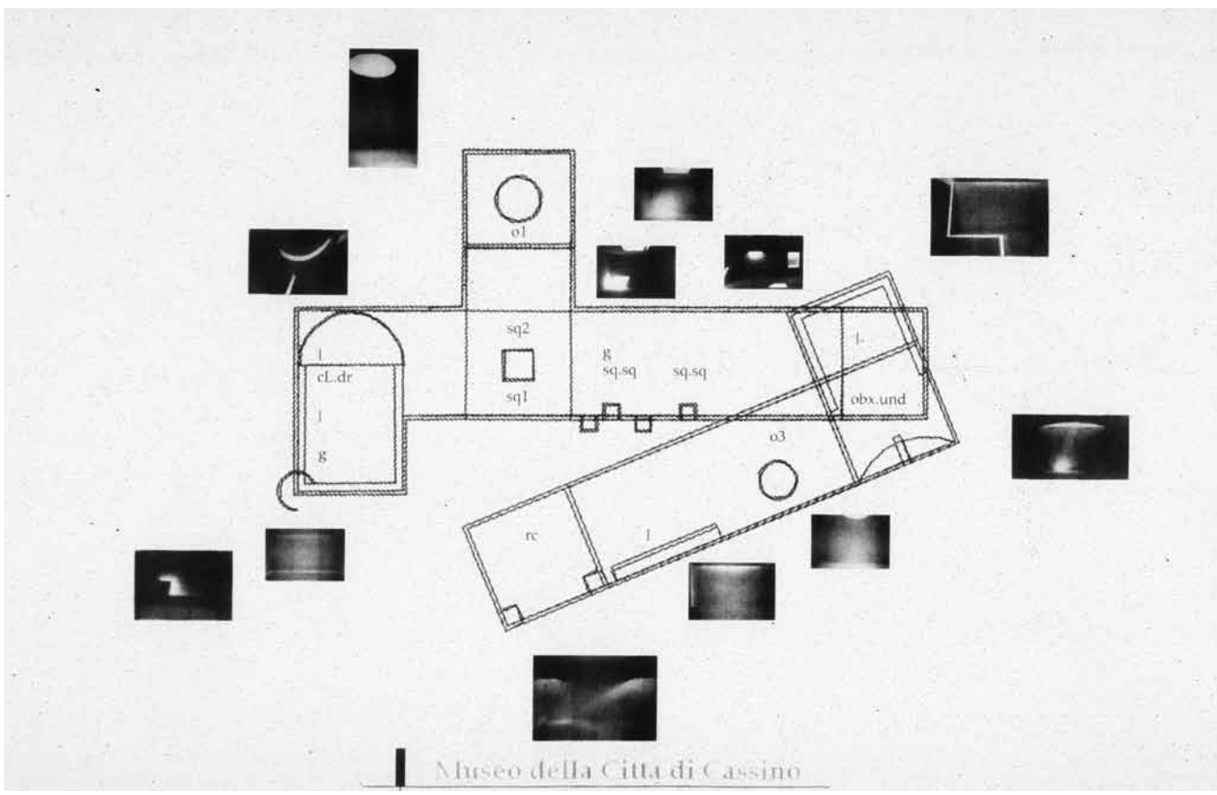
The stone "translation" of design abstractions allows recognizing immediately, the sculptural, figurative and colouristic prerogatives of these architectures. These appear to be the fundamental terms in which to describe Stevesn Holl's field of action. Holl has conduced a permanent dialogue with parallel disciplines; this dialogue has been to such a point precise and rigorous that it's analysis is now essential to understand his design motivations. We must cite, for instance, the collaboration with Vito Acconci; the assonance with Bill Viola's work; the adoption of Dennis Oppenheim's paradoxes and the relation with the evanescent geometrical rigor of James Turrell.
We must add to these premises, all related to the sphere of visual art, the essential attention to the language. If Holl's works are symptomatic of how communicative ideology has conquered contemporary architecture, they are even more emblematic of the central role of linguistics in the construction of a projectual methodology. It is by these means that eventual controversies on the language of architecture are resolved, and a precise formulation of design experiments is made possible, in which grammar has finally integrated or substituted, with it's own rules the territory of architecture.

Courtesy: Francesco Moschini and Gabriel Vaduva Collection A.A.M. Architecture Modern Art



Steven Holl: Ponti e Progetti, 1981. Inchiostro e matita su carta lucida, 21x32 cm. Disegno realizzato per l'invito della mostra "Steven Holl: Ponti e Progetti", presso la A.A.M. Architettura Arte Moderna, 21 dicembre 1981 - 09 gennaio 1982. Le scritte sono di Francesco Moschini; datato e firmato da S. Holl il 09.07.2010 a Lecce, Italia. Copyright: Steven Holl (in alto, a destra)

Steven Holl: Bridges and Projects, 1981. Ink and pencil on glossy paper, 21x32 cm. Drawing realised for t he invitation to the expo "Steven Holl: Bridges and Projects", At the A.A.M. Architecture Modern Art, 21 December 1981- 09 January 1982. Writings from F. Moschini; dated and signed by S. Holl the 09.07.2010 in Lecce, Italy. Copyright: Steven Holl (above, on the right)



Steven Holl: disegno per il progetto del Museo della città di Cassino elaborato nel 1994 in occasione del "Laboratorio di Progettazione 5: Un volto per Cassino alla ricerca delle tracce smarrite per la riconfigurazione dell'immagine della città moderna" a cura di Francesco Moschini . Copyright: Steven Holl (a destra)

Steven Holl: drawing for the project of the Museum of the City of Cassino Elaborated in 1994 during the "laboratory of Design 5". "A new look for Cassino looking for lost traces in order to rethink the image of the modern city", F. Moschini curator. Copyright: Steven Holl (on the right)

all'opera di S. Holl. La trasposizione in pietra delle astrazioni progettuali permette da subito di riconoscere le prerogative, oltre che scultoree, figurative, coloristiche e percettive. Sono questi i termini fondamentali con cui circoscrivere il campo d'azione di S. Holl. È così puntuale il dialogo intrattenuto da S. Holl con altre discipline da diventare, spesso, filo conduttore se non, addirittura, tappa obbligatoria per comprenderne le motivazioni progettuali. Ne sono l'esempio la collaborazione con Vito Acconci; l'assonanza con l'arte digitale di Bill Viola; l'adozione dei paradossi di Dennis Oppenheim e il rapporto con l'evanescente rigore geometrico di James Turrell. A queste premesse, tutte riconducibili alla sfera dell'arte figurativa, deve aggiungersi l'attenzione verso il linguaggio. Le opere di S. Holl , infatti, sono un caso emblematico di come l'ideologia comunicativa abbia conquistato l'architettura contemporanea. Ma ancor più di una dimensione comunicativa, esse ne incarnano una linguistica facendone un metodo di costruzione del progetto. Ecco, allora, che le controversie sulla definizione di un linguaggio dell'architettura appaiono superate, se non risolte, dalla puntuale formulazione di esperimenti progettuali dove è evidente come la grammatica abbia, ormai, integrato o sostituito, con le sue regole, il territorio dell'architettura.

Nonostante questo modo di procedere accomuni numerosi architetti si può affermare che Steven Holl abbia saputo più di altri "mettere in forma" le leggi, le cause e gli effetti del linguaggio parlato. Basterebbe, a questo proposito, l'elenco delle figure retoriche che, celate o spesso mostrate, costituiscono il suo universo progettuale. Prima fra tutte il chiasmo, poi il climax, la ripetizione, il raddoppiamento, l'ossimoro, l'antitesi, l'ironia, la metafora, la metonimia, la personificazione, la similitudine e l'allusione. In questo umanesimo architettonico le opere assumono un alto grado di persuasione grazie, soprattutto, ad una intrinseca narratività. Ci troviamo di fronte ad un procedimento che si impone, a diversi livelli, sempre più come fondatore e risolutore di molte scelte progettuali. Appare, quindi, spesso un compito indispensabile quello di dichiarare il significato della propria opera. Questo atteggiamento riflette meglio di altri quello che Manfredo Tafuri chiama «la nostalgia del fondamento», una nostalgia che traspare «da un bisogno particolarmente sentito dell'architettura contemporanea: quello di avanzare legittimazioni attraverso una incessante proliferazione di strumenti concettuali». La declinazione strettamente costruttiva, forse mai realmente compiuta, cede il posto ad una aspirazione teorica o ad una analisi percettiva dello spazio. Nel rapporto tra costruzione e contenuto, tra forma e significato si trovano le grandi tensioni della poetica di S. Holl. A tale proposito, si può dire che la sua opera rappresenta, per questo secolo, ciò che l'opera di Louis I. Kahn ha rappresentato per il secolo scorso. Di fronte a L. Kahn si poneva il problema di identificare un punto di congiunzione tra memoria e progetto, fuori dagli storicismi; di fronte a S. Holl si manifesta la necessità di fondere linguaggio e costruzione, fuori dalla comunicabilità. Se L. Kahn ha ricercato il "riferimento" in una origine mitica, S. Holl ricerca la sua "origine" in un riferimento figurativo. Ciò che è importante notare è come le figure retoriche in molte opere di architettura non rimangono strumenti privati della progettazione, come accade nelle altre discipline, ma assumono un indispensabile valore di riconoscimento e di svelamento. È difficile, a questo punto, cercare un connubio tra le pretese di una architettura parlante e quello spirito di razionalità che sembrava dover governare o doversi incarnare in ogni epoca moderna. Non vi è dubbio che, spesso, i valori dell'architettura vengano ricercati su elementi che maggiormente esprimono messaggi ambigui. Appaiono allora tanto lontane quanto attuali le invettive di A. Loos o le definizioni di Ludwig Mies van der Rohe sulla origine e sulla costruzione degli edifici. Entrambi hanno accettato un linguaggio a patto che fosse definito dal silenzio. È chiaro come in questo patto sia riscontrabile la volontà e la capacità di resistere all'idea della ricerca e del riferimento. Ed è in questa resistenza che si trova la logica di Ludwig Wittegenstein quando scrive: "non mi interessa innalzare un edificio, quanto piuttosto vedere in trasparenza, dinnanzi a me le fondamenta degli edifici possibili". Se da un lato il riferimento appare sempre pronto a fornire soluzioni estetizzanti ed anestetizzanti, dall'altro occupa in modo violento quelle che M. Tafuri criticava come «speranze progettuali» ma che, sempre più, sembrano imporsi come "speranze narrative".

Immagini Courtesy Collezione Francesco Moschini e Gabriel Vaduva A.A.M. Architettura Arte Moderna.

Steven Holl: Progetto del Museo della città di Cassino elaborato nel 1994 in occasione del "Laboratorio di Progettazione 5. Un volto per Cassino alla ricerca delle tracce smarrite per la riconfigurazione dell'immagine della città moderna" a cura di Francesco Moschini (in basso, nella pagina a fianco)
Steven holl: Design for the City of Cassino Museum Elaborated in 1994 during the "laboratory of Design 5. A new look for Cassino looking for lost traces in order to rethink the image of the modern city", Francesco Moschini curator (below, on the previous page)

Vincenzo D'Alba
Architetto · Architect
vincenzo.d.alba@tiscali.it

La città sonora. Le architetture di pietra di Pinuccio Sciola

The sound city. The stone architectures by Pinuccio Sciola

a cura di · edited by
Federica Maietti

LA CITTÀ SONORA.
INSTALLAZIONE DI PINUCCIO SCIOLA

THE SOUND CITY. INSTALLATION BY PINUCCIO SCIOLA

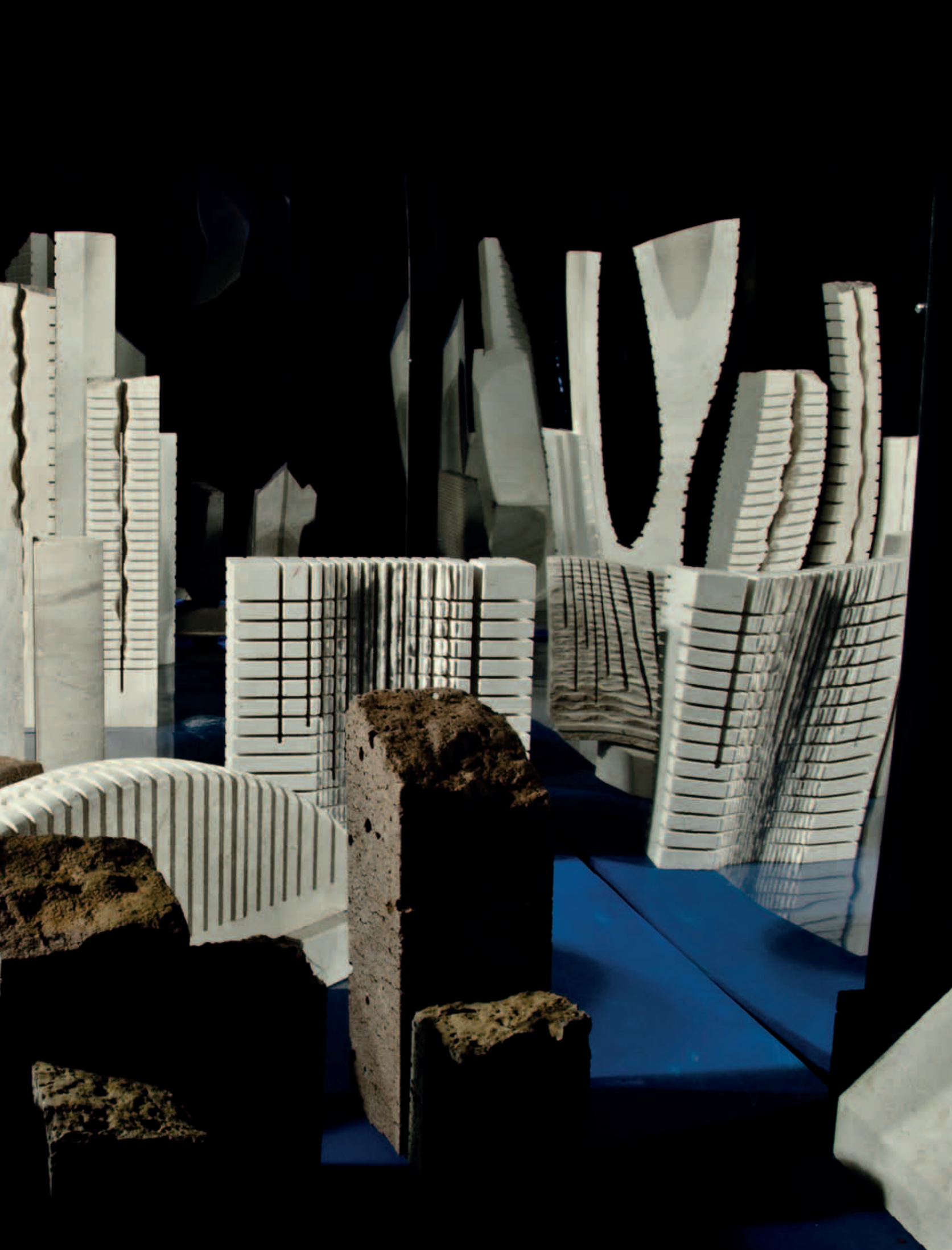
Esposizione temporanea · Temporary exhibition

5 - 30 maggio 2011 · May 5th – 30th 2011

Istituto Italiano di Cultura di Madrid,
Calle Mayor 86, Madrid ·
Madrid, Italian Institute of Culture

Per ulteriori informazioni · For further informations:
mail@paesemuseo.com
www.paesemuseo.com
www.pinucciosciola.it

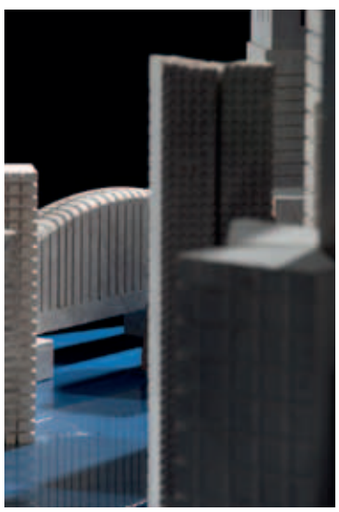
La città sonora di Pinuccio Sciola. Vista complessiva dell'allestimento presentato in anteprima a San Sperate, Cagliari, il 13 aprile scorso. Foto Fabrizio Fiori
The sound city by Pinuccio Sciola. Overview of the preview installation presented the last April 13th in San Sperate, Cagliari. Photo Fabrizio Fiori

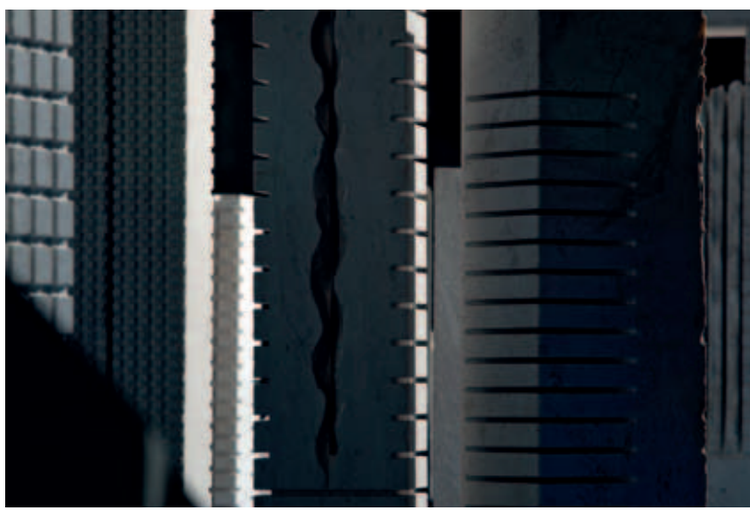


Like Amphion, according to the myth, built the walls of Thebes by playing the lyre, with the stones that were arranged neatly on each other, Pinuccio Sciola built with white limestone his sound city.
The sculptor of San Sperate, a village twenty kilometers from Cagliari known as *museum-village* for the traditional muralist culture that just thanks to Sciola started in '70, ideally closed the circle of his most fruitful research based on basalt and limestone *litofoni*. By means of this plastic objects Sciola has exceeded the intrinsic sculptural dimension jumping into a magical and unexpected territory, made of an ancestral and cosmological music produced touching lightly with a stone, with a "pick" of basalt or with the palms of the hands, the fissures that realize these sculptures, rhythm of solids and voids. Sciola, with his sound stones, comes naturally to architecture, an ideal and utopian architecture. It's not simply a transitive property: the sculptures of Sciola produce music, music is architecture, the sculptures of Sciola are architecture. The conceptual passage is more sophisticated. And to unravel the "conceptual passage" comes the last essay of Roberto Favaro, entitled "Spazio sonoro. Musica e architettura tra analogie, riflessi, complicità" with a preface by Mario Botta and edited by Marsilio. Favaro himself, musicologist and professor at the Architecture Academy in Mendrisio, presented, the last April 13th in San Sperate, the "Sound city" of Sciola that the next May, from 5th to 30th, will be exhibit at the Italian Institute of Culture of Madrid directed by musicologist Carmelo Di Gennaro. And it is precisely for the "room of mirrors" of the Institute located in Calle Mayor that Sciola conceived, at the invitation of Di Gennaro, an aggregation of tens of sounding limestone sculptures with some groups of low rectangular dark basalt, representing remains of an old city, amplified by the surrounding mirrors in the room and by a mirror that splits the work. This space, made of individual sculptures that meeting give rise to a sprouting city, is perceived by Favaro as a great musical instrument. As in the mentioned myth of Amphion, in the deconstruction of the natural order, the stones are spontaneously recomposed into a human space by means of the sound.

L'artista di San Sperate supera la valenza scultorea delle sue pietre e approda all'architettura, componendo una città ideale, incontro fra scultura e musica

The artist from San Sperate exceeds the sculptural dimension of his stones and comes to architecture by composing an ideal city that is a meeting between sculpture and music

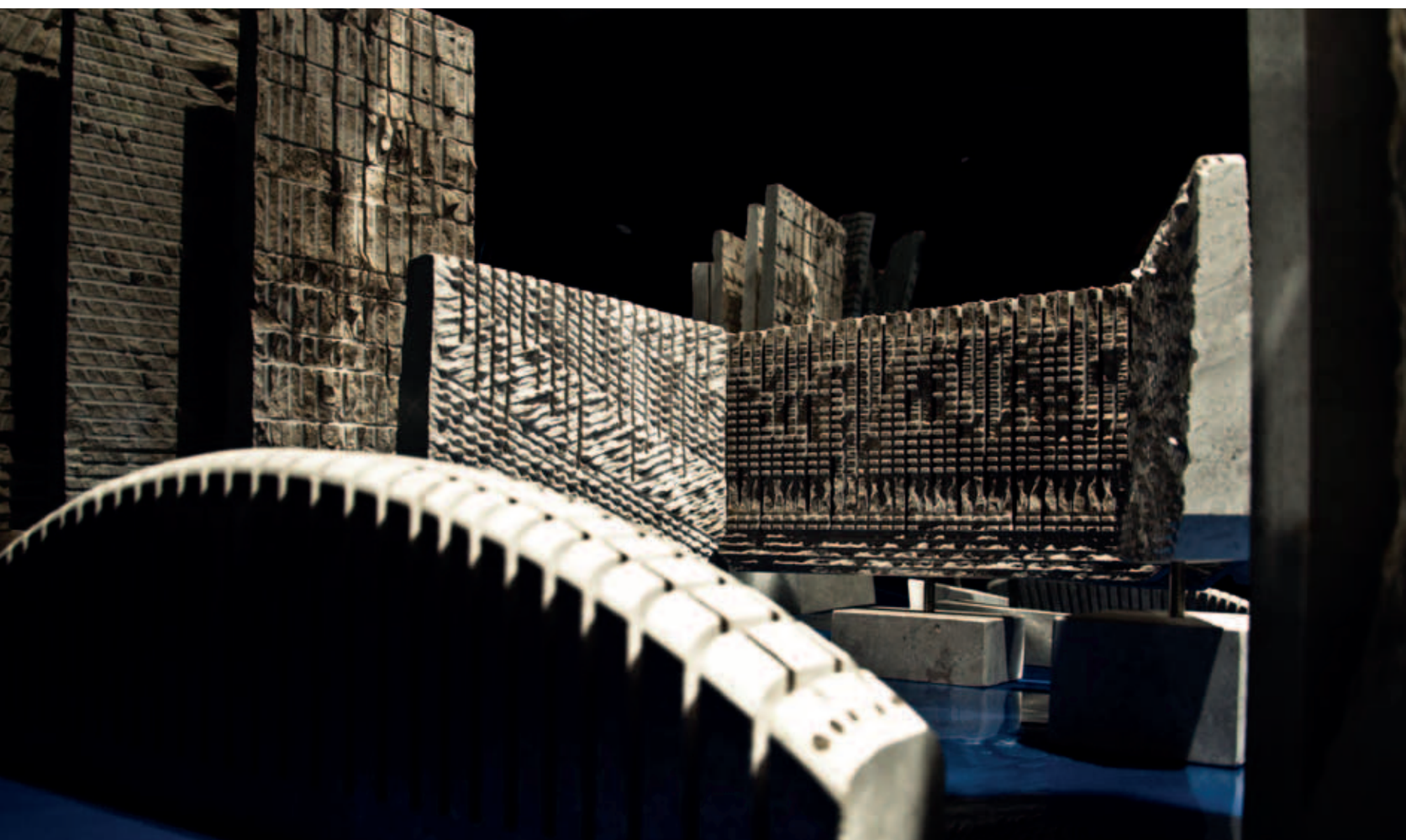




Viste interne e dettaglio delle sculture di Pinuccio Sciola che compongono "La città sonora" (in alto). Foto Attila Kleb
Inside views and detail of the sculptures by Pinuccio Sciola that compose "The sound city" (above). Photo Attila Kleb

Viste complessive dell'allestimento (nella pagina a fianco). Foto Fabrizio Fiori
Overviews of the installation (on the previous page). Photo Fabrizio Fiori

Trasformare lo spazio urbano. Rendere la città, il centro storico, i muri, le strade, ambiti progettuali condivisi, partecipati e mutevoli. Far vibrare, parlare, *suonare* le pietre locali. Nel 1968, San Sperate è *capace* di trasformarsi architettonicamente, socialmente e culturalmente. La trasformazione lega una storia personale, quella di Pinuccio Sciola, ad una storia collettiva, quella della sua comunità. Dal sessantottino "fenomeno del muralismo" in poi, infatti, il maestro Pinuccio Sciola ha trasformato San Sperate, in provincia di Cagliari, in un laboratorio all'aperto, da allora conosciuto come "Paese Museo", in cui i muri di terra sono stati trasformati in tele per i colori della Sardegna. Da oltre quarant'anni si continua questo percorso. L'importanza di questo movimento non è rappresentata solo dal fattore artistico, quanto dal fattore socio-culturale. Come Sciola sottolinea: "il murale è un pretesto per stare insieme, per confrontarsi, per aprirsi al mondo ed esserne parte".
Il filo rosso delle trasformazioni urbane, strettamente collegate alle trasformazioni sociali, continua con il progetto di recupero e valorizzazione del centro storico, a cui "Paesaggio Urbano" ha dedicato ampio spazio nello speciale pubblicato sul numero 6/2010, passando attraverso le superfici orizzontali: il progetto delle *strade colorate*, sfida raccolta da Manuela Serra e Daniele Spiga dello studio officinevida con l'architetto Gabriele Schirru, Pinuccio Sciola alla direzione artistica, l'Associazione culturale *Noarte Paese Museo* e l'Associazione *Mind in Action* di Trieste, guarda allo sviluppo delle risorse culturali e sociali con la volontà di incidere sulla conservazione del centro storico attraverso il riconoscimento dei suoi valori, architettonici e artistici, e attraverso il dialogo con le nuove aree urbane al contorno.
E il cerchio si chiude con le sculture sonore di Sciola, disseminate per il paese, nel parco-atelier e nella casa laboratorio del maestro, che ora travalicano l'aspetto oggettuale-sensoriale per comporre una *città ideale*, sonora, ideale, utopistica, presentata in anteprima a San Sperate e ora all'Istituto Italiano di Cultura, dove sarà ospitata in una installazione temporanea fino al 30 maggio prossimo.



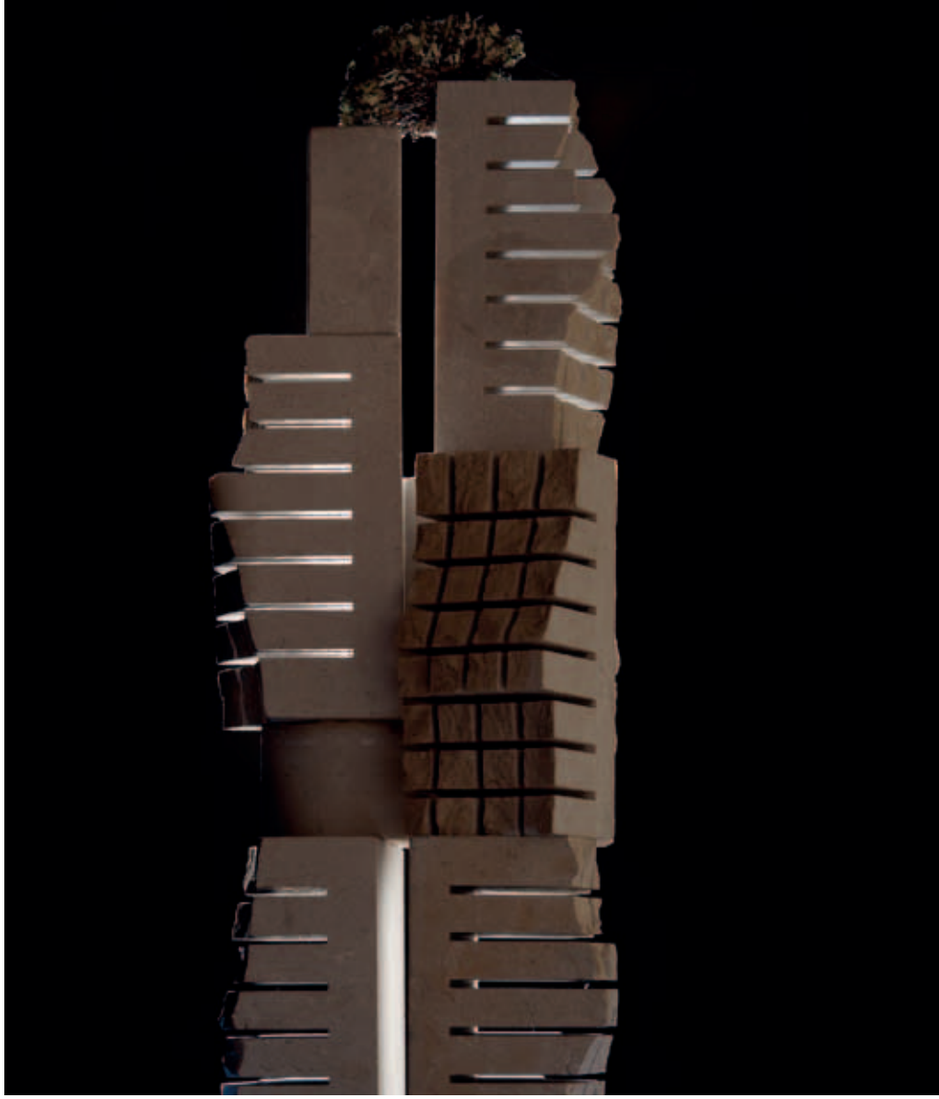
Spazio umano attraverso il suono
per un metalinguaggio scultoreo

Come Anfione, secondo il mito, costruì suonando la lira le mura di Tebe, con i massi che si disponevano ordinatamente uno sull'altro, Pinuccio Sciola ha costruito col calcare bianco la sua *Città sonora*.
Lo scultore di San Sperate, borgo a venti chilometri da Cagliari divenuto paese-museo per la tradizionale cultura muralista che proprio con Sciola è iniziata negli anni '70, ha idealmente chiuso il cerchio della sua più feconda ricerca, quella dei litofoni di basalto e calcare. Mediante questi oggetti plastici, Sciola ha superato l'intrinseca valenza scultorea, sconfinano in un territorio magico e inatteso, quello di una musicalità ancestrale, terrigna, cosmologica, che si produce allo sfiorare con un sasso, o con un "plettro" di basalto, o con i palmi delle mani, le fenditure che costituiscono – ritmica di pieni e vuoti – queste sculture.
La scoperta di questo metalinguaggio scultoreo ha prodotto intuizioni trasversali, con studi e saggi da parte di musicologi che difficilmente riescono a tenere il discorso confinato entro il proprio ambito. Questo perché la ricerca della "voce" della roccia vulcanica e calcarea produce subito una ricaduta formale imprescindibile, sia funzionale alla fuoriuscita del suono dalla materia, sia inerente a una resa plastica non solo squisitamente scultorea. Sciola, con le sue pietre sonore, è naturalmente approdato all'architettura, un'architettura ideale, utopistica. Non si tratta semplicemente di proprietà transitiva: le sculture di Sciola producono musica; la musica è architettura; le sculture di Sciola sono architettura. È ancora più sofisticato, il discorso.

E a dipanarlo viene in soccorso l'ultimo saggio di Roberto Favaro "Spazio sonoro. Musica e architettura tra analogie, riflessi, complicità", con prefazione di Mario Botta (Marsilio). Lo stesso Favaro, musicologo docente presso l'Accademia di Architettura di Mendrisio, ha presentato il 13 aprile, a San Sperate, la "Città sonora" di Sciola, che dal 5 al 30 maggio è presente all'Istituto Italiano di Cultura di Madrid, diretto dal musicologo Carmelo Di Gennaro. È precisamente per la "sala degli specchi" dell'Istituto in Calle Mayor 86 che Sciola ha concepito, dietro invito di Di Gennaro, un'aggregazione di decine di sculture sonanti di calcare, con alcuni gruppi bassi di parallelepipedi in basalto scuro, rappresentanti permanenze di vecchia città, il tutto amplificato dagli specchi circostanti della stanza e da una quinta specchiante che divide in due l'opera. Questo spazio fatto di singole sculture che, incontrandosi, danno luogo ad un'infiorescenza urbana, viene visto da Favaro come un grande strumento musicale.
Come nel menzionato mito di Anfione, nella destrutturazione dell'ordine naturale, le pietre si ricompongono spontaneamente in uno spazio umano attraverso il suono.
Cosa ci dice, quindi, al di là della suggestione visiva, nel contrasto tra il biancore del calcare e il blu alla Yves Klein delle basi di legno, questa maquette di città che Sciola concepisce, eccentrica declinazione del concetto di sostenibilità? Innanzitutto, che la sua città ideale è un melodioso incontro fra scultura e musica. Tra la sua scultura, che inaspettatamente fa sgorgare dalla materia primigenia, e più apparentemente muta che vi sia, un mondo di suoni mai prima codificati in nessun testo musicologico, probabilmente refrattari ad ogni codificazione.

Viste complessive dell'allestimento (nella pagina a fianco). Foto Fabrizio Fiori
Overviews of the installation (on the previous page). Photo Fabrizio Fiori

Viste interne dell'installazione "La città sonora" (in basso). Foto Attila Kleb
Inside views of the installation "The sound city" (above). Photo Attila Kleb



Ci dice, inoltre, con appello all'architetto-muratore, come Giorgio Grassi definisce la categoria, che il materiale va studiato anche per la sua voce: "In ogni cosa c'è musica", diceva John Cage. E, aggiunge Favaro, "un'abitazione è uno strumento musicale". Mettersi in ascolto delle proprie case per credere. Di notte, magari, quando i rumori esterni si sono attutiti. Uno strumento, la casa, "suonato dalla natura": lo scroscio dell'acqua che scende dai condotti, lo scricchiolio del legno di un mobile, il ticchettio di un tarlo che lo aggredisce, il sibilo del vento che entra da uno spiffero, l'urto di un ramo che batte contro una finestra, la pioggia o una goccia che segna un tempo proprio. Come propri – unici – sono i suoni di questa "città sonora", un'idea che può fecondare e diventare trasversale a molte categorie di pensiero, non solo inerenti all'architettura. O sì, tutte inerenti a questo sempre più onnicomprensivo pensiero – filosofia – che è l'architettura, la cui ricaduta concreta è fatta di esiti che spesso disattendono totalmente i principi e le intuizioni che la illuminano a un livello teorico. E ideale, appunto.

Raffaella Venturi
free lance, critica, curatrice · free lance, critic, curator
raffaella@tiscali.it

Per approfondimenti sul tema degli spazi urbani confronta le e-zine di ***Architetti.com*** n. 29 "Urbano" e n. 35 "Pubblico".

Vista di dettaglio delle texture superficiali delle pietre sonore di Sciola (a destra).
Foto Attila Kleb
Detail of the surface texture of the sound stones by Sciola (on the right). Photo Attila Kleb

Viste delle architetture di pietra che compongono "La città sonora" (in alto, nella pagina a fianco).
Foto Attila Kleb
Views of the stone architectures of the sound city (above, on the previous page). Photo Attila Kleb

Dettaglio della pietra scolpita (in basso, nella pagina a fianco).
Foto Fabrizio Fiori
Detail of the sculptured stone (below, on the previous page). Photo Fabrizio Fiori

Pinuccio Sciola
nasce a San Sperate, Cagliari, nel 1942. Compie studi artistici a Cagliari, Firenze e all'Accademia Nazionale di Salisburgo. Conosce Kokoscka, Minguzzi, Manzù, Kirchner, Vedova, Moore e visita le più importanti città d'Europa. Dal 1967 al '68 frequenta in Spagna l'Università della Moncloa: visita tutti i centri di arte romanica e studia le opere della grotta rupestre di Altamira. Nel maggio 1968 è a Parigi. Nello stesso anno, a San Sperate, innesca il fenomeno del muralismo. Nel 1973 lavora con Siqueiros a Città del Messico. Dal 1968 al 1986 insegna modellato al Liceo Artistico di Cagliari. Lavora a pietre di grandi dimensioni e partecipa a una mostra itinerante in sette città tedesche. Dal 1990 al '96 insegna scultura all'Accademia delle Belle Arti di Sassari; contemporaneamente viaggia in Africa, Perù, Cile, fino all'Isola di Pasqua. Fa parte dell'Associazione Arte e Natura e partecipa a numerose attività internazionali. È promotore della Scuola internazionale di Scultura a San Sperate.

Roberto Favaro
nasce a Padova nel 1961, è musicologo e saggista. Laureato in filosofia presso l'Università di Padova, si è perfezionato in musicologia presso la Humboldt Universität di Berlino e ha studiato Musica Elettronica presso il Conservatorio di Padova. È docente presso l'Accademia di Architettura di Mendrisio (Svizzera Italiana) dove insegna la materia "spazio sonoro". È inoltre professore di Storia della Musica presso l'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano e presso la Facoltà di Design e Arti dello IUAV.

Federica Maietti
Architetto, Direttore di "Architetti.com Progetto e immagine digitale" · Architect, Director of the magazine "Architetti.com Progetto e immagine digitale"
federica.maietti@unife.it – redazione@architetti.com

Brasilia: un'utopia realizzata

Brasilia: utopia realized

Gaia Piccarolo

Cinquant'anni dopo l'inaugurazione di Brasilia, un'intelligente retrospettiva rimedita l'eredità di un'esperienza chiave della stagione moderna alla luce dell'attuale stato di fatto

Fifty years after Brasilia's inauguration, a clever retrospective rediscuss the legacy of a key experience of the modern season through the observation of its present condition

Alcune recenti fotografie di Iwan Baan restituiscono l'immagine di una Brasilia che molti ignoravano, in cui l'astrazione dei bianchi volumi di Niemeyer ha perso la consueta ermetica magniloquenza, "sporcandosi" con la trivialità dell'arredo urbano e degli elementi di servizio – lampioni, mezzi pubblici, segnali stradali, cassonetti variopinti – e contaminandosi con la vitalità di più o meno edificanti scene di vita urbana – il rimestio degli accattoni, la frenesia dei passanti nei giorni di lavoro, la pioggia sui parabrezza delle auto in corsa, l'abbigliamento vistoso e le macchine fotografiche dei turisti, i carretti dei venditori ambulanti, perfino i piccioni che popolano tante piazze monumentali. Allo stesso tempo le distese di cemento circondate dal *sertão* che apparivano nelle lunari immagini scattate da Marcel Gautherot durante le prime fasi della realizzazione della città, hanno lasciato il posto a viste quasi volutamente casuali su angoli più o meno anonimi della città attuale, in cui il verde della vegetazione tropicale fa di volta in volta da contrappunto alle grigie facciate riflettenti, al caotico avvicendarsi di un'edificazione banale e sregolata, alla ricercata monotonia dei ministeri, agli spaziosi orizzonti che si aprono negli intervalli studiati fra le scarne linee degli edifici rappresentativi, agli ariosi percorsi delle *superquadras* residenziali, al vigoroso *beton brut* degli edifici universitari.

La mostra ospitata dalla Triennale di Milano dal 12 novembre 2010 al 23 gennaio 2011 sembra animata da un'intenzione in qualche modo paragonabile a quella che deve avere mosso Baan nello scattare queste immagini. I curatori, un gruppo del Politecnico di Milano costituito da Alessandro Balducci, Antonella Bruzzese, Remo Dorigati e Luigi Spinelli – che si è avvalso del contributo scientifico di Martino Tattara (Berlage Institute, Rotterdam) e di alcuni docenti della Università di São Paulo (Lisbeth Rebollo, Francisco Alambert, Rodrigo Queiroz) –, hanno così descritto gli obiettivi della mostra: seguendo la linea già tracciata da alcuni studiosi negli

Foto di Iwan Baan tratte da Brasilia – Chandigarh Living with Modernity, Lars Müller Publishers 2010
Photo by Iwan Baan from Brasilia – Chandigarh Living with Modernity, Lars Müller Publishers 2010

2010 has been a year of celebrations for the 50th birthday of Brasilia, inaugurated in 1960 after three years of frenetic works. In the work of recent photographers the capital of Brazil appears in a totally renewed light, especially when compared with the lunar landscape immortalized by Marcel Gautherot at the time of its construction: in Iwan Baan's images, for instance, the abstraction of the white volumes of Niemeyer's architecture reacts with the triviality of everyday urban life, with the coloured urban equipment, the caothic building development and the ubiquitous diffusion of tropical vegetation.

The exhibition hosted in Milan Triennale from November 12, 2010 to January 23, 2011 seems to be moved by a similar intention. Organized by a research group of Politecnico di Milano (Alessandro Balducci, Antonella Bruzzese, Remo Dorigati, Luigi Spinelli) with the collaboration of Martino Tattara (Berlage Institute, Rotterdam), Lisbeth Rebollo, Francisco Alambert, Rodrigo Queiroz (University of São Paulo), insisted on the will to break with some typical commonplaces. Following the line of some recent studies, the aim was to open the discussion on the normative character of Costa's plan and its interpretation as an othodox application of the Athens Charter, in order to reconsider – although the limited dimension of the exhibition – a season of architectural and urban practice which has been often partially labeled as fundamentally outdated.

The exhibition developed through four sections organized in cronological sequence, occupying four horizontal slabs on the perimetral walls with the superior one totally dedicated to the photographs of Iwan Baan, Donata Pizzi and Marcel Gautherot, according to the design by 46xy.

The first section investigates the history of Brasilia's conception, from its roots in the colonial period, through the exploring missions undertook during the first Republic, till the inclusion in Vargas' constitution of 1934 and the launch by Juscelino Kubitschek as major goal of his presidency. In the framework of Kubitschek's *desarrollismo*, this section examines facts and discussions related to the choice of the area and to the competition won in 1957 by Lucio Costa, whose famous Plano Piloto is reproduced together with the ones of other selected participants (Roberto brothers, Rino Levi, etc.). The second section explores the construction of the new City in the Planalto Central until the ceremony of inauguration. Through drawings and texts by Oscar Niemeyer, photos and reviews as well as the most significant columns of the time, the mythical dimension of the national epic of the city's birth contrasts with the commentaries on the massive movement of workers and foreign resources and its effects on inflation.

The third section introduces the theme of Brasilia's reception, from the initial enthusiasm of several critics and historians and the celebrative tone of the official reports, to the strong criticism coming especially from the Italian disciplinary culture (Bruno Zevi, Ernesto Nathan Rogers), which formulated the topics of an enduring historiographical condemnation.

The last section, probably the most original contribution of the exhibition, proposes a comparison between the actual situation of the capital and the metropolitan conurbation of the Distrito Federal. Graphics and statistics show at glance, without venturing in definitive evaluations, datas on the unequal development of the region, on the physical distribution of richness, equipments, facilities, cultural endowments, commented by the lively testimony of the Ceilândia rappers in the movie by Adirley Queirós "Rap, o Canto da Ceilândia".

Among the materials borrowed by several Brazilian archives, a little collection of original documents and letters, and a few number of architectural and sculptural models are included. Videos, a musical selection, a great number of gadgets, commemorative publications, advertisements and even a body type inspired by the new capital, finally stand at demonstrating the fascination exerced by this great populist operation on the masses as well as on the cultural and productive élites.

Via L2 Sul
S. Autarquias Sul
Pça. Tribunais
S. Bancário Sul
138886

11

Foto di Iwan Baan tratte da Brasilia – Chandigarh Living with Modernity, Lars Müller Publishers 2010
Photo by Iwan Baan from Brasilia – Chandigarh Living with Modernity, Lars Müller Publishers 2010

ultimi anni (Farés el-Dahdah, Gérard Monnier, Adrián Gorelik, Richard J. Williams, Martino Tattara, ecc.) si trattava, oltre che di commemorare l'importante ricorrenza, di sfruttare l'occasione per «mettere in discussione alcuni luoghi comuni» su Brasilia – in particolare il carattere normativo del piano di Costa e la sua interpretazione come applicazione ortodossa e piuttosto fuori tempo dei principi della Carta d'Atene – e per riflettere «sui risultati di una stagione dell'architettura e dell'urbanistica che forse è stata troppo rapidamente liquidata come fosse un fenomeno omogeneo al suo interno e tutto sommato superato»[1]. Nonostante le effettive dimensioni della mostra (che ha occupato una delle sale al piano superiore della Triennale) non consentissero che di aprire il campo a un'indagine sui temi proposti in tali ambiziosi obiettivi programmatici, va comunque riconosciuta l'importanza del tentativo di valutazione a posteriori di un'esperienza su cui tanto si è discusso e, specialmente in ambito italiano, quasi sempre con toni piuttosto accesi.

La mostra si articola in quattro sezioni presentate in sequenza cronologica, dalla genesi del progetto, attraverso la costruzione della città e il dibattito da questa sollevato, fino all'ultima sezione, dedicata a una riflessione sulla città attuale e sul suo territorio.

Il carattere utopico dell'impresa – evocato nella fotografia di Gautherot con cui la mostra si apre – è riportato alla sua dimensione storica nella prima sezione ("Il progetto di una nuova città"), in cui si ricostruiscono, parallelamente ai principali momenti della storia del paese, le fasi della concezione di una nuova capitale da costruire nelle inospitali regioni interne: dalle prime radici in epoca coloniale, attraverso le missioni esploratrici intraprese durante il primo periodo repubblicano, fino all'inserimento nella costituzione di Vargas del 1934 e infine al rilancio da parte di Juscelino Kubitschek come obiettivo fondamentale del suo mandato presidenziale. Insieme alle ragioni politiche, economiche e sociali sottese all'impresa di Brasilia nella cornice della politica *desarrollista* di Kubitschek, questa prima sezione prende in esame le vicissitudini legate alla scelta dell'area su cui la nuova capitale sarebbe dovuta sorgere e quelle del concorso indetto dalla Novacap nel 1956 e vinto nel 1957 da Lucio Costa, il cui celebre Plano Piloto (planimetria, schizzi e relazione di progetto) è riprodotto in mostra insieme a quelli di altri raggruppamenti (Fratelli Roberto, Rino Levi, ecc.) selezionati dalla giuria.

La seconda sezione ("La costruzione di Brasilia capitale") affronta il tema della realizzazione della nuova città nel Planalto Central, e in particolare dei tre anni trascorsi dalla posa della prima pietra alla cerimonia inaugurale, attraverso foto e riviste dell'epoca, schizzi e memorie personali di Oscar Niemeyer, il tutto commentato (come anche nella sezione successiva) dalla riproduzione delle più significative pagine di cronaca. La dimensione mitica assunta dalla rapidità di realizzazione della capitale e le retoriche nazionalistiche si alternano ai commenti sugli enormi spostamenti di masse di lavoratori e di capitali stranieri e sulle relative ricadute sull'inflazione.

La sezione "Brasilia al centro del dibattito" introduce al tema della ricezione della nuova città da parte dei contemporanei, dagli entusiasmi iniziali (André Malraux, Sigfried Giedion[2], André Bloc, Richard Neutra, ecc.) e dai toni celebrativi della cronaca ufficiale alle prime pesanti critiche provenienti in particolare dall'ambiente disciplinare italiano. Bruno Zevi su «L'Espresso» e «L'architettura cronache e storia», e più pacatamente Ernesto Nathan Rogers dalle pagine di «Casabella», si impegnarono infatti a formulare già dai primissimi anni '60 gli argomenti che la successiva *damnatio memoriae* della nuova capitale avrebbe consolidato, prendendo piede su basi diverse anche in territorio nazionale (per mano fra gli altri del sociologo

Foto di Marcel Gautherot, Instituto Moreira Salles
Photo by Marcel Gautherot, Instituto Moreira Salles

Casa de Lucio Costa, Rio de Janeiro (in alto a sinistra)
Casa de Lucio Costa, Rio de Janeiro (above on the left)

Sito vuoto (al centro) e Lucio Costa e Juscelino Kubitschek, Arquivo Público do Distrito Federal (in basso, a sinistra)
Empty site (in the middle) and Lucio Costa and Juscelino Kubitschek, Arquivo Público do Distrito Federal (below, on the left)

Fotogrammi tratti da "Rap, o Canto da Ceilândia", film di Adirley Queirós, Forcine Universidade de Brasília, 2005 (a destra)
Frames from "Rap, o Canto da Ceilândia", movie by Adirley Queirós, Forcine Universidade de Brasília, 2005 (on the right)

Gilberto Freyre) e influenzando, ben oltre il ventennio di dittatura militare, gran parte delle letture storiografiche sull'argomento.
L'ultima sezione, intitolata "Brasilia oggi", rappresenta forse lo spunto di maggiore novità fornito dalla mostra: il confronto fra l'attuale situazione della capitale e quella dell'intera conurbazione metropolitana del Distrito Federal è affidato ad una serie di elaborazioni grafiche (schemi di aggregazione dei blocchi nelle *superquadras*, fasi di urbanizzazione del territorio dal 1958 ad oggi con la nascita delle diciassette città satellite) e di dati statistici concernenti aspetti quali la densità di popolazione e la sua ricchezza, il tasso di analfabetismo, il deficit di abitazioni regolari, il funzionamento del trasporto pubblico, la percentuale di aree trattate a parco, l'uso della città da parte del turismo di massa. Messi in relazione fra loro in modo tale da evidenziare le contraddizioni esistenti ma volutamente non commentati, tali dati suggeriscono degli spunti di riflessione *in progress* piuttosto che veicolare improbabili valutazioni definitive.
Trasversalmente alle varie sezioni alcuni video d'epoca e attuali mostrano le diverse fasi della città a partire dalla sua costruzione, mentre nei fotogrammi del recente film del brasiliano Adirley Queirós "Rap, o Canto da Ceilândia", la denuncia delle condizioni di vita delle popolazioni delle città satellite del Distrito Federal è affidata alla viva testimonianza di un gruppo di rapper cresciuti in uno di questi centri.
Si tratta di un (oggi) raro caso di mostra più da leggere che da guardare – in parte anche per la scarsità di materiali originali – in cui il racconto si snoda lungo le pareti perimetrali in quattro fasce sovrapposte delle quali la superiore è occupata unicamente da grandi stampe fotografiche degli scatti di Iwan Baan, Donata Pizzi e Marcel Gautherot, che fanno da cornice al montaggio grafico dei materiali delle fasce sottostanti, opera di 46xy insieme allo stesso allestimento. Fra i materiali prestati da diversi archivi brasiliani pubblici e privati, fra cui l'Arquivo Público do Distrito Federal, la Fondazione Oscar Niemeyer, la Fondazione Casa de Lucio Costa, il Memorial JK e la Fondazione Burle Marx, la teca centrale ospita una piccola collezione di documenti originali, lettere, riviste e foto d'epoca, nonché un bozzetto di Bruno Giorgi per la scultura dei *candangos*, un plastico della Piazza dei Tre Poteri proveniente da Medrisio e gli *azulejos* disegnati da Athos Bulcão per alcuni edifici della capitale, tuttora in produzione da parte di una ditta brasiliana. Una selezione di pezzi musicali ispirati a Brasilia, dall'epopea celebrativa della *Sinfonia da Alvorada* di Tom Jobim e Vinicius de Moraes all'*acid jazz* della *Brasilia* di John Coltrane, può essere ascoltata in apposite postazioni. La mostra ospita inoltre una eterogenea serie di *gadgets* propagandistici, pubblicazioni commemorative, monete, banconote e francobolli dalla grafica ammiccante alle onnipresenti colonne del Palácio da Alvorada. Non mancano depliant turistici e perfino materiale pubblicitario dei prodotti più svariati (automobili, sigarette, ditte di arredamento) accomunati dal "marchio Brasilia", e perfino un carattere tipografico ispirato alla nuova capitale, a dimostrazione del perdurante e talvolta ambiguo fascino esercitato da questa grande operazione di "democrazia populista" sia sulle masse popolari sia sulle *élite* culturali e produttive.

Gaia Piccarolo
Architetto e dottore di ricerca in Storia dell'Architettura e dell'Urbanistica (Politecnico di Milano) · Architect and PhD in History of Architecture and Urban Planning (Politecnico di Milano)
gaia.piccarolo@gmail.com

Note
1_ ALESSANDRO BALDUCCI, *Brasilia, la città (non) pianificata*, in Id., ANTONELLA BRUZZESE, REMO DORIGATI, LUIGI SPINELLI (a cura di), *Brasilia: un'utopia realizzata 1960-2010*, Triennale Electa, Milano 2010, p. 19.
2_ Nonostante alcune lettere inviate da Giedion a Niemeyer e Costa, rispettivamente nel 1957 e nel 1958, testimonino come la sua posizione fosse ben diversa da quella prudentemente ottimistica dimostrata dallo storico in sede ufficiale.

Il progetto della città contemporanea *dall'esterno e da lungi*

The design of the contemporary city 'from the outside and from afar'

Il mutamento del modello produttivo e organizzativo avviatosi tra gli ultimi decenni del secolo scorso e l'inizio di quello attuale offre l'opportunità di rilevanti trasformazioni del contesto urbano e metropolitano milanese, attraverso la riconfigurazione di vaste aree dismesse dall'uso industriale e di servizi infrastrutturali. Milano sembra però aver rinunciato a una strategia localizzativa programmata e pianificata in grado di dare senso complessivo alle proposte di intervento a favore di una governabilità senza progetto generale.
Si fonda su queste considerazioni *La strada lombarda. Progetti per una Milano città madre della propria cultura insediativa* (Gangemi, 2010), il nuovo libro di Sergio Brenna - ordinario di Urbanistica al Politecnico di Milano - che ritrova nelle elaborazioni concettuali e progettuali di Giuseppe de Finetti una rinnovata attualità come strumento orientativo nelle scelte di indirizzo pubblico di fronte alle grandi trasformazioni che la città si trova oggi ad affrontare.
L'obiettivo costantemente enunciato da de Finetti di voler decidere su Milano *dall'esterno e da lungi* - poiché *solo da una visione esterno-interno può nascere un piano perché solo queste sono le vere «forze agenti»* e poiché *i caratteri e le funzioni delle strade regionali influenzano direttamente carattere e funzione dei vari quartieri urbani (...) la trama viaria della regione comanda alla trama viaria urbana* - rappresenta una risposta alla necessità per il progetto urbanistico di un rapporto di coerenza tra assetto urbano (con particolare attenzione ai rapporti tra densità fondiaria, altezza degli edifici, congegno tipologico in relazione alla rete viaria) e radicamento territoriale.
Nella seconda parte del volume Brenna, avvalendosi anche del contributo di altri docenti del Politecnico di Milano, muove una disamina serrata della politica urbanistica del capoluogo lombardo, riconducibile a due punti: la mancanza di un'idea di governo della città orientata da proposte pubblicamente partecipate e condivise e la prevalenza di un'urbanistica fatta per sommatoria di piani attuativi di iniziativa privata. Ma l'autore non si limita alla critica. Accanto alla messa in luce delle vicende e delle inadeguatezze delle proposte di intervento e delle attuazioni avviate (per citarne alcune: area dell'Expo 2015, ex Fiera, Centro Direzionale ed ex Varesine, area dei Navigli e della Darsena, ex aree Falck

Sergio Brenna

La strada lombarda. Progetti per una Milano città madre della propria cultura insediativa

Gangemi Editore
Roma, 2010
pagine 206
euro 30,00

a Sesto San Giovanni), presenta via via soluzioni alternative a quelle assunte dall'amministrazione comunale. Un lavoro propositivo che vuole indicare una via praticabile, ben diversa dalla logica che si è affermata: quel perseguire immagini effimere, affini ai meccanismi pubblicitari, prodotte da grandi nomi dell'architettura del circuito internazionale, che mal nascondono l'obiettivo meramente speculativo delle proposte. Il volume mostra così come sia ancora possibile quella visione generale, auspicata da de Finetti, in grado di dare un senso strategico alle decisioni, con particolare attenzione ai rapporti di coerenza tra riassetto metropolitano e policentrismo regionale.

Oriana Codispoti
Architetto · Architect
oriana.codispoti@polimi.it

The new model of economic production which has begun to emerge at the end of the 20th century has determined significant changes around the urban and metropolitan area of Milan. The city seems to have given up any planning strategies preferring a governance devoid of a general framework.
These are the starting considerations of Brenna's latest book 'La strada lombarda. Progetti per una Milano città madre della propria cultura insediativa' (Gangemi, 2010), which still finds in Giuseppe de Finetti's theories and projects a guide for coping with the great transformations of the city.
The need for planning Milan 'from the outside and from afar' has been constantly enunciated by de Finetti, since '...a vision from both the outside and the inside can help delivering a plan as these are the only true forces'. He goes on stating also that '...the regional road network determines the urban road network' since 'the character and functions of regional road networks affect directly the character and functions of the various urban areas (...). This is a response to the need for a coherent relationship between urban planning (with particular attention to the relationship between building density, building height, typological device in relation to the road network) and the characters of the context.
In the second part of his book Sergio Brenna, Professor of Urban Planning at Politecnico di Milano, analyses in depth the planning framework of Milan with the contribution of other colleagues from Politecnico, highlighting two main points: the lack of community involvement and public debate in the decision making process and the development of a planning system which is led mostly by the private initiative. After highlighting the weaknesses of many large projects (for example: Expo 2015 area, ex Fiera, Centro Direzionale and ex Varesine, Navigli and Darsena, former Falck areas in Sesto San Giovanni) he suggests different solutions from those endorsed by the municipality. His work intends to show an actual alternative to the ephemeral architectural images emerged from advertising mechanisms which can't hardly hide the speculative intents behind them.
The book shows that a general vision, like that suggested by de Finetti, is still possible, which can help making strategic decisions, with particular attention to the relationship between the metropolitan area and the polycentric region.

Il mestiere del comporre

The craft of composing

Il libro di Lina Malfona è costruito come una sequenza di saggi (dell'autrice e di altri architetti/docenti: De Santoli, Purini, Carbonara, Strappa, Manzo) integrati da una sequenza di progetti elaborati nell'ambito del Laboratorio di Progettazione che l'autrice dirige presso Facoltà di Architettura "Valle Giulia" della Sapienza. Progetti che di quei saggi vogliono essere in qualche modo commento e dimostrazione.
Un libro di ambito eminentemente accademico che ha però l'ambizione condivisibile di voler affrontare questioni inerenti ad un panorama più ampio, che si possono così sintetizzare:

1. Attualità degli studi urbani della tradizione italiana e loro permanenza nell'idea della città contemporanea.

2. Esistenza e contemporaneità di una "Maniera italiana" alla composizione architettonica.

3. Pratiche compositive concernenti la scrittura architettonica.
    1. Secondo l'autrice esiste la possibilità di tracciare una linea di continuità nell'esperienza italiana della costruzione della città, a partire dalla classicità fino ad arrivare agli esiti contemporanei. Fino ad identificare alcune prassi compositive dell'Antico, come il Campo Marzio piranesiano, tra le icone concettuali (una sorta di "rimosso") della Città Contemporanea. Un salto concettuale che riecheggia la celebre esegesi corbusiana dell'Acropoli d'Atene. Una tradizione interpretativa della costruzione della città basata sulla tecnica del "montaggio", piuttosto che su quella della "composizione" (come aveva felicemente intuito Gianugo Polesello), che nella modernità italiana ha informato tutta una serie di progetti "eretici" rispetto agli studi urbani canonici. Penso alla Città Analoga di Aldo Rossi, agli studi sulle "zolle" di Salvatore Bisogni, alla Città Uguale di Franco Purini.
    2. Lina Malfona sostiene la necessità di un raccordo con una parte determinata della Tradizione Architettonica Italiana. Una genealogia i cui esponenti vengono chiaramente identificati: Terragni, Moretti, Libera, Luigi Cosenza, ecc. Tutti autori che affiancano ad una ricerca autoriale definita e spesso spregiudicata, un'adesione sostanziale all'Architettura Moderna eppure sempre "ricontrattata" a partire dalle condizioni reali della città e della società italiana. Quella "misura italiana" di cui ha diffusamente trattato Franco Purini, il principale riferimento teorico dell'autrice. E l'adesione a questa linea interpretativa del Moderno Italiano è compiutamente esemplata dalla sequenza dei progetti delle tesi di laurea

Lina Malfona

Per una definizione del progetto

Edizioni Kappa
Roma, 2010
pagine 128
euro 13,00

e del laboratorio: architetture bianche ed eleganti percorse però dalle inquietudini di scatti ed asimmetrie.

3. Lina Malfona ritiene che la scrittura architettonica abbia come fine ultimo la creazione della forma "come essenza immutabile". Questo principio è estremamente chiaro nei progetti presentati, in questo sicuramente appartenenti ad un'altra tradizione dell'architettura italiana: quella dell'Architettura Disegnata. L'unico auspicio, un possibile sviluppo a questo filone di ricerca, è che alla vertigine grafica si affianchi sempre di più la passione per il principio della Costruzione, l'unico che a "quell'essenza immutabile" può garantire verità, stabilità e durata.

Luca Lanini
Professore associato presso la Facoltà di Ingegneria Università degli Studi della Basilicata · Associate Professor at Faculty of Engineering University of Basilicata
zoocy1966@yahoo.it

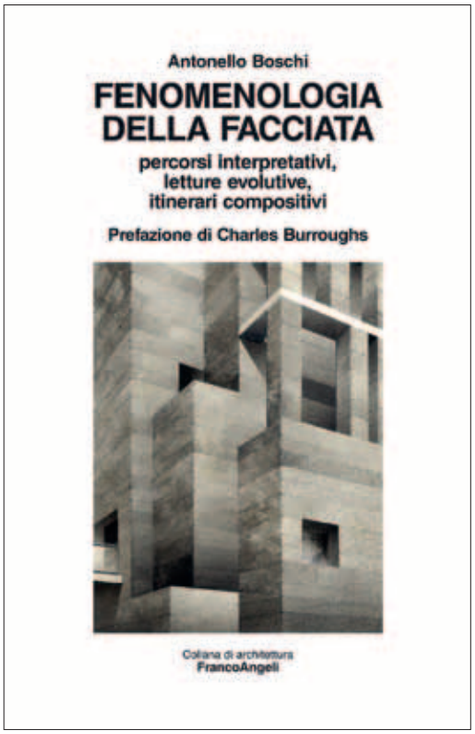
Lina Malfona's book is articulated as a sequence of essays by the books curator as well as by other architects and professors: De Santoli, Purini, Carbonara, Strappa, Manzo, integrated by a sequence of projects developed in the Design Laboratory directed by the author in the faculty of Architecture "Valle Giulia", La Sapienza. These projects are in a certain way a commentary and a demonstration. The book has a strictly academic character though cultivating the ambition to treat a series of questions of a larger panorama that we might synthetise as: "the actuality of Italian urban studies and their permanence in the idea of contemporary city", existence and contemporary times of a "maniera italiana" of the architectural composition; compositional practices regarding the writing of architecture.

Faccia a faccia

Face to Face

Si affronta con questo libro un argomento inusuale negli studi di architettura: l'"immagine" che hanno gli edifici, siano essi case di base o a destinazione speciale.
Dal monumento antico all'edificio contemporaneo il problema visivo dell'aspetto esteriore ha una sostanziale importanza fino da quando Vitruvio introduceva nella sua triade la "venustas", considerandola al pari della "utilitas" e della "firmitas".
Il testo è suddiviso in capitoli di cui il primo è "Percorsi": nelle sei parti di cui è composto si analizza il tema dal punto di vista teorico con ampie e dettagliate citazioni che servono a chiarire gli assunti teorici e metodologici che sono alla base dello studio e della ricerca.
Si prosegue con "Letture" dove viene svolta un'attenta puntualizzazione del tema con l'analisi delle fonti al fine di illustrare le modificazioni del tema ed il suo sviluppo nei diversi periodi più rappresentativi della storia dell'architettura, dall'antichità ai giorni nostri.
Nei successivi "Itinerari" si esaminano dieci edifici contemporanei raggruppati, per un migliore confronto, per le loro diverse collocazioni nei tessuti urbani: questa parte è un utile repertorio analitico che esemplifica in maniera emblematica la metodologia utilizzabile per la migliore comprensione possibile di queste architetture.

This book treats an unusual topic in architectural studies: the "image" of buildings, whether they may be basic houses or special destination units. From ancient constructions to contemporary masterpieces, the impact of the visual dimension of architecture has always been a central topic, at least since when Vitruvio introduced in his triadric system the "venustas", considering it in a parithetical balance with "utilitas" and "firmitas". This text is divided in chapters the first of which is named "Percorsi": it's six sections illustrate clearly the theoretic perspective of the book with vast citations and detailed explanations, extremely helpful in order to clarify the funding background of this research work.
Following is the "Readings" chapter, in which a careful thematic specification and a deep analysis of textual and architectural sources is brought on in order to clarify the theme's evolution in a historical perspective covering ancient and recent key events.
"Itinerary" is the third chapter, and it proposes an analysis of ten contemporary buildings grouped, for a better comparison, following the criterion of their location in specific urban tissues: this part of the book is a useful analytic inventory that shows emblematically the methodological approach to architecture comprehension.
The boards accompanying this chapter comprehend high quality images as well as explication drawings: a careful look at these graphic contributions makes clear the theoric assumptions previously explained.
"Marginalia" is the chapter closing the book. It presents an inventory of the different semantic and usage attitudes to the term "facade": with a large selection of manuals, dictionaries and academic texts definitions of the term, it illustrates the evolution of the term and of it's definitions in a peculiar and diachronic comparison through different cultural and linguistic areas, bringing a new contribute to the study if the specific theme of volume.



Antonello Boschi

Fenomenologia della facciata. Percorsi interpretativi, letture evolutive, itinerari compositivi

Franco Angeli
Milano, 2010
pagine 424
euro 35,00

Le tavole a corredo degli "Itinerari" precedenti sono un ricco florilegio di esempi rappresentati tramite le immagini di architetture, spesso correlate con disegni esplicativi: la lettura attenta di queste illustrazioni fa capire con immediatezza i diversi assunti teorici precedentemente esaminati.
Nei "Marginalia", con cui si chiude il libro, si presenta un repertorio dell'uso e del valore semantico del termine "facciata": la raccolta sistematica reperita nei manuali, nei dizionari e nelle enciclopedie con i diversi significati attribuiti al termine, così come si sono venuti evolvendo, in un attento confronto diacronico per aree culturali e linguistiche che apporta un ulteriore approfondimento di conoscenza del tema specifico della volume.

Gian Luigi Maffei
Professore Associato in Composizione Architettonica. Dipartimento di Architettura, "Disegno, Storia, Progetto", Università degli studi di Firenze · Associate Professor in Architecture Design. Department of Architecture, "Drawing, History, Design", University of Florence
gianluigi.maffei@unifi.it

Case bio cucite su misura

Bio-Houses made to measure

Kager Italia has chosen to produce and build bio-eco-houses "made to measure" for the clients' necessities and life style. You'll never find two identic Kager's Houses because people are always different. The construction of the house is no longer an exclusive matter of architecture, the Kager Italia's today's commitment is essentially in the construction of houses fully integrated in their environment, and capable of interacting with it without consuming energy, avoiding wastes, eventually producing more energy than the needed.
To achieve these results, besides the use of wood (marked FSC and selected following the "zero Km" principle), natural materials are selected (not issued from petrol production) in an engineering process of construction that grants an excellent thermal isolation in winter and a good thermal phase displacement for hot seasons. The difficulty of present times is that of thinking sustainable.
The bulk of work operated by Kager Italy mostly lies in the integration between aesthetic factors, functional requirements, architectural details and a perfect eco-friendly home, in line with the increasingly urgent energy needs of the planet. Design is once again the focal point of any structure and that on which mostly focuses the core study and the system engineering development activity of the houses Kager.
After, but only after that all the technical-structural aspects are solved, and architectectural solutions optimised, the in-loco bulding process can start. In few weeks the house is completed, attractive witness of solidity, durability and harmony with those who will live in it and with the ecosystem as a whole.

Verbania, VB (in alto)
e Mezzegra, Co
(nella pagina a fianco)
Verbania, VB (above)
and Mezzegra, Co
(on the previous page)

Chi ha detto che una casa prefabbricata in legno debba essere uguale a tante altre?

Who said that prefab wood houses should be identic to many others?

Kager Italia ha scelto di produrre e di costruire case bio-ecologiche "cucite su misura" alle esigenze e allo stile di vita di chi le abita. Non esistono due case Kager uguali perché non esistono due persone uguali. La realizzazione della casa non è più un fatto solo architettonico, oggi l'impegno imprescindibile per la Kager Italia è nella costruzione di case perfettamente integrate nell'ambiente e in grado di interagire con esso senza consumare energia , senza sprecarne, arrivando addirittura a produrne oltre il proprio fabbisogno. Per arrivare a questo,

Castenaso,Bo (in alto)
Castenaso,Bo (above)

oltre all'utilizzo del legno (marchiato FSC e selezionato nella provenienza rispettando il concetto del "km zero") vengono selezionati materiali naturali (non provenienti dal petrolio) in un sistema di ingegnerizzazione della costruzione che garantisca un'ottima coibentazione invernale e un adeguato sfasamento termico per una protezione estiva. La difficoltà che oggi si incontra è pensare in modo energeticamente sostenibile. Il grosso lavoro operato da Kager Italia sta proprio nella traduzione tra fattori estetici, esigenze funzionali, particolari architettonici e una casa perfettamente eco-compatibile e in linea con le sempre più pressanti esigenze energetiche del pianeta.
La progettazione è ancora una volta il punto focale di qualsiasi costruzione e ciò su cui maggiormente si concentra l'attività principale di studio e di sviluppo del sistema ingegneristico delle case Kager. Dopo, ma solo dopo che tutti gli aspetti tecnico-strutturali sono stati risolti a tavolino e le soluzioni architettoniche ottimizzate, si procede alla costruzione e al montaggio *in loco*. In poche settimane la casa è lì, ultimata, accattivante testimone di solidità, durabilità e armonia con chi la abiterà e con l'ecosistema tutto.

INFORMAZIONI · INFORMATION

www.kager-italia.com

Un nuova illuminazione pubblica

A new public lighting

Il Comune di Solza sceglie la tecnologia Led di AEC

City of Solza chooses AEC's Led Technology

Il nuovo impianto di illuminazione pubblica del Comune di Solza (BG) rappresenta il primo significativo esempio di un'installazione interamente a tecnologia Led. L'ing. Tranquillo Zamboni dello *Studio Associato Ing. Tranquillo Zamboni e Per. Ind. Ernesto Stella* di Bergamo ha progettato e diretto i lavori dell'impianto di Solza realizzato da Elettroindustriale di Levate (BG). Il paese conta oggi circa 300 apparecchi della serie *Led-in* di AEC, scelti sulla base di accurati calcoli sul risparmio energetico e sul miglior comfort visivo garantito da un innovativo sistema ottico.

La nuova installazione sostituisce il vecchio impianto di pubblica illuminazione costituito da corpi illuminanti con lampade al sodio e al mercurio
The new installation replaces the old exterior lighting system consisting of fixtures with sodium and mercury lamps

Il nuovo impianto di illuminazione pubblica del Comune di Solza (BG) (a sinistra)
The New Public Illumination system in the City of Solza (BG) (on the left)

Il paese conta oggi circa 300 apparecchi della serie *Led-in* di AEC (a destra)
This Municipality currently has 300 AEC's Led-in *installations (on the right)*

The City of Solza's (BG) new public lighting system, represents the first significant example of an entirely LED technology installation.
Eng. Tranquillo Zamboni, of the associated firm Ing. Tranquillo and Per.Ind. Ernesto Stella, Bergamo, has designed and directed the work carried out in Solza by Elettroindustriale di Levante (BG). The country has now about 300 units of the AEC series Led-in, chosen on the basis of accurate calculations on energy saving and improved visual comfort granted by the innovative optical system.
The new installation replaces the old exterior lighting system consisting of fixtures with sodium and mercury lamps: it is thus an example of technological product up-grade, where the concept of energy saving is merged, without exception, with those of functionality, exclusivity and attention to detail typical of the Made in Italy. It has been estimated that the intervention will provide energy savings for about 42,000 kWh per year, a reduction in CO2 emissions of around 24 tonnes per annum and a beneficial reduction in maintenance costs. In the calculations presented by the Design Firm also the total installed capacity is significantly decreased, down to around 29kW (39kW against the old installation).
The new facility also provides a dimming system that reduces the light output of the 30% after a fixed time.
For the installation AEC's Led-in product was chosen with the following characteristics:

- *Led-in* 18 Led 4000K dimming profile DIM auto (6 appliances);
- *Led-in* 36 Led 4000K dimming profile DIM auto (14 appliances);
- *Led-in* 81 Led 4000K dimming profile DIM auto (37 appliances);
- *Led-in* 54 Led 4000K dimming profile DIM auto (243 appliances).

This product is entirely developed in AEC's offices and is the result of a multi-disciplinar design study, conduced in the modern spaces dedicated to productive units and in the sophisticated laboratories where security and performances are tested by a qualified and up-to-date staff. Since 2007 AEC's research and development department has brought a special attention to the design of new Led products, able to fully use the enormous potential of a thecnology that is changing the way we look at public illumination.

La nuova installazione va a sostituire il vecchio impianto di pubblica illuminazione costituito da corpi illuminanti con lampade al sodio e al mercurio: un esempio di *upgrade* tecnologico del prodotto dove il concetto di risparmio energetico sposa, senza eccezioni, quelli di funzionalità, esclusività e cura del dettaglio tipici del Made in Italy. È stato calcolato che l'intervento garantirà un risparmio energetico di circa 42.000 kWh/anno, una riduzione di emissione di CO_2 di circa 24 tonnellate annue e una vantaggiosa riduzione dei costi di manutenzione. Dai calcoli presentati dallo Studio di progettazione risulta sensibilmente diminuita anche la potenza complessiva installata pari a circa 29kW (contro i 39kW del vecchio impianto). Il nuovo impianto prevede inoltre un sistema di dimmerazione che permette di ridurre del 30% la luce emessa dopo l'orario prefissato. Per l'installazione è stato scelto il prodotto Led-in di AEC con le seguenti caratteristiche:
- *Led-in* 18 Led 4000K profilo di dimmerazione DIM auto (6 apparecchi);
- *Led-in* 36 Led 4000K profilo di dimmerazione DIM auto (14 apparecchi);
- *Led-in* 81 Led 4000K profilo di dimmerazione DIM auto (37 apparecchi);
- *Led-in* 54 Led 4000K profilo di dimmerazione DIM auto (243 apparecchi).

Il prodotto è interamente sviluppato all'interno della sede AEC ed è frutto di uno studio progettuale multidisciplinare che trova compimento all'interno dei moderni spazi dedicati alle unità produttive e dei sofisticati laboratori dove sicurezza e performance vengono testate da un personale qualificato e costantemente aggiornato. Dal 2007 il dipartimento di ricerca e sviluppo AEC rivolge una particolare attenzione alla progettazione dei nuovi apparecchi a Led, in grado di sfruttare a pieno le enormi potenzialità di una tecnologia che sta cambiando il modo di guardare all'illuminazione pubblica.

Risparmio energetico di circa 42.000 kWh/anno, riduzione di emissione di CO^2 di circa 24 tonnellate annue, riduzione dei costi di manutenzione: ecco i vantaggi dell'intervento (a sinistra)
Energy savings for a total of 42.000kWh/year, 24 tons of CO_2 emission reduction per year, reduction of maintenance costs: these are the advantages of the interventio (on the left)

INFORMAZIONI · INFORMATION
www.aecilluminazione.it

Led-in di AEC
Led-in *by AEC*

Greencap di CAP Arreghini: i prodotti che rispettano uomo e ambiente

Greencap by CAP Arreghini: men and environment respectful products

Il verde è il colore della natura, del benessere e dell'equilibrio. Greencap di CAP Arreghini raccoglie tutti quei prodotti finalizzati a raggiungere il massimo benessere per gli utilizzatori, rispettando l'ambiente circostante. Si parte da un'attenta selezione delle materie prime, attraverso un processo produttivo che minimizza l'impatto, per arrivare allo sviluppo di soluzioni per l'edilizia e per il legno che assicurino minime emissioni. Da anni, infatti, CAP Arreghini concentra i propri sforzi impegnandosi a sviluppare prodotti che garantiscano allo stesso tempo funzionalità e sicurezza, prestazioni ed equilibrio nella gestione delle risorse, allo scopo di migliorare la qualità della vita.

Green is the color of nature, of comfort and balance. Greencap by CAP Arreghini associates all those products that aim at making costumers reach a maximum state of comfort, in an absolute respect of the Local environment.
The process starts with a careful selection of raw materials, through a production process that minimizes the impact in order to develop sustainable solutions that ensure minimal emissions for the building industry and wood processing.
CAP Arreghini has spent many years, concentrating its efforts to develop products that deliver both functionality and safety, performance and balance in the management of resources, in order to improve the quality of life.
Choosing Greencap CAP Arreghini thus means using products that ensure comfort and attention to nature at different levels, from the basic formulation technology, to the health of users and finally, essentially, to global energy savings and total comfort.

Greencap presents several product sectors
Greencap's green building line consists of all those solutions that meet the strict standard of construction in accordance with nature.
We can cite many coating products based on Lime, such as CALCE GRASSELLO, CALCE GRASSELLO VELLUTATA, CALCE MARMORINO and the new decorative line, the Venetian Sensation Generation Art, but also numerous painting products, such as lime-based CALCE PITTURA, that creates an interesting filling finish, smooth and opaque even on large backlit surfaces, or silicon-based products such as SILICAP PITTURA or SILICAP BIO HOME, that can be used with the mineral fund SILICAP FISSATIVO, also, in the external painting process, as the first outer layer.
Ecolora ECOSAN is a particular painting for interiors, it's made with biocompatible materials of natural origin such as starch, calcium carbonate and water, it's free from ammonia, formaldehyde or heavy metals, and the smoothing RASACAP BIOLIME 401 is based on natural hydraulic lime NHL and quartz sand , ideal for coatings in the case of compressed cork or wood as well as for all recovery interventions requiring green building standards.
Even the eco-friendly products of the Ecolora line are part of Greencap. Ecolora are environmentally friendly paints, acrylic-based, formulated with the best ecological criteria for air emissions, VOCs is near to zero. Ecolora GHIBLICAP and ABSOLUTECAP are the interior design's protagonists thanks to the vast range of shades available, without forgetting other unique products such as Ecolora COPRETUTTO, Ecolora ECOCRIM and Ecolora. All these paintings are odorless paint both in the painting/wet phase than in the process of drying, thus preserving the welfare of direct users and those who come occasionally in contact. Besides respecting the environment, Ecolora's paintings offer excellent performances in terms of coverage and yield.

But Greencap is also energy saving, thanks to all those products that will help you get the maximum comfort inside the built environment. SILOXSIL and SILOXCAP coatings and minerals are part of the coating system THERMOCAP CAP Arreghini while GRADIENTE PITTURA ANTICONDENSA ANTIMUFFA is an insulating paint which allows a very low heat transmission keeping walls warm and reducing the temperature gap between inside and outside.
Wood protection is an important issue in the context of Greencap. The Novolegno line consists of water-based products that take care of wood both inside and out, highlighting the veins' pattern. Flexible, and workable with good structural behavior, this material belongs to the professional culture of building industries and is now confirmed as a widely used material. This line includes, among others, NOVOLEGNO W ECOFIN, a water-based natural protective, based on resins and vegetable oils, natural waxes and essential oils of citrus fruit, free from heavy metals, and NOVOLEGNO W, odorless water impregnating, particularly suitable for applications in poorly ventilated areas. NOVOLEGNO W AI SALI DI BORO is a natural water impregnating based on boron salts that provide maximum protection and durability. It's a high quality product with a special finish that helps highlighting the wood's veins. Resins, vegetable oils and boron salts contained in it provide resistance to certain types of bacteria and a high resistance to UV.
In addition to these products, CAP Arreghini offers the possibility to study together with its customers tailor-made solutions, CAP Arreghini can be a real partner in the design process, both for the completeness and variety of it's products' offer and for the great expertise in the areas of wall-wood-steel .
Data sheets, brochures and information on the many different lines of products are online at *www.caparreghini.it.*

Ecolora Ghiblicap

Scegliere Greencap di CAP Arreghini significa quindi utilizzare dei prodotti che assicurano il benessere e l'attenzione alla natura a diversi livelli, partendo dalla tecnologia di formulazione, per arrivare alla salute degli utilizzatori fino al risparmio energetico ed al comfort.

Greencap raccoglie diverse linee di prodotti

La linea Bioedilizia di Greencap è costituita da tutte quelle soluzioni che rispondono ai rigidi standard del costruire secondo natura.
Troviamo rivestimenti a base calce come CALCE GRASSELLO, CALCE GRASSELLO VELLUTATA, CALCE MARMORINO ed il nuovo decorativo Venetian Sensation della linea Generation Art, numerose pitture, a base calce come CALCE PITTURA, che realizza una finitura riempitiva, uniforme ed opaca anche su grandi superfici in controluce, o a base di silicati come SILICAP PITTURA o SILICAP BIOHOME, con la possibilità di utilizzare il fondo minerale SILICAP FISSATIVO, che può essere utilizzato nel ciclo di pitturazione esterna come primo strato.
ECOLORA ECOSAN è la pittura per interni biocompatibile formulata con materie di origine naturale quali amido, carbonato di calcio e acqua, ed esente da ammoniaca, formaldeide o metalli pesanti, ed il rasante RASACAP BIOLIME 401 a base di calce idraulica naturale NHL e sabbie di quarzo, ideale sia per i rivestimenti a cappotto realizzati con sughero o legno compresso, sia per interventi di ripristino che richiedano standard da bioedilizia.
Anche gli ecocompatibili della linea Ecolora fanno parte di Greencap. Si tratta di pitture a basso impatto ambientale, a base acrilica, formulate secondo i migliori criteri di ecologicità con emissioni in atmosfera di VOC prossime allo zero.

Ecolora GHIBLICAP ed ABSOLUTECAP sono le protagoniste del design da interni grazie all'infinità di tinte disponibili, e poi ECOLORA COPRETUTTO, ECOLORA ECOCRIM ed ECOLORA. Tutte queste pitture sono inodori sia in fase di tinteggiatura che di essiccazione, preservando il benessere degli utilizzatori e di coloro che ne entrano in contatto. Oltre a rispettare l'ambiente, le pitture della linea Ecolora offrono prestazioni eccellenti in termini di copertura e resa.
Ma Greencap è anche risparmio energetico, grazie a tutti quei prodotti che aiutano ad ottenere il massimo comfort all'interno degli edifici. I rivestimenti minerali SILOXSIL e SILOXCAP fanno parte del sistema di rivestimento a cappotto Thermocap di CAP Arreghini mentre GRADIENTE PITTURA ANTICONDENSA ANTIMUFFA è una pittura termoisolante che consente una trasmissione termica molto ridotta mantenendo calde le pareti e riducendo lo sbalzo termico tra l'interno e l'esterno.

Thermocap
e Venetian Sensation
della linea Generation Art

La protezione del legno è un argomento altrettanto importante nel contesto Greencap. La linea Novolegno è costituita da prodotti all'acqua che si prendono cura del legno all'interno e all'esterno evidenziandone le venature. Flessibile, lavorabile e con un buon comportamento strutturale, questo materiale appartiene infatti alla cultura dell'edilizia professionale e si conferma ormai come un materiale ampiamente utilizzato. La linea comprende, tra gli altri, NOVOLEGNO W ECOFIN, protettivo naturale all'acqua a base di oli e resine vegetali, cere naturali ed essenze di agrumi, esente da metalli pesanti, e NOVOLEGNO W, impregnante all'acqua inodore, particolarmente indicato per applicazioni in ambienti poco aerati. NOVOLEGNO W AI SALI DI BORO è un impregnante naturale all'acqua a base di sali di boro che garantiscono massima protezione e resistenza. Si tratta di un prodotto di altissima qualità, con una finitura che mette in evidenza la venatura del legno. Le resine, gli oli vegetali e i sali di boro in esso contenuti garantiscono resistenza contro alcuni tipi di batteri ed elevata resistenza agli UV. Oltre ai prodotti citati, CAP Arreghini è in grado di studiare assieme ai propri Clienti delle soluzioni su misura, mostrandosi un vero e proprio partner nella progettazione, sia per la completezza ed ampiezza di gamma, sia per la grande competenza nei settori muro-legno-acciaio. Le schede tecniche, i depliant e tutte le informazioni sui numerosi prodotti delle diverse linee sono on line sul sito www.caparreghini.it.

Novolegno W
e Novolegno W ai Sali di Boro

CAP Arreghini, Azienda con Sistema Certificato UNI EN ISO 9001, offre una gamma ampia e profonda di prodotti vernicianti, 100% Made in Italy, concentrando i propri sforzi sullo sviluppo di soluzioni a basso impatto. Impegno dichiarato a chiare lettere nella mission: "Progettare, realizzare e distribuire prodotti vernicianti destinati a costruzioni edili, strutture in legno e in ferro, assicurando il piacere dell'effetto estetico, l'attenzione al benessere dell'uomo ed al rispetto per l'ambiente".

CAP Arreghini, a company certified to UNI EN ISO 9001 standard, offers a wide and sweeping range of paint products, all made in Italy, and has concentrated its efforts on developing low impact solutions. A commitment spelled out in its mission: "Design, make and distribute paint products for the building industry, for wood and iron structures, ensuring the satisfaction of the aesthetic effect, attention to well-being and respect for the environment".

INFORMAZIONI · INFORMATION

www.caparreghini.it

GREENCAP

CAP ARREGHINI

si impegna nello sviluppo
e realizzazione di prodotti
per l'edilizia che assicurino
un ridotto impatto ambientale
e minime emissioni in atmosfera.
Una costante ricerca
del perfetto connubio
tra tecnologia, performance
e rispetto per l'uomo.

ARREGHINI

ITALIAN PAINTS SINCE 1950

www.caparreghini.it

Lola. Il primo lampione a led a riflessione totale

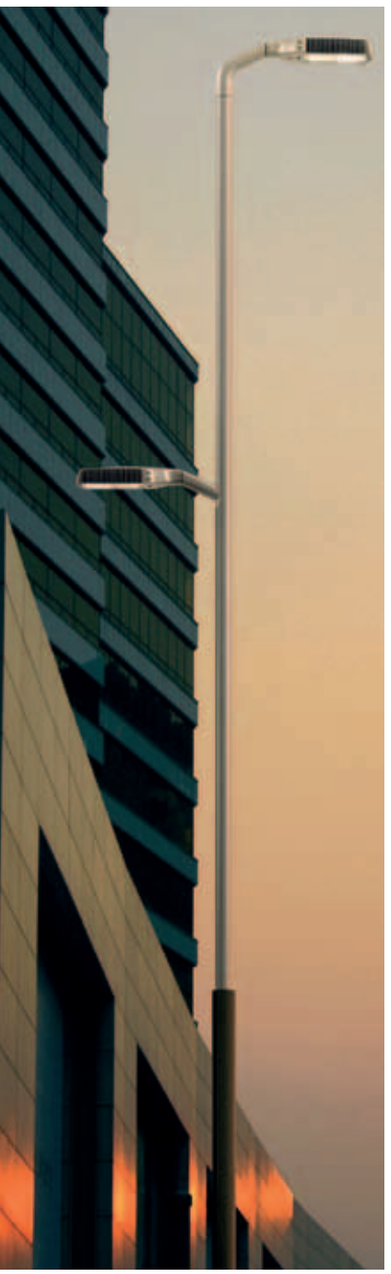
Lola. The first street Led lamp at total reflection

Lola rappresenta il frutto di anni di Ricerca & Sviluppo in Ingegneria sostenibile e Ottica applicata: il primo lampione a Led al mondo a riflessione totale per illuminazione stradale.
Grazie al concept ottico innovativo e brevettato in campo internazionale, Lola utilizza l'intera emissione del Led (inclusa quella laterale) e la proietta sulla strada, ottenendo grandi risparmi energetici e una perfetta diffusione della luce.
Il sistema ha un elevato grado di flessibilità: Lola offre differenti soluzioni ottiche, elettroniche, meccaniche e illuminotecniche per avere la soluzione *ad hoc* per ogni tipo di applicazione stradale.
La struttura di Lola è in lega di alluminio, è trattata e finita per avere un'ottima resistenza alla corrosione, all'abrasione e ai raggi UV; tutti i componenti sono completamente riciclabili e senza mercurio. Lola è leggero e compatto e si integra armonicamente con l'architettura urbana. Lola è progettato in ogni singolo aspetto per ottenere il massimo della luce e la migliore affidabilità sul mercato. Metalco è la luce che guarda avanti. Per chi guarda avanti.

Risparmio energetico del 65%

Focalizzandosi sui risparmi energetici si possono progettare e realizzare innovative soluzioni a Led per l'illuminazione da esterni.

Con ciò si ottiene una significativa riduzione dei costi per le Pubbliche Amministrazioni e, contestualmente, un aumento del benessere per la comunità intera. Lola risparmia il 65% dell'energia utilizzata dai lampioni tradizionali e almeno il 20% rispetto a quelli a Led attualmente sul mercato, grazie a una migliore efficienza dei Led e del corpo illuminante e ad una migliore efficacia del profilo di illuminazione.



Nome · Name: Lola

Tipologia · Typology: Lampione a Led · Led Street Lamp

Azienda · Company: Metalco

Designer: Lagranja design

Materiali · Materials: alluminio e acciaio zincato e verniciato · Alluminium and galvanized steel

Tecnologie · Technology: pressofusione ed estrusione di alluminio · die-cast and extruded alluminum

Sorgente · Light Source: Led con principio ottico a riflessione totale · Led operating in total optical reflection

INFORMAZIONI · INFORMATION

www.metalco.it

Lola is the result of years of R&D in sustainable engineering and applied optics: it is the first Led lantern for street lighting in the world performing in a total reflection regime . Thanks to an innovative optical concept internationally patented, Lola uses the entire light emission of Leds (including the side one) and projects it on the road, resulting in large energy savings as well as in a perfect light diffusion.
The system has a high flexibility degree, Lola offers different optical solutions:, electronic, mechanical and lighting, in order to get the solution you need for each type of street application. Lola's structure is made of anodised aluminium, It's treated and finished in order to have an excellent resistance to corrosion, abrasion and UV rays, mercury is totally avoided and all components are fully recyclable . Lola is lightweight and compact and fits harmoniously with any urban architecture. Lola is designed in each single aspect in order to obtain a maximum light provision and the best reliability on the market. Metalco is the light that looks forward. For those who love looking forward.

65% of Energy Savings.
Focusing on the energy savings we can design and implement innovative Led solutions for exterior lighting. As a consequence we can assure significant costs reduction for public administrations and, simultaneously, increase the whole community's wellness. Lola saves up to 65% of the energy used by traditional lamps and at least the 20% compared to the Led solutions you find on the market today, thanks to the greater efficiency of it's Led technology, of it's light body and to the better efficacy profile of illumination.

il
primo
lampione
a **led**
a **riflessione**
totale

LOLA: **La granja** design

Con **LO**LA
si **risparmia**
il **65%**
dell'**energia** utilizzata
dai lampioni tradizionali

metalco

metalco.it

URBAN DESIGN

L'ARCHITETTURA ITALIANA PER LA CITTÀ CINESE

Segni, morfemi, icone: l'architettura italiana per la città cinese

Signs, Morphemes and Icons: the Italian Architecture for the Chinese City

Lina Malfona

La mostra "Italian Architecture for Chinese Cities – Designs for Ling Gang-Tianjin" a cura di Franco Purini e Umberto Siola porta il contributo degli architetti italiani all'Expo di Shanghai 2010

The exhibition "Italian Architecture for Chinese Cities – Designs for Tianjin Gang-Ling" by Franco Purini and Umberto Siola presents Italian Architects' contribution to the Shanghai Expo 2010

Ispirata all'idea di sospensione temporale emanata dalle tavole di Urbino, Baltimora e Berlino, popolata da architetture che riprendono la compattezza e la perentorietà delle costruzioni romane ma anche l'eleganza delle proporzioni rinascimentali, foggiata infine sull'ideale di semplicità che ha animato le composizioni razionaliste, dalla Milano Verde a Sabaudia, la città italiana si discosta notevolmente da quella cinese; ciò avviene malgrado il sistema centuriale, che ancora oggi regola la divisione del suolo di molte "stanze urbane" della penisola, sia affine al modello insediativo orientale a scacchiera. Sospesa tra sedimentazioni culturali millenarie e una dimensione tecnologica che fa di essa una grande potenza mondiale, contraddistinta inoltre dal rifiuto della scala umana e di un sistema di misurazione urbana, la metropoli cinese contemporanea appare incrinata sia dal culto esasperato della grande dimensione che da una volontaria rinuncia al progetto urbano, sacrificato alle logiche dell'arbitrario "densificare". È tuttavia evidente che tali fattori oggi hanno accresciuto inesorabilmente, anziché decrementarlo, il potere incantatorio della megalopoli orientale, parossistica babele di segni.
Promossa dall'Accademia di San Luca e curata da Franco Purini e Umberto Siola, in accordo col Commissariato italiano di Governo per l'Expo 2010 e con il supporto dell'ICE, Istituto nazionale per il Commercio Estero, l'esposizione "Italian Architecture for Chinese Cities – Designs for Ling Gang-Tianjin" ha rappresentato un importante contributo italiano alla costruzione della città cinese. Svoltasi prima nel Padiglione Italia all'Expo di Shanghai, poi nella sede dell'Accademia di San Luca a Roma e successivamente al PAN a Napoli, la mostra ha esposto i lavori di quattordici architetti che si sono cimentati nella progettazione di un comparto urbano di 6,3 kmq. Prospiciente un vasto lago e definito da un'efficiente rete infrastrutturale, esso è collocato a cerniera tra il nuovo insediamento lineare di Ling Gang New City – a sud di Tianjin, città destinata a diventare la terza metropoli della Cina – e la sua espansione portuale.

L'apporto dei progettisti si è incentrato sulla formulazione di modelli insediativi locali e strategie alternative e sostenibili, inserendosi nell'ambito di quella tradizione italiana del progetto che riconduce la città a un processo in cui le logiche insediative del tracciato hanno profonde implicazioni architettoniche nella formazione dei tessuti urbani. Legate da affinità teorico-metodologiche e da un incoraggiante recupero della dimensione pittorica, le soluzioni progettuali appaiono comunque differenti per modelli e scenari abitativi delineati.
Comune è stato lo sforzo compiuto dagli autori nell'effettuare un calcolato ritorno al *grado zero* della scrittura, evidente dalla loro tensione verso la ricerca dell'origine dell'architettura, della pianta generatrice, del fondamento e della matrice della forma. Liberandosi di alcuni paradigmi interni al proprio *modus operandi,* alcune proposte recuperano ed esaltano quella dimensione spontanea ed entusiastica del fare ricerca che talvolta viene trascurata o sottomessa a un *precisionismo* legato alla ferrea applicazione della dottrina. Altri progetti dimostrano una carica visionaria che si esplicita in temi, tecniche compositive, modelli insediativi e soluzioni tipologiche che proiettano il tema dell'abitare in un futuro possibile, recuperando talvolta anche la dimensione storica e mitologica di città proibite, antiche mastabe, città-fortezze, venerabili *temène*.

Sponsored by the Academy of San Luca under Franco Purini and Umberto Siola's curatorship, in agreement with the Italian Government Commissioner for Expo 2010 and with the support of ICE, National Institute for Foreign Trade, the exhibition "Italian Architecture for Designs for Chinese Cities _ Ling-Gang Tianjin" has represented the important Italian contribution to the construction of contemporary Chinese cities. First held in the Italian Pavilion at Expo in Shanghai, then in the headquarters of the Academy of San Luca in Rome and in the PAN in Naples, it has exposed the designs of fourteen architects. The proposed projects focused on the formulation of glocal patterns for innovative settlements and of alternative and sustainable strategies. These interventions were united by theoretical and methodological affinity and by an encouraging recovery of the pictorial issue, design solutions present a common mood characterized by both formal perfection and accentuated experimentalism that finds its roots in the original sense of the place. Alessandro Anselmi's design proposal is charged with a strong pictorial taste that shifts from the informal to the gestural and recalls Cy Twombly's works of art, Salvatore Bisogni imposes the design area to a sort of "Theorema of the right angle". Enrico Bordogna conceives the settlement as an intermediate solution between the productive-industrial city and the constructivist model, Glanni Braghieri inflames his project of a utopistic dimension, proposing a contemporary stadtkrone that becomes the cities logo. Massimo Carmassi dissimulates, with his variating design gradient, the visual power of his design, Claudio D'Amato rationalizes piranesian planimetric traces in a model of court city. Pietro Derossi uses the futuristic image of urban poles, as towers that control the city, while Umberto Siola, with Nicola Carrino, works on the emergences of residential continuum, making the hypothesis of a city founded on the repetition of rigorous, abstract and diagrammatic Palatial systems. Antonio Monestiroli's and Adolfo Natalini's projects recur to Aldo Rossi's Osteological scheme, the first as a module generating a system, the second as a model for an anthropomorphic scheme. Laura Thermes' project is founded on the idea of controlling a vast territorial area trough "splinters of compact city" while Purini proposes three linear semiautonomous cities, dense of typological experimentations. Opened to possible extensions through sundial-buildings, Paolo Zermani's proposal stands apart from Luciano Semerani's design creating a urban park on which buildings are dislocated following an opened path. Despite the necessary differences, the common character of these design proposals is their iconic value. Liberated from accessory elements, they appear as modern morphemes synthetising different urban visions.

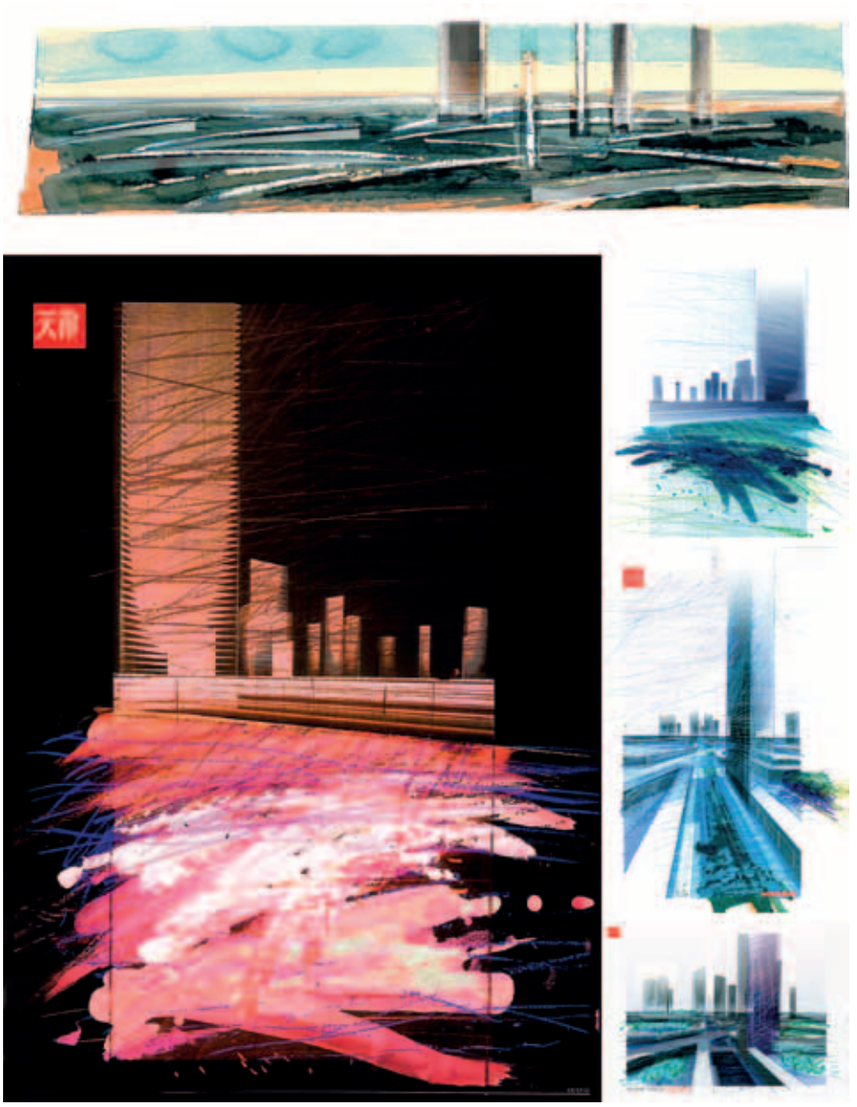
Shanghai, Padiglione Italia all'Expo, 21-30 settembre 2010, allestimento a cura di Renato Capozzi e Federica Visconti (a sinistra, nella pagina accanto
Shanghai, Italian pavilion, 21st-30th September 2010, setting by Renato Capozzi and Federica Visconti (on the left, on the previous page)

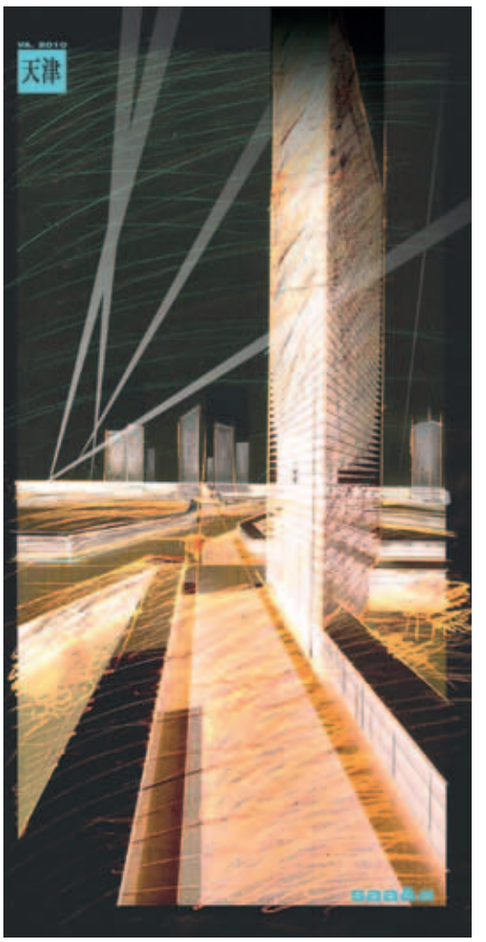
Napoli, PAN, allestimento a cura di Renato Capozzi e Federica Visconti (a destra, nella pagina a fianco)
Napoli, PAN, setting by Renato Capozzi and Federica Visconti (on the left, on the previous page)

Roma, Accademia di San Luca, allestimento a cura di Francesco Menegatti e Dina Nencini (in alto)
Accademia di San Luca, setting by Francesco Menegatti and Dina Nencini (above)

L'inscindibile legame tra passato e futuro regola tali composizioni che si fanno teorema della ciclicità del tempo. Esse mettono in scena un progettare caratterizzato sia da un'intrinseca compiutezza formale che da un accentuato sperimentalismo, che però affonda le sue radici nell'aspirazione a un senso originario del luogo.
Se la proposta progettuale di Alessandro Anselmi si carica di un gusto pittorico tra l'informale e il gestuale che richiama certe opere di Cy Twombly, giungendo a una rarefazione spaziale perseguita attraverso laceranti *biffures*, Salvatore Bisogni sottopone l'area di progetto all'applicazione di una sorta di "teorema dell'angolo retto". Se Anselmi crea radure, infatti, Bisogni presidia il vuoto, incardina gli edifici al suolo secondo le ferree regole della *collocatio*, prepara la sua tavola da gioco. E come Mies e Hilberseimer a Detroit, compone una macchina autosufficiente calata nel verde, città nella città dove la disseminazione tipologica concorre a delineare un'immagine urbana compiuta ma anche estensibile. Se Enrico Bordogna concepisce un insediamento che si colloca tra la città produttivo-industriale e il modello costruttivista, Gianni Braghieri infiamma il suo progetto di una dimensione utopica, proponendo una *stadtkrone* contemporanea che vorticizza lo spazio facendosi città e logo di città. Composta secondo lo schema a *panopticon* utilizzato da Ledoux, tale corona di grattacieli, così come la teoria di edifici alti proposti da Bordogna, domina le *insulae* che "asserragliano" la città. Se Massimo Carmassi dissimula attraverso un disegno sfumato la potenza visiva del suo progetto, che fa riemergere sia le atmosfere kahniane dell'Istituto di Suore Dominicane a Media che la *bigness* delle "barre contenitrici del deserto" di Steven Holl, Claudio D'Amato razionalizza trame planimetriche piranesiane in un modello di città-corte, vero e proprio *edificio-tracciato* che ribalta la *distopia* di Piranesi in una nuova e positiva utopia urbana. Se Pietro Derossi ricorre all'immagine avveniristica dei poli urbani, intesi come torri di controllo della città, lo sguardo di Umberto Siola, che ha lavorato con Nicola Carrino – artefice delle sculture "Ricostruttivi" – si muove dalle emergenze al continuum residenziale, ipotizzando nuclei densi di servizi che gerarchizzano una città fondata sulla reiterazione di sistemi palaziali. Tali segni rammemorano certi brani dell'acropoli greco-romana di Napoli, città riecheggiata anche nell'immagine del porto. Rigorosi, astratti e diagrammatici, i progetti di Antonio Monestiroli e di Adolfo Natalini fanno proprio lo schema osteologico teorizzato da Aldo Rossi, declinandolo il primo come modulo generativo di un sistema, il secondo come modello antropomorfo di tracciato. Tuttavia, se la concretezza della realtà anima la cellula originaria di Monestiroli, costituita da due elementi a pettine collegati a un edificio totemico, lo schema urbano di Natalini sembra muoversi in un'arcaica atmosfera mitologico-simbolica, fatta di pochi segni che scandiscono profonde nudità. Gli schemi urbani proposti da Franco Purini e Laura Thermes concordano entrambi sulla necessità di conferire alla città cinese un principio ordinatore. Ma se il progetto della Thermes si fonda sull'idea di presidiare attraverso "schegge di città compatta" – possibili embrioni urbani e incubatori di sviluppo – un'area smisurata e senza qualità, le tre bande di Purini, incardinate al suolo da una chiodatura di segni cubici, sono città lineari semi-autonome, dense di una materia tipologica che diventa oggetto di attenzioni sperimentali. Ispirata alla ferrea maglia ortogonale che sovrintende al disegno dei campi, degli orti, delle risaie ma aperta a una possibile estensione tramite metafisici edifici-meridiana, la proposta di Paolo Zermani si discosta notevolmente dalla trama informale del progetto di Luciano Semerani, che non disperde l'energia creativa ma la delimita e la recinge, creando un parco su cui si dispongono, secondo un tracciato aperto, tessuti urbani memori dell'impianto della *Cité Industrielle*.
Malgrado le necessarie differenze, dovute anche a una lettura effettuata per contrasti, il carattere che accomuna questi progetti è rintracciabile nel loro valore iconico. Liberati dagli elementi accessori, essi si configurano come veri e propri *morfemi* che sintetizzano differenti visioni urbane. Di tali visioni riferisce il catalogo della mostra, dove alla presentazione di Nicola Carrino, presidente dell'Accademia di San Luca, fanno da contrappunto gli interventi di Vittorio Gregotti, Francesco Moschini, Franco Purini e Umberto Siola, oltre a quelli dei curatori.

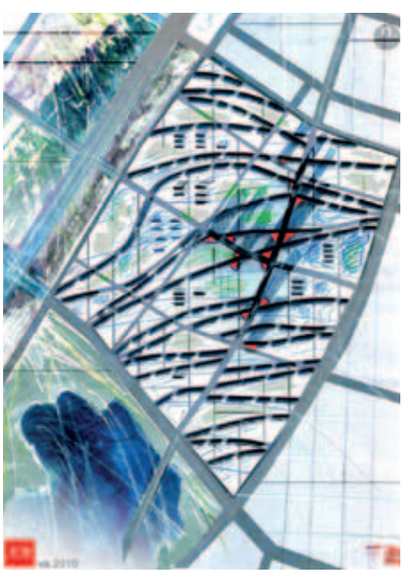
Lina Malfona
Architetto, Professore a contratto di Progettazione Architettonica Facoltà di Architettura, Sapienza Università di Roma · Architect, Contract Professor in Architecture Design Faculty of Architecture, La Sapienza, Roma
linamalfona@alice.it

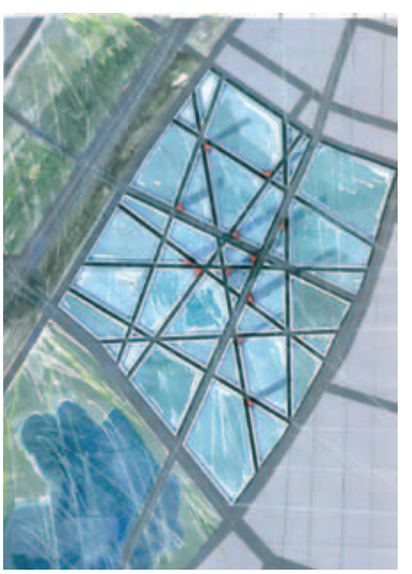


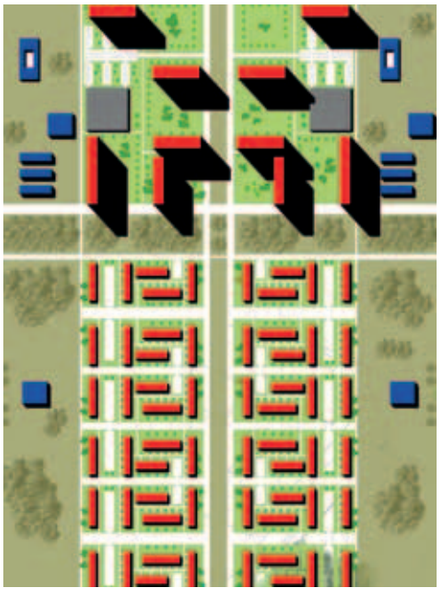


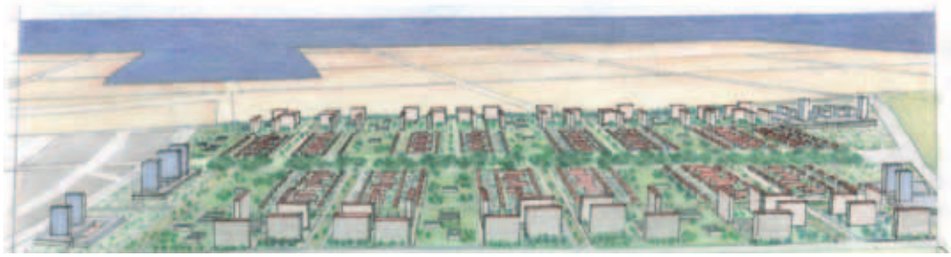
Alessandro Anselmi, Roma · Rome
con · whit Valentino Anselmi, Valerio Palmieri

Viste prospettiche e prospetto della città (in alto); schizzi planimetrici di progetto (di lato)
Perspective views and front view of the city (above); plan sketches of the project (on the right)







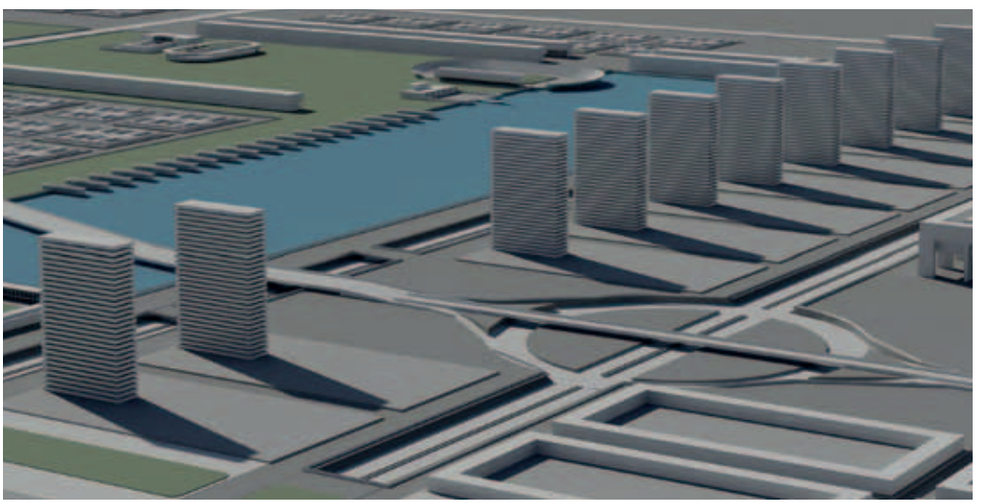


Vista a volo d'uccello dell'insediamento (in alto) e porzione del planivolumetrico (di lato)
Bird view of the settlement (above) and part of the plan (on the left)

Salvatore Bisogni, Napoli · Naples
con · whit Anna Buonaiuto, Carolina Cicala, Pier Giuseppe Fedele, Concetta Montella

Vista assonometrica (in alto) e planivolumetrico (di lato)
Axonometric view (above) and plan of the project (on the right)

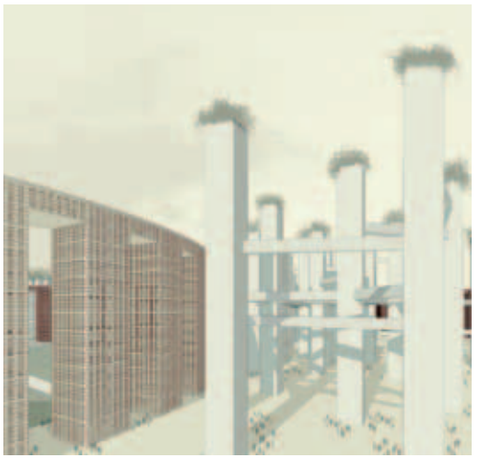
Enrico Bordogna, Milano · Milan
con · whit Gentucca Canella, Elvio Manganaro, Cecilia Bischieri, Vincenzo Donato (urban planning)



Montaggio (in alto a sinistra) e planivolumetria generale dell'area di progetto (in alto a destra); vista di dettaglio della Piazza del mercato (sotto), del lago e del parco metropolitano (in basso a destra)
Mounting (abowe, on the left) and general plan of the project area (abowe, on the right); detailed view of the market area (under) and the lake and the urban park (below, on the right)

Gianni Braghieri, Milano · Milan
con · whit Christian Casadei, Martina D'Alessandro

Vista d'insieme e particolare vista zenitale (in alto); vista zenitale e planivolumetrico (in basso)
General view and detail of the Zenith view (above); zenith view and plan (below)

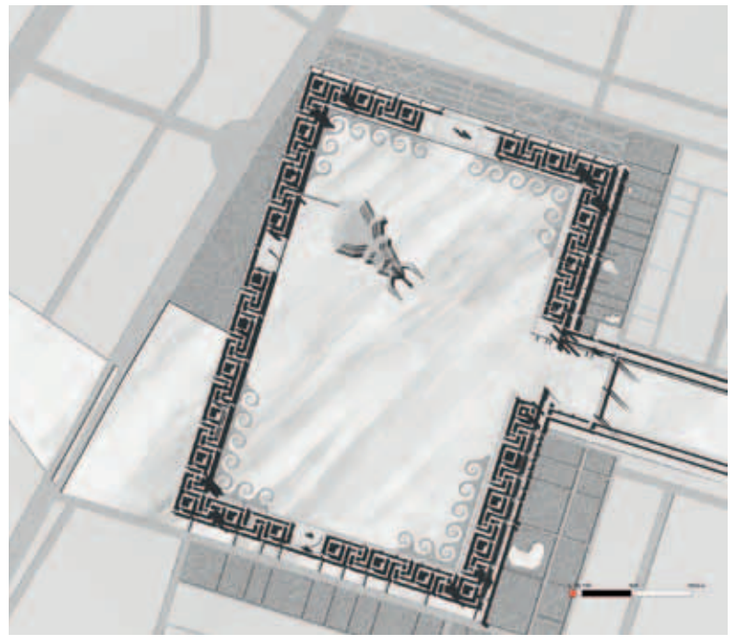


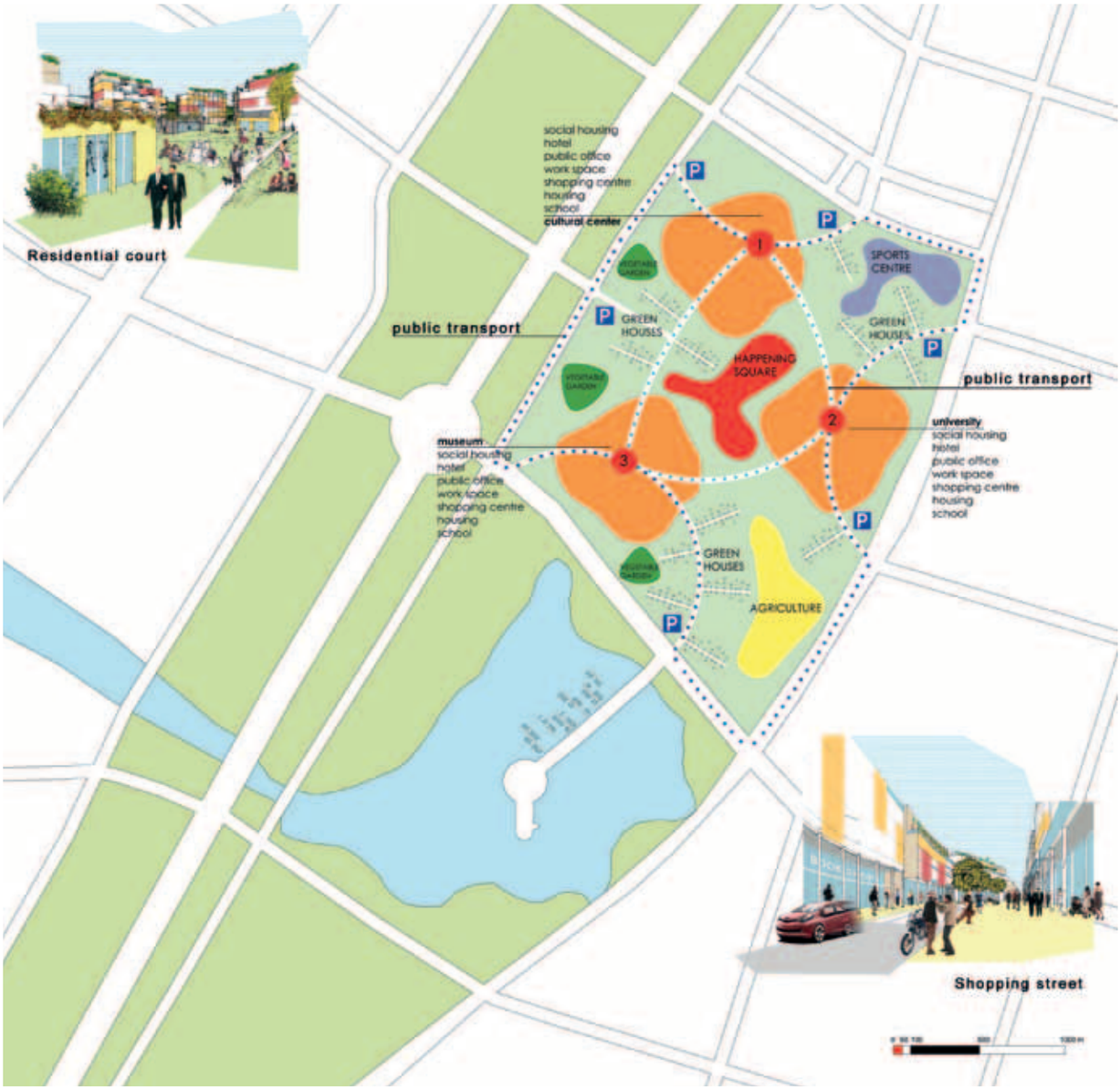
Massimo Carmassi, Firenze · Florence
con · whit L. Bettinardi, M. Galiotto, M. Montini, A. Rampazzo

Planimetria generale dell'intervento e vista assonometrica (a destra); viste prospettiche (in alto a sinistra)
general plan of the project and axonometric view (on the right); perspective view s (above, on the left)

Claudio D'Amato, Bari
con · whit Giuseppe Fallacara, Enrica Leonardis, Vincenzo Minenna, Ubaldo Occhinegro, Nicola Parisi, Marco Stigliano

Prospetto della città sull'acqua (in alto), planivolumetrico (a destra) e viste prospettiche (in basso)
Front of the city on the water (above), plan (on the right) and perspective views (below)

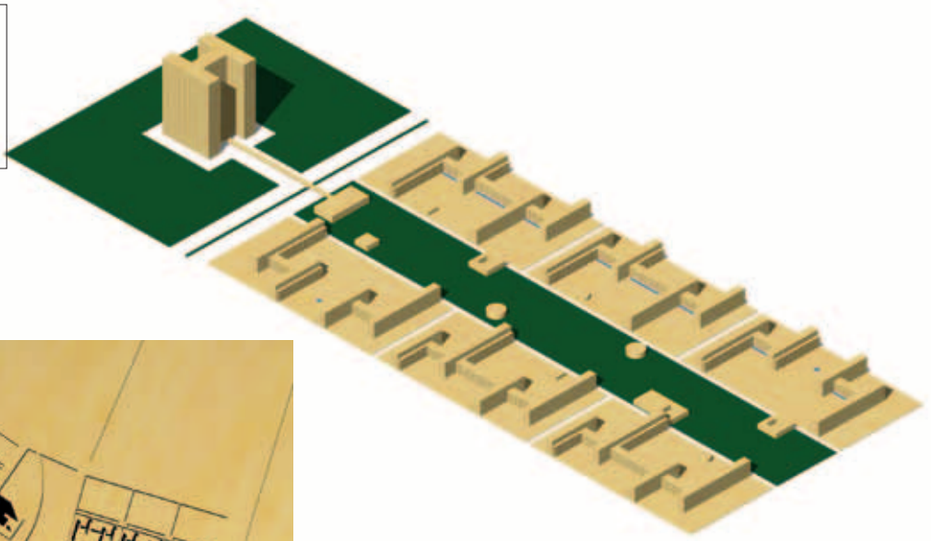


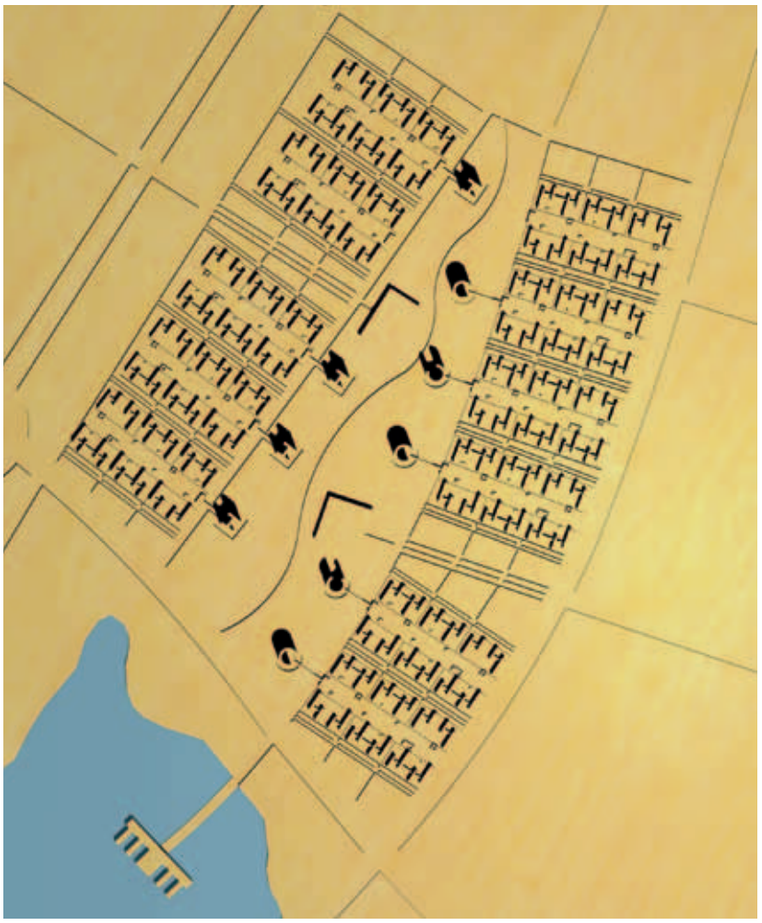


Pietro Derossi, Torino · Turin

Planimetria dell'intervento (in alto) e Urban Centrality: Museum (in basso a sinistra), Cultural Urban Center, University (a destra)
Project plan (above) and Urban Centrality: Museum (below, on the left), Cultural Urban Center, University (on the right)

Antonio Monestiroli, Milano · Milan
con · whit Tomaso Monestiroli, Raffaella Neri, Claudia Tinazza. Collaboratori · assistants: Marcello Bondovalli, Federica Cattaneo



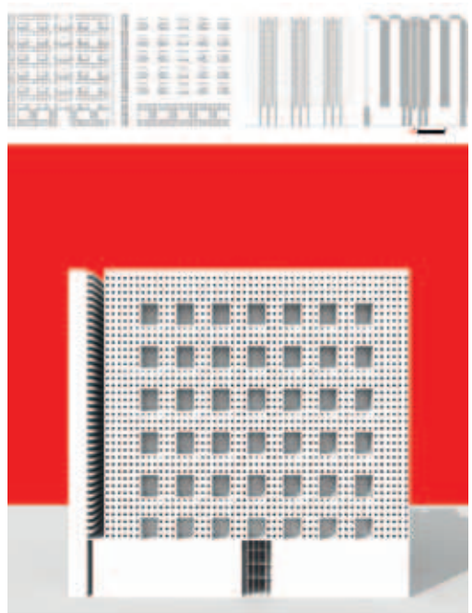


Viste prospettiche e assonometria di un isolato urbano (in alto); planivolumetrico generale (di lato)
Perspective views and axonometry of a quarter (above); general project plan (on the left)

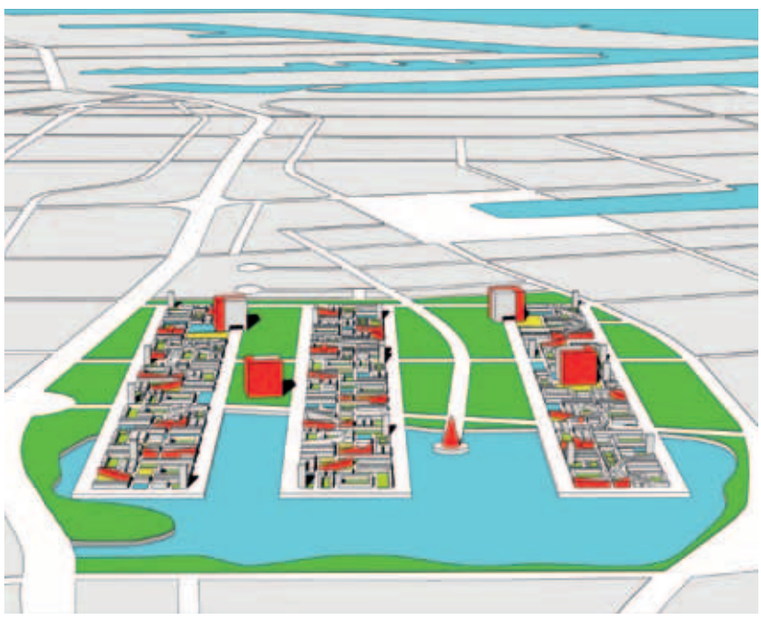
Adolfo Natalini, Firenze · Florence
con · whit Natalini Architetti & MAP

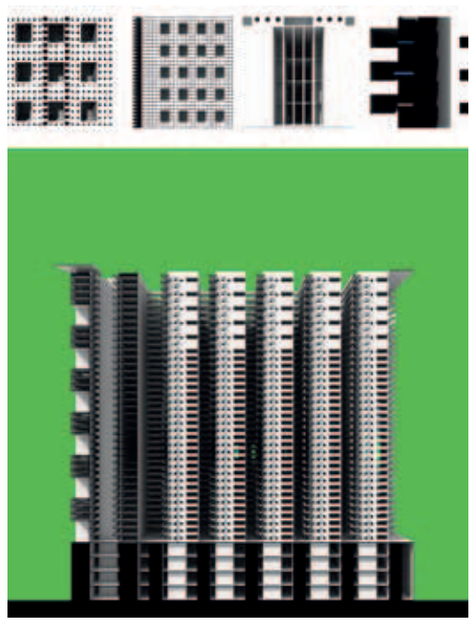
Prospetto e disegno (in alto); planimetria generale (di lato)
Facade and drawing (above); general project plan (on the right)

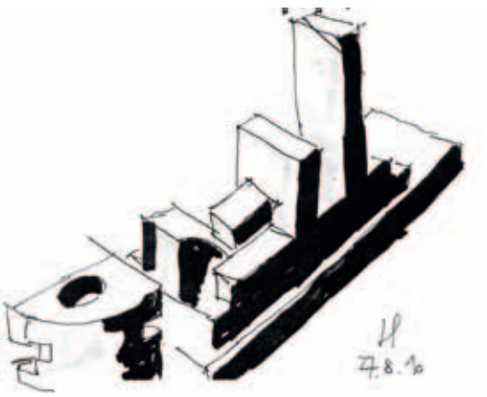
Planivolumetrico e vista prospettica (a sinistra); piante e prospetti di uno dei supercubi e particolari e sezione di uno dei supercubi (sotto a destra)
Design plan and perspective view (on the left); plan and faced of one of the supercubes and details and section of one of the supercubes (under, on the right)



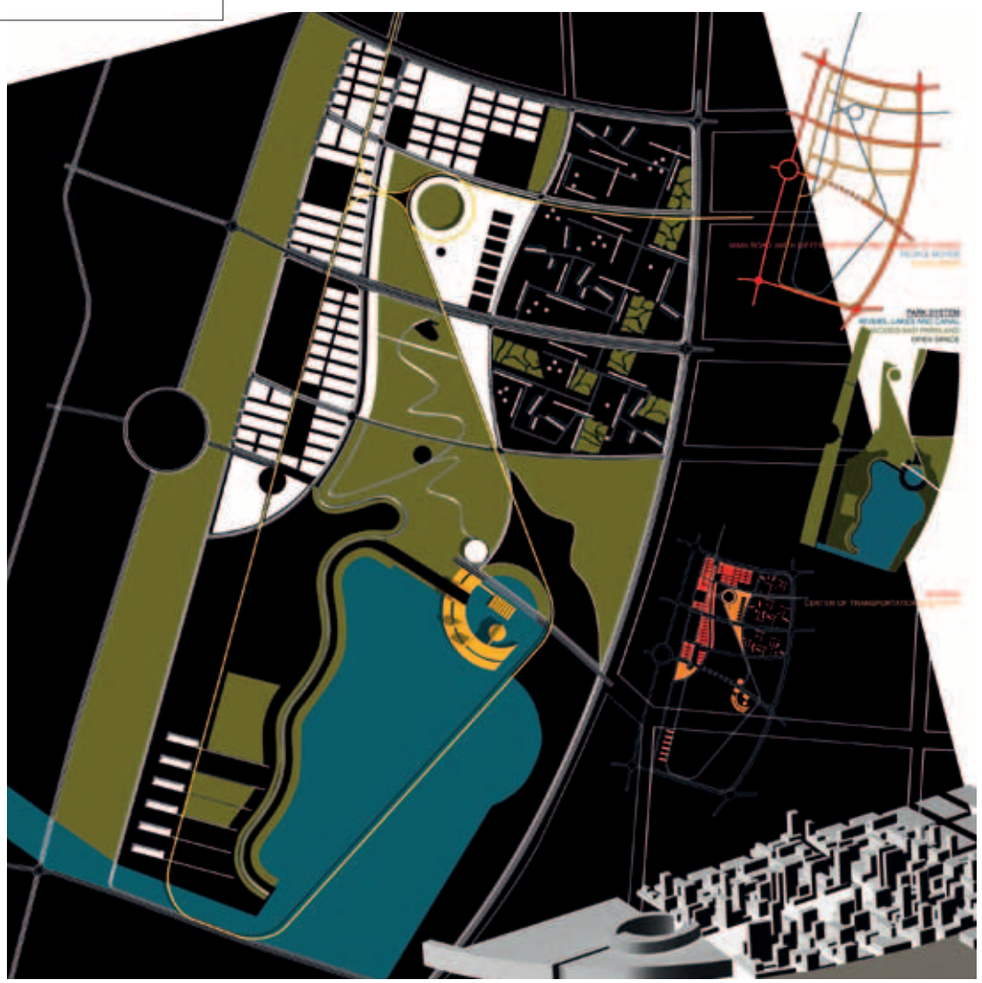
Franco Purini, Roma · Rome
con · whit Anna Riciputo, Daniele Mingarelli, Dina Nencini, Francesco Menegatti, Sara Petrolati



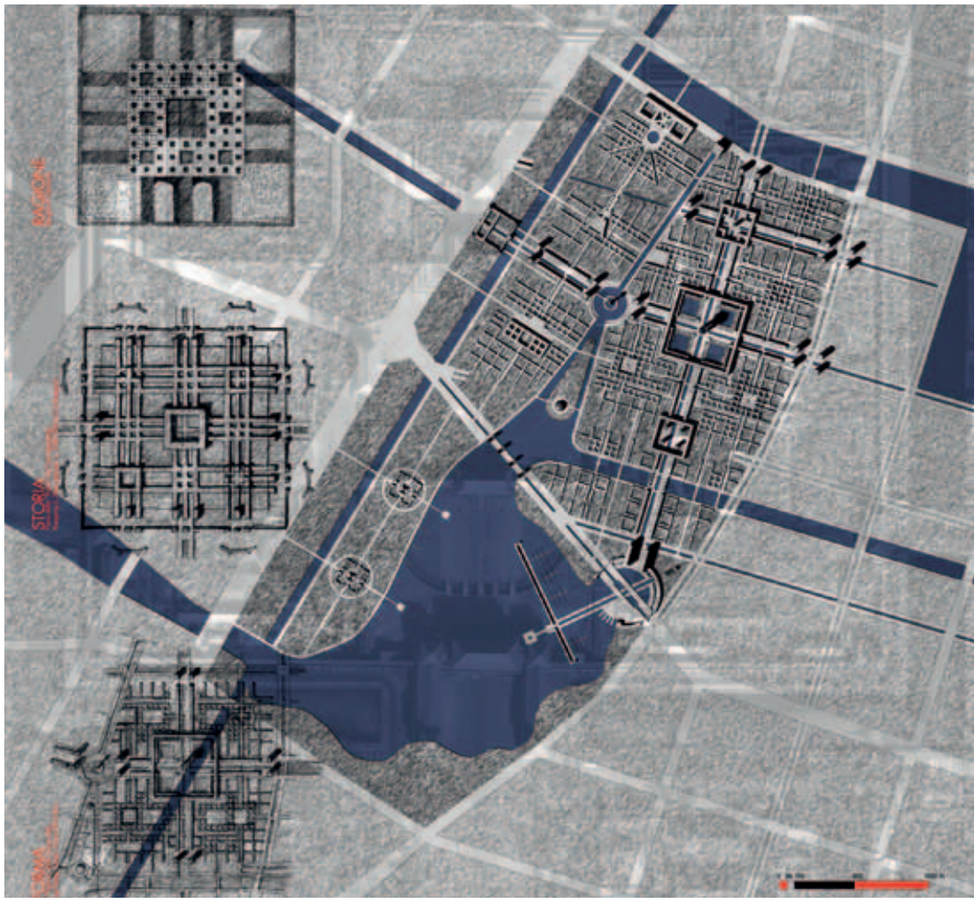




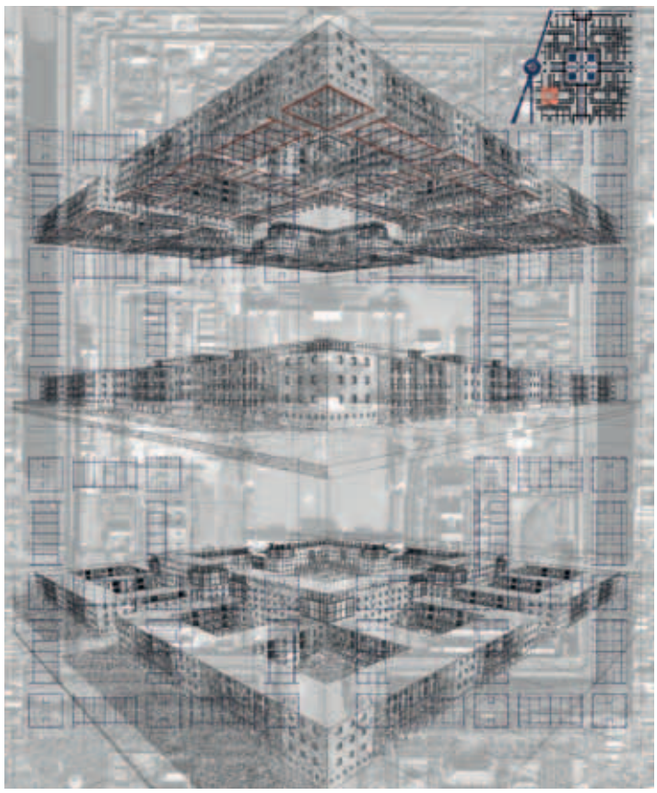
Luciano Semerani, Venezia · Venice
con · whit Antonella Gallo, Giorgio De Michiel, Fulvio Ferretto



Schizzo e schizzo assonometrico (in alto); planimetria generale con diagrammi e vista del modello (di lato); vista prospettica (in basso)
Sketch and axonometric sketch (above); general plan with diagram and project view (on the right); perspective view (below)



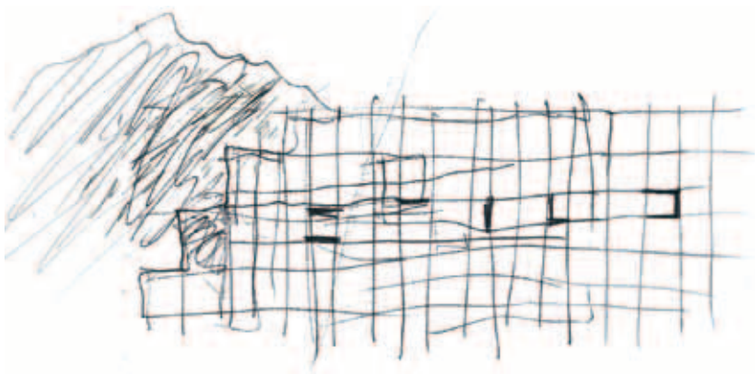
Planivolumetria generale dell'intervento e diagrammi identificativi del progetto (a sinistra);
esploso assonometrico e vista prospettica delle sculture di Nicola Carrino (in basso)
Design plan with diagrams (on the left);
exploded axonometry and perspective view of Nicola Carrino's sculptures (below)

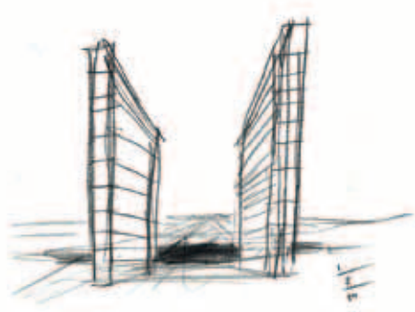


Umberto Siola, Napoli · Naples
con · whit Renato Capozzi, Luigi Milano, Federica Visconti. Collaboratori · assistants: Nicola Pironti, Mirko Russo, Nicola Carrino (sculture · Sculputures)

Laura Thermes, Roma · Rome
con · whit Paola Albanese, Fabrizio Ciappina, Alessandro De Luca, Francesco Messina, Antonello Russo, Gaetano Scarcella

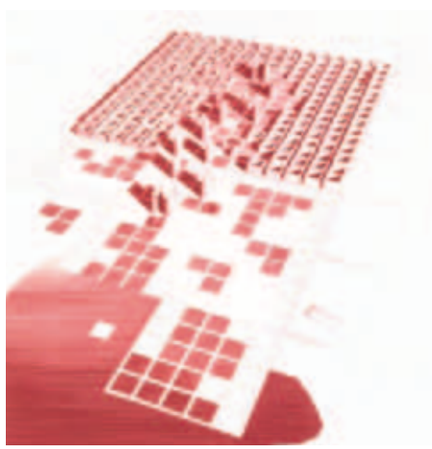
Viste prospettiche di una zolla e d'insieme con diagrammi di progetto (in alto); planimetria generale dell'intervento (di lato)
Perspective views of a clod and perspective view with design diagrams (above); general design plan (on the right)





Disegni di studio dell'impianto urbano e dello spazio tra gli edifici verticali (in alto)
urban scheme study drawings and study drawings of liminar space between towers (above)

Paolo Zermani, Parma
con · whit Riccardo Butini, Eugenio Tessoni, Andrea Innocenzo Volpe. Collaboratori · assistants: Emanuele Ghisi, Salvatore Zocco



Vista prospettica e vista prospettica d'insieme (in alto); planivolumetria dell'intervento (di lato)
Perspective view and general perspective view (above); general plan (on the left)

Mediazione e Conciliazione

Appalti e Contratti pubblici

Edilizia e Progettazione

Ambiente

2011

CONVEGNI MAGGIOLI EDITORE

I Prossimi Appuntamenti

Bologna 10 giugno 2011
PRINCIPI DI PROGETTAZIONE ANTISISMICA
con il contributo di CDM DOLMEN e omnia IS

Bari 17 giugno 2011
LA VALIDAZIONE DEL PROGETTO DI EDIFICI ANTISISMICI IN CEMENTO ARMATO

Bari 24 giugno 2011
IL RUMORE DEL VICINATO NELLE CONTROVERSIE GIUDIZIARIE

SCOPRI I NUOVI CORSI PER MEDIATORE CIVILE E COMMERCIALE SU:

www.convegni.maggioli.it

I corsi sono Accreditati dal Ministero della Giustizia (Ai sensi del D.M. 18 ottobre 2010, n. 180)

MAGGIOLI EDITORE

Segreteria Organizzativa: Tel. 0541-628784 email: convegnimaggioli@maggioli.it

DOSSIER

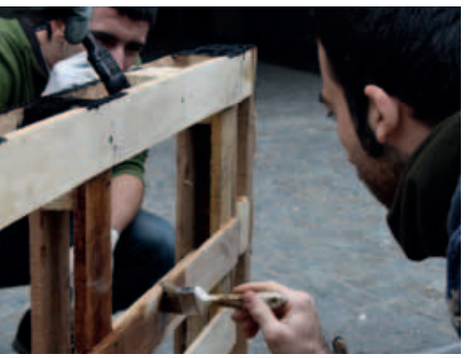
Progettazione Partecipata

Participatory Design

Alessandro Costa

L'area relax (in alto) e lavagne sui muri per i ragazzi nell'area gioco (in basso a destra) alla Calle Santa Rosa – San Josè – n.23
Relax area (above) and blackboards designed to the boys on the wall in the game area (below on the right) at Calle Santa Rosa – San Josè – n.23

La piazzetta con i giochi infantili a San Agustìn – n.25 (in basso a sinistra)
The little square with children's games at San Agustìn – n.25 (below on the left)



Studenti di Torino al lavoro su un pallet per il progetto di recupero di un'area dismessa (in alto), un tavolo di lavoro sul progetto per il recupero del giardino delle palme nel quartiere Centocelle a Roma (al centro) e cohouser al lavoro a Forlì (in basso)
Students working on a Pallet during the recovery project for a dismissed area, in Turin (above), a work meeting on the renewal of the Palms Garden in Centocelle Roma (in the middle) and a discussion between co-housers in Forli

Personalmente non ho mai creduto nella "progettazione partecipata". La mia idea di "percorso di progettazione partecipata" si è sempre e solo fermata ai laboratori creativi (anche e soprattutto con risvolti pedagogici) attivati nelle scuole primarie e secondarie

Personally I've never believed in "participatory design". My idea of "path in participatory design" has allays and only concentrated in creative laboratories (also, and most of all, with pedagogical implications) of primary and secondary schools

"IO sono l'architetto, IO progetto! Stop!" mi sono sempre detto, ma mi sbagliavo. Nell'ultima edizione del premio Innovazione e Qualità Urbana, si sono visti lavori veramente fuori dal comune. Progetti che non si fermano al semplice laboratorio partecipato attorno ad un tavolo, ma sono capaci di andare oltre. La "partecipazione" non finisce e rimane confinata dentro le quattro mura di una stanza, ma esce e crea lavoro ad esempio per chi realizza il progetto (programma Estoensular) o per chi lo usa e lo gestisce (il recupero del Giardino delle Palme nel quartiere Centocelle a Roma). Partecipazione che è anche in grado di mettere insieme persone che costruiranno e condivideranno le stesse abitazioni (LeCaseFranche di Forlì) o che è capace di aggregare giovani progettisti di architettura e design per trovare nuove forme e funzioni a materiale riciclato per una nuova piazza urbana a Torino. Quattro progetti veramente interessanti nelle prossime pagine, per avere una visione di dove si può arrivare lavorando su idee e programmi comuni, e per far dire a quelli che la pensano come me: "mi sbagliavo!"

Alessandro Costa
Architetto, Segretario del Premio IQU · Architect, IQU Award Secretary
a.costa@costaprogetti.com

"I'm the Architect and I design! That's it!" I've always thought, but I was wrong.
In the last edition of the Prize for Innovation and Urban Quality, some extraordinary works stood out. Projects capable of going beyond the limits of the simple participated laboratory around a table. Participation doesn't end up confined in a four walls room, but emerges in a participated reality, it creates work opportunities for those who make the project concrete (see the Estoensular project) as for those who use it and manage it (as in the case of the Palms Garden in Centocelle, Rome). Participation is also capable of putting people together, of creating a community of inhabitants that will build and share the same housing units (LeCaseFranche in Forlì) or able to unite young designers in architecture and design in order to find new forms and functions and recycled material for a new square in Turin.
The following pages will illustrate four extremely interesting projects, it will be interesting to understand where we can arrive working on common ideas and programs, and to make those like me say: "Yes, I was wrong!"

7ª Edizione del Premio IQU
"Innovazione e Qualità Urbana"

Un premio per l'architettura, la città e il territorio

Anche per la prossima edizione è prevista l'assegnazione di un premio speciale alla migliore proposta in cui risulti sviluppato un percorso di progettazione partecipata. Maggiori dettagli al sito **www.architetti.com**

ARCHITETTI
PREMIO IQU Innovazione e Qualità Urbana

Segreteria Organizzativa
Premio "Innovazione e Qualità Urbana"

Maggioli Editore – Via del Carpino, 8
47822 Santarcangelo di Romagna (RN)
tel. 0039 0541 628433 – fax 0039 0541 628768

Un'esperienza partecipata per la riqualificazione del giardino delle palme

Requalifying the Palm trees Garden, a participation experience

a cura di · edited by **Alessandro Costa**

Un esperienza partecipata in un popoloso quartiere romano per permettere agli abitanti di riappropriarsi di un bellissimo giardino urbano a ridosso del forte Prenestino

The article presents a project, or rather, a participated experience in a densely populated roman borough, an innovative practice that allows inhabitant to regain a wonderful public garden in the Forte Prenestino's area

Planimetria di progetto.
Legenda:
1) nuovo cancello
di separazione fra il giardino
aperto e quello chiuso
2) area cani attrezzata
3) orto didattico
4) playground polifunzionale
per pattinaggio, pallacanestro,
calcetto, pallamano ecc.
5) pedana e sedute sulla
pendenza per spettacoli
all'aperto
6) chiosco
– da realizzarsi in futuro –
7) area gioco bimbi
8) area delle piante subtropicali
9) forte Prenestino
Plan of the project.
Legend:
1) New gate between open and closet garden
2) Dog's equipped area
3) Detached pedagogical vegetable garden
4) Multifunctional playground for skating, basketball, soccer, handball , ecc.
5) platform and seating for outdoor performances on the scope
6) Kiosk – preview –
7) kids playground
8) subtropical special area
9) Forte Prenestino

L'area giochi bimbi, con le nuove occasioni di gioco come l'altalena a cesto, la piramide di corda, lo scivolo da pendio ecc.
Kids playground, with new facilities such as the swing basket, the cord pyramid, the chute slpe ecc.

After obtaining a financial support for the restoration and enhancement of built heritage from Lazio's Region, the Seventh town council (Municipio) of Rome has decided to fund the renewal of the Don Cadmo Biavati's Garden: a public garden confining with the Forte Prenestino in the Centocelle area. The garden had been for long time essentially abandoned and was strongly despoiled.
The general intent was that of giving back this space to local inhabitants eventually making it be "perceived and felt" as the beating heart of local social life, as the polar reference of the large variety of activities surrounding it.
For all of these reasons, the choice of involving the nearby community in the project development and most of all in the garden's management (through meetings, laboratories, etc.) has certainly been a great choice.
To launch the project, social networks, such as facebook, have played an essential role.
An internet site and public meetings followed, and citizens were called to express their expectations as far as the requalification process was concerned.
The garden's management process appears as the key factor for the gardens life quality and in order not to renounce to those facilities and ameliorations that the funding allows.
A stable engagement of local citizens in the garden's management, in an area in which vandalism has always ruled, has permitted the constitution of a management group for green areas and activities (pedagogical vegetable garden, teen area, open theatre and playground, etc.) following a model already present in other European cities.
The garden's requalification project associate many innovative aspects, not only for the participatory design method but also and most of all for citizens engagement in public green management, a symptom of an ever grooving interest for a sense of common ownership and shared usage.
An exemplary final proposition, elaborated by the design team has answered to all the questions and necessities emerging from the meetings, introducing different activities (theatre, play ground for kids, teen games, vegetable's garden, and a kiosk) that are sensed to involve the interest of inhabitants of all ages, becoming a permanent careful presence in and for the garden.

Un momento di discussione comune sulla planimetria di progetto (in alto)
A moment of ordinary discussion on the project's plan (above)

Ogni tavolo di lavoro ha avviato un confronto per scegliere le opere prioritarie in base all'importo di spesa a disposizione (di lato)
Each working table has started a debate to choose priorities in facilities realization on the basis of the previous evaluation of costs (on the left)

I workshop sono stati aperti anche agli studenti delle scuole limitrofe quali prossimi attori/fruitori del giardino (di lato)
Workshops have been opened to nearby students as they are considered as the potential public – users of the garden (on the left)

A seguito dell'ottenimento da parte del Municipio Roma VII di un finanziamento dalla Regione Lazio per opere di recupero e riqualificazione del patrimonio pubblico, si è deciso di riqualificare il Giardino Don Cadmo Biavati: un giardino pubblico, confinante con il forte Prenestino nel quartiere di Centocelle a Roma. Un luogo con un contesto sociale molto difficile, fortemente degradato a causa dell'abbandono in cui versa dove i cittadini, nonostante si trovi al centro di un settore urbano densamente abitato ed in prossimità di numerose strutture a servizi (scuole, centro anziani e il CSOA forte Prenestino), si recano molto di rado.
Le caratteristiche dell'area, hanno offerto la possibilità di sviluppare un progetto con valenza urbana e sociale vista anche la presenza di un importante patrimonio arboreo e la vicinanza ad un bene storico quale il forte Prenestino.

PREMIO SPECIALE
> *PROGETTAZIONE PARTECIPATA*
RIQUALIFICAZIONE DEL GIARDINO DELLE PALME A CENTOCELLE, ROMA

SPECIAL AWARD
> *PARTICIPATORY DESIGN*
REDEVELOPMENT OF THE GARDEN OF THE PALME, CENTOCELLE, ROMA

Committente · Client:
Municipio Roma VII

Responsabile unico del procedimento · Public Administration Responsible:
Livida Follega

Referente di progetto · Project contact:
Luca D'Eusebio (progettista · designer)

Progettisti · Designers:
Studio UAP (Luca D'Eusebio, Silvia Cioli, Andrea Mangoni, Antonio Liantonio, Sara Moyano Fernandez, Annalisa Abbondanza) e Paesaggi&Paesaggi (Maria Cristina Tullio, Simone Amantia Scuderi)

Facilitatori del processo partecipato · Participatio:
Silvia Cioli, Luca D'Eusebio, Sara Moyano Fernandez, Silvia Nicoli, Maria Cristina Tullio

Cronologia · History:
Progettazione · Design 2009
Realizzazione · Carried out by 2011

Costo complessivo del progetto · Overall cost of the project:
97.500,00 euro

Fonti di finanziamento · Funds:
Fondi Regionali per gli Enti Locali sottoposti a Servitù Militari · Regional funds for Local Entities used for military purposes

L'intento generale è quello che di ridare il giardino agli abitanti del quartiere o, ancor meglio, fare "tornare a percepire" il giardino come punto di riferimento per la vita sociale, vista la compresenza di molte attività. Per tutti questo motivi, la scelta di coinvolgere i cittadini nella progettazione e soprattutto nella gestione del giardino (attraverso incontri, laboratori ecc) è stata sicuramente la mossa vincente.
Per l'avvio del processo partecipato sono state utilizzati social network (facebook), un sito internet e da incontri pubblici: una serie di workshop aperti ai possibili futuri fruitori dove venivano messi in evidenza i problemi, le esigenze ed anche eventuali soluzioni. Nel primo workshop ad esempio, tutti i partecipanti seduti in cerchio hanno espresso le proprie aspettative in merito alla riqualificazione del giardino. Oltre alle indicazione di 24 differenti richieste di opere è stata posta l'attenzione sulla sostenibilità nel tempo dell'intervento e prevenzione del degrado attraverso la gestione attiva da parte dei cittadini stessi e delle associazioni dell'area verde.
Nel secondo invece si è lavorato sull'individuazione di priorità condivise. Ogni tavolo di lavoro ha avviato un confronto per scegliere le opere prioritarie in base all'importo di spesa a disposizione.
In definitiva le opere prioritarie, secondo gli abitanti del quartiere, si incentrano sul favorire la sicurezza e la socialità prevedendo un orto didattico autogestito dalle associazioni e dalle scuole del quartiere, un'area gioco ragazzi e bimbi, la sostituzione degli arredi urbani per favorire la socializzazione anche da parte degli anziani, un'area cani e un piccolo spazio per rappresentazioni e spettacoli all'aperto, una recinzione per la chiusura parziale del giardino.
Sintetizzando in un'unica frase (coniata dai progettisti) l'obiettivo comune emerso dall'esperienza partecipata: "Il *sogno* per il giardino di Don Cadmo Biavati è farlo diventare un luogo *sicuro* adatto alla *socialità* con garanzia di *manutenzione* nel tempo e *cura del verde*".
Il tema della gestione risulta essere l'elemento chiave per la vita stessa del giardino e per non vanificare le opere che il finanziamento consente di fare.
Un impegno concreto da parte dei cittadini per la gestione di un area dove il vandalismo è da sempre stato la norma, con la costituzione di un gruppo di gestione del giardino e delle attività (orto didattico, spazio ragazzi, spazio teatrale), sul modello in uso in diverse città europee.
Il progetto di riqualificazione del giardino vede l'area sostanzialmente divisa in due zone con un percorso centrale che le attraversa entrambe. Tale percorso sarà pavimentato con sabbia calcarea e dotato di arredi urbani per creare spazi di incontro e convivialità.
Il percorso scandisce vari "momenti" tra cui il parco all'aperto su cui si interviene integrando le aree a prato e con l'adeguamento delle panchine, l'orto didattico in cui si prevede un intervento di bonifica per consentire le coltivazioni e l'area per i cani dotata di una recinzione arborata e dotata di cestini, fontana e panchine.
Continuando troviamo la piazza di accesso, quale punto baricentrico tra il giardino aperto e quello recintato dotato della fontanella preesistente e sistemato con panchine e siepi fiorite a bassa manutenzione, l'Orto dei fiori per rendere percepibile la "stagionalità" in un giardino oggi privo di caratterizzazione e l'area gioco ragazzi all'interno del preesistente campo di pattinaggio in cui è ricostruita la pavimentazione, recuperate le recinzioni e sistemato il campo con resine colorate per un uso polifunzionale: pattinaggio, calcetto, pallacanestro, pallamano, ecc.
Per finire lo spazio per spettacoli, che in futuro ospiterà il chiosco, con la sistemazione di sedute in legno che sfruttano il dislivello planimetrico e un palco, anch'esso in legno, nell'area pianeggiante e l'area giochi bimbi, con le nuove occasioni di gioco come l'altalena a cesto, la piramide di corda, lo scivolo da pendio ecc. e l'area delle piante subtropicali fra le palme in un tratto di giardino destinato alla sosta.
Il progetto di riqualificazione del giardino delle palme racchiude dentro sé numerosi aspetti innovativi, non solo per le modalità di progettazione partecipata ma soprattutto per l'impegno preso dai cittadini per la gestione dell'area verde pubblica sintomo di un interessamento sempre crescente da parte dei cittadini ad un spazio che sentono proprio e vorrebbero riutilizzare al meglio. Un esemplare proposta finale redatta dal team di progettazione ha risposto a tutte le richieste/necessità emerse dagli abitanti del quartiere di Centocelle, introducendo attività diverse (teatro, giochi bimbi, giochi teenager, orto, chiosco) che potessero coinvolgere tutte le fasce di età e costituire l'occasione per un reale presidio del parco.

L'orto dei fiori per rendere percepibile la "stagionalità" in un giardino oggi privo di caratterizzazione
(nella pagina accanto, in alto)
The flower's garden that enables seasons perception in a garden that's actually deprived of character (on the previous page, above)

L'area playground con il chiosco di futura realizzazione
(nella pagina accanto, in basso)
The playground area with the kiosk which will soon be built (on the previous page, below)

Alessandro Costa
Architetto, Segretario del Premio IQU ·
Architect, IQU Award Secretary
a.costa@costaprogetti.com

Programma "Estonoesunsolar"

"Estonoesunsolar" Program

a cura di · edited by
Alessandro Costa

Un programma sperimentale a Saragozza che unisce un Piano di Occupazione e un Progetto di Riqualificazione Urbana per riempire temporaneamente con servizi di quartiere spazi urbani nel tessuto cittadino

An Experimental Program in Saragozza, intermingling a Land Occupation Plan and a Urban Requalification Project in order to give temporary services to certain urban spaces of the cities tissue

CITTÀ E ARCHITETTURA > *SEZIONE NUOVI UTILIZZI E PROGETTAZIONI–REALIZZAZIONI*
1° classificato – **PROGRAMMA "ESTONOESUNSOLAR" 2010**

TOWN AND ARCHITECTURE > *NEW USAGES, PROJECT AND CONSCTRUCTION SECTION*
First price - **"ESTONOESUNSOLAR" PROGRAMME 2010**

Ente proponente · Body proposing the project:
Società Municipale Saragozza Vivienda · Saragozza Vivienda Public Utility

Ufficio proponente · Bureau proposing the project: Comune di Saragozza

Referente di progetto · Project contact:
Patrizia Di Monte (Capo Dipartimento "Estonoesunsolar" - Società Municipale Saragozza Vivienda · Head of Department "Estonoesunsolar" - Saragozza Vivienda Public Utility)

Progettisti · Designers: Patrizia Di Monte, Ignacio Grávalos Lacambra

Collaboratori · Assistants:
Zaira Peinado Checa, Carlos Gasull, Sofia Ciércoles, Beatriz Ruiz

Cronologia · History:
Progettazione · Design 2010
Realizzazione · Carried out by 2011

Costo complessivo del progetto · Overall cost of the project: 970.000 euro

Fonti di finanziamento · Funds: Governo centrale · Government

Intervento n. 18,
Octavio Paz – Actur– (sopra);
le realizzazioni di San Blas 94
(in basso) e Armas 92
(nella pagina accanto)
Intervention n.18,
Octavio Paz – Actur – (above);
realized projects
in San Blas 94 (below)
and Armas 92
(on the previous page)

L'area gioco infantile e l'area sportiva realizzata nell'intervento n. 18, Octavio Paz – Actur–
The playground area and the sports area realized in the intervention n.18, Octavio Paz – Actur –

Le suggestive installazioni luminose pensate per la piazzetta l'area n.20, Monasterio de Pueyo – Las Fuentes –
The suggestive light installations, thought for the area n.20, Monasterio de Pueyo – Las Fuentes –

Il programma "Estonoesunsolar" è un'iniziativa gestita dalla Societá Municipale Zaragoza Vivienda per la riqualificazione e il recupero di una serie di lotti urbani in disuso nel tessuto storico e moderno della città fornendo occupazione ad una squadra di lavoratori disoccupati da lungo tempo.
Si tratta di un programma sperimentale a livello nazionale, in cui per la prima volta, un Piano di Occupazione si lega ad un Progetto di Riqualificazione Urbana, una piattaforma che vuole essere unione tra vari soggetti del quartiere attraverso un articolato processo partecipativo.
L'idea di progetto ha avuto origine da un esperienza chiamata "Vacios Cotidiano" (Vuoti Quotidiani) realizzato nell'ambito di "En la Frontera 2006" a Saragozza, nel quale gli stessi progettisti, ebbero l'opportunità di sperimentare per la prima volta le idee di un'occupazione temporanea dei vuoti urbani.
Da queste prime basi il programma estonoesunsolar.
L'obbiettivo è, oltre a dare lavoro con il piano di occupazione (Plan de Empleo) a 50 disoccupati, la possibilità di "occupare" temporaneamente i lotti abbandonati (i "solares" in spagnolo) sulla base di accordi con i proprietari sempreché non sia in previsione una loro edificazione. La scelta dei lotti è il frutto di un'attenta analisi dei luoghi degradati della città che per la loro posizione, possono trasformarsi in nuove potenzialità riconsegnando luoghi di vita comune alla popolazione.
Il meccanismo per realizzare i servizi di quartiere in breve tempo e molto semplice: il proprietario (sia pubblico che privato) cede temporaneamente il suo lotto e viene avviata un'analisi dei servizi esistenti nella zona. Conseguentemente vengono avviati i processi partecipativi con i cittadini, le associazioni di quartiere, le scuole e i centri anziani attive nei dintorni dell'area in questione. Dopo aver ascoltato le loro idee e le loro proposte si arriva alla definizione di un progetto concreto che si realizza in tempi brevi, con un budget ridotto (1.850.000 euro in totale di cui 750.000 per i materiali, il resto per i salari degli operai, con un costo medio degli interventi di 20euro/mq). Il frequente ricorso a materiale riciclato per gli arredi e le finiture diventa necessariamente (e naturalmente aggiungo io, vista la temporaneità degli interventi e il budget complessivo) la regola. Un concetto "riciclaggio/riuso", se lo pensiamo in una accezione più ampia non solo agli oggetti ma anche agli spazi.
Gli interventi proposti consistono principalmente in giardini, orti collettivi, orti urbani, spazi attrezzati con giochi per bambini, luoghi di ritrovo ed attività per anziani, spazi attrezzati per praticare attività sportive ecc e il ricorso al materiale riciclato per gli arredi e le finiture. Ogni vuoto urbano sarà vincolato ad una associazione, ente, scuola che si incarica della sua successiva gestione.
Spazi urbani che diventano realtà quotidiane per il volere dei cittadini che prediligono cercare, come dovrebbe sempre essere, risorse e soluzioni direttamente all'interno della propria città. Piccoli interventi in grado di attivare e riqualificare diverse zone della città mettendo in connessione gli abitanti e creando un nuovo legame tra loro. Tra gli aspetti innovativi da segnalare, oltre alla ricerca di un costante rapporto con i cittadini per sviluppare al meglio le potenzialità di questi luoghi, la creazione di un blog (http://estonoesunsolar.wordpress.com) per mantenere vivo lo scambio di idee e divulgare l'informazione sugli sviluppi progettuali.
Altrettanto innovativa è la scelta comunicativa ideata dai progettisti: ad ogni operaio è stata assegnata una maglietta che riportava le singole parole del nome del programma: la loro casuale composizione ha prodotto frasi con nuovi significati. Gli spazi abbandonati nella maglia urbana formano una sorta di rete a cui viene assegnato un numero per identificarli, assegnato in base all'ordine di occupazione... ma si può numerare un qualcosa che non esiste come il vuoto?

Alessandro Costa
Architetto, Segretario del Premio IQU ·
Architect, IQU Award Secretary
a.costa@costaprogetti.com

The "Estonoesunsolar" is an initiative managed by the "Municipal Company for Housing in Zaragoza" for the rehabilitation and recovery of numerous urban lots fallen in disuse in modern and historic parts of the city.
The project is implemented by providing jobs to a team of long time unemployed workers, in a program of reinsertion.
It's a national experimental program, for the first time a Land Occupation Plan and a Urban Requalification Project are linked in a common platform whose objective is that of being the central instrument of a complex and articulated participatory process.
The mechanism to realise the quarters' services in little time is very simple: the owner (may it be public or private) hands over his plot temporarily while a careful analysis of existing services is started. Consequently the participatory processes are set, with local inhabitants, local associations, schools and elderly centres of the nearby urban area. After listening to their ideas, propositions, necessities, a concrete project is sketched.
The project is then to be realised rapidly and with a reduced budget, possibly with recycled materials and a low environmental impact (a medium cost of 20 E/mq is the norm).
Proposed interventions mostly consist of gardens, collective urban vegetable gardens, playgrounds for kids, venues, sport facilities, mostly arranged using recycled materials. Each Urban void will be managed by an association, a school or public institution that might take in charge maintenance and requalification.
Among the issues to be reported, besides the research of a constant relation with citizens to develop at it's best the potential of single areas, the creation of a blog (http://estonoesunsolar.wordpress.com) was an essential issue to maintain a lively debate and diffuse information on design news.

Parco e area giochi per l'area n. 26, Avenida Movera (in alto) e l'area gioco ricavata alla Calle Santa Rosa – San Josè – n. 23 (a destra)
Park and recreational area n.26, Avenida Movera (above) and the playground area at Calle Santa Rosa – San Josè – n. 23 (on the right)

Embarcadero Vadorrey – Rabal – il parco attrezzato con area per il gioco e spiaggia con sedie-sdraio
Embarcadero Vadorrey – Rabal – the equipped park with a playground and a special seaside with deck-chairs

I PROGETTI

1| SAN BLAS 94 – Data: 2009
Realizzazione: Giardino botanico e parete verde
Soggetti coinvolti: Lanuza Casco Historico
Costo: 21.562 euro

2| ARMAS 92 – Data: 2009
Realizzazione: Orto Urbano
Soggetti coinvolti (5 parcelle, ognuna gestita e offerta ad un centro o associazione distinta del Rione di San Pablo): 1) Scuola Pubblica Santo Domingo. 2) Associazione Ludica Infantile Cadeneta. 3) Centro Anziani Diurno San Blas. 4) Associazione Ludica Infantile Gusantina
Costo: 12.507 euro

3| ARMAS 91-93 – Data: 2009
Realizzazione: Piazza alberata
Soggetti coinvolti: Giunta Municipale del Casco Historico

4| SAN BLAS 53 – Data: 2009
Realizzazione: Campo da bocce
Soggetti coinvolti: Centro Anziani Diurno San Blas
Costo: 2.400 euro

5| SAN AGUSTÌN 25 – Data: 2009
Realizzazione: Giochi infantili
Soggetti coinvolti: Associazione Ludica Infantile Gusantina
Costo: 11.200 euro

6| PLAZA DEL ROSARIO – Data: 2009
Realizzazione: Giochi infantili
Soggetti coinvolti: Tio Jorge
Costo: 19.600 euro

9| CASTA ÀLVAREZ 31 – Data: 2009
Realizzazione: Campo di football e pallacanestro
Soggetti coinvolti: Associazione Ludica Infantile Cadeneta
Costo: 34.925 euro

10| PALAFOX 23 – Data: 2009
Realizzazione: Campo di pallacanestro
Soggetti coinvolti: Associazione Ludica Infantile Gusantina
Costo: 15.800 euro

11| COSO 182 – Data: 2009
Realizzazione: Piazza-Teatro
Soggetti coinvolti (concorso infantile di architettura, 5 centri, 100 bambini, 20 architetti): 1) Scuola Pubblica Santo Domingo. 2) Associazione Ludica Infantile Cadeneta. 3) Associazione Ludica Infantile Gusantina. 4) Scuola San Vincente de Paùl. 5) Ordine degli Architetti di Saragozza
Costo: 10.825 euro

12| MAYORAL 22-26 – Data: 2009
Realizzazione: Tavoli da ping-pong
Soggetti coinvolti: Associazione Ludica Infantile Cadeneta - Associazione AISA (Associazione Immigranti Senegalesi Aragona)

13| ARCADAS 12 – Data: 2009
Realizzazione: Tavoli da ping-pong
Soggetti coinvolti: AMPA Scuola Pubblica Tenerias

14| EMBARCADERO VADORREY (RABAL) – Data: 2010
Realizzazione: Parco con area per il gioco e spiaggia con sedie-sdraio
Soggetti coinvolti: Giunta Municipale del Distretto di Arrabal, AA.VV. Tio Jorge, Servizio di Parchi e Giardini, Unidad de Montes
Costo: 85.000 euro

15| ANTIGUOS VIVEROS (ALMOZARA) – Data: 2010
Realizzazione: Parco con area per il gioco e spiaggia con sedie-sdraio
Soggetti coinvolti: Giunta Municipale del Distretto di Almozara, Servizio di Parchi e Giardini, Unidad de Montes
Costo: 45.000 euro

16| ROSALES DEL CANAL (CASABLANCA) – Data: 2010
Realizzazione: Area sportiva, campo da pallacanestro e pista di pattinaggio
Soggetti coinvolti: Giunta Municipale del Distretto di Casablanca, AA.VV. Rosales del Canal
Costo: 39.000 euro

17| VALDESPARTERA (CASABLANCA) – Data: 2010
Realizzazione: Area sportiva, campo da football, campo da pallacanestro e pista di pattinaggio
Soggetti coinvolti: AMPA Valdespartera e AA.VV. Los Montes di Valdespartera

18| OCTAVIO PAZ (ACTUR) – Data: 2010
Realizzazione: Area gioco infantile, area sportiva
Soggetti coinvolti: AA.VV. Puente de Santiago
Costo: 40.000 euro

19| VALLE DEL BROTO (ACTUR) – Data: 2010
Realizzazione: Parco per giochi tradizionali
Soggetti coinvolti: Giunta Municipale del Distretto dell'Actur, Gruppo Sportivo Zaragoza Tradicional, AA.VV. Actur-Rey Fernando

20| MONASTERIO DE PUEYO (LAS FUENTES) – Data: 2010
Realizzazione: Piazza
Soggetti coinvolti: Giunta Municipale del Distretto e AA.VV. Las Fuentes
Costo: 41.000 euro

21| LEYVA ANGOLO NEWTON (OLIVER) – Data: 2010
Realizzazione: Piazza e area a verde
Soggetti coinvolti: Giunta Municipale del Distretto de Oliver, AA.VV. Oliver, Centro Comunitario Adunare
Costo: 30.000 euro

22| PIAZZA PEÑETAS (MIRALBUENO) – Data: 2010
Realizzazione: Area sportiva e zona a verde
Soggetti coinvolti: Giunta Municipale del Distretto di Miralbueno, Vecinos Urbanización Peñetas, Programma Rehabitec di Zaragoza Vivienda
Costo: 28.000 euro

23| CALLE SANTA ROSA (SAN JOSÈ) – Data: 2010
Realizzazione: Area gioco
Soggetti coinvolti: Giunta Municipale del Distretto di San Josè, AA.VV. LA Granja, Associazione Familiari dei Malati di Alzheimer

24| CALLE ANTONIO LABORDETA (DELICIAS) – Data: 2010
Realizzazione: Parco con Area gioco
Soggetti coinvolti: Giunta Municipale del Distretto di Delicias, AA.VV. Manuel Viola e AA.VV. La Bombarda, Unitad de Montes
Costo: 37.000 euro

25| RUBÌ (TORRERO) – Data: 2010
Realizzazione: Parco
Soggetti coinvolti: Giunta Municipale del Distretto di Torrero, Unitad de Montes

26| AVENIDA MOVERA SN. (MOVERA) – Data: 2010
Realizzazione: Parco ed area giochi
Soggetti coinvolti: Municipio del quartiere di Movera, AA.VV. Movera, Unitad de Montes
Costo: 38.000 euro

27| CAMINOS DE LAS HUERTAS (CASETAS) – Data: 2010
Realizzazione: orto urbano
Soggetti coinvolti: Municipio del quartiere di Casetas, AA.VV. Casetas, Unitad de Montes
Costo: 45.000 euro

UN DATO IMPORTANTE...
Da luglio a dicembre 2009,
44 operai, 9.800 mq recuperati, 14 lotti
Da giugno a dicembre 2010,
61 operai, 32.000 mq recuperati, 15 lotti

SAN BLAS 53

emplazamiento | antes | después

4

120 m²	2.400 euros	petanca	centro de día San Blas	Zaragoza Vivienda
superficie	presupuesto	uso	usuarios	promotor

SAN AGUSTIN 25

emplazamiento | antes | después

5

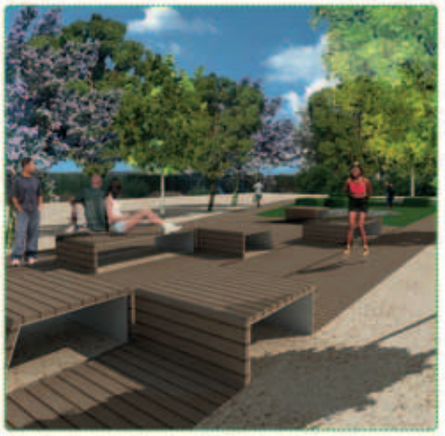
500 m²	11.200 euros	juegos infantiles	vecindario asociación infantil	Zaragoza Vivienda
superficie	presupuesto	uso	usuarios	promotor

AVDA. MOVERA

emplazamiento | antes | después

26

1.840 m²	38.000 euros	parque	Alcaldía barrio Movera AA.VV. Movera, unidad montes
superficie	presupuesto	uso	asociaciones y entidades

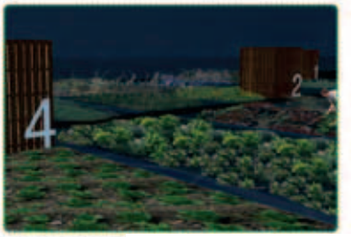


CNO LAS HUERTAS

emplazamiento | antes | después

27

2.000 m²	45.000 euros	huertos parque de frutales	Alcaldía barrio Casetas AA.VV. Casetas, unidad montes
superficie	presupuesto	uso	asociaciones y entidades



Le schede di presentazione dei progetti, in particolare degli interventi di San Blas 53 (4) e San Agustin 25 (5), Avda. Movera (26) e Cno Las Huertas (27). Nelle schede vengono riportate oltre ai nomi degli interventi, anche una serie di dati quali superfici, costi, le destinazioni e l'ente/associazione che lo gestirà (nella pagina accanto)

The Projects' charts, in particular the interventions of in San Blas 53 (4) and San Agustin 25 (5), Avda. Movera (26) and Cno Las Hertas (27). In the charts are reported: The names of interventions, a series of dates such as surfaces, costs, destinations and the institution/association meant for management (on the previous page)

IL PROGRAMMA "ESTONOESUNSOLAR" PER PUNTI

1) OBIETTIVO – L' obiettivo del programma é l'utilizzo di forma temporanea dei lotti abbandonati e non edificati del centro storico di Saragoza
2) L'INCIDENTE – Queste proposte nascono dalla constatazione dell'esistenza di numerosi lotti non edificati che insistevano nella maglia consolidata del centro storico di Saragoza
3) IL VUOTO – Si valorizza la suggestivitá del vuoto, l'invisibile e il silenzio. L'utilizzo temporaneo dei lotti abbandonati inseriti nella trama urbana del centro storico rappresenta uno strumento dinamico, che consente di interpretare in maniera flessibile e non consueta il concetto di spazio pubblico
4) IL TITOLO – Il programma é stato denominato"qu estononéunvuotoabbandonato". È stato volutamente cercata una provocazione che potesse generare una nuova suggestione, un invito rivolto agli abitanti a riconsiderare l'utilizzo di questi spazi e ad immaginare possibili contenuti
5) LO SCAMBIO – La proprietà (tanto pubblica come privata) cede l'uso dei lotti (in modo temporaneao). Gli usi proposti sono prettamente pubblici
6) la comunicazione – È stato creato un blog http://estonoesunsolar.wordpress.com/ per incentivare la partecipazione degli abitanti, divulgare l'informazione sugli sviluppi progettuali, creare un nuovo ambito di comunicazione e scambio di idee tra proponente e fruitori degli spazi
7) L'INDETERMINAZIONE – La principale valenza delle proposte consiste nell'indeterminazione che questi vuoti trasmettono e si traduce nello sforzo di generare un'aspettativa e nella capacità di far emergere nuovi desideri in relazione alle funzioni da attribuire a questi spazi nella fruizione urbana
8) LE PROPOSTE – Sono state realizzate aree gioco per bambini, circuiti per triciclo, un campo di pallacanestro, calcetto, pallamano, aree per il gioco delle bocce, pingpong, un giardino, orti urbani, un bosco. Tutto inserito nel cuore del centro storico, dotando ogni spazio di un parcheggio per biciclette. Ogni spazio viene poi gestito dalle varie associazioni di quartiere, centri per anziani, scuole con le quali si é previamente collaborato e che hanno mostrato interesse all'utilizzo degli spazi stessi
9) IL GIOCO – Si è cercato di rendere visibili concetti quali la frammentazione, il disordine o la casualità, interpretandoli come valori ai quali attribuire nuovi significati. Nella stessa ottica, è stato proposto un gioco semantico affidato anche ai realizzatori del progetto. Ad ogni operaio è stata assegnata una maglietta che riportava le singole parole del nome del programma: la composizione delle frasi ha risposto a criteri di casualità e di possibili combinazioni di significato
10) IL TESTO E IL SIMBOLO – Tutti questi vuoti abbandonati, diffusi in maniera disordinata nella maglia urbana, formano una specie di "vuoti in rete" giacché grazie alla diversità degli usi, attività ed intenzioni ad essi assegnati, siamo riusciti a creare una connessione a rete in funzione della diversità d'utilizzo di ciascuno. Ogni spazio oggi è riconoscibile in base ad un numero che lo identifica, assegnato in base all'ordine di occupazione generando una nuova suggestione: la virtú di poter numerare qualcosa che non esiste, il vuoto.

THE "ESTONOESUNSOLAR" PROGRAM IN TEN POINTS

1) OBJECTIVE
The Objective is the rehabilitation and recovery of numerous urban lots fallen in disuse in modern and historic parts of the city of Saragoza.
2) THE INCIDENT
These proposals were made possible by the relief of many empty lots insisting on the consolidated structure of Saragozza's center.
3) THE VOID
Voids suggestiveness, it's silence and invisible values are revealed. The temporary reuse of abandoned plots is a dynamic instrument, allowing to interpret in a flexible way and unusual the idea of public space.
4) THE TITLE
The program has been called "thisisnotaurbanvoid". A volunteer provocation that might generate a new suggestion, an invitation to inhabitants to consider the use of these spaces and to imagine possible contents.
5) THE PACT
The Property (public as private) gives the possibility of a free temporary use of plots. Usages must be strictly public.
6) COMMUNICATION
A blog was created , http://estonoesunsolar.wordpress.com/ in order to stimulate inhabitants participation, diffuse information on design development, create a new space for communication and ideas exchange between proponent and user of innovative spaces.
7) INDETERMINATION
The main importance of these proposals consists in the shift from the indeterminate character of these voids and the effort to generate an expectation and in the capacity to make new spatialized desires emerge.
8) PROPOSALS
Playgrounds for kids, a basketball camp, a plot for soccer and handball, specialized areas for ping pong and other games, a garden, vegetable gardens and urban woodlands. All of this is inscribed in the heart of the city center, each space has parking for bikes. Each space is managed form different local associations, centres for elder people, schools, who often are interested in using the space directly.
9) THE GAME
A new visibility for abstract concepts such as fragmentation, disorder and casualty was sought, in the objective of giving them new significance. In the same optic, a semantic game was proposed and relaunched by project designers. Each worker was given a t-shirt reporting the single words of the name of the program: the composition of phrases responding to casualty thus generating a great variation in significance.
10) THE TEXT AND THE SIMBOL
All these abandoned voids, diffused in a disordered way in the urban grid, form a sort of "network of voids" as, thanks to the diversity of usage, activity and intentions, a rich complementarity was arranged. Each space, today, is recognizable on the basis of a number that identifies it, following the order of occupation, generating a new suggestion: The virtue of numerating void.

LeCaseFranche, cohousing a Forlì

LeCaseFranche, cohousing in Forlì

a cura di · edited by
Alessandro Costa

Cohousing, un altro modo di abitare la propria casa privata condividendo con il vicinato spazi e servizi comuni per meglio gestire il vivere quotidiano.
Un primo esempio di pianificazione per la qualità residenziale e vivibilità sociale nel laboratorio di urbanistica "omeopatica" che la amministrazione persegue e sostiene

Cohousing, a nway of living one's own house, sharing spaces and common services with the neighbours, to better manage daily life. A first example of housing quality and social liveability planning in the "homeopathic" urban project carried on by the local administration

PREMIO SPECIALE
> *SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, SOLUZIONI BIOECOLOGICHE E BIOEDILIZIE*
LECASEFRANCHE. AZIONE-PILOTA PRIVATA IN RISPOSTA AI BISOGNI DELL'ABITARE OGGI

SPECIAL AWARD
> *ENVIRONMENTAL SUSTAINABILITY, BIOECOLOGICAL AND BIOCONSTRUCTION SOLUTIONS*
LECASEFRANCHE. PRIVATE PILOT PLAN AS A SOLUTION TO TODAY'S LIVING NEEDS

Soggetto proponente · Subject proposing the project: Cooperativa di abitanti LeCaseFranche, con il Patrocinio del Comune di Forlì (Assessorati alla Partecipazione e Decentramento, all'Ambiente, all'Urbanistica e al Welfare) coordinamento Paolo Rava (Assessore all'Urbanistica · Town Planning Councillor)

Progettisti · Designers: Flavio Gardini, Simona Zoffoli, Fabrizio Foca

Collaboratori · Assistants: Alberto Nadiani, Rodolfo Ciani, Dante Neri, Massimo Plazzi, Massimiliano Tassinari, Andrea Valentini, Michela Contini, Angelo Ungarelli, Anna Romani, Pier Matteo Sassi

Cronologia · History: Progettazione · Design 2008-2009

Costo complessivo del progetto · Overall cost of the project: 5.500.000,00 euro (a preventivo · in the estimate)

Fonti di finanziamento · Funds: Mutui agevolati, fondi regionali e privati, possibilità di autocostruzione · Subsidised loans, regional and private funds, self-build

Il layout generale di progetto
The general design layout

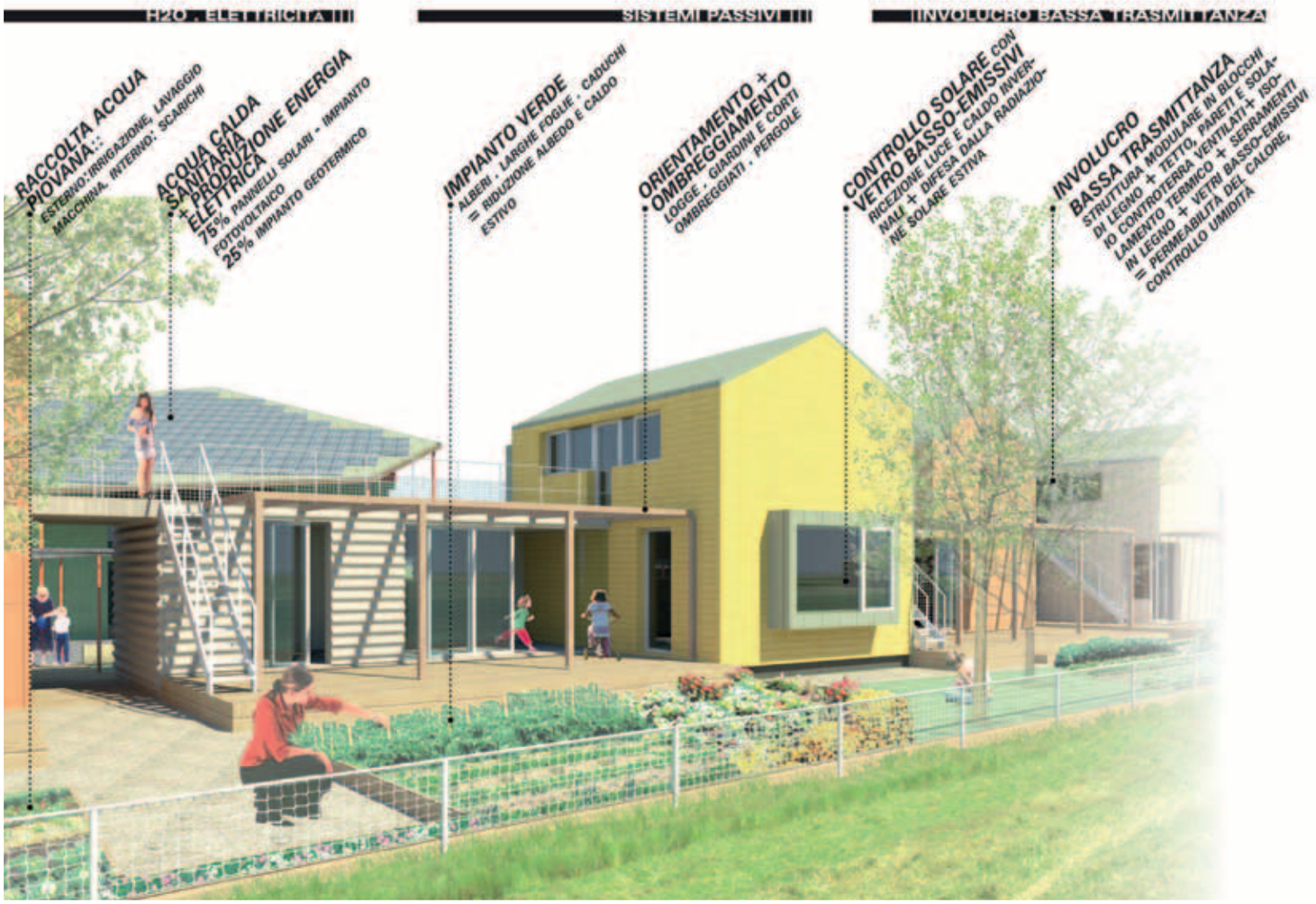
Il prospetto sud con il suo basso skyline in armonia con il territorio agricolo e vista prospettica dell'intervento (in alto)
The south facade with it's low skyline, gently integrating the agricultural landscape and perspective on the project (above)

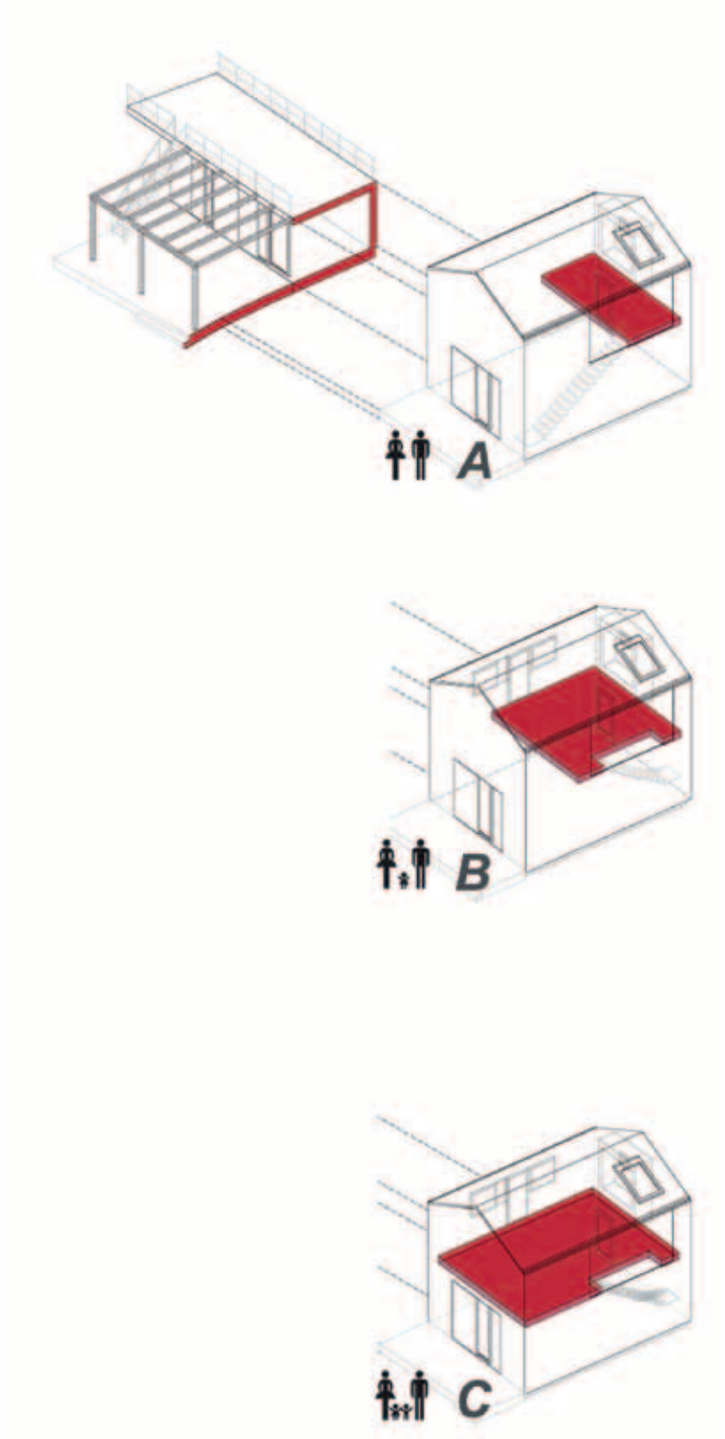
lo spazio di connessione tra le case a schiera e il CO-House la cui copertura si adegua all'inclinazione dei pannelli fotovoltaici (di lato)
The alley dividing row houses and the CO-house with it's typical roofing (on the right)

In che rapporti siete con i vostri vicini?
Immaginate un futuro non troppo diverso dal nostro passato – anche recente –, quando la vita delle persone si fondava su varie forme di reciproco aiuto, immaginate di dimenticare "l'individualismo spinto" della società odierna, immaginate di creare una rete locale di collaborazione con un vicinato "eletto" con cui condividere spazi ed esperienze.
Il Cohousing, in sintesi, è proprio questo: un gruppo di persone che non si conoscevano prima, che pongono al centro della loro ricerca i legami sociali riconoscendoli basilari per lo sviluppo della propria vita familiare e che credono nell'utilizzo consapevole delle risorse ed in una gestione efficiente dei propri consumi (riducendo così di conseguenza anche le proprie spese). Persone che abitano le proprie case e soddisfano il bisogno di socialità condividendo servizi che ottimizzano la gestione delle complessità quotidiane (cura dei bambini, degli anziani, dell'ambiente...). Un'esperienza intergenerazionale basata sui ruoli e le potenzialità di ogni individuo nella comunità e nella città: ciò che conta non è che "tutti sappian far tutto", ma che si collabori a migliorare insieme la qualità di vita. L'ambizioso obiettivo è "vivere meglio, vivere bene": un progetto di vita che incoraggia, quindi, le relazioni e il senso di comunità e che, fin dalla sua prima ideazione, utilizza processi decisionali partecipati per generare inclusione e aumentare il senso di responsabilità di ognuno. Risultato: una comunità partecipe e corresponsabile in grado di "aiutarsi" (self-help) e con sempre meno bisogno di strumenti istituzionali di welfare.
LeCaseFranche, in località San Martino in Villafranca (un borgo rurale nella pianura forlivese) sostanzialmente consistono in un Piano di Iniziativa Privata collettiva unico nel suo genere dove, tecnicamente, per ottenere alloggi di qualità a prezzi calmierati, la proprietà converge assieme agli acquirenti delle case in una cooperativa di abitanti, vendendo il solo terreno e rinunciando agli introiti (e alla fatica) di una normale vendita di case chiavi in mano.
Il Piano comprende 18 abitazioni in un parco-campagna organizzato tra percorsi ciclopedonali e ampie aree verdi libere, veri e propri punti di incontro all'aperto per favorire i rapporti sociali, dove le recinzioni fisiche mancano del tutto. Un luogo voluto e formato con i suoi abitanti ai principi della sostenibilità e della responsabilità ambientale, sociale ed economica. Ma c'è di più: fin da subito i futuri cohousers sono entrati in un percorso democratico decisionale che da semplici riunioni si è evoluto in laboratori di gruppo di intere giornate.
Gli incontri pubblici svolti fuori e dentro al quartiere di San Martino in Villafranca sono invece stati voluti sia per informare i cittadini dell'esperienza condotta dalla cooperativa e dai suoi progettisti, sia per favorire la conoscenza reciproca, lo scambio di idee, la partecipazione diffusa. Ciò che è emerso è un grande interesse da parte delle nuove generazioni e un pò di incredulità da parte dei più anziani che con difficoltà riescono a cogliere questa necessità di socializzazione che sta emergendo prepotentemente. L'incontro è il primo di una serie di appuntamenti che si faranno continuativamente al fine di comprendere le esigenze della realtà territoriale nella quale LeCaseFranche si insedieranno e fare in modo che non risultino un'isola felice per chi ha scelto di abitarle ma una comunità aperta all'esterno e soprattutto che diventino un modello declinabile e ripetibile in altri contesti, non solo rurali ma anche urbani. Al momento sono 4 i temi sui quali prende il via il rapporto di scambio con il quartiere, un servizio

---

Just immagine to go back to a recent past, when people's life were based on mutual help, imagine to forget the "extreme individualism" of modern society, imagine to create a local network of cooperation with an "elected" neighbourhood with which to share spaces and experiences.
Cohousing, in synthesis, is exactly this: a group of people that didn't know each other, that place at the very centre of their research, social links, considering them fundamental for the development of their familiar life, and believing in the aware use of energies (in the aim of reducing one's consumptions). People living in private hoses with common services (saving privacy in any case) and that, at the same time, satisfy their own need for sociability sharing the management of a series of daily activities such as kids care, elderly care, public spaces care. It's an intergenerational experience in which inhabitants' age is homogeneous (same age means same objectives and same necessities) and where, through decisional participatory processes a life project encouraging relations and sense of community is developed. The built part of the project is informed by the idea that the best energy is the one you don't use. That's why we mostly find sustainable housing, environmentally respectful. Dry construction systems (that through industrial production reduce the use of water, of adds, as well as cost transport and construction costs), best solar orientation and solar passive protection are some of the constat elements. A great importance is given to thermal isolation , walls isolation as well as frames and the internal comfort will be dictated by temperature and humidity control. Energy will be assured by fotovoltaic technology, by solar thermal panels and by geo-thermal energy. The recycling of rainwater is also previewed through natural filtration systems. Habitat units are thought to be evolutive in time and space.
In March 2010, the project leCaseFranche, has received a sponsoring by the Council for Participation and decentralization, Environment, Urbanism and Welfare as a pilote project to set a reference for future projects, besides being a "benchmark" to evaluate and control the attended results and the Cities objectives in terms of social, environmental and economic sustainability.


H2O + ELETTRICITÀ !!!
SISTEMI PASSIVI !!!
INVOLUCRO BASSA TRASMITTANZA
RACCOLTA ACQUA PIOVANA::
ESTERNO: IRRIGAZIONE, LAVAGGIO MACCHINA, INTERNO: SCARICHI
ACQUA CALDA SANITARIA + PRODUZIONE ENERGIA ELETTRICA
75% PANNELLI SOLARI - IMPIANTO FOTOVOLTAICO
25% IMPIANTO GEOTERMICO
IMPIANTO VERDE
ALBERI , LARGHE FOGLIE , CADUCHI = RIDUZIONE ALBEDO E CALDO ESTIVO
ORIENTAMENTO + OMBREGGIAMENTO
LOGGE , GIARDINI E CORTI OMBREGGIATI , PERGOLE
CONTROLLO SOLARE CON VETRO BASSO-EMISSIVI
RICEZIONE LUCE E CALDO INVERNALI + DIFESA DALLA RADIAZIONE SOLARE ESTIVA
INVOLUCRO BASSA TRASMITTANZA
STRUTTURA MODULARE IN BLOCCHI DI LEGNO + TETTO, PARETI E SOLAIO CONTROTERRA VENTILATI + ISOLAMENTO TERMICO + SERRAMENTI IN LEGNO + VETRI BASSO-EMISSIVI = PERMEABILITÀ DEL CALORE, CONTROLLO UMIDITÀ



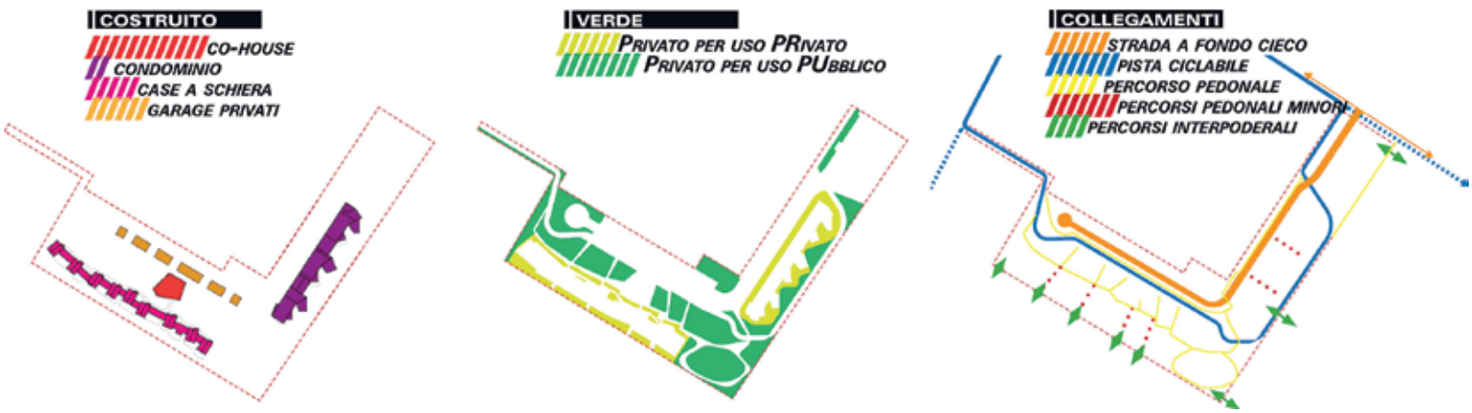
La casa è ampliabile nel tempo in funzione delle esigenze, semplicemete aggiungendo un soppalco, un solaio o addirittura un'appendice (in alto)
The house is extensive in time following necessities, simply by addiing an upper level, a floor or a forntal appendix (above)

I condomini orizzontali (nella pagina a fianco in alto) ed "energia e architettura", una schematizzazione dei principali sistemi che garantiranno la sostenibilità degli edifici (sotto)
Horizontal housing units (on the previous page, above) and "energy and architecture", a scheme of the main systems that will assure the buildings sustainibility (below)

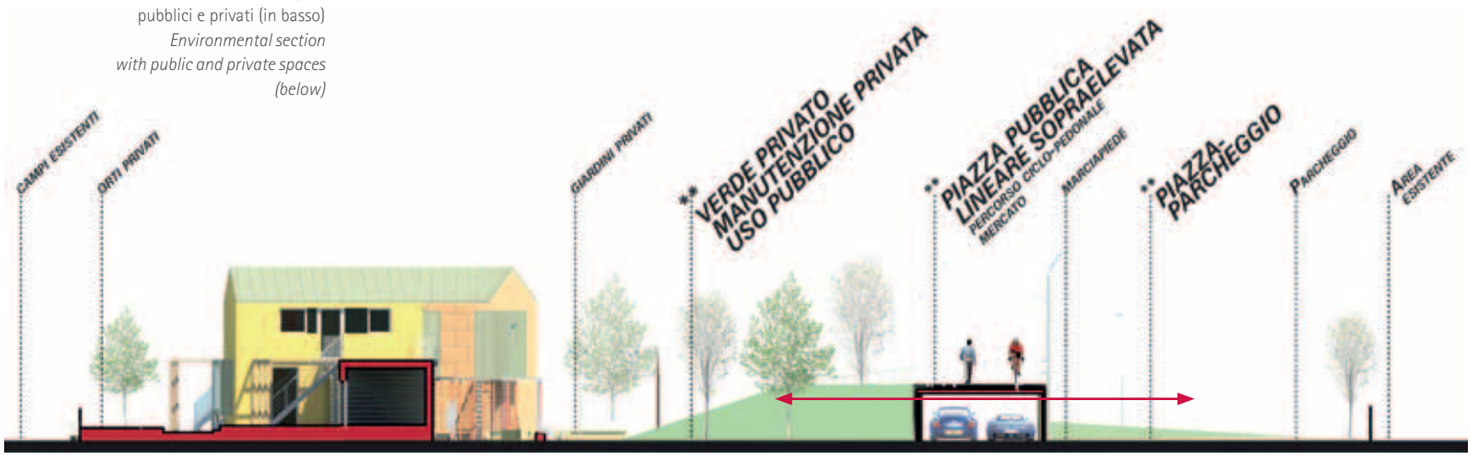
di trasporto comune (carsharing), la cura dei piccoli da gestire all'interno della cohouse, la valorizzazione delle imprese locali sia da impiegare nella fase edificatoria/manutentiva che in relazione ai prodotti della terra, il parco-campagna pubblico.
Le case dicevamo.
L'edificato parte dalla regola che la miglior energia è quella non consumata. quindi troveremo abitazioni rigorosamente sostenibili e responsabili verso l'ambiente. Sono previsti sistemi a secco (elementi e componenti prefabbricati attraverso un processo industrializzato quindi in grado di limitare al massimo l'uso di acqua in cantiere, meno polveri, meno trasporti e tempi di costruzione ridotti) e sarà posto l'accento su temi come l'orientamento dei lotti (miglior sinergia possibile tra forma del lotto, accessi, orientamento dei fabbricati e qualità architettonica di insieme, che vanno a giustificare rotazioni di alcuni elementi o corpi architettonici per una miglior captazione della radiazione solare) e protezione solare (verde, brise soleil ecc). Inoltre forte peso avranno le coibentazioni termiche realizzate con isolanti in fibra di legno o sughero dello spessore minimo di 12 cm, coperture ventilate e ben coibentate ed infissi altamente performanti. Internamente Il benessere interno è altresì garantito dal controllo della temperatura e del tasso di umidità interni, assenza di ponti termici, muffe e condense, da leganti con emissioni nocive e radioattività naturali e totale assenza di spifferi; abbattimenti acustici ed insonorizzazioni superiori a quanto richiesto dalle normative vigenti.
L'energia sarà assicurata dalla tecnologia fotovoltaica, dai pannelli solari termici e della geotermia. È previsto anche il riciclo dell'acqua piovana mediante cisterne opportunamente dimensionate e utilizzo, tramite installazione di reti duali, per gli usi esterni e interni ammessi.
I modelli abitativi, sono pensati inoltre in maniera tale da potersi evolvere nel tempo, seguendo le esigenze degli abitanti. Infatti, radicare le persone nel territorio significa anche adattare le abitazioni alle esigenze future (ad esempio aumento del nucleo familiare). La casa "modulare" permette così di saturare la metratura a disposizione in tempi programmati: così come il giovane oggi può avere bisogno di un semplice loft, magari soppalcato, cambiando le condizioni familiari può pensare di completare il solaio tra il piano terra e il primo e di aggiungere anche l'appendice che in una fase iniziale potrebbe essere una semplice pergola... geniale nella sua semplicità!

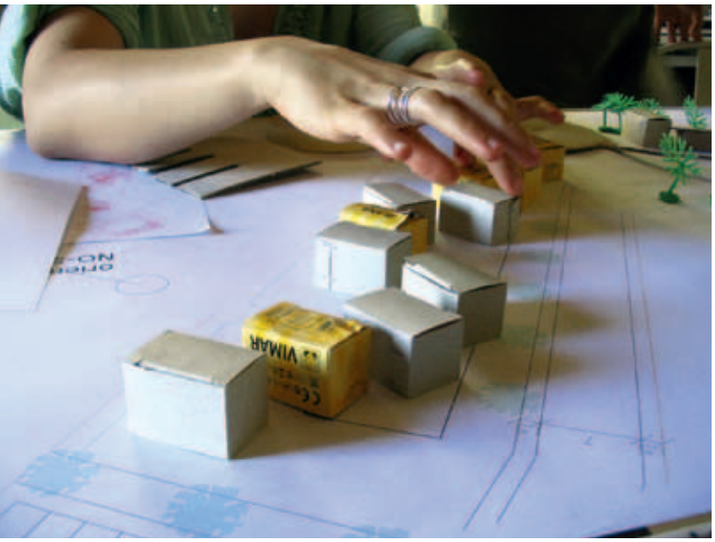
La CO-House con la pista ciclopedonale rialzata che corre sui garages dei cohousers e sui passaggi verso il parcheggio pubblico (di lato)
The co-house with a bike path (on the right)

Schematizzazioni planimetriche dei sistemi a verde, del costruito e dei collegamenti orizzontali (in basso)
Schemes of green plantations, of built areas and horizontal connections (below)



Sezione ambientale con indicazione degli spazi pubblici e privati (in basso)
Environmental section with public and private spaces (below)





Un gruppo di futuri Cohouser e scena di vita da un incontro partecipato (di lato)
A future Cohouser group and life scene from a partecipated meeting (on the left)

COSA SI CONDIVIDERÀ

Il gruppo sta valutando, ma con ogni probabilità...

- Parco privato con piazza coperta aperto al quartiere e alla città
- Spazio interno polivalente attrezzato per attività di aggregazione, ricreative e ristorative con prodotti del territorio, salone per feste, iniziative culturali, corsi di formazione alla sostenibilità. GAS (Gruppo di Acquisto Solidale)
- Una cucina per comunità con deposito e/o cantina
- Una lavanderia, stireria
- Un laboratorio per gli hobby e la creatività, per gli attrezzi e le riparazioni
- Due automezzi di car sharing a disposizione della comunità e da integrare con il servizio pubblico di quartiere per affermare e praticare una nuova cultura della mobilità
- Alcune camere per B&B (all'interno della cohouse o insieme agli alloggi privati) al fine di promuovere a livello europeo ed internazionale i soggiorni in cohousing con escursioni e corsi di formazione ambientale, un modo nuovo di fare turismo sostenibile.

Per concludere, LeCaseFranche le potremmo definire come un intervento "a tutto tondo" che nulla lascia al caso e che, durante il suo iter progettuale, ha coinvolto sia i privati che gli enti pubblici aprendo un dialogo sul tema dell'abitare. A conferma dell'apprezzamento e della convergenza tra i punti cardine del progetto a LeCaseFranche è stato assegnato il Patrocinio nel marzo 2010 da parte degli Assessorati alla Partecipazione e Decentramento, all'Ambiente, all'Urbanistica e al Welfare in qualità di progetto Pilota di riferimento per interventi successivi, oltre che "banco di prova" per valutare e monitorare risultati attesi e le finalità del comune in materia sociale, ambientale e economica. Ora torno a chiedervi, in che rapporti siete con i vostri vicini?

Alessandro Costa
Architetto, Segretario del Premio IQU ·
Architect, IQU Award Secretary
a.costa@costaprogetti.com

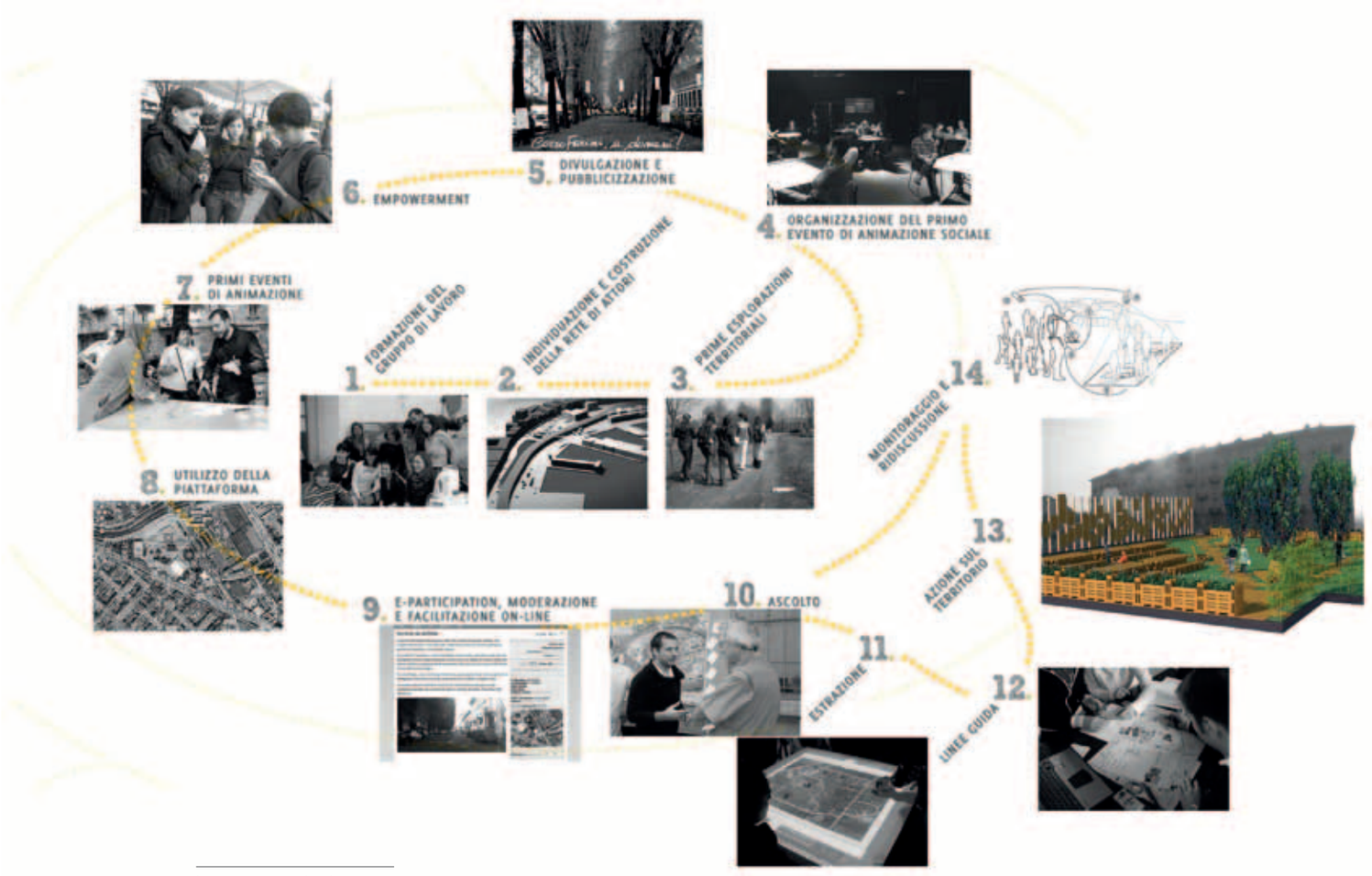
Di Pallet in Pallet

From Pallet to Pallet

a cura di · edited by
Alessandro Costa

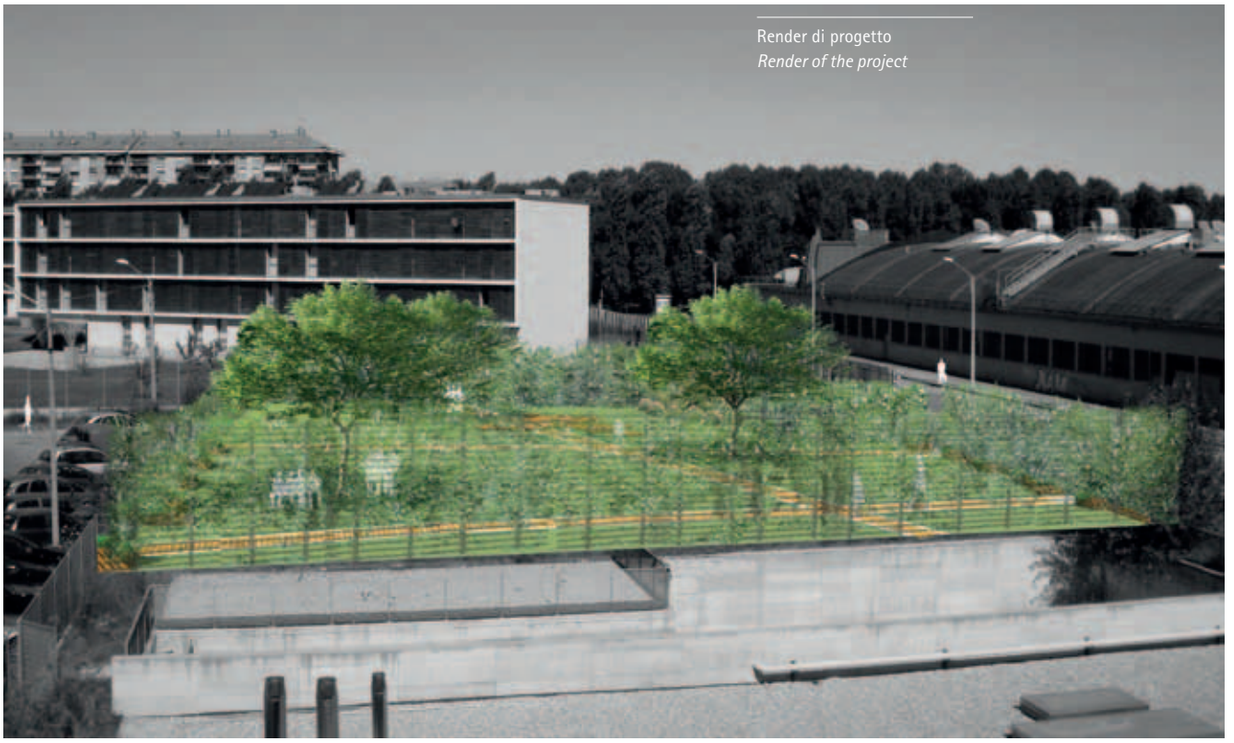
A Torino l'associazione culturale Izmo, recupera uno spazio urbano di risulta per farne giardino attrezzato e sperimentare un laboratorio di progettazione partecipata dove l'autocostruzione è pretesto di incontro tra i cittadini

In Turin, the cultural association Izmo, recuperates a forsaken urban space and transforms it in an equipped garden, developping an experimental laboratory of participation in which self-construction is the key factor to make citizens meet up



I processo partecipativo (in alto)
The participatory process (above)

La trasformazione urbana che ha subìto la città di Torino in occasione delle Olimpiadi invernali del 2006 e tutto quello che è successo subito dopo, cioè quando l'evento sportivo è terminato, è un fenomeno molto interessante. Interessante perché in alcuni casi, la necessità di terminare velocemente i lavori ha spesso lasciato dietro alcuni spazi di risulta, a volte anche di grandi dimensioni. Il laboratorio, promosso dall'associazione culturale Izmo ha voluto intervenire proprio in uno di questi spazi abbandonato da oltre quattro anni: un area adiacente al "villaggio dei media" (collocata a Torino tra via Ricasoli e via Faà di Bruno) convertito poi in residenze EDISU (Ente Regionale per il Diritto allo Studio Universitario del Piemonte) ad olimpiadi ultimate.
Nel quartiere, già sede di numerose residenze ATC, ad oggi, si sono insediati 400 studenti EDISU, 15 associazioni culturali del network TYC (circa 1000 iscritti) e tra un anno, migliaia di studenti usufruiranno della nuova sede dell'Università di Torino. Un giardino attrezzato, che potesse raccogliere attività ludiche e culturali, nonché eventi o altre manifestazioni, ma anche semplicemente permettere la sosta delle persone è quanto emerso dalle esperienze partecipate con gli abitanti e gli studenti del quartiere.



Render di progetto
Render of the project

Un momento del processo partecipativo: i cittadini sono chiamati ad appuntare su apposite planimetrie i loro pensieri per poi poterli discuterli insieme
A moment of the participatory process: citizens are called to stick their thoughts on specific plans in order to prepare a collective discussion

The Urban transformation Turin has undertaken since the Winter Olympic Games in 2006, and all that happened in the following years, at the ending of the enthusiasm burst caused by this event, is an interesting phenomenon. It's interesting because, in some cases, the necessity to end the construction process rapidly have left behind abandoned and un-invested places, sometimes also of considerable dimensions. The participatory Laboratory has chose to intervene exactly in one of these abandoned voids to realize an equipped garden, able to host cultural and playful activities, as well as other kind of events and meetings, but also to simply allow people to take a rest in a qualified public space, as it has emerged from participatory experiences with local inhabitants and students.
The real innovation was in "the way" the requalification was designed, that is to say, with sustainable materials and innovative technics: pallets (recycled, sustainable, modular and clean). Izmo, and it's architects and engineers, has taken into it's responsibility the desing of spaces, the study of accesses, of paths, of green as well as the organization of a workshop for the realization of specific furniture.
All the rest has been made directly by the users, in most of the cases through self construction, after a two months workshop on sustainable design opened to architecture students and local inhabitants.
Pallets are the innovative element of the project which is fundamentally focused on an environmental thematic and sustainability.
Pallets were chosen as easily found in the city of Turin, not commercially diffused and exploited and often abandoned after one only usage cycle.
Further phases of result's monitoring are planned as the project is a part of Izmo's On and Off Line Participatory project (INsito), hoping that this strategy might have a positive influence on the entire territory and also produce virtuous social effects (social cohesion) and environmental advantages on the long distance.

Alcuni sedute uscite
dal workshop aperto
agli studenti di architettura
e design e ai cittadini
del quartiere
Some piece of furniture coming from the student's and citizen's workshop

CITTÀ E ARCHITETTURA
> *SEZIONE NUOVI UTILIZZI E PROGETTAZIONI*
DI PALLET IN PALLET

TOWN AND ARCHITECTURE
> *NEW USES AND DESIGNS SECTION*
DI PALLET IN PALLET

Ente proponente · Body proposing the project:
Izmo associazione culturale · cultural association

Progettisti · Designers:
Alessandro Grella, Giulia Carlone,
Sabina Carucci, Elena Candelari, Giuseppe Vinci

Cronologia · History:
Progettazione · Design 2010

Costo complessivo del progetto ·
Overall cost of the project:
42.000,00 euro (a preventivo · in the estimate)

Fonti di finanziamento · Funds:
30.000 euro derivanti dal bando "Gioventù Esplosiva – Torino 2010 Capitale Europea dei Giovani" e 12.000 euro cofinanziamento di EDISU Piemonte – Ente Regionale per il Diritto allo Studio Universitario del Piemonte ·
€ 30,000 from the competition "Gioventù Esplosiva – Torino 2010 Capitale Europea dei Giovani" and € 12,000 co-funded by EDISU Piemonte – Ente Regionale per il Diritto allo Studio Universitario del Piemonte

La vera innovazione in questo progetto di laboratorio di progettazione partecipata, sta nel "come" si è deciso di riqualificare l'area in questione utilizzando materiali ecosostenibili e tecniche innovative: i pallet (riciclato/riciclabile, sostenibile, modulare facilmente reperibile e pulito). Izmo, con i suoi architetti e ingegneri, si è occupata della progettazione degli spazi, dello studio degli accessi, dei percorsi, del verde e dell'organizzazione di un workshop per la progettazione e realizzazione degli arredi: tutto il resto è stato fatto direttamente dai diretti utilizzatori (in buona parte in autocostruzione dopo un workshop durato due mesi sul design sostenibile aperto agli studenti di architettura e design e ai cittadini del quartiere). L'autocostruzione viene inteso come uno strumento in grado di facilitare la coesione tra i cittadini partecipanti, sviluppare un senso di

Momenti di lavoro
durante il workshop
Working moments
durino the workshop

appartenenza e appropriazione collettiva degli spazi. I pallet, come dicevamo prima, sono l'elemento innovativo del progetto che è fondamentalmente incentrato sulle tematiche ambientali e sulla sostenibilità. Di dimensioni 120x80 cm sono stati scelti dopo una grossa fase di ricerca sui materiali di recupero disponibili in Torino. I "bancali a perdere" sono infatti oggetti facilmente disponibili in una città come Torino, non commerciabili e che spesso vengono abbandonati dopo un solo ciclo di utilizzo. I pallet.. come dire "da rifiuto a risorsa".
Il progetto Di pallet in pallet però non si ferma qui. Sono previste ulteriori fasi di monitoraggio dei risultati ottenuti in quanto il progetto si colloca nel quartiere caso studio di Izmo per lo sviluppo e l'elaborazione di un progetto di partecipazione on e off line (Insito). I fruitori infatti sono chiamati ad esprimere i loro pareri (ma anche le loro ulteriori richieste) mediante la piattaforma web di Insito o recandosi presso la sede di Izmo, collocata a pochi metri dal giardino. La speranza dell'associazione culturale è quella che l'opera abbia ricadute positive su tutto il territorio nonché che determini effetti sociali (coesione fra i cittadini) e ambientali di lunga durata. Una nuova immagine del territorio con un occhio sull'ambiente sulla qualità della vita e su nuove forme di design.
"Innovazione, sperimentazione, sostenibilità, creatività e design" se dovessi "taggare" la bella esperienza torinese promossa da Izmo.

Alessandro Costa
Architetto, Segretario del Premio IQU ·
Architect, IQU Award Secretary
a.costa@costaprogetti.com

COS'È IZMO?

Izmo associazione culturale opera nell'ambito urbano, architettonico, del design e dell'arte. Il suo tema di ricerca è il territorio: Izmo lavora e interviene su di esso attraverso i linguaggi e i mezzi più appropriati. Izmo prende il suo nome dall'assonanza con l'istmo: una linea sottile di terra che unisce due territori. Ed è proprio la missione di Izmo unire i territori tra di loro, i cittadini con il territorio e i cittadini tra di loro, attraverso progetti di urbanistica, architettura, design, arte e l'utilizzo di nuovi media. In tutti i casi, le opere di Izmo provengono dalla lettura e dall'ascolto dei luoghi e dei cittadini che fruiranno i nostri interventi. L'associazione ha sperimentato vari tipi di laboratori: animazione territoriale, progettazione, mediazione. I laboratori, a seconda dei contenuti trattati e rispetto alle richieste avanzate dal soggetto promotore, hanno portato a risultati diversi a livello di concretizzazione del lavoro svolto. In occasione di studi e ricerche sul territorio e di manifestazioni artistiche come paratissima, il lavoro di Izmo ha contemplato la creazione di oggetti e la loro messa in opera in spazi pubblici, sia all'aperto che al chiuso. La ragione e il cuore delle installazioni sono ricercate nel territorio, nelle persone che lo vivono e lo determinano. Inoltre, le piattaforme web realizzate dall'associazione contemplano non solo la volontà di creare una comunicazione intuitiva e accattivante per la divulgazione e l'organizzazione di attività, ma, soprattutto, la creazione di uno strumento che permetta da parte dei gestori/utilizzatori di editarne e modificarne i contenuti senza bisogno di conoscenze informatiche e rendere semplici e funzionali la creazione di banche dati.

www.izmo.it IZMO associazione culturale

www.insito.org Insito

paesaggio urbano

URBAN DESIGN

Direttore responsabile · Editor in Chief
Amalia Maggioli

Direttore · Director
Marcello Balzani

Vice-direttore · Vice Director
Nicola Marzot

Comitato scientifico · Scientific committee
Paolo Baldeschi (Facoltà di Architettura di Firenze)
Lorenzo Berna (Facoltà di Ingegneria di Perugia)
Giovanni Carbonara (Facoltà di Architettura Valle Giulia di Roma)
Pierluigi Giordani (Facoltà di Ingegneria di Padova)
Franco Purini (Facoltà di Architettura Valle Giulia di Roma)
Livio Sacchi (Facoltà di Architettura di Chieti-Pescara)
Pino Scaglione (Facoltà di Ingegneria di Trento)
Attilio Petruccioli (Politecnico di Bari)
Winy Maas (Technische Universiteit Delft)
Manuel Gausa (Facoltà di Architettura di Genova)
Ricky Burdett (London School of Economics)
Marco Bini (Facoltà di Architettura di Firenze)
Francesco Moschini (Politecnico di Bari)
Carlo Quintelli (Facoltà di Architettura di Parma)
Giuseppe Guerrera (Facoltà di Architettura di Palermo)
Giuseppe Strappa (Facoltà di Architettura Valle Giulia di Roma)

Coordinamento redazionale · Editorial coordination
Paola Cerchione

Redazione · Editorial
Alessandro Costa, Emanuela Di Lorenzo, Giacomo Sacchetti

Responsabili di sezione · Section editors
Fabrizio Vescovo (Accessibilità), Giovanni Corbellini (Tendenze)
Nicola Santopuoli (Restauro), Gabriele Tonelli (Informatica territoriale)
Marco Brizzi (Multimedialità), Antonello Boschi (Novità editoriali)
Luigi Centola (Concorsi), Matteo Agnoletto (Eventi e mostre)

Inviati · Reporters
Silvio Cassarà (Stati Uniti), Marcelo Gizarelli (America Latina),
Romeo Farinella (Francia), Gianluca Frediani (Austria – Germania),
Roberto Cavallo (Olanda), Takumi Saikawa (Giappone),
Antonello Stella (Cina)

Progetto grafico · Graphics
Emanuela Di Lorenzo

Collaborazioni · Contributions
Per l'invio di articoli e comunicati si prega di fare riferimento
al seguente indirizzo e-mail: mbalzani@maggioli.it
oppure Redazione Paesaggio Urbano
Via del Carpino, 8 – 47822 Santarcangelo di Romagna (RN)

Direzione, Amministrazione e Diffusione
· Administrator and Circulation
Maggioli Editore presso c.p.o Rimini Via Coriano 58 - 47924 Rimini
tel. 0541 628111 - fax 0541 622100
Maggioli Editore è un marchio Maggioli s.p.a.

Servizio Clienti · Customers Service
tel. 800 846061 - fax 0541 624457
e-mail: abbonamenti@maggioli.it – **www.periodicimaggioli.it**

Pubblicità · Advertising
PUBLIMAGGIOLI – Concessionaria di Pubblicità per Maggioli s.p.a.
Via del Carpino, 8 – 47822 Santarcangelo di Romagna (RN)
tel. 0541 628439 – fax 0541 624887
e-mail: publimaggioli@maggioli.it – **www.publimaggioli.it**

Filiali · Branches
Milano
Via F. Albani, 21 – 20149 Milano
tel. 02 48545811 – fax 02 48517108
Bologna
Via Volto Santo, 6 – 40123 Bologna
tel. 051 229439 / 228676 – fax 051 262036
Roma
Via Volturno 2/C – 00153 Roma
tel. 06 5896600 / 58301292 – fax 06 5882342
Napoli
Via A. Diaz, 8 – 80134 Napoli
tel. 081 5522271 – fax 081 5516578

Registrazione presso il Tribunale di Rimini del 25.2.1992 al n. 2/92
Maggioli s.p.a. – Azienda con Sistema Qualità certificato ISO 9001: 2000. Iscritta al registro operatori della comunicazione
· Registered at the Court of Rimini on 25.2.1992 no. 2/92
Maggioli s.p.a. – Company with ISO 9001: 2000 certified quality system. Entered in the register of communications operators

Stampa · Press
Titanlito – Dogana R.S.M.

Condizioni di abbonamento anno 2011
- La quota di abbonamento alla Rivista Paesaggio Urbano comprensiva di Newsletter on line settimanale "Tecnews" è di euro 169,00 per l'italia e di euro 195,00 per l'estero.
- Il canone promozionale per privati e liberi professionisti alla Rivista Paesaggio Urbano comprensiva di Newsletter on line settimanale "Tecnews" è di euro 139,00 per l'italia e di euro 160,00 per l'estero.
  Il prezzo di ciascun fascicolo compreso nell'abbonamento è di euro 34,00 per l'italia e di euro 37,00 per l'estero.
  Il prezzo di ciascun fascicolo arretrato è di euro 37,00 per l'italia e di euro 41,00 per l'estero.
  I prezzi sopra indicati si intendono Iva inclusa. Il pagamento dell'abbonamento deve essere effettuato con bollettino di c.c.p. n. 31666589 intestato a Maggioli s.p.a. – Periodici – Via Del Carpino, 8 – 47822 Santarcangelo di Romagna (RN).

La rivista è disponibile anche nelle migliori librerie.
L'abbonamento decorre dal 1° gennaio con diritto al ricevimento dei fascicoli arretrati ed avrà validità per un anno. La Casa Editrice comunque, al fine di garantire la continuità del servizio, in mancanza di esplicita revoca, da comunicarsi in forma scritta entro il trimestre seguente alla scadenza dell'abbonamento, si riserva di inviare la Rivista anche per il periodo successivo.
La disdetta non è comunque valida se l'abbonato non è in regola con i pagamenti. Il rifiuto o la restituzione della Rivista non costituiscono disdetta dell'abbonamento a nessun effetto. I fascicoli non pervenuti possono essere richiesti dall'abbonato non oltre 20 giorni dopo la ricezione del numero successivo.
Tutti i diritti riservati – È vietata la riproduzione anche parziale, del materiale pubblicato senza autorizzazione dell'Editore.
Le opinioni espresse negli articoli appartengono ai singoli autori, dei quali si rispetta la libertà di giudizio, lasciandoli responsabili dei loro iscritti. L'autore garantisce la paternità dei contenuti inviati all'Editore manlevando quest'ultimo da ogni eventuale richiesta di risarcimento danni proveniente da terzi che dovessero rivendicare diritti su tali contenuti.

2011 subscription terms
- The price of a subscription to Rivista Paesaggio Urbano, including the weekly online newsletter "Tecnews", is €169.00 for Italy and €195.00 for abroad.
- The promotional rate (applicable to private individuals and professionals) for a subscription to Rivista Paesaggio Urbano, including the weekly online newsletter "Tecnews", is €139.00 for Italy and €160,00 for abroad.
  The price of each issue included in the subscription is €34.00 for Italy and €37.00 for abroad.
  The price of each back issue is €37.00 for Italy and €41.00 for abroad.
  The above prices include VAT. Subscription payments must be made via postal order to account no. 31666589 made out to Maggioli s.p.a. – Periodici – Via Del Carpino, 8 – 47822 Santarcangelo di Romagna (RN).

The journal is also available in the best bookshops.
The subscription runs from January 1st and lasts for one year.
Subscribers are entitled to receive back issues. In order to guarantee continuity of service, the publisher, in the absence of an explicit cancellation, to be communicated in writing within the three months of the expiry of the subscription, will continue to send the journal for another year.
Cancellations are not valid if subscribers are not up to date with their payments. Refusal or return of the journal do not constitute cancellation of the subscription. An issue not received may be requested, providing this is done within 20 days after receiving the subsequent issue.
All rights reserved – All reproduction, even partial, of published material without the publisher's consent is prohibited.
The opinions expressed in the articles are those of the individual authors, whose freedom of judgment is respected, and who are held responsible for their work. Authors guarantee that material submitted for publication is their own work. The publisher is not liable for requests for damages from third parties contesting the copyright of the said material.

Copertina · Cover
La cattedrale di Norwich: leggerezza gotica nell'intervento contemporaneo e in quello antico. Foto © Hopkins Architects.

MAGGIOLI EDITORE

Rivoluzione Ecoindustriale

9-12 Novembre 2011
Rimini Fiera
15ª Fiera Internazionale
del Recupero di Materia
ed Energia e dello Sviluppo
Sostenibile
www.ecomondo.com

ECOMONDO

organizzata da: RiminiFiera business space

in contemporanea con: key Energy www.keyenergy.it

Cooperambiente cooperare per l'ambiente www.cooperambiente.it

partner editoriale: Maggioli Editore

Rivoluzione Ecoindustriale

9-12 Novembre 2011
Rimini Fiera
15ª Fiera Internazionale
del Recupero di Materia
ed Energia e dello Sviluppo
Sostenibile
www.ecomondo.com

ECOMONDO

organizzata da: RiminiFiera business space

in contemporanea con: key Energy www.keyenergy.it

Cooperambiente cooperare per l'ambiente www.cooperambiente.it

partner editoriale: Maggioli Editore

CANOSSA (RE)

KAGER® Italia

ROVELETO DI CADEO (PC)

LEGGIUNO (VA)

ROVELETO DI CADEO (PC)

ROVELETO DI CADEO (PC)

CARPANETO (RE)

KAGER ITALIA S.R.L.

Sede Commerciale:
Via Risorgimento 37 - 29017 Fiorenzuola d'Arda (PC)
Tel. +39 0523.981006 - Fax +39 0523.240847

Sede Amministrativa:
Via Lungo Lago Gramsci 7 - 28887 Omegna (VB)
Tel. +39 0323.884476 - Fax +39 0323.861785
E-mail: info@kager-italia.it
www.kager-italia.it

Sede Legale:
Via Ansperto 7 - 20123 Milano

BIOECOLOGIA A **BASSO CONSUMO** ENERGETICO

CASE TECNOLOGICAMENTE **EVOLUTE**

DOSSIER

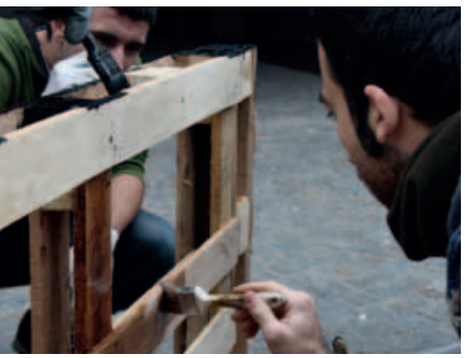
Progettazione Partecipata

Participatory Design

Alessandro Costa

L'area relax (in alto) e lavagne sui muri per i ragazzi nell'area gioco (in basso a destra) alla Calle Santa Rosa – San Josè – n.23
Relax area (above) and blackboards designed to the boys on the wall in the game area (below on the right) at Calle Santa Rosa – San Josè – n.23

La piazzetta con i giochi infantili a San Agustìn – n.25 (in basso a sinistra)
The little square with children's games at San Agustìn – n.25 (below on the left)



Studenti di Torino al lavoro su un pallet per il progetto di recupero di un'area dismessa (in alto), un tavolo di lavoro sul progetto per il recupero del giardino delle palme nel quartiere Centocelle a Roma (al centro) e cohouser al lavoro a Forlì (in basso)
Students working on a Pallet during the recovery project for a dismissed area, in Turin (above), a work meeting on the renewal of the Palms Garden in Centocelle Roma (in the middle) and a discussion between co-housers in Forli

Personalmente non ho mai creduto nella "progettazione partecipata". La mia idea di "percorso di progettazione partecipata" si è sempre e solo fermata ai laboratori creativi (anche e soprattutto con risvolti pedagogici) attivati nelle scuole primarie e secondarie

Personally I've never believed in "participatory design". My idea of "path in participatory design" has allays and only concentrated in creative laboratories (also, and most of all, with pedagogical implications) of primary and secondary schools

"IO sono l'architetto, IO progetto! Stop!" mi sono sempre detto, ma mi sbagliavo. Nell'ultima edizione del premio Innovazione e Qualità Urbana, si sono visti lavori veramente fuori dal comune. Progetti che non si fermano al semplice laboratorio partecipato attorno ad un tavolo, ma sono capaci di andare oltre. La "partecipazione" non finisce e rimane confinata dentro le quattro mura di una stanza, ma esce e crea lavoro ad esempio per chi realizza il progetto (programma Estoensular) o per chi lo usa e lo gestisce (il recupero del Giardino delle Palme nel quartiere Centocelle a Roma). Partecipazione che è anche in grado di mettere insieme persone che costruiranno e condivideranno le stesse abitazioni (LeCaseFranche di Forlì) o che è capace di aggregare giovani progettisti di architettura e design per trovare nuove forme e funzioni a materiale riciclato per una nuova piazza urbana a Torino. Quattro progetti veramente interessanti nelle prossime pagine, per avere una visione di dove si può arrivare lavorando su idee e programmi comuni, e per far dire a quelli che la pensano come me: "mi sbagliavo!"

Alessandro Costa
Architetto, Segretario del Premio IQU · Architect, IQU Award Secretary
a.costa@costaprogetti.com

"I'm the Architect and I design! That's it!" I've always thought, but I was wrong.
In the last edition of the Prize for Innovation and Urban Quality, some extraordinary works stood out. Projects capable of going beyond the limits of the simple participated laboratory around a table. Participation doesn't end up confined in a four walls room, but emerges in a participated reality, it creates work opportunities for those who make the project concrete (see the Estoensular project) as for those who use it and manage it (as in the case of the Palms Garden in Centocelle, Rome). Participation is also capable of putting people together, of creating a community of inhabitants that will build and share the same housing units (LeCaseFranche in Forlì) or able to unite young designers in architecture and design in order to find new forms and functions and recycled material for a new square in Turin.
The following pages will illustrate four extremely interesting projects, it will be interesting to understand where we can arrive working on common ideas and programs, and to make those like me say: "Yes, I was wrong!"

7ª Edizione del Premio IQU
"Innovazione e Qualità Urbana"

Un premio per l'architettura, la città e il territorio

Anche per la prossima edizione è prevista l'assegnazione di un premio speciale alla migliore proposta in cui risulti sviluppato un percorso di progettazione partecipata. Maggiori dettagli al sito **www.architetti.com**

ARCHITETTI
PREMIO IQU Innovazione e Qualità Urbana

Segreteria Organizzativa
Premio "Innovazione e Qualità Urbana"

Maggioli Editore – Via del Carpino, 8
47822 Santarcangelo di Romagna (RN)
tel. 0039 0541 628433 – fax 0039 0541 628768

Un'esperienza partecipata per la riqualificazione del giardino delle palme

Requalifying the Palm trees Garden, a participation experience

a cura di · edited by **Alessandro Costa**

Un esperienza partecipata in un popoloso quartiere romano per permettere agli abitanti di riappropriarsi di un bellissimo giardino urbano a ridosso del forte Prenestino

The article presents a project, or rather, a participated experience in a densely populated roman borough, an innovative practice that allows inhabitant to regain a wonderful public garden in the Forte Prenestino's area

Planimetria di progetto.
Legenda:
1) nuovo cancello
di separazione fra il giardino
aperto e quello chiuso
2) area cani attrezzata
3) orto didattico
4) playground polifunzionale
per pattinaggio, pallacanestro,
calcetto, pallamano ecc.
5) pedana e sedute sulla
pendenza per spettacoli
all'aperto
6) chiosco
– da realizzarsi in futuro –
7) area gioco bimbi
8) area delle piante subtropicali
9) forte Prenestino
Plan of the project.
Legend:
1) New gate between open and closet garden
2) Dog's equipped area
3) Detached pedagogical vegetable garden
4) Multifunctional playground for skating, basketball, soccer, handball , ecc.
5) platform and seating for outdoor performances on the scope
6) Kiosk – preview –
7) kids playground
8) subtropical special area
9) Forte Prenestino

L'area giochi bimbi, con le nuove occasioni di gioco come l'altalena a cesto, la piramide di corda, lo scivolo da pendio ecc.
Kids playground, with new facilities such as the swing basket, the cord pyramid, the chute slpe ecc.

After obtaining a financial support for the restoration and enhancement of built heritage from Lazio's Region, the Seventh town council (Municipio) of Rome has decided to fund the renewal of the Don Cadmo Biavati's Garden: a public garden confining with the Forte Prenestino in the Centocelle area. The garden had been for long time essentially abandoned and was strongly despoiled.
The general intent was that of giving back this space to local inhabitants eventually making it be "perceived and felt" as the beating heart of local social life, as the polar reference of the large variety of activities surrounding it.
For all of these reasons, the choice of involving the nearby community in the project development and most of all in the garden's management (through meetings, laboratories, etc.) has certainly been a great choice.
To launch the project, social networks, such as facebook, have played an essential role.
An internet site and public meetings followed, and citizens were called to express their expectations as far as the requalification process was concerned.
The garden's management process appears as the key factor for the gardens life quality and in order not to renounce to those facilities and ameliorations that the funding allows.
A stable engagement of local citizens in the garden's management, in an area in which vandalism has always ruled, has permitted the constitution of a management group for green areas and activities (pedagogical vegetable garden, teen area, open theatre and playground, etc.) following a model already present in other European cities.
The garden's requalification project associate many innovative aspects, not only for the participatory design method but also and most of all for citizens engagement in public green management, a symptom of an ever grooving interest for a sense of common ownership and shared usage.
An exemplary final proposition, elaborated by the design team has answered to all the questions and necessities emerging from the meetings, introducing different activities (theatre, play ground for kids, teen games, vegetable's garden, and a kiosk) that are sensed to involve the interest of inhabitants of all ages, becoming a permanent careful presence in and for the garden.

Un momento di discussione comune sulla planimetria di progetto (in alto)
A moment of ordinary discussion on the project's plan (above)

Ogni tavolo di lavoro ha avviato un confronto per scegliere le opere prioritarie in base all'importo di spesa a disposizione (di lato)
Each working table has started a debate to choose priorities in facilities realization on the basis of the previous evaluation of costs (on the left)

I workshop sono stati aperti anche agli studenti delle scuole limitrofe quali prossimi attori/fruitori del giardino (di lato)
Workshops have been opened to nearby students as they are considered as the potential public – users of the garden (on the left)

A seguito dell'ottenimento da parte del Municipio Roma VII di un finanziamento dalla Regione Lazio per opere di recupero e riqualificazione del patrimonio pubblico, si è deciso di riqualificare il Giardino Don Cadmo Biavati: un giardino pubblico, confinante con il forte Prenestino nel quartiere di Centocelle a Roma. Un luogo con un contesto sociale molto difficile, fortemente degradato a causa dell'abbandono in cui versa dove i cittadini, nonostante si trovi al centro di un settore urbano densamente abitato ed in prossimità di numerose strutture a servizi (scuole, centro anziani e il CSOA forte Prenestino), si recano molto di rado.
Le caratteristiche dell'area, hanno offerto la possibilità di sviluppare un progetto con valenza urbana e sociale vista anche la presenza di un importante patrimonio arboreo e la vicinanza ad un bene storico quale il forte Prenestino.

PREMIO SPECIALE
> *PROGETTAZIONE PARTECIPATA*
RIQUALIFICAZIONE DEL GIARDINO DELLE PALME A CENTOCELLE, ROMA

SPECIAL AWARD
> *PARTICIPATORY DESIGN*
REDEVELOPMENT OF THE GARDEN OF THE PALME, CENTOCELLE, ROMA

Committente · Client:
Municipio Roma VII

Responsabile unico del procedimento · Public Administration Responsible:
Livida Follega

Referente di progetto · Project contact:
Luca D'Eusebio (progettista · designer)

Progettisti · Designers:
Studio UAP (Luca D'Eusebio, Silvia Cioli, Andrea Mangoni, Antonio Liantonio, Sara Moyano Fernandez, Annalisa Abbondanza) e Paesaggi&Paesaggi (Maria Cristina Tullio, Simone Amantia Scuderi)

Facilitatori del processo partecipato · Participatio:
Silvia Cioli, Luca D'Eusebio, Sara Moyano Fernandez, Silvia Nicoli, Maria Cristina Tullio

Cronologia · History:
Progettazione · Design 2009
Realizzazione · Carried out by 2011

Costo complessivo del progetto · Overall cost of the project:
97.500,00 euro

Fonti di finanziamento · Funds:
Fondi Regionali per gli Enti Locali sottoposti a Servitù Militari · Regional funds for Local Entities used for military purposes

L'intento generale è quello che di ridare il giardino agli abitanti del quartiere o, ancor meglio, fare "tornare a percepire" il giardino come punto di riferimento per la vita sociale, vista la compresenza di molte attività. Per tutti questo motivi, la scelta di coinvolgere i cittadini nella progettazione e soprattutto nella gestione del giardino (attraverso incontri, laboratori ecc) è stata sicuramente la mossa vincente.
Per l'avvio del processo partecipato sono state utilizzati social network (facebook), un sito internet e da incontri pubblici: una serie di workshop aperti ai possibili futuri fruitori dove venivano messi in evidenza i problemi, le esigenze ed anche eventuali soluzioni. Nel primo workshop ad esempio, tutti i partecipanti seduti in cerchio hanno espresso le proprie aspettative in merito alla riqualificazione del giardino. Oltre alle indicazione di 24 differenti richieste di opere è stata posta l'attenzione sulla sostenibilità nel tempo dell'intervento e prevenzione del degrado attraverso la gestione attiva da parte dei cittadini stessi e delle associazioni dell'area verde.
Nel secondo invece si è lavorato sull'individuazione di priorità condivise. Ogni tavolo di lavoro ha avviato un confronto per scegliere le opere prioritarie in base all'importo di spesa a disposizione.
In definitiva le opere prioritarie, secondo gli abitanti del quartiere, si incentrano sul favorire la sicurezza e la socialità prevedendo un orto didattico autogestito dalle associazioni e dalle scuole del quartiere, un'area gioco ragazzi e bimbi, la sostituzione degli arredi urbani per favorire la socializzazione anche da parte degli anziani, un'area cani e un piccolo spazio per rappresentazioni e spettacoli all'aperto, una recinzione per la chiusura parziale del giardino.
Sintetizzando in un'unica frase (coniata dai progettisti) l'obiettivo comune emerso dall'esperienza partecipata: "Il *sogno* per il giardino di Don Cadmo Biavati è farlo diventare un luogo *sicuro* adatto alla *socialità* con garanzia di *manutenzione* nel tempo e *cura del verde*".
Il tema della gestione risulta essere l'elemento chiave per la vita stessa del giardino e per non vanificare le opere che il finanziamento consente di fare.
Un impegno concreto da parte dei cittadini per la gestione di un area dove il vandalismo è da sempre stato la norma, con la costituzione di un gruppo di gestione del giardino e delle attività (orto didattico, spazio ragazzi, spazio teatrale), sul modello in uso in diverse città europee.
Il progetto di riqualificazione del giardino vede l'area sostanzialmente divisa in due zone con un percorso centrale che le attraversa entrambe. Tale percorso sarà pavimentato con sabbia calcarea e dotato di arredi urbani per creare spazi di incontro e convivialità.
Il percorso scandisce vari "momenti" tra cui il parco all'aperto su cui si interviene integrando le aree a prato e con l'adeguamento delle panchine, l'orto didattico in cui si prevede un intervento di bonifica per consentire le coltivazioni e l'area per i cani dotata di una recinzione arborata e dotata di cestini, fontana e panchine.
Continuando troviamo la piazza di accesso, quale punto baricentrico tra il giardino aperto e quello recintato dotato della fontanella preesistente e sistemato con panchine e siepi fiorite a bassa manutenzione, l'Orto dei fiori per rendere percepibile la "stagionalità" in un giardino oggi privo di caratterizzazione e l'area gioco ragazzi all'interno del preesistente campo di pattinaggio in cui è ricostruita la pavimentazione, recuperate le recinzioni e sistemato il campo con resine colorate per un uso polifunzionale: pattinaggio, calcetto, pallacanestro, pallamano, ecc.
Per finire lo spazio per spettacoli, che in futuro ospiterà il chiosco, con la sistemazione di sedute in legno che sfruttano il dislivello planimetrico e un palco, anch'esso in legno, nell'area pianeggiante e l'area giochi bimbi, con le nuove occasioni di gioco come l'altalena a cesto, la piramide di corda, lo scivolo da pendio ecc. e l'area delle piante subtropicali fra le palme in un tratto di giardino destinato alla sosta.
Il progetto di riqualificazione del giardino delle palme racchiude dentro sé numerosi aspetti innovativi, non solo per le modalità di progettazione partecipata ma soprattutto per l'impegno preso dai cittadini per la gestione dell'area verde pubblica sintomo di un interessamento sempre crescente da parte dei cittadini ad un spazio che sentono proprio e vorrebbero riutilizzare al meglio. Un esemplare proposta finale redatta dal team di progettazione ha risposto a tutte le richieste/necessità emerse dagli abitanti del quartiere di Centocelle, introducendo attività diverse (teatro, giochi bimbi, giochi teenager, orto, chiosco) che potessero coinvolgere tutte le fasce di età e costituire l'occasione per un reale presidio del parco.

L'orto dei fiori per rendere percepibile la "stagionalità" in un giardino oggi privo di caratterizzazione
(nella pagina accanto, in alto)
The flower's garden that enables seasons perception in a garden that's actually deprived of character (on the previous page, above)

L'area playground con il chiosco di futura realizzazione
(nella pagina accanto, in basso)
The playground area with the kiosk which will soon be built (on the previous page, below)

Alessandro Costa
Architetto, Segretario del Premio IQU ·
Architect, IQU Award Secretary
a.costa@costaprogetti.com

Programma "Estonoesunsolar"

"Estonoesunsolar" Program

a cura di · edited by
Alessandro Costa

Un programma sperimentale a Saragozza che unisce un Piano di Occupazione e un Progetto di Riqualificazione Urbana per riempire temporaneamente con servizi di quartiere spazi urbani nel tessuto cittadino

An Experimental Program in Saragozza, intermingling a Land Occupation Plan and a Urban Requalification Project in order to give temporary services to certain urban spaces of the cities tissue

CITTÀ E ARCHITETTURA > *SEZIONE NUOVI UTILIZZI E PROGETTAZIONI–REALIZZAZIONI*
1° classificato – **PROGRAMMA "ESTONOESUNSOLAR" 2010**

TOWN AND ARCHITECTURE > *NEW USAGES, PROJECT AND CONSCTRUCTION SECTION*
First price - **"ESTONOESUNSOLAR" PROGRAMME 2010**

Ente proponente · Body proposing the project:
Società Municipale Saragozza Vivienda · Saragozza Vivienda Public Utility

Ufficio proponente · Bureau proposing the project: Comune di Saragozza

Referente di progetto · Project contact:
Patrizia Di Monte (Capo Dipartimento "Estonoesunsolar" - Società Municipale Saragozza Vivienda · Head of Department "Estonoesunsolar" - Saragozza Vivienda Public Utility)

Progettisti · Designers: Patrizia Di Monte, Ignacio Grávalos Lacambra

Collaboratori · Assistants:
Zaira Peinado Checa, Carlos Gasull, Sofia Ciércoles, Beatriz Ruiz

Cronologia · History:
Progettazione · Design 2010
Realizzazione · Carried out by 2011

Costo complessivo del progetto · Overall cost of the project: 970.000 euro

Fonti di finanziamento · Funds: Governo centrale · Government

Intervento n. 18,
Octavio Paz – Actur– (sopra);
le realizzazioni di San Blas 94
(in basso) e Armas 92
(nella pagina accanto)
Intervention n.18,
Octavio Paz – Actur – (above);
realized projects
in San Blas 94 (below)
and Armas 92
(on the previous page)

L'area gioco infantile e l'area sportiva realizzata nell'intervento n. 18, Octavio Paz – Actur–
The playground area and the sports area realized in the intervention n.18, Octavio Paz – Actur –

Le suggestive installazioni luminose pensate per la piazzetta l'area n.20, Monasterio de Pueyo – Las Fuentes –
The suggestive light installations, thought for the area n.20, Monasterio de Pueyo – Las Fuentes –

Il programma "Estonoesunsolar" è un'iniziativa gestita dalla Societá Municipale Zaragoza Vivienda per la riqualificazione e il recupero di una serie di lotti urbani in disuso nel tessuto storico e moderno della città fornendo occupazione ad una squadra di lavoratori disoccupati da lungo tempo.
Si tratta di un programma sperimentale a livello nazionale, in cui per la prima volta, un Piano di Occupazione si lega ad un Progetto di Riqualificazione Urbana, una piattaforma che vuole essere unione tra vari soggetti del quartiere attraverso un articolato processo partecipativo.
L'idea di progetto ha avuto origine da un esperienza chiamata "Vacios Cotidiano" (Vuoti Quotidiani) realizzato nell'ambito di "En la Frontera 2006" a Saragozza, nel quale gli stessi progettisti, ebbero l'opportunità di sperimentare per la prima volta le idee di un'occupazione temporanea dei vuoti urbani.
Da queste prime basi il programma estonoesunsolar.
L'obbiettivo è, oltre a dare lavoro con il piano di occupazione (Plan de Empleo) a 50 disoccupati, la possibilità di "occupare" temporaneamente i lotti abbandonati (i "solares" in spagnolo) sulla base di accordi con i proprietari sempreché non sia in previsione una loro edificazione. La scelta dei lotti è il frutto di un'attenta analisi dei luoghi degradati della città che per la loro posizione, possono trasformarsi in nuove potenzialità riconsegnando luoghi di vita comune alla popolazione.
Il meccanismo per realizzare i servizi di quartiere in breve tempo e molto semplice: il proprietario (sia pubblico che privato) cede temporaneamente il suo lotto e viene avviata un'analisi dei servizi esistenti nella zona. Conseguentemente vengono avviati i processi partecipativi con i cittadini, le associazioni di quartiere, le scuole e i centri anziani attive nei dintorni dell'area in questione. Dopo aver ascoltato le loro idee e le loro proposte si arriva alla definizione di un progetto concreto che si realizza in tempi brevi, con un budget ridotto (1.850.000 euro in totale di cui 750.000 per i materiali, il resto per i salari degli operai, con un costo medio degli interventi di 20euro/mq). Il frequente ricorso a materiale riciclato per gli arredi e le finiture diventa necessariamente (e naturalmente aggiungo io, vista la temporaneità degli interventi e il budget complessivo) la regola. Un concetto "riciclaggio/riuso", se lo pensiamo in una accezione più ampia non solo agli oggetti ma anche agli spazi.
Gli interventi proposti consistono principalmente in giardini, orti collettivi, orti urbani, spazi attrezzati con giochi per bambini, luoghi di ritrovo ed attività per anziani, spazi attrezzati per praticare attività sportive ecc e il ricorso al materiale riciclato per gli arredi e le finiture. Ogni vuoto urbano sarà vincolato ad una associazione, ente, scuola che si incarica della sua successiva gestione.
Spazi urbani che diventano realtà quotidiane per il volere dei cittadini che prediligono cercare, come dovrebbe sempre essere, risorse e soluzioni direttamente all'interno della propria città. Piccoli interventi in grado di attivare e riqualificare diverse zone della città mettendo in connessione gli abitanti e creando un nuovo legame tra loro. Tra gli aspetti innovativi da segnalare, oltre alla ricerca di un costante rapporto con i cittadini per sviluppare al meglio le potenzialità di questi luoghi, la creazione di un blog (http://estonoesunsolar.wordpress.com) per mantenere vivo lo scambio di idee e divulgare l'informazione sugli sviluppi progettuali.
Altrettanto innovativa è la scelta comunicativa ideata dai progettisti: ad ogni operaio è stata assegnata una maglietta che riportava le singole parole del nome del programma: la loro casuale composizione ha prodotto frasi con nuovi significati. Gli spazi abbandonati nella maglia urbana formano una sorta di rete a cui viene assegnato un numero per identificarli, assegnato in base all'ordine di occupazione... ma si può numerare un qualcosa che non esiste come il vuoto?

Alessandro Costa
Architetto, Segretario del Premio IQU ·
Architect, IQU Award Secretary
a.costa@costaprogetti.com

The "Estonoesunsolar" is an initiative managed by the "Municipal Company for Housing in Zaragoza" for the rehabilitation and recovery of numerous urban lots fallen in disuse in modern and historic parts of the city.
The project is implemented by providing jobs to a team of long time unemployed workers, in a program of reinsertion.
It's a national experimental program, for the first time a Land Occupation Plan and a Urban Requalification Project are linked in a common platform whose objective is that of being the central instrument of a complex and articulated participatory process.
The mechanism to realise the quarters' services in little time is very simple: the owner (may it be public or private) hands over his plot temporarily while a careful analysis of existing services is started. Consequently the participatory processes are set, with local inhabitants, local associations, schools and elderly centres of the nearby urban area. After listening to their ideas, propositions, necessities, a concrete project is sketched.
The project is then to be realised rapidly and with a reduced budget, possibly with recycled materials and a low environmental impact (a medium cost of 20 E/mq is the norm).
Proposed interventions mostly consist of gardens, collective urban vegetable gardens, playgrounds for kids, venues, sport facilities, mostly arranged using recycled materials. Each Urban void will be managed by an association, a school or public institution that might take in charge maintenance and requalification.
Among the issues to be reported, besides the research of a constant relation with citizens to develop at it's best the potential of single areas, the creation of a blog (http://estonoesunsolar.wordpress.com) was an essential issue to maintain a lively debate and diffuse information on design news.

Parco e area giochi per l'area n. 26, Avenida Movera (in alto) e l'area gioco ricavata alla Calle Santa Rosa – San Josè – n. 23 (a destra)
Park and recreational area n.26, Avenida Movera (above) and the playground area at Calle Santa Rosa – San Josè – n. 23 (on the right)

Embarcadero Vadorrey – Rabal – il parco attrezzato con area per il gioco e spiaggia con sedie-sdraio
Embarcadero Vadorrey – Rabal – the equipped park with a playground and a special seaside with deck-chairs

I PROGETTI

1| SAN BLAS 94 – Data: 2009
Realizzazione: Giardino botanico e parete verde
Soggetti coinvolti: Lanuza Casco Historico
Costo: 21.562 euro

2| ARMAS 92 – Data: 2009
Realizzazione: Orto Urbano
Soggetti coinvolti (5 parcelle, ognuna gestita e offerta ad un centro o associazione distinta del Rione di San Pablo): 1) Scuola Pubblica Santo Domingo. 2) Associazione Ludica Infantile Cadeneta. 3) Centro Anziani Diurno San Blas. 4) Associazione Ludica Infantile Gusantina
Costo: 12.507 euro

3| ARMAS 91-93 – Data: 2009
Realizzazione: Piazza alberata
Soggetti coinvolti: Giunta Municipale del Casco Historico

4| SAN BLAS 53 – Data: 2009
Realizzazione: Campo da bocce
Soggetti coinvolti: Centro Anziani Diurno San Blas
Costo: 2.400 euro

5| SAN AGUSTÌN 25 – Data: 2009
Realizzazione: Giochi infantili
Soggetti coinvolti: Associazione Ludica Infantile Gusantina
Costo: 11.200 euro

6| PLAZA DEL ROSARIO – Data: 2009
Realizzazione: Giochi infantili
Soggetti coinvolti: Tio Jorge
Costo: 19.600 euro

9| CASTA ÀLVAREZ 31 – Data: 2009
Realizzazione: Campo di football e pallacanestro
Soggetti coinvolti: Associazione Ludica Infantile Cadeneta
Costo: 34.925 euro

10| PALAFOX 23 – Data: 2009
Realizzazione: Campo di pallacanestro
Soggetti coinvolti: Associazione Ludica Infantile Gusantina
Costo: 15.800 euro

11| COSO 182 – Data: 2009
Realizzazione: Piazza-Teatro
Soggetti coinvolti (concorso infantile di architettura, 5 centri, 100 bambini, 20 architetti): 1) Scuola Pubblica Santo Domingo. 2) Associazione Ludica Infantile Cadeneta. 3) Associazione Ludica Infantile Gusantina. 4) Scuola San Vincente de Paùl. 5) Ordine degli Architetti di Saragozza
Costo: 10.825 euro

12| MAYORAL 22-26 – Data: 2009
Realizzazione: Tavoli da ping-pong
Soggetti coinvolti: Associazione Ludica Infantile Cadeneta - Associazione AISA (Associazione Immigranti Senegalesi Aragona)

13| ARCADAS 12 – Data: 2009
Realizzazione: Tavoli da ping-pong
Soggetti coinvolti: AMPA Scuola Pubblica Tenerias

14| EMBARCADERO VADORREY (RABAL) – Data: 2010
Realizzazione: Parco con area per il gioco e spiaggia con sedie-sdraio
Soggetti coinvolti: Giunta Municipale del Distretto di Arrabal, AA.VV. Tio Jorge, Servizio di Parchi e Giardini, Unidad de Montes
Costo: 85.000 euro

15| ANTIGUOS VIVEROS (ALMOZARA) – Data: 2010
Realizzazione: Parco con area per il gioco e spiaggia con sedie-sdraio
Soggetti coinvolti: Giunta Municipale del Distretto di Almozara, Servizio di Parchi e Giardini, Unidad de Montes
Costo: 45.000 euro

16| ROSALES DEL CANAL (CASABLANCA) – Data: 2010
Realizzazione: Area sportiva, campo da pallacanestro e pista di pattinaggio
Soggetti coinvolti: Giunta Municipale del Distretto di Casablanca, AA.VV. Rosales del Canal
Costo: 39.000 euro

17| VALDESPARTERA (CASABLANCA) – Data: 2010
Realizzazione: Area sportiva, campo da football, campo da pallacanestro e pista di pattinaggio
Soggetti coinvolti: AMPA Valdespartera e AA.VV. Los Montes di Valdespartera

18| OCTAVIO PAZ (ACTUR) – Data: 2010
Realizzazione: Area gioco infantile, area sportiva
Soggetti coinvolti: AA.VV. Puente de Santiago
Costo: 40.000 euro

19| VALLE DEL BROTO (ACTUR) – Data: 2010
Realizzazione: Parco per giochi tradizionali
Soggetti coinvolti: Giunta Municipale del Distretto dell'Actur, Gruppo Sportivo Zaragoza Tradicional, AA.VV. Actur-Rey Fernando

20| MONASTERIO DE PUEYO (LAS FUENTES) – Data: 2010
Realizzazione: Piazza
Soggetti coinvolti: Giunta Municipale del Distretto e AA.VV. Las Fuentes
Costo: 41.000 euro

21| LEYVA ANGOLO NEWTON (OLIVER) – Data: 2010
Realizzazione: Piazza e area a verde
Soggetti coinvolti: Giunta Municipale del Distretto de Oliver, AA.VV. Oliver, Centro Comunitario Adunare
Costo: 30.000 euro

22| PIAZZA PEÑETAS (MIRALBUENO) – Data: 2010
Realizzazione: Area sportiva e zona a verde
Soggetti coinvolti: Giunta Municipale del Distretto di Miralbueno, Vecinos Urbanización Peñetas, Programma Rehabitec di Zaragoza Vivienda
Costo: 28.000 euro

23| CALLE SANTA ROSA (SAN JOSÈ) – Data: 2010
Realizzazione: Area gioco
Soggetti coinvolti: Giunta Municipale del Distretto di San Josè, AA.VV. LA Granja, Associazione Familiari dei Malati di Alzheimer

24| CALLE ANTONIO LABORDETA (DELICIAS) – Data: 2010
Realizzazione: Parco con Area gioco
Soggetti coinvolti: Giunta Municipale del Distretto di Delicias, AA.VV. Manuel Viola e AA.VV. La Bombarda, Unitad de Montes
Costo: 37.000 euro

25| RUBÌ (TORRERO) – Data: 2010
Realizzazione: Parco
Soggetti coinvolti: Giunta Municipale del Distretto di Torrero, Unitad de Montes

26| AVENIDA MOVERA SN. (MOVERA) – Data: 2010
Realizzazione: Parco ed area giochi
Soggetti coinvolti: Municipio del quartiere di Movera, AA.VV. Movera, Unitad de Montes
Costo: 38.000 euro

27| CAMINOS DE LAS HUERTAS (CASETAS) – Data: 2010
Realizzazione: orto urbano
Soggetti coinvolti: Municipio del quartiere di Casetas, AA.VV. Casetas, Unitad de Montes
Costo: 45.000 euro

UN DATO IMPORTANTE...
Da luglio a dicembre 2009,
44 operai, 9.800 mq recuperati, 14 lotti
Da giugno a dicembre 2010,
61 operai, 32.000 mq recuperati, 15 lotti

SAN BLAS 53

emplazamiento | antes | después

4

120 m²	2.400 euros	petanca	centro de día San Blas	Zaragoza Vivienda
superficie	presupuesto	uso	usuarios	promotor

SAN AGUSTIN 25

emplazamiento | antes | después

5

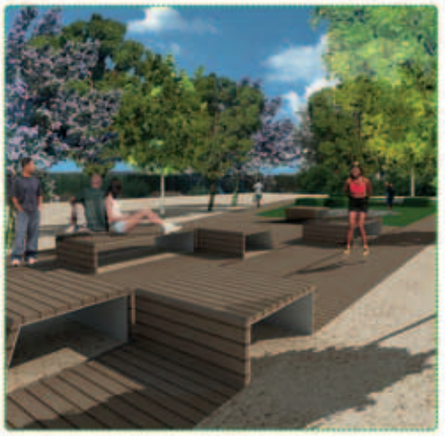
500 m²	11.200 euros	juegos infantiles	vecindario asociación infantil	Zaragoza Vivienda
superficie	presupuesto	uso	usuarios	promotor

AVDA. MOVERA

emplazamiento | antes | después

26

1.840 m²	38.000 euros	parque	Alcaldía barrio Movera AA.VV. Movera, unidad montes
superficie	presupuesto	uso	asociaciones y entidades

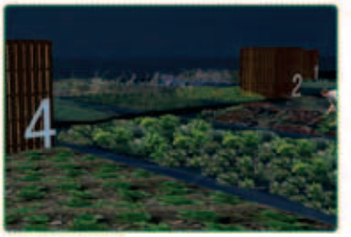


CNO LAS HUERTAS

emplazamiento | antes | después

27

2.000 m²	45.000 euros	huertos parque de frutales	Alcaldía barrio Casetas AA.VV. Casetas, unidad montes
superficie	presupuesto	uso	asociaciones y entidades



Le schede di presentazione dei progetti, in particolare degli interventi di San Blas 53 (4) e San Agustin 25 (5), Avda. Movera (26) e Cno Las Huertas (27). Nelle schede vengono riportate oltre ai nomi degli interventi, anche una serie di dati quali superfici, costi, le destinazioni e l'ente/associazione che lo gestirà (nella pagina accanto)

The Projects' charts, in particular the interventions of in San Blas 53 (4) and San Agustin 25 (5), Avda. Movera (26) and Cno Las Hertas (27). In the charts are reported: The names of interventions, a series of dates such as surfaces, costs, destinations and the institution/association meant for management (on the previous page)

IL PROGRAMMA "ESTONOESUNSOLAR" PER PUNTI

1) OBIETTIVO – L' obiettivo del programma é l'utilizzo di forma temporanea dei lotti abbandonati e non edificati del centro storico di Saragoza
2) L'INCIDENTE – Queste proposte nascono dalla constatazione dell'esistenza di numerosi lotti non edificati che insistevano nella maglia consolidata del centro storico di Saragoza
3) IL VUOTO – Si valorizza la suggestivitá del vuoto, l'invisibile e il silenzio. L'utilizzo temporaneo dei lotti abbandonati inseriti nella trama urbana del centro storico rappresenta uno strumento dinamico, che consente di interpretare in maniera flessibile e non consueta il concetto di spazio pubblico
4) IL TITOLO – Il programma é stato denominato"qu estononéunvuotoabbandonato". È stato volutamente cercata una provocazione che potesse generare una nuova suggestione, un invito rivolto agli abitanti a riconsiderare l'utilizzo di questi spazi e ad immaginare possibili contenuti
5) LO SCAMBIO – La proprietà (tanto pubblica come privata) cede l'uso dei lotti (in modo temporaneao). Gli usi proposti sono prettamente pubblici
6) la comunicazione – È stato creato un blog http://estonoesunsolar.wordpress.com/ per incentivare la partecipazione degli abitanti, divulgare l'informazione sugli sviluppi progettuali, creare un nuovo ambito di comunicazione e scambio di idee tra proponente e fruitori degli spazi
7) L'INDETERMINAZIONE – La principale valenza delle proposte consiste nell'indeterminazione che questi vuoti trasmettono e si traduce nello sforzo di generare un'aspettativa e nella capacità di far emergere nuovi desideri in relazione alle funzioni da attribuire a questi spazi nella fruizione urbana
8) LE PROPOSTE – Sono state realizzate aree gioco per bambini, circuiti per triciclo, un campo di pallacanestro, calcetto, pallamano, aree per il gioco delle bocce, pingpong, un giardino, orti urbani, un bosco. Tutto inserito nel cuore del centro storico, dotando ogni spazio di un parcheggio per biciclette. Ogni spazio viene poi gestito dalle varie associazioni di quartiere, centri per anziani, scuole con le quali si é previamente collaborato e che hanno mostrato interesse all'utilizzo degli spazi stessi
9) IL GIOCO – Si è cercato di rendere visibili concetti quali la frammentazione, il disordine o la casualità, interpretandoli come valori ai quali attribuire nuovi significati. Nella stessa ottica, è stato proposto un gioco semantico affidato anche ai realizzatori del progetto. Ad ogni operaio è stata assegnata una maglietta che riportava le singole parole del nome del programma: la composizione delle frasi ha risposto a criteri di casualità e di possibili combinazioni di significato
10) IL TESTO E IL SIMBOLO – Tutti questi vuoti abbandonati, diffusi in maniera disordinata nella maglia urbana, formano una specie di "vuoti in rete" giacché grazie alla diversità degli usi, attività ed intenzioni ad essi assegnati, siamo riusciti a creare una connessione a rete in funzione della diversità d'utilizzo di ciascuno. Ogni spazio oggi è riconoscibile in base ad un numero che lo identifica, assegnato in base all'ordine di occupazione generando una nuova suggestione: la virtú di poter numerare qualcosa che non esiste, il vuoto.

THE "ESTONOESUNSOLAR" PROGRAM IN TEN POINTS

1) OBJECTIVE
The Objective is the rehabilitation and recovery of numerous urban lots fallen in disuse in modern and historic parts of the city of Saragoza.
2) THE INCIDENT
These proposals were made possible by the relief of many empty lots insisting on the consolidated structure of Saragozza's center.
3) THE VOID
Voids suggestiveness, it's silence and invisible values are revealed. The temporary reuse of abandoned plots is a dynamic instrument, allowing to interpret in a flexible way and unusual the idea of public space.
4) THE TITLE
The program has been called "thisisnotaurbanvoid". A volunteer provocation that might generate a new suggestion, an invitation to inhabitants to consider the use of these spaces and to imagine possible contents.
5) THE PACT
The Property (public as private) gives the possibility of a free temporary use of plots. Usages must be strictly public.
6) COMMUNICATION
A blog was created , http://estonoesunsolar.wordpress.com/ in order to stimulate inhabitants participation, diffuse information on design development, create a new space for communication and ideas exchange between proponent and user of innovative spaces.
7) INDETERMINATION
The main importance of these proposals consists in the shift from the indeterminate character of these voids and the effort to generate an expectation and in the capacity to make new spatialized desires emerge.
8) PROPOSALS
Playgrounds for kids, a basketball camp, a plot for soccer and handball, specialized areas for ping pong and other games, a garden, vegetable gardens and urban woodlands. All of this is inscribed in the heart of the city center, each space has parking for bikes. Each space is managed form different local associations, centres for elder people, schools, who often are interested in using the space directly.
9) THE GAME
A new visibility for abstract concepts such as fragmentation, disorder and casualty was sought, in the objective of giving them new significance. In the same optic, a semantic game was proposed and relaunched by project designers. Each worker was given a t-shirt reporting the single words of the name of the program: the composition of phrases responding to casualty thus generating a great variation in significance.
10) THE TEXT AND THE SIMBOL
All these abandoned voids, diffused in a disordered way in the urban grid, form a sort of "network of voids" as, thanks to the diversity of usage, activity and intentions, a rich complementarity was arranged. Each space, today, is recognizable on the basis of a number that identifies it, following the order of occupation, generating a new suggestion: The virtue of numerating void.

LeCaseFranche, cohousing a Forlì

LeCaseFranche, cohousing in Forlì

a cura di · edited by
Alessandro Costa

Cohousing, un altro modo di abitare la propria casa privata condividendo con il vicinato spazi e servizi comuni per meglio gestire il vivere quotidiano.
Un primo esempio di pianificazione per la qualità residenziale e vivibilità sociale nel laboratorio di urbanistica "omeopatica" che la amministrazione persegue e sostiene

Cohousing, a nway of living one's own house, sharing spaces and common services with the neighbours, to better manage daily life. A first example of housing quality and social liveability planning in the "homeopathic" urban project carried on by the local administration

PREMIO SPECIALE
> *SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, SOLUZIONI BIOECOLOGICHE E BIOEDILIZIE*
LECASEFRANCHE. AZIONE-PILOTA PRIVATA IN RISPOSTA AI BISOGNI DELL'ABITARE OGGI

SPECIAL AWARD
> *ENVIRONMENTAL SUSTAINABILITY, BIOECOLOGICAL AND BIOCONSTRUCTION SOLUTIONS*
LECASEFRANCHE. PRIVATE PILOT PLAN AS A SOLUTION TO TODAY'S LIVING NEEDS

Soggetto proponente · Subject proposing the project: Cooperativa di abitanti LeCaseFranche, con il Patrocinio del Comune di Forlì (Assessorati alla Partecipazione e Decentramento, all'Ambiente, all'Urbanistica e al Welfare) coordinamento Paolo Rava (Assessore all'Urbanistica · Town Planning Councillor)

Progettisti · Designers: Flavio Gardini, Simona Zoffoli, Fabrizio Foca

Collaboratori · Assistants: Alberto Nadiani, Rodolfo Ciani, Dante Neri, Massimo Plazzi, Massimiliano Tassinari, Andrea Valentini, Michela Contini, Angelo Ungarelli, Anna Romani, Pier Matteo Sassi

Cronologia · History: Progettazione · Design 2008-2009

Costo complessivo del progetto · Overall cost of the project: 5.500.000,00 euro (a preventivo · in the estimate)

Fonti di finanziamento · Funds: Mutui agevolati, fondi regionali e privati, possibilità di autocostruzione · Subsidised loans, regional and private funds, self-build

Il layout generale di progetto
The general design layout

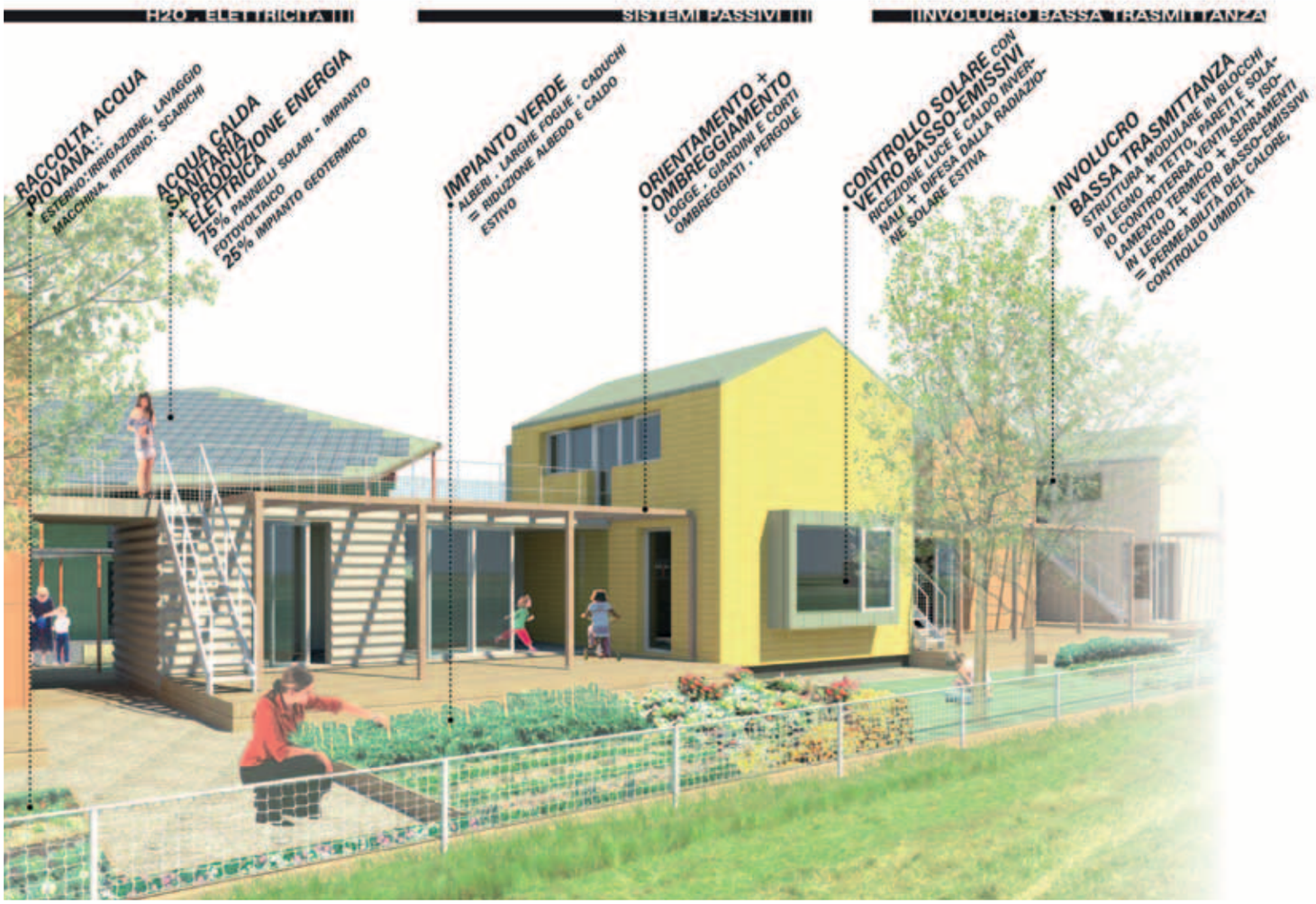
Il prospetto sud con il suo basso skyline in armonia con il territorio agricolo e vista prospettica dell'intervento (in alto)
The south facade with it's low skyline, gently integrating the agricultural landscape and perspective on the project (above)

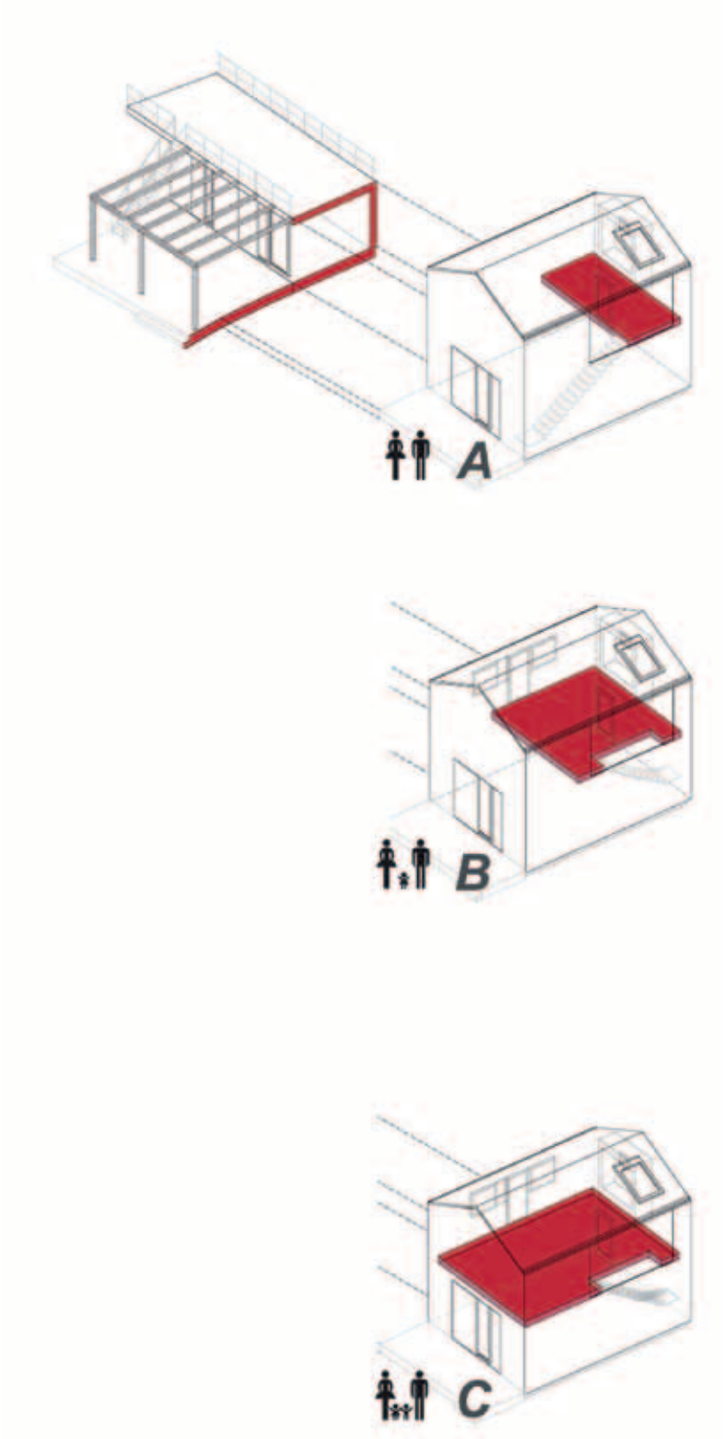
lo spazio di connessione tra le case a schiera e il CO-House la cui copertura si adegua all'inclinazione dei pannelli fotovoltaici (di lato)
The alley dividing row houses and the CO-house with it's typical roofing (on the right)

In che rapporti siete con i vostri vicini?
Immaginate un futuro non troppo diverso dal nostro passato – anche recente –, quando la vita delle persone si fondava su varie forme di reciproco aiuto, immaginate di dimenticare "l'individualismo spinto" della società odierna, immaginate di creare una rete locale di collaborazione con un vicinato "eletto" con cui condividere spazi ed esperienze.
Il Cohousing, in sintesi, è proprio questo: un gruppo di persone che non si conoscevano prima, che pongono al centro della loro ricerca i legami sociali riconoscendoli basilari per lo sviluppo della propria vita familiare e che credono nell'utilizzo consapevole delle risorse ed in una gestione efficiente dei propri consumi (riducendo così di conseguenza anche le proprie spese). Persone che abitano le proprie case e soddisfano il bisogno di socialità condividendo servizi che ottimizzano la gestione delle complessità quotidiane (cura dei bambini, degli anziani, dell'ambiente...). Un'esperienza intergenerazionale basata sui ruoli e le potenzialità di ogni individuo nella comunità e nella città: ciò che conta non è che "tutti sappian far tutto", ma che si collabori a migliorare insieme la qualità di vita. L'ambizioso obiettivo è "vivere meglio, vivere bene": un progetto di vita che incoraggia, quindi, le relazioni e il senso di comunità e che, fin dalla sua prima ideazione, utilizza processi decisionali partecipati per generare inclusione e aumentare il senso di responsabilità di ognuno. Risultato: una comunità partecipe e corresponsabile in grado di "aiutarsi" (self-help) e con sempre meno bisogno di strumenti istituzionali di welfare.
LeCaseFranche, in località San Martino in Villafranca (un borgo rurale nella pianura forlivese) sostanzialmente consistono in un Piano di Iniziativa Privata collettiva unico nel suo genere dove, tecnicamente, per ottenere alloggi di qualità a prezzi calmierati, la proprietà converge assieme agli acquirenti delle case in una cooperativa di abitanti, vendendo il solo terreno e rinunciando agli introiti (e alla fatica) di una normale vendita di case chiavi in mano.
Il Piano comprende 18 abitazioni in un parco-campagna organizzato tra percorsi ciclopedonali e ampie aree verdi libere, veri e propri punti di incontro all'aperto per favorire i rapporti sociali, dove le recinzioni fisiche mancano del tutto. Un luogo voluto e formato con i suoi abitanti ai principi della sostenibilità e della responsabilità ambientale, sociale ed economica. Ma c'è di più: fin da subito i futuri cohousers sono entrati in un percorso democratico decisionale che da semplici riunioni si è evoluto in laboratori di gruppo di intere giornate.
Gli incontri pubblici svolti fuori e dentro al quartiere di San Martino in Villafranca sono invece stati voluti sia per informare i cittadini dell'esperienza condotta dalla cooperativa e dai suoi progettisti, sia per favorire la conoscenza reciproca, lo scambio di idee, la partecipazione diffusa. Ciò che è emerso è un grande interesse da parte delle nuove generazioni e un pò di incredulità da parte dei più anziani che con difficoltà riescono a cogliere questa necessità di socializzazione che sta emergendo prepotentemente. L'incontro è il primo di una serie di appuntamenti che si faranno continuativamente al fine di comprendere le esigenze della realtà territoriale nella quale LeCaseFranche si insedieranno e fare in modo che non risultino un'isola felice per chi ha scelto di abitarle ma una comunità aperta all'esterno e soprattutto che diventino un modello declinabile e ripetibile in altri contesti, non solo rurali ma anche urbani. Al momento sono 4 i temi sui quali prende il via il rapporto di scambio con il quartiere, un servizio

---

Just immagine to go back to a recent past, when people's life were based on mutual help, imagine to forget the "extreme individualism" of modern society, imagine to create a local network of cooperation with an "elected" neighbourhood with which to share spaces and experiences.
Cohousing, in synthesis, is exactly this: a group of people that didn't know each other, that place at the very centre of their research, social links, considering them fundamental for the development of their familiar life, and believing in the aware use of energies (in the aim of reducing one's consumptions). People living in private hoses with common services (saving privacy in any case) and that, at the same time, satisfy their own need for sociability sharing the management of a series of daily activities such as kids care, elderly care, public spaces care. It's an intergenerational experience in which inhabitants' age is homogeneous (same age means same objectives and same necessities) and where, through decisional participatory processes a life project encouraging relations and sense of community is developed. The built part of the project is informed by the idea that the best energy is the one you don't use. That's why we mostly find sustainable housing, environmentally respectful. Dry construction systems (that through industrial production reduce the use of water, of adds, as well as cost transport and construction costs), best solar orientation and solar passive protection are some of the constat elements. A great importance is given to thermal isolation , walls isolation as well as frames and the internal comfort will be dictated by temperature and humidity control. Energy will be assured by fotovoltaic technology, by solar thermal panels and by geo-thermal energy. The recycling of rainwater is also previewed through natural filtration systems. Habitat units are thought to be evolutive in time and space.
In March 2010, the project leCaseFranche, has received a sponsoring by the Council for Participation and decentralization, Environment, Urbanism and Welfare as a pilote project to set a reference for future projects, besides being a "benchmark" to evaluate and control the attended results and the Cities objectives in terms of social, environmental and economic sustainability.


H2O + ELETTRICITÀ !!!
SISTEMI PASSIVI !!!
INVOLUCRO BASSA TRASMITTANZA
RACCOLTA ACQUA PIOVANA::
ESTERNO: IRRIGAZIONE, LAVAGGIO MACCHINA, INTERNO: SCARICHI
ACQUA CALDA SANITARIA + PRODUZIONE ENERGIA ELETTRICA
75% PANNELLI SOLARI - IMPIANTO FOTOVOLTAICO
25% IMPIANTO GEOTERMICO
IMPIANTO VERDE
ALBERI , LARGHE FOGLIE , CADUCHI = RIDUZIONE ALBEDO E CALDO ESTIVO
ORIENTAMENTO + OMBREGGIAMENTO
LOGGE , GIARDINI E CORTI OMBREGGIATI , PERGOLE
CONTROLLO SOLARE CON VETRO BASSO-EMISSIVI
RICEZIONE LUCE E CALDO INVERNALI + DIFESA DALLA RADIAZIONE SOLARE ESTIVA
INVOLUCRO BASSA TRASMITTANZA
STRUTTURA MODULARE IN BLOCCHI DI LEGNO + TETTO, PARETI E SOLAIO CONTROTERRA VENTILATI + ISOLAMENTO TERMICO + SERRAMENTI IN LEGNO + VETRI BASSO-EMISSIVI = PERMEABILITÀ DEL CALORE, CONTROLLO UMIDITÀ



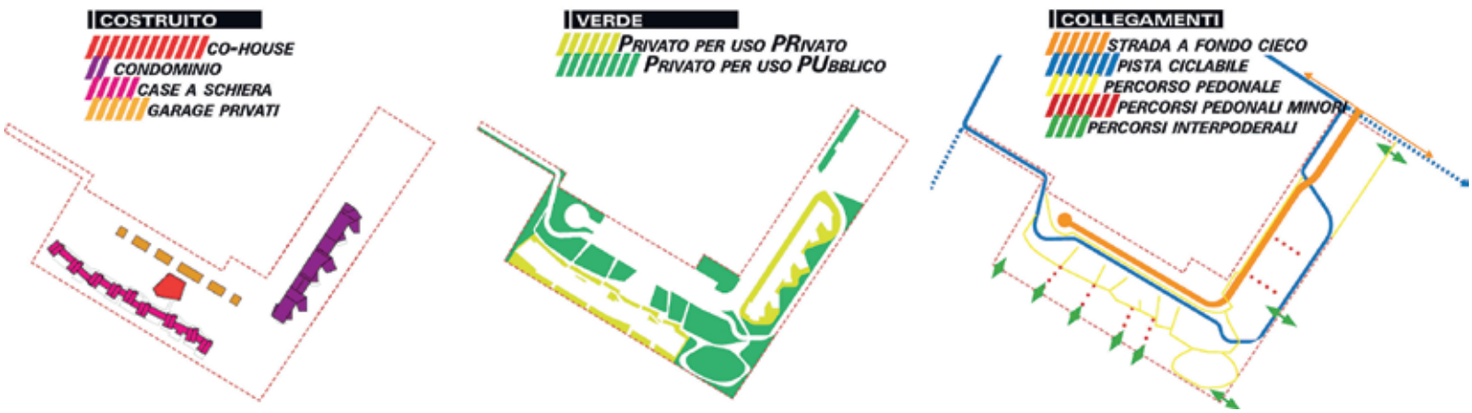
La casa è ampliabile nel tempo in funzione delle esigenze, semplicemete aggiungendo un soppalco, un solaio o addirittura un'appendice (in alto)
The house is extensive in time following necessities, simply by addiing an upper level, a floor or a forntal appendix (above)

I condomini orizzontali (nella pagina a fianco in alto) ed "energia e architettura", una schematizzazione dei principali sistemi che garantiranno la sostenibilità degli edifici (sotto)
Horizontal housing units (on the previous page, above) and "energy and architecture", a scheme of the main systems that will assure the buildings sustainibility (below)

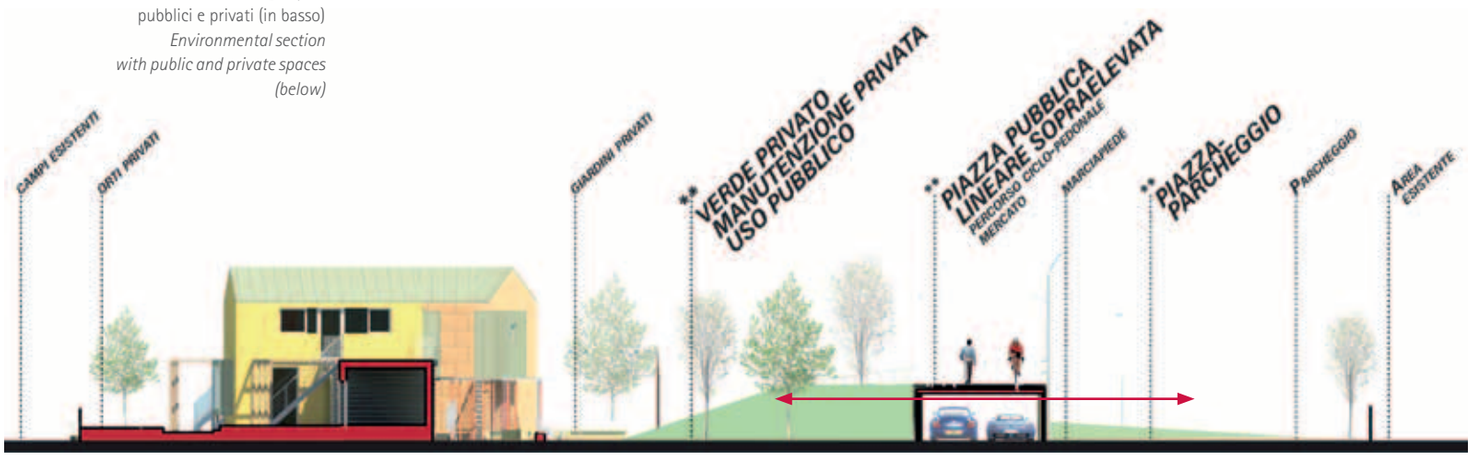
di trasporto comune (carsharing), la cura dei piccoli da gestire all'interno della cohouse, la valorizzazione delle imprese locali sia da impiegare nella fase edificatoria/manutentiva che in relazione ai prodotti della terra, il parco-campagna pubblico.
Le case dicevamo.
L'edificato parte dalla regola che la miglior energia è quella non consumata. quindi troveremo abitazioni rigorosamente sostenibili e responsabili verso l'ambiente. Sono previsti sistemi a secco (elementi e componenti prefabbricati attraverso un processo industrializzato quindi in grado di limitare al massimo l'uso di acqua in cantiere, meno polveri, meno trasporti e tempi di costruzione ridotti) e sarà posto l'accento su temi come l'orientamento dei lotti (miglior sinergia possibile tra forma del lotto, accessi, orientamento dei fabbricati e qualità architettonica di insieme, che vanno a giustificare rotazioni di alcuni elementi o corpi architettonici per una miglior captazione della radiazione solare) e protezione solare (verde, brise soleil ecc). Inoltre forte peso avranno le coibentazioni termiche realizzate con isolanti in fibra di legno o sughero dello spessore minimo di 12 cm, coperture ventilate e ben coibentate ed infissi altamente performanti. Internamente Il benessere interno è altresì garantito dal controllo della temperatura e del tasso di umidità interni, assenza di ponti termici, muffe e condense, da leganti con emissioni nocive e radioattività naturali e totale assenza di spifferi; abbattimenti acustici ed insonorizzazioni superiori a quanto richiesto dalle normative vigenti.
L'energia sarà assicurata dalla tecnologia fotovoltaica, dai pannelli solari termici e della geotermia. È previsto anche il riciclo dell'acqua piovana mediante cisterne opportunamente dimensionate e utilizzo, tramite installazione di reti duali, per gli usi esterni e interni ammessi.
I modelli abitativi, sono pensati inoltre in maniera tale da potersi evolvere nel tempo, seguendo le esigenze degli abitanti. Infatti, radicare le persone nel territorio significa anche adattare le abitazioni alle esigenze future (ad esempio aumento del nucleo familiare). La casa "modulare" permette così di saturare la metratura a disposizione in tempi programmati: così come il giovane oggi può avere bisogno di un semplice loft, magari soppalcato, cambiando le condizioni familiari può pensare di completare il solaio tra il piano terra e il primo e di aggiungere anche l'appendice che in una fase iniziale potrebbe essere una semplice pergola... geniale nella sua semplicità!

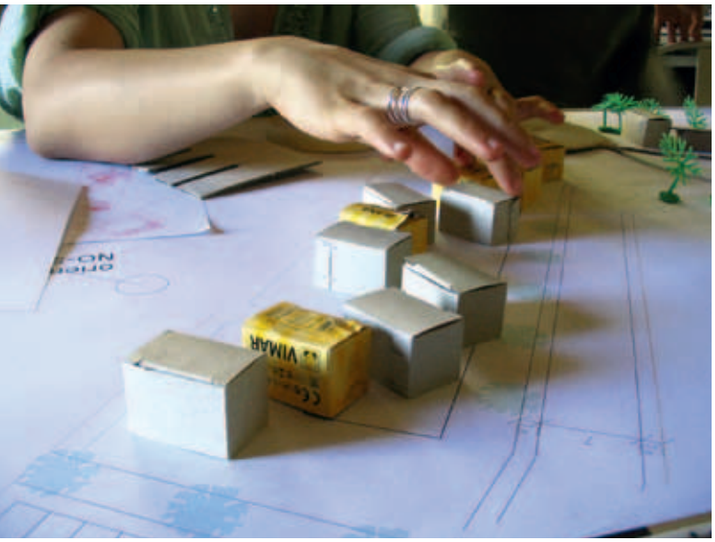
La CO-House con la pista ciclopedonale rialzata che corre sui garages dei cohousers e sui passaggi verso il parcheggio pubblico (di lato)
The co-house with a bike path (on the right)

Schematizzazioni planimetriche dei sistemi a verde, del costruito e dei collegamenti orizzontali (in basso)
Schemes of green plantations, of built areas and horizontal connections (below)



Sezione ambientale con indicazione degli spazi pubblici e privati (in basso)
Environmental section with public and private spaces (below)





Un gruppo di futuri Cohouser e scena di vita da un incontro partecipato (di lato)
A future Cohouser group and life scene from a partecipated meeting (on the left)

COSA SI CONDIVIDERÀ

Il gruppo sta valutando, ma con ogni probabilità...

- Parco privato con piazza coperta aperto al quartiere e alla città
- Spazio interno polivalente attrezzato per attività di aggregazione, ricreative e ristorative con prodotti del territorio, salone per feste, iniziative culturali, corsi di formazione alla sostenibilità. GAS (Gruppo di Acquisto Solidale)
- Una cucina per comunità con deposito e/o cantina
- Una lavanderia, stireria
- Un laboratorio per gli hobby e la creatività, per gli attrezzi e le riparazioni
- Due automezzi di car sharing a disposizione della comunità e da integrare con il servizio pubblico di quartiere per affermare e praticare una nuova cultura della mobilità
- Alcune camere per B&B (all'interno della cohouse o insieme agli alloggi privati) al fine di promuovere a livello europeo ed internazionale i soggiorni in cohousing con escursioni e corsi di formazione ambientale, un modo nuovo di fare turismo sostenibile.

Per concludere, LeCaseFranche le potremmo definire come un intervento "a tutto tondo" che nulla lascia al caso e che, durante il suo iter progettuale, ha coinvolto sia i privati che gli enti pubblici aprendo un dialogo sul tema dell'abitare. A conferma dell'apprezzamento e della convergenza tra i punti cardine del progetto a LeCaseFranche è stato assegnato il Patrocinio nel marzo 2010 da parte degli Assessorati alla Partecipazione e Decentramento, all'Ambiente, all'Urbanistica e al Welfare in qualità di progetto Pilota di riferimento per interventi successivi, oltre che "banco di prova" per valutare e monitorare risultati attesi e le finalità del comune in materia sociale, ambientale e economica. Ora torno a chiedervi, in che rapporti siete con i vostri vicini?

Alessandro Costa
Architetto, Segretario del Premio IQU ·
Architect, IQU Award Secretary
a.costa@costaprogetti.com

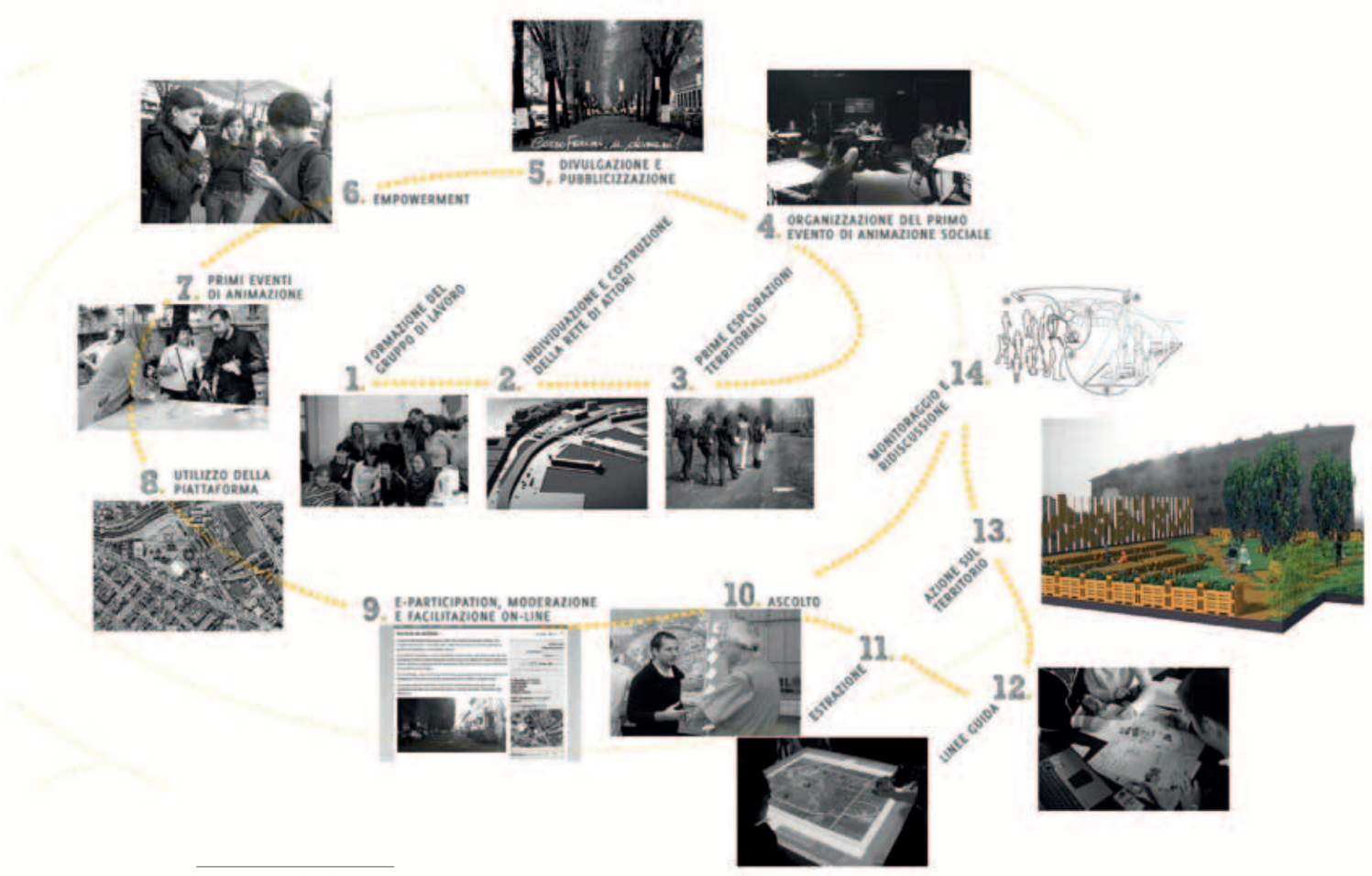
Di Pallet in Pallet

From Pallet to Pallet

a cura di · edited by
Alessandro Costa

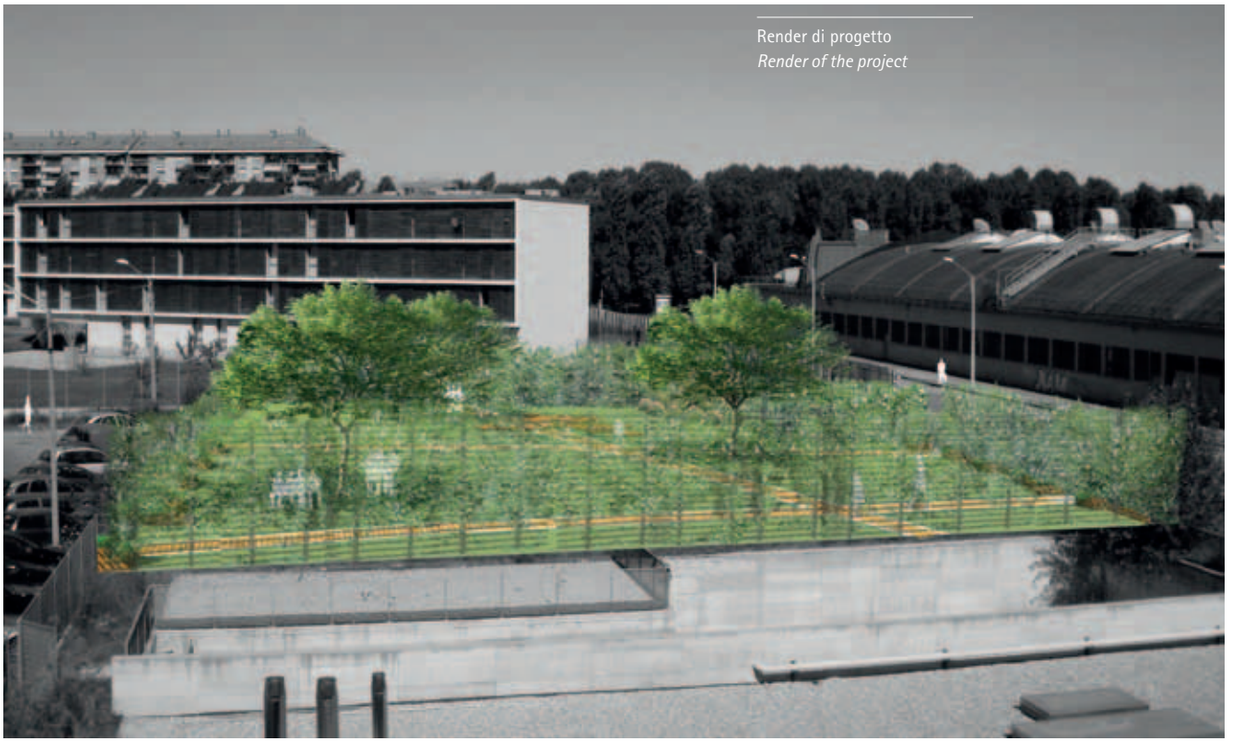
A Torino l'associazione culturale Izmo, recupera uno spazio urbano di risulta per farne giardino attrezzato e sperimentare un laboratorio di progettazione partecipata dove l'autocostruzione è pretesto di incontro tra i cittadini

In Turin, the cultural association Izmo, recuperates a forsaken urban space and transforms it in an equipped garden, developping an experimental laboratory of participation in which self-construction is the key factor to make citizens meet up



I processo partecipativo (in alto)
The participatory process (above)

La trasformazione urbana che ha subìto la città di Torino in occasione delle Olimpiadi invernali del 2006 e tutto quello che è successo subito dopo, cioè quando l'evento sportivo è terminato, è un fenomeno molto interessante. Interessante perché in alcuni casi, la necessità di terminare velocemente i lavori ha spesso lasciato dietro alcuni spazi di risulta, a volte anche di grandi dimensioni. Il laboratorio, promosso dall'associazione culturale Izmo ha voluto intervenire proprio in uno di questi spazi abbandonato da oltre quattro anni: un area adiacente al "villaggio dei media" (collocata a Torino tra via Ricasoli e via Faà di Bruno) convertito poi in residenze EDISU (Ente Regionale per il Diritto allo Studio Universitario del Piemonte) ad olimpiadi ultimate.
Nel quartiere, già sede di numerose residenze ATC, ad oggi, si sono insediati 400 studenti EDISU, 15 associazioni culturali del network TYC (circa 1000 iscritti) e tra un anno, migliaia di studenti usufruiranno della nuova sede dell'Università di Torino. Un giardino attrezzato, che potesse raccogliere attività ludiche e culturali, nonché eventi o altre manifestazioni, ma anche semplicemente permettere la sosta delle persone è quanto emerso dalle esperienze partecipate con gli abitanti e gli studenti del quartiere.



Render di progetto
Render of the project

Un momento del processo partecipativo: i cittadini sono chiamati ad appuntare su apposite planimetrie i loro pensieri per poi poterli discuterli insieme
A moment of the participatory process: citizens are called to stick their thoughts on specific plans in order to prepare a collective discussion

The Urban transformation Turin has undertaken since the Winter Olympic Games in 2006, and all that happened in the following years, at the ending of the enthusiasm burst caused by this event, is an interesting phenomenon. It's interesting because, in some cases, the necessity to end the construction process rapidly have left behind abandoned and un-invested places, sometimes also of considerable dimensions. The participatory Laboratory has chose to intervene exactly in one of these abandoned voids to realize an equipped garden, able to host cultural and playful activities, as well as other kind of events and meetings, but also to simply allow people to take a rest in a qualified public space, as it has emerged from participatory experiences with local inhabitants and students.
The real innovation was in "the way" the requalification was designed, that is to say, with sustainable materials and innovative technics: pallets (recycled, sustainable, modular and clean). Izmo, and it's architects and engineers, has taken into it's responsibility the desing of spaces, the study of accesses, of paths, of green as well as the organization of a workshop for the realization of specific furniture.
All the rest has been made directly by the users, in most of the cases through self construction, after a two months workshop on sustainable design opened to architecture students and local inhabitants.
Pallets are the innovative element of the project which is fundamentally focused on an environmental thematic and sustainability.
Pallets were chosen as easily found in the city of Turin, not commercially diffused and exploited and often abandoned after one only usage cycle.
Further phases of result's monitoring are planned as the project is a part of Izmo's On and Off Line Participatory project (INsito), hoping that this strategy might have a positive influence on the entire territory and also produce virtuous social effects (social cohesion) and environmental advantages on the long distance.

Alcuni sedute uscite
dal workshop aperto
agli studenti di architettura
e design e ai cittadini
del quartiere
Some piece of furniture coming from the student's and citizen's workshop

CITTÀ E ARCHITETTURA
> *SEZIONE NUOVI UTILIZZI E PROGETTAZIONI*
DI PALLET IN PALLET

TOWN AND ARCHITECTURE
> *NEW USES AND DESIGNS SECTION*
DI PALLET IN PALLET

Ente proponente · Body proposing the project:
Izmo associazione culturale · cultural association

Progettisti · Designers:
Alessandro Grella, Giulia Carlone,
Sabina Carucci, Elena Candelari, Giuseppe Vinci

Cronologia · History:
Progettazione · Design 2010

Costo complessivo del progetto ·
Overall cost of the project:
42.000,00 euro (a preventivo · in the estimate)

Fonti di finanziamento · Funds:
30.000 euro derivanti dal bando "Gioventù Esplosiva – Torino 2010 Capitale Europea dei Giovani" e 12.000 euro cofinanziamento di EDISU Piemonte – Ente Regionale per il Diritto allo Studio Universitario del Piemonte ·
€ 30,000 from the competition "Gioventù Esplosiva – Torino 2010 Capitale Europea dei Giovani" and € 12,000 co-funded by EDISU Piemonte – Ente Regionale per il Diritto allo Studio Universitario del Piemonte

La vera innovazione in questo progetto di laboratorio di progettazione partecipata, sta nel "come" si è deciso di riqualificare l'area in questione utilizzando materiali ecosostenibili e tecniche innovative: i pallet (riciclato/riciclabile, sostenibile, modulare facilmente reperibile e pulito). Izmo, con i suoi architetti e ingegneri, si è occupata della progettazione degli spazi, dello studio degli accessi, dei percorsi, del verde e dell'organizzazione di un workshop per la progettazione e realizzazione degli arredi: tutto il resto è stato fatto direttamente dai diretti utilizzatori (in buona parte in autocostruzione dopo un workshop durato due mesi sul design sostenibile aperto agli studenti di architettura e design e ai cittadini del quartiere). L'autocostruzione viene inteso come uno strumento in grado di facilitare la coesione tra i cittadini partecipanti, sviluppare un senso di

Momenti di lavoro
durante il workshop
Working moments
durino the workshop

appartenenza e appropriazione collettiva degli spazi. I pallet, come dicevamo prima, sono l'elemento innovativo del progetto che è fondamentalmente incentrato sulle tematiche ambientali e sulla sostenibilità. Di dimensioni 120x80 cm sono stati scelti dopo una grossa fase di ricerca sui materiali di recupero disponibili in Torino. I "bancali a perdere" sono infatti oggetti facilmente disponibili in una città come Torino, non commerciabili e che spesso vengono abbandonati dopo un solo ciclo di utilizzo. I pallet.. come dire "da rifiuto a risorsa".
Il progetto Di pallet in pallet però non si ferma qui. Sono previste ulteriori fasi di monitoraggio dei risultati ottenuti in quanto il progetto si colloca nel quartiere caso studio di Izmo per lo sviluppo e l'elaborazione di un progetto di partecipazione on e off line (Insito). I fruitori infatti sono chiamati ad esprimere i loro pareri (ma anche le loro ulteriori richieste) mediante la piattaforma web di Insito o recandosi presso la sede di Izmo, collocata a pochi metri dal giardino. La speranza dell'associazione culturale è quella che l'opera abbia ricadute positive su tutto il territorio nonché che determini effetti sociali (coesione fra i cittadini) e ambientali di lunga durata. Una nuova immagine del territorio con un occhio sull'ambiente sulla qualità della vita e su nuove forme di design.
"Innovazione, sperimentazione, sostenibilità, creatività e design" se dovessi "taggare" la bella esperienza torinese promossa da Izmo.

Alessandro Costa
Architetto, Segretario del Premio IQU ·
Architect, IQU Award Secretary
a.costa@costaprogetti.com

COS'È IZMO?

Izmo associazione culturale opera nell'ambito urbano, architettonico, del design e dell'arte. Il suo tema di ricerca è il territorio: Izmo lavora e interviene su di esso attraverso i linguaggi e i mezzi più appropriati. Izmo prende il suo nome dall'assonanza con l'istmo: una linea sottile di terra che unisce due territori. Ed è proprio la missione di Izmo unire i territori tra di loro, i cittadini con il territorio e i cittadini tra di loro, attraverso progetti di urbanistica, architettura, design, arte e l'utilizzo di nuovi media. In tutti i casi, le opere di Izmo provengono dalla lettura e dall'ascolto dei luoghi e dei cittadini che fruiranno i nostri interventi. L'associazione ha sperimentato vari tipi di laboratori: animazione territoriale, progettazione, mediazione. I laboratori, a seconda dei contenuti trattati e rispetto alle richieste avanzate dal soggetto promotore, hanno portato a risultati diversi a livello di concretizzazione del lavoro svolto. In occasione di studi e ricerche sul territorio e di manifestazioni artistiche come paratissima, il lavoro di Izmo ha contemplato la creazione di oggetti e la loro messa in opera in spazi pubblici, sia all'aperto che al chiuso. La ragione e il cuore delle installazioni sono ricercate nel territorio, nelle persone che lo vivono e lo determinano. Inoltre, le piattaforme web realizzate dall'associazione contemplano non solo la volontà di creare una comunicazione intuitiva e accattivante per la divulgazione e l'organizzazione di attività, ma, soprattutto, la creazione di uno strumento che permetta da parte dei gestori/utilizzatori di editarne e modificarne i contenuti senza bisogno di conoscenze informatiche e rendere semplici e funzionali la creazione di banche dati.

www.izmo.it IZMO associazione culturale

www.insito.org Insito